

**BILANCIO AL
31 DICEMBRE 2018**



MPS

**LEASING & FACTORING
GRUPPO MONTEPASCHI**

SEDE LEGALE: VIA ALDO MORO, 11/13 – 53100 SIENA

CAPITALE SOCIALE: € 682.081.866,00 i.v.

CODICE FISCALE E N. ISCRIZIONE REGISTRO IMPRESE DI SIENA: 92034720521 – GRUPPO IVA MPS: PARTITA IVA N. 01483500524

SOCIETA' SOGGETTA ALL'ATTIVITA' DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DI BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA SPA

GRUPPO BANCARIO MONTE DEI PASCHI DI SIENA – CODICE BANCA 3210.2 - CODICE GRUPPO 1030.6

ISCRITTA ALL'ALBO DELLE BANCHE PRESSO LA BANCA D'ITALIA AL N. 5515

ADERENTE AL FONDO INTERBANCARIO DI TUTELA DEI DEPOSITI

SITO INTERNET: www.mpslf.it

INDICE

ORGANI AMMINISTRATIVI E DI CONTROLLO, DIREZIONE GENERALE E SOCIETÀ DI REVISIONE	6
RELAZIONE SULLA GESTIONE.....	7
PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE.....	7
IL CONTESTO DI RIFERIMENTO	7
- LO SCENARIO MACROECONOMICO	7
- IL MERCATO DELLA LOCAZIONE FINANZIARIA	9
- IL MERCATO DEL FACTORING.....	10
LO SVILUPPO DELL'OPERATIVITÀ AZIENDALE.....	11
- IL LEASING	11
- IL FACTORING.....	17
DATI SINTETICI DI BILANCIO RICLASSIFICATO GESTIONALMENTE	20
- VALORI ECONOMICI, PATRIMONIALI E PRINCIPALI INDICATORI GESTIONALI.....	20
- CRITERI GESTIONALI DI RICLASSIFICAZIONE DEI DATI ECONOMICO-PATRIMONIALI.....	23
GLI AGGREGATI PATRIMONIALI	27
I CREDITI VERSO CLIENTELA	31
- I CREDITI IN BONIS	33
- I CREDITI DETERIORATI.....	37
LA PROVVISITA	40
LE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA.....	41
IL PATRIMONIO NETTO	41
GLI AGGREGATI REDDITUALI.....	42
I RAPPORTI CON LE IMPRESE DEL GRUPPO.....	46
IL GOVERNO DEI RISCHI	48
LE OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE	49
LE OPERAZIONI DI CESSIONE DELLE SOFFERENZE	53
I FONDI PROPRI E I REQUISITI REGOLAMENTARI.....	55
IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI	58
LA COMPLIANCE.....	59
LE ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO.....	59
PRINCIPALI INTERVENTI DI NATURA ORGANIZZATIVA	59
LE RISORSE UMANE.....	65
I FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO.....	69
L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE	70
PROPOSTA ALL'ASSEMBLEA DI COPERTURA DELLA PERDITA 2018.....	72
SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA.....	73
STATO PATRIMONIALE.....	74
CONTO ECONOMICO	75
PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA.....	76
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO	77
RENDICONTO FINANZIARIO - METODO INDIRETTO	79
NOTA INTEGRATIVA	80
PARTE A - POLITICHE CONTABILI	81
A.1 - PARTE GENERALE	81
SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI	81
SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE	82
SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO	102
SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI.....	102
A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO.....	111
I PRINCIPI CONTABILI.....	111
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL <i>FAIR VALUE</i> CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO (FVTPL)	111
2. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL <i>FAIR VALUE</i> CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA (FVTOCI)	113

3. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO.....	116
4. OPERAZIONI DI COPERTURA.....	120
5. PARTECIPAZIONI.....	120
6. ATTIVITÀ MATERIALI.....	120
7. ATTIVITÀ IMMATERIALI.....	123
8. ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ/PASSIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE.....	124
9. FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA.....	125
10. FONDI PER RISCHI ED ONERI.....	127
11. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO.....	129
12. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE.....	130
13. PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE.....	130
14. OPERAZIONI IN VALUTA.....	130
15. ALTRE INFORMAZIONI.....	130
A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE.....	155
A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE.....	156
A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS".....	160
PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE.....	161
ATTIVO.....	161
SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10.....	161
SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO - VOCE 20.....	161
SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA - VOCE 30.....	162
SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 40.....	164
SEZIONE 7 - PARTECIPAZIONI - VOCE 70.....	171
SEZIONE 8 - ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 80.....	171
SEZIONE 9 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 90.....	176
SEZIONE 10 - ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 86 DEL PASSIVO.....	178
SEZIONE 11 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE- VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO.....	186
SEZIONE 12 - ALTRE ATTIVITÀ - VOCE 120.....	186
PASSIVO.....	188
SEZIONE 1 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 10.....	188
SEZIONE 6 - PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 60.....	189
SEZIONE 8 - ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 80.....	190
SEZIONE 9 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 90.....	191
SEZIONE 10 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 100.....	192
SEZIONE 12 - PATRIMONIO DELL'IMPRESA - VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180.....	195
ALTRE INFORMAZIONI.....	197
PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO.....	198
SEZIONE 1 - INTERESSI - VOCI 10 E 20.....	198
SEZIONE 2 - COMMISSIONI - VOCI 40 E 50.....	200
SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80.....	202
SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100.....	203
SEZIONE 7 - RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO - VOCE 110.....	203
SEZIONE 8 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO - VOCE 130.....	204
SEZIONE 10 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 160.....	205
SEZIONE 11 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 170.....	208
SEZIONE 12 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 180.....	209
SEZIONE 13 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 190.....	209
SEZIONE 14 - GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 200.....	210
SEZIONE 18 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 250.....	211
SEZIONE 19 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 270.....	211
PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA.....	213
PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA.....	216

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO.....	274
PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE.....	283
PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI.....	284
PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE.....	285
PUBBLICITA’ DEI COMPENSI CORRISPOSTI ALLA SOCIETA’ DI REVISIONE CONTABILE ED ALLE ALTRE SOCIETA’ DELLA RETE	285
IMPRESA CAPOGRUPPO O BANCA COMUNITARIA CONTROLLANTE.....	286
<i>ALLEGATI</i>	287
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE.....	288
RELAZIONE DELLA SOCIETA’ DI REVISIONE	297
DELIBERAZIONI DELL’ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI	306

Organi Amministrativi e di Controllo, Direzione Generale e Società di Revisione

Consiglio di Amministrazione

Oscar Antonio Giuseppe Pistolesi	Presidente	
Angelo Barbarulo	Vice Presidente	
Giovanni Ametrano	Consigliere	a partire dal 1 agosto 2018
Giampiero Bergami	Consigliere	fino al 5 luglio 2018
Ilaria Maria Dalla Riva	Consigliere	
Paola Demartini	Consigliere	
Fabiano Fossali	Consigliere	a partire dal 1 agosto 2018
Marzia Mucciarelli	Consigliere	
Emanuele Scarnati	Consigliere	fino al 11 aprile 2018

Collegio Sindacale

Marco Tanini	Presidente
Antonella Giachetti	Sindaco effettivo
Federica Mantini	Sindaco effettivo
Franco Ghiringhelli	Sindaco supplente
Niccolò Leboffe	Sindaco supplente

Direzione Generale

Simone Pasquini	Direttore Generale	a partire dal 9 maggio 2018
Enzo Nicoli	Direttore Generale	fino al 28 febbraio 2018
Simone Pasquini	Vice Direttore Generale Vicario	fino al 8 maggio 2018
Paolo Iachettini	Vice Direttore Generale Vicario	a partire dal 7 giugno 2018

Società di Revisione

Ernst & Young Spa

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Principi generali di redazione

La Relazione sulla gestione al 31 dicembre 2018 presenta una descrizione delle attività e dei risultati che hanno caratterizzato maggiormente l'andamento della gestione di MPS Leasing & Factoring nel 2018, sia in termini complessivi che nei due business in cui si esplica l'operatività.

In particolare, gli indicatori economico-patrimoniali, basati sui dati di contabilità, sono quelli utilizzati nei sistemi interni di performance management e reporting direzionale, e sono coerenti con le metriche maggiormente diffuse nel settore bancario, a garanzia della comparabilità dei valori presentati.

Inoltre, nella Relazione sono integrate informazioni societarie, extra-contabili, utili a descrivere le attività, i capitali, i rischi e le relazioni che influenzano maggiormente le performance correnti e future della Banca.

Il contesto di riferimento

- Lo scenario macroeconomico

Il ciclo espansivo, ormai in atto dalla metà del 2016, continua con la crescita globale attesa al 3,7% nel biennio 2018-2019, stesso livello del 2017¹. Al tempo stesso l'espansione è caratterizzata da un'elevata eterogeneità tra le diverse aree e da crescenti rischi al ribasso.

La crescita dell'economia statunitense si è mantenuta robusta nei primi 9 mesi del 2018 (+3,4% t/t annualizzato per il Pil nel terzo trimestre - in decelerazione rispetto al +4,2% del trimestre precedente) ancora supportata dalla politica fiscale espansiva, ma le previsioni sulla crescita 2019 sono state riviste al ribasso anche alla luce dell'indebolirsi della crescita globale. Le tensioni commerciali tra USA e Cina - ed in generale lo sviluppo della politica commerciale USA - continuano a rappresentare uno dei rischi maggiori dello scenario internazionale, alimentando l'incertezza. Inoltre la velocità di ritiro delle misure di stimolo monetario negli USA potrebbe rappresentare un rischio; la risposta dell'Autorità Monetaria ad un'inaspettata accelerazione dell'inflazione statunitense (al 2,2% a/a quella *core* - depurata dalle componenti più volatili - di novembre) potrebbe causare violenti aggiustamenti di portafoglio, limitare i flussi di investimento ed impattare sui cambi valutari.

Il raffreddamento del commercio mondiale e la frenata della produzione industriale nella prima parte del 2018 hanno impattato sulle prospettive economiche del Regno Unito e dell'Area Euro (+1,2% a/a per la produzione industriale dell'Eurozona ad ottobre). Alcune economie emergenti (Argentina, Brasile, Iran e Turchia) hanno visto un taglio delle prospettive di crescita, riflettendo squilibri macroeconomici crescenti ed acute tensioni geopolitiche con conseguenti deflussi di capitali, subendo altresì gli effetti del rialzo dei prezzi del petrolio sulle proprie importazioni.

In questo contesto globale, la crescita italiana ha registrato una flessione trimestrale dello 0,1% sia nel secondo che nel terzo trimestre, interrompendo il ciclo di crescita avviatosi nel 2015. Il Documento di Economia e Finanza, approvato a fine 2018, rappresenta ancora un potenziale fattore di rischio; il compromesso raggiunto attorno ad una riduzione del disavanzo al 2% non ha sospeso del tutto l'attenzione della Commissione Europea sui nostri conti pubblici.

Per quanto riguarda i mercati, il 2018 è stato un anno negativo, con l'Europa che ha registrato la peggiore performance dal 2008 (-15% circa per l'Euro Stoxx). L'indice italiano ha risentito dello scontro con l'UE sull'approvazione della nuova manovra finanziaria (il FTSEMIB ha perso oltre il 16% nell'anno) ed i listini

¹ Fonte: Fondo Monetario Internazionale - ottobre 2018

azionari statunitensi hanno interrotto il filotto di rialzi consecutivi che durava da otto anni (-6,2% per l'indice S&P500); in netto calo anche il Nikkei (-12% circa). Da metà maggio i rendimenti dei titoli governativi italiani hanno cominciato ad alzarsi, in misura marcata anche sulle scadenze più brevi, raggiungendo il massimo pari al 3,68% il 18 ottobre e chiudendo il 2018 al 2,80% sulle scadenze decennali; lo spread verso *bund*, cresciuto per le tensioni tra Governo italiano e Commissione Europea fino ai 329 punti base del 20 novembre, con ampie oscillazioni, solo dopo la correzione della manovra è tornato sotto i 300 punti base, chiudendo il 2018 nell'intorno dei 250 punti base. Il rendimento decennale USA dopo aver quasi toccato la soglia del 3,25% a novembre, ha chiuso il 2018 al 2,7%, mentre il decennale *bund* dopo aver toccato lo 0,57% ad ottobre, ha chiuso il 2018 in calo allo 0,25%.

Sul fronte della politica monetaria la Fed ha proseguito nella sua fase restrittiva, effettuando a dicembre il previsto quarto rialzo dei tassi di interesse di 25 punti base. Di conseguenza i *rates* sui Fed Funds sono passati al 2,25% - 2,50%. La Banca Centrale americana ha annunciato però un rallentamento della futura stretta, indicando per il 2019 due nuovi possibili rialzi (e non più tre, come atteso a settembre). La BCE, nel meeting di metà dicembre, ha confermato la fine degli acquisti di titoli a dicembre 2018 e la sua intenzione di lasciare invariata la propria politica monetaria almeno fino all'estate del 2019.

Raccolta

Nei primi dieci mesi del 2018, la raccolta diretta è rimasta sostanzialmente stabile rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'osservazione delle diverse componenti mostra la netta divaricazione tra le fonti a breve e quelle a medio e lungo termine. I depositi da clientela ordinaria residente (al netto dei pct con controparti centrali e dei depositi connessi con cessioni di crediti), hanno registrato ad ottobre 2018 una variazione tendenziale pari al +2,5%, mentre la variazione annua delle obbligazioni è risultata pari al -15,6% (36 miliardi di euro).

È opportuno ricordare che nei prossimi due anni giungeranno a scadenza obbligazioni bancarie per ca 100 miliardi e che l'imminente revisione della normativa europea sul requisito MREL, vincolante per la maggior parte dei gruppi bancari significativi italiani, potrebbe rendere necessarie ulteriori nuove emissioni, in particolare di titoli subordinati.

Le recenti difficoltà ad accedere ai mercati internazionali all'ingrosso, aumentate a seguito delle tensioni nel mercato dei titoli di Stato, potrebbero amplificare gli effetti negativi sulla disponibilità di credito per l'economia già di per sé possibili per l'introduzione del requisito MREL.

Per quanto riguarda i tassi, il tasso d'interesse medio sui depositi di società non finanziarie e famiglie nei primi dieci mesi dell'anno è rimasto invariato rispetto al 2017, attestandosi allo 0,39% ad ottobre, mentre il tasso medio sulle obbligazioni, pari al 2,42% ad ottobre, ha continuato a ridursi (-18 punti base al di sotto del livello di dicembre 2017). Il costo medio ponderato della raccolta diretta, per il campione ABI che comprende le banche di maggiori dimensioni, prosegue comunque il suo calo, attestandosi ad ottobre allo 0,53% (era pari a 0,66% a dicembre 2017).

Relativamente al risparmio gestito, dopo un 2017 estremamente positivo, con una raccolta netta dei fondi comuni che era stata più del doppio di quella registrata nel 2016 (circa 77.300 mln di euro vs. 34.400 mln), i primi undici mesi del 2018 hanno registrato una brusca e significativa frenata (solamente 1.600 mln di raccolta netta), dovuta fondamentalmente ai consistenti riscatti dai fondi obbligazionari. Anche la raccolta sulle gestioni individuali *retail*, dopo un 2017 positivo con flussi pari a 4.093 mln di euro, mostra una decisa inversione di tendenza nel 2018 con flussi netti a novembre 2018 negativi per 3.796 mln. Sempre a novembre 2018 il patrimonio gestito dai fondi aperti è più basso rispetto ai livelli del dicembre 2017 del 4,2%, con lo stock di gestioni individuali in negativo per il 7,3%.

Crediti con clientela

I primi dieci mesi del 2018 hanno registrato una crescita moderata dei prestiti bancari al settore privato, comunque più sostenuta rispetto al 2017 quale effetto di una crescita della domanda e delle condizioni dell'offerta che permangono distese, nonostante il lieve peggioramento nell'estate. Ad ottobre

L'incremento annuo dell'aggregato è stato pari al 2,6% annuo e si confronta con un tasso di crescita del 2017 pari all'1,1%.

Si mantiene ampio il divario tra la dinamica dei finanziamenti alle famiglie (in crescita del 2,8% nel periodo) e quelli alle società non finanziarie, comunque in ripresa al +1,4% ad ottobre, dopo un 2017 di sostanziale stasi. Sui primi incidono i segnali sempre più incoraggianti di recupero del reddito disponibile e le prospettive favorevoli del mercato immobiliare, mentre l'incremento della domanda di prestiti da parte delle imprese è stata sostenuta principalmente dall'ancora contenuto costo del credito e dal fabbisogno di finanziamenti per scorte e capitale circolante.

Per ciò che concerne i tassi, ad ottobre 2018, il tasso d'interesse sullo stock complessivo di impieghi a famiglie e società non finanziarie risulta pari al 2,58%, 11 punti base inferiore a quello registrato a dicembre 2017 ed in calo di 17 punti base rispetto ad ottobre 2017. In lieve rialzo a partire da agosto i tassi di interesse sulle nuove erogazioni che risentono dell'aumento dello spread nei rendimenti dei titoli sovrani, ma la loro media nel 2018 rimane comunque inferiore a quella del 2017; il tasso riferito ai prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni nel 2018 è stato in media pari all'1,85% (-21 punti base rispetto al 2,06 medio del 2017) e quello delle società non finanziarie è risultato in media pari all'1,49% rispetto all'1,55% del 2017. Il tasso sui nuovi finanziamenti inferiori ad un milione di euro alle società non finanziarie nei primi dieci mesi del 2018 è stato in media pari all'1,96%, in calo di 16 punti base rispetto al 2,12% medio del 2017.

Prosegue per tutti i primi dieci mesi del 2018 il calo consistente degli stock e dei flussi di sofferenze, in analogia a quanto avvenuto durante il 2017. Ad ottobre lo stock è risultato inferiore del 30,6% rispetto all'ottobre 2017. Dopo i 38.705 mln di euro cancellati dai bilanci delle banche nel 2017, i primi dieci mesi del 2018 hanno registrato ulteriori cessioni per 45.490 mln di euro, in linea con i piani di riduzione presentati dalle banche. Al netto delle operazioni di cessione, la variazione degli stock di sofferenze anno su anno ad ottobre 2018 è comunque positiva, pari al 5,99% (era l'8,40% ad ottobre 2017). Al netto dei fondi rettificativi, le sofferenze rappresentano ca il 2,15% dei prestiti bancari, in calo rispetto al 3,8% medio del 2017.

- Il mercato della locazione finanziaria

Il mercato del leasing italiano nel 2018 ha consolidato il suo percorso di crescita, anche grazie agli incentivi fiscali a supporto degli investimenti produttivi e al rifinanziamento dello strumento agevolativo Nuova Sabatini per l'accesso delle PMI agli investimenti in nuovi impianti, macchinari ed attrezzature (cd. Sabatini-ter e Tecno Sabatini 4.0, agevolazioni che sono state erogate per oltre il 60% attraverso finanziamenti leasing) con un miglioramento rispetto all'anno precedente, sulla base delle rilevazioni Assilea¹, sia nell'importo complessivo dei contratti stipulati (+5,3%; 29,7 miliardi rispetto a 28,2 miliardi) sia nel relativo numero (+2,7%; 724.019 vs 704.789).

Oltre la metà dello stipulato ha riguardato il comparto dell'auto, che, nonostante il recente rallentamento delle immatricolazioni, chiude con un +4,1% in termini di volumi rispetto all'anno precedente, trainato dal noleggio a lungo termine di autovetture (+6,2%) e dal leasing di veicoli commerciali e industriali (rispettivamente +7,3% e +8,4%).

Il comparto strumentale rileva 9,3 miliardi di finanziamenti, con una crescita media intorno al 6% sia in numero che in valore, con la dinamica migliore in termini di volumi osservata nel leasing finanziario per la fascia d'importo compresa tra 50 mila e 0,5 milioni di euro (+12,7%); nel solo mese di dicembre, sono stati stipulati contratti di leasing finanziario nel comparto strumentale per un importo pari a oltre 1 miliardo di euro.

¹ Si specifica che Assilea ha integrato le proprie statistiche associative con i dati rivenienti dal Centro Studi e Statistiche UNRAE al fine di fornire un dato complessivo sul leasing, in particolare in riferimento al targato, collocato anche da intermediari non associati Assilea.

L'anno ha inoltre visto performance interessanti anche nel comparto del leasing immobiliare, con un +10,1% sui volumi ed un altrettanto positivo trend sul numero dei contratti (+9,0%). Il leasing immobiliare costruito, in particolare, ha visto un +9,4% sul numero dei nuovi contratti ed un +13,5% sul valore; dinamiche particolarmente positive anche nel comparto del leasing immobiliare da costruire nella fascia d'importo intermedio (tra 0,5 e 2,5 milioni di euro; +19%).

Cresce dell'11% il numero dei contratti leasing sulla nautica da diporto pur se su valori medi contrattuali più contenuti rispetto all'anno precedente, tant'è che in termini di volumi si assiste ad una riduzione del 13,56%.

Nei seguenti prospetti è riportato l'andamento dei singoli comparti al 31 dicembre 2018 e 2017 in termini di volumi e di numero di contratti, in base ai dati aggiornati forniti da Assilea.

Importi in €/000

COMPARTO	31.12.2018		31.12.2017		Variazione
	importo	%	importo	%	%
AERONAVALE E FERROVIARIO	516.576	1,74%	521.829	1,76%	-1,01%
ENERGIE RINNOVABILI	82.509	0,28%	88.228	0,30%	-6,48%
IMMOBILIARE	4.121.264	13,86%	3.741.741	12,59%	10,14%
STRUMENTALE	9.344.302	31,43%	8.836.190	29,72%	5,75%
TARGATO	15.665.147	52,69%	15.042.935	50,60%	4,14%
TOTALE	29.729.798	100,00%	28.230.923	100,00%	5,31%

COMPARTO	31.12.2018		31.12.2017		Variazione
	numero	%	numero	%	%
AERONAVALE E FERROVIARIO	439	0,06%	354	0,05%	24,01%
ENERGIE RINNOVABILI	124	0,02%	107	0,02%	15,89%
IMMOBILIARE	4.583	0,63%	4.205	0,61%	8,99%
STRUMENTALE	224.408	30,99%	211.908	30,09%	5,90%
TARGATO	494.465	68,29%	488.215	69,32%	1,28%
TOTALE	724.019	100,00%	704.789	100,00%	2,80%

- Il mercato del factoring

I dati forniti da Assifact relativi al 31 dicembre 2018 evidenziano un incremento del turnover del 7,65% rispetto al 2017 (238,5 miliardi vs 221,6 miliardi); anche l'outstanding (monte crediti in essere) segna un aumento significativo (+8,07% a/a) con un valore pari a 67,4 miliardi, così come il valore degli anticipi e dei corrispettivi pagati (+8,10% a/a).

Il mercato del factoring nel 2018 ha pertanto consolidato la crescita mostrata nel biennio precedente, a conferma che le imprese trovano in questo prodotto un efficace mezzo per la gestione del proprio portafoglio crediti.

Di seguito si rappresentano i dati sintetici al 31.12.2018 forniti da Assifact (dati a campione costante).

Importi in €/000

	31.12.2018	Var. % su a.p.
TURNOVER TOTALE	238.541.038	7,65%
Pro-solvendo	58.623.484	
Pro-soluto	125.511.218	
Altro	54.406.336	
OUTSTANDING TOTALE	67.376.016	8,07%
Pro-solvendo	18.519.726	
Pro-soluto	27.986.860	
Altro	20.869.430	
ANTICIPI E CORRISPETTIVI PAGATI	54.447.613	8,10%
<i>di cui: Anticipi per crediti futuri</i>	<i>1.045.409</i>	

Nota: La categoria "Altro" comprende "Acquisti a titolo definitivo", "Acquisti sotto il nominale e acquisti non performing loans" e "Acquisti di crediti IVA ed erariali".

L'analisi dei flussi per tipologia di prodotto conferma che la domanda di factoring riguarda principalmente le attività a maggior contenuto di servizio quale il pro-soluto, che rappresenta il 75,4% del turnover complessivo, con particolare sviluppo delle forme compatibili con i nuovi principi contabili internazionali in tema di trasferimento del rischio (acquisto crediti a titolo definitivo), che rappresentano ca il 20% del turnover totale. Nel 2018, pertanto, si è sviluppato questo mix di prodotti: prosolvendo 24,6% (26,0% a fine 2017) e prosoluto 75,4 (74,0% a fine 2017; include anche la categoria Altro).

Lo sviluppo dell'operatività aziendale

Nelle sezioni seguenti vengono riepilogati i principali eventi aziendali intervenuti nel corso del 2018.

I risultati dell'attività commerciale

- Il leasing

I risultati realizzati da MPS Leasing & Factoring al 31 dicembre 2018, evidenziano il superamento degli obiettivi programmati e registrano un aumento rispetto allo scorso anno del 17,3% (650,8 mln vs 554,7 mln) in termini di volumi di stipulato, mentre il numero dei nuovi contratti stipulati è in leggera diminuzione (4.104 vs 4.181; -1,8%).

In relazione alle nuove erogazioni effettuate su entrambe le linee di business (leasing e factoring) nel corso del 2018, la performance di MPS L&F evidenzia il superamento degli obiettivi in termini di volumi (flussi sviluppo: 677,1 mln vs 614,7 mln di budget; + 10,2%), con una qualità media di controparte decisamente migliore dei target (probabilità di default 1,07% vs 1,55%).

Tornando al leasing, l'andamento per comparto in termini di volumi evidenzia la crescita significativa rispetto allo scorso anno dello strumentale (+6,2%; +19 mln), così come dell'aeronavale (+90,6%; +6,7 mln) e dell'energetico (+557,3%; +8,3 mln), benché la dinamica di questi 2 prodotti si riferisca un valore assoluto di nuovo stipulato modesto, mentre il targato si riduce leggermente (-5,9%; -6,8 mln); l'immobiliare risulta in forte incremento anno su anno (+56,9%, ma su una base 2017 bassa, infatti in valore assoluto la crescita è pari a +68,9 mln), pur continuando la Banca a perseguire una politica

credizia estremamente selettiva su detto prodotto. Il numero dei contratti mostra una crescita nel comparto immobiliare (+10,6%), strumentale (+2,3%) ed energetico (+650,0%, ma si tratta di 15 contratti vs 2 contratti), mentre si riduce per il targato (-7,9%) e per l'aeronavale (-9,1%; - 2 contratti).

I risultati conseguiti nel corso del 2018 sono sintetizzati nelle seguenti tabelle.

Importo contratti di leasing stipulati al 31 dicembre 2018 e 2017

Importi in €/000

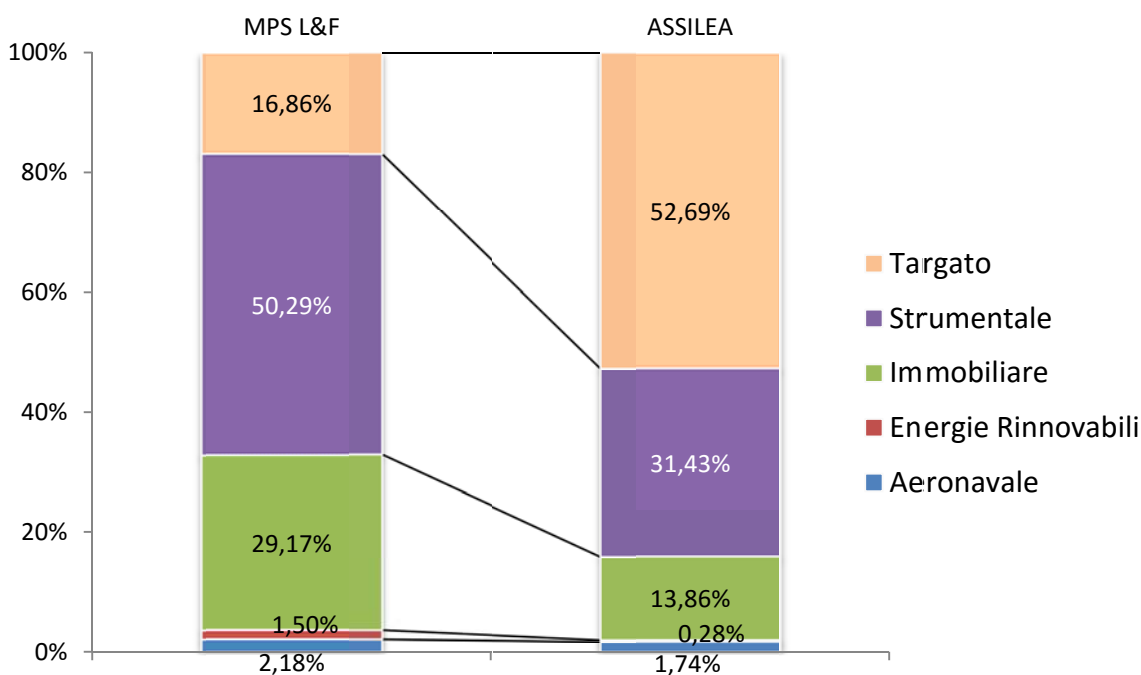
COMPARTO	31.12.2018		31.12.2017		Variazione
	importo	%	importo	%	%
AERONAVALE E FERROVIARIO	14.169	2,18%	7.432	1,34%	90,64%
ENERGIE RINNOVABILI	9.757	1,50%	1.484	0,27%	557,26%
IMMOBILIARE	189.861	29,17%	121.031	21,82%	56,87%
STRUMENTALE	327.297	50,29%	308.185	55,56%	6,20%
TARGATO	109.687	16,86%	116.519	21,01%	-5,86%
TOTALE	650.771	100,00%	554.651	100,00%	17,33%

Numero contratti di leasing stipulati al 31 dicembre 2018 e 2017

COMPARTO	31.12.2018		31.12.2017		Variazione
	numero	%	numero	%	%
AERONAVALE E FERROVIARIO	20	0,49%	22	0,52%	-9,09%
ENERGIE RINNOVABILI	15	0,36%	2	0,05%	650,00%
IMMOBILIARE	220	5,36%	199	4,76%	10,55%
STRUMENTALE	2.052	50,00%	2.006	47,98%	2,29%
TARGATO	1.797	43,79%	1.952	46,69%	-7,94%
TOTALE	4.104	100,00%	4.181	100,00%	-1,84%

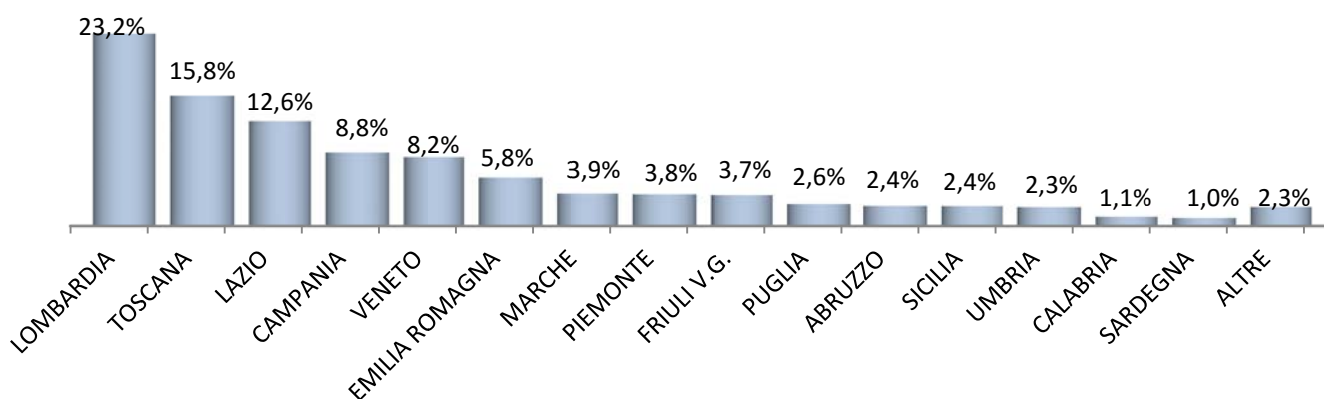
In relazione ai risultati sopra esposti, il mix prodotti della Banca, rispetto al dato Assilea, rivela una minore incidenza solo per il targato, dove forte è la componente delle società “captive” nel mercato che collocano anche le forme di *renting* a medio lungo termine, mentre è conseguentemente superiore in tutti gli altri comparti.

Ripartizione importo contratti stipulati al 31 dicembre 2018 per tipologia e confronto con il dato Assilea



Relativamente alla ripartizione geografica dello stipulato leasing di MPS L&F, si evidenzia una decisa prevalenza di Lombardia, Toscana, Lazio, Campania e Veneto che rappresentano circa il 68% della produzione complessiva.

Ripartizione geografica dei contratti stipulati (volumi) al 31 dicembre 2018



Per quanto concerne l'andamento della rete distributiva, le Banche del Gruppo (in sostanza BMPS) evidenziano un incremento della produzione pari a +28,14% a/a, mentre il canale Agenti ed il Diretto (canale residuale per il modello distributivo del Gruppo MPS) registrano un decremento rispettivamente del -10,25% e -73,29% rispetto allo scorso anno. A seguito di tale dinamica si può rilevare come il gap di peso tra il canale Agenti e Banche del Gruppo sia aumentato rispetto allo scorso anno a favore del canale Banche, anche in virtù del peso crescente fornito dalla "produzione condivisa" Banca/Agente, che ha

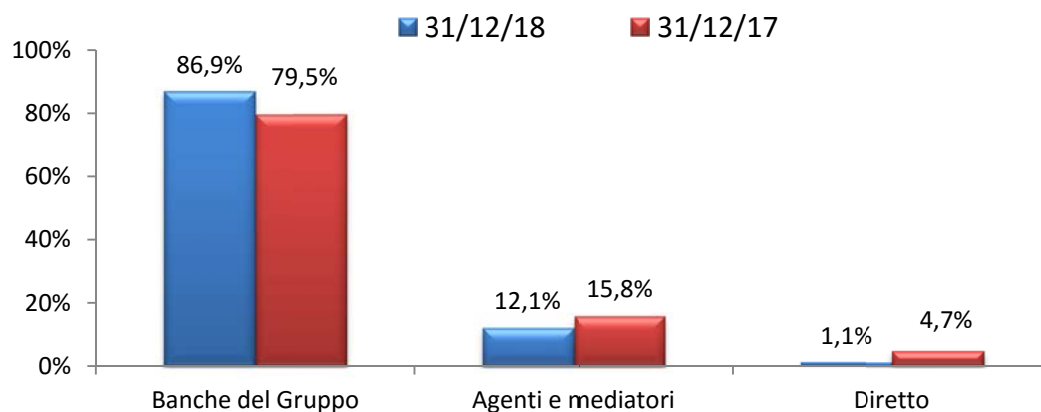
raggiunto una quota pari al 95,7% dello stipulato totale della Rete bancaria e che va ad iscriversi sulla produzione del canale bancario.

Ripartizione stipulato leasing al 31 dicembre 2018 e 2017 per canale distributivo

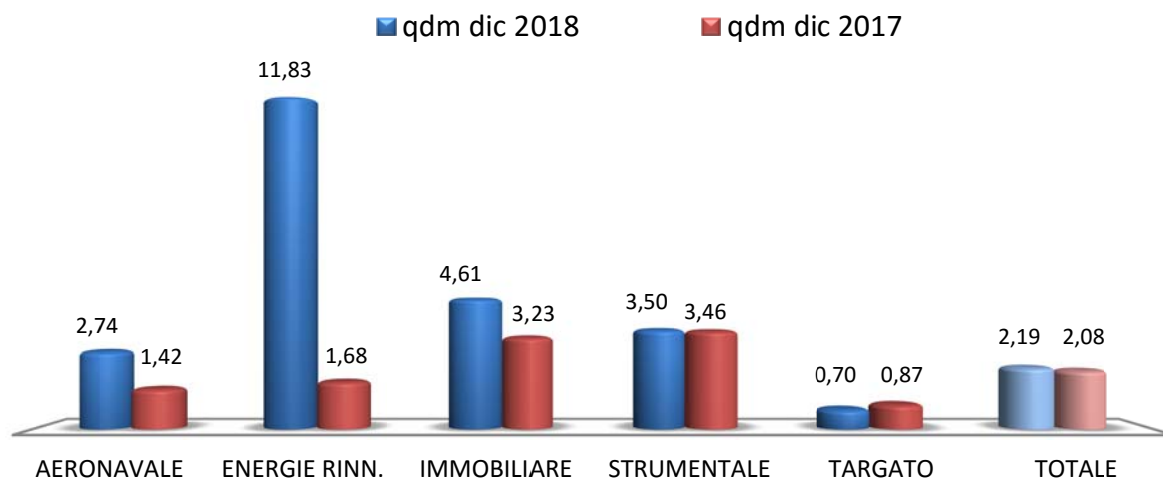
Importi in €/000

CANALE DISTRIBUTIVO	31.12.2018		31.12.2017		Var %
	importo	%	importo	%	
Banche del Gruppo	565.345	86,87%	441.177	79,54%	28,14%
Agenti e mediatori	78.471	12,06%	87.436	15,76%	-10,25%
Diretto	6.955	1,07%	26.038	4,70%	-73,29%
Totale	650.771	100,00%	554.651	100,00%	17,33%

Raffronto % stipulato al 31 dicembre 2018 e 2017 per canale distributivo



In relazione alle quote di mercato occorre sottolineare che, rispetto all'anno precedente, la performance 2018 determina un miglioramento del posizionamento della Banca (2,19% vs 2,08%; +11 bps); aumentano le quote di mercato su tutti i comparti, ad eccezione del targato (0,70 vs 0,87).



Per quanto concerne i contratti “messi a reddito” da MPS Leasing & Factoring, ovvero i contratti per i quali, consegnato il bene all'utilizzatore e pagato il fornitore, prende avvio il piano di ammortamento del capitale con relativa fatturazione e incasso dei canoni di locazione, si conferma un trend positivo, con un importo totale di 718,5 mln, in crescita del 27,5% rispetto allo scorso anno, così come il numero dei contratti (4.182 vs 3.924; +6,6%).

Anche per il messo a reddito la dinamica risulta particolarmente positiva per il comparto aeronavale (+97,5% per importo e +4,6% per numero contratti), energetico (+73,6% per importo e +300,0% per numero contratti), immobiliare (+51,5% per importo e 6,4% per numero contratti) e strumentale (+23,7% per importo e 21,0% per numero contratti. Il targato flette sia negli importi (-5,6%) che nel numero dei contratti (-6,9%).

Nelle tabelle seguenti è riportato il dettaglio dei contratti messi a reddito per prodotto.

Importo contratti di leasing messi a reddito al 31 dicembre 2018 e 2017

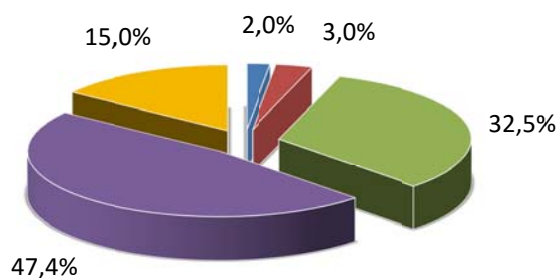
Importi in €/000

Comparto	31.12.2018		31.12.2017		Variazione
	importo	%	importo	%	%
AERONAVALE E FERROVIARIO	14.677	2,04%	7.432	1,32%	97,47%
ENERGIE RINNOVABILI	21.881	3,05%	12.605	2,24%	73,60%
IMMOBILIARE	233.746	32,53%	154.319	27,37%	51,47%
STRUMENTALE	340.574	47,40%	275.368	48,85%	23,68%
TARGATO	107.662	14,98%	113.989	20,22%	-5,55%
TOTALE	718.540	100,00%	563.713	100,00%	27,47%

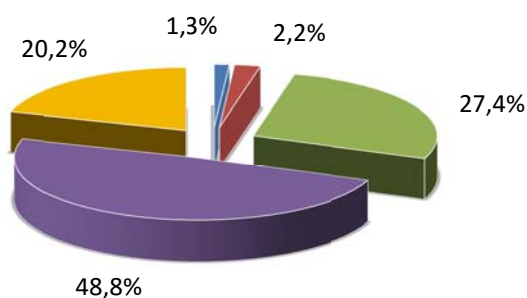
Numero contratti di leasing messi a reddito al 31 dicembre 2018 e 2017

Comparto	31.12.2018		31.12.2017		Variazione
	numero	%	numero	%	%
AERONAVALE E FERROVIARIO	21	0,50%	22	0,56%	-4,55%
ENERGIE RINNOVABILI	12	0,29%	3	0,08%	300,00%
IMMOBILIARE	216	5,17%	203	5,17%	6,40%
STRUMENTALE	2.135	51,05%	1.764	44,95%	21,03%
TARGATO	1.798	42,99%	1.932	49,24%	-6,94%
TOTALE	4.182	100,00%	3.924	100,00%	6,57%

Importo contratti a reddito 2018



Importo contratti a reddito 2017

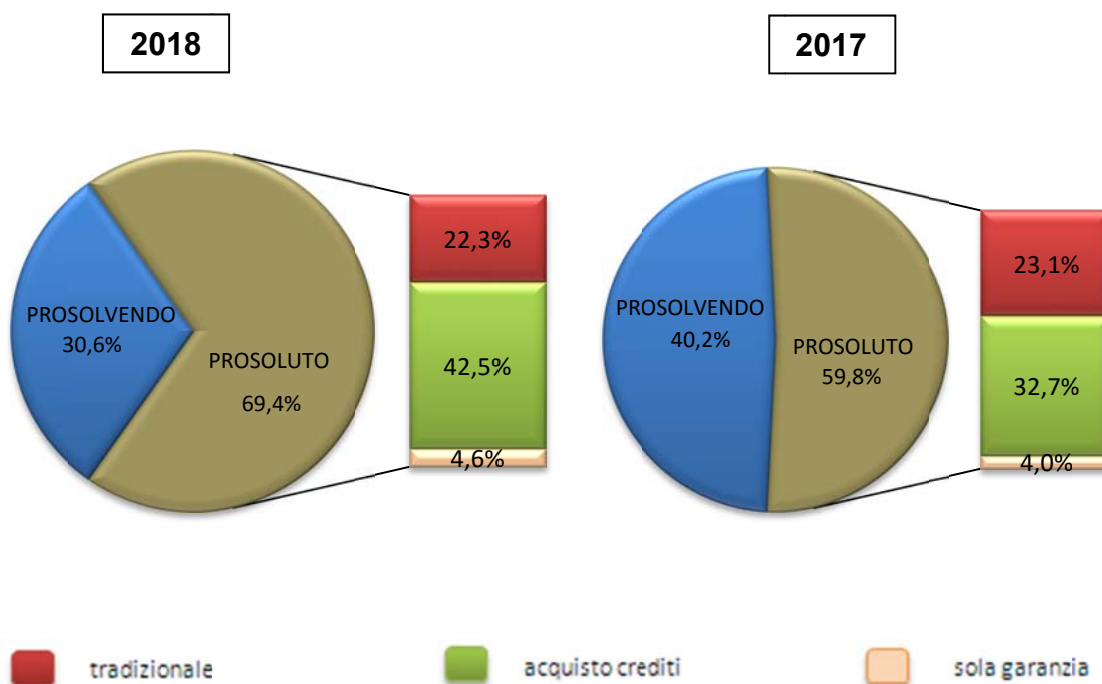


- Il factoring

Sul fronte del factoring, rispetto all'esercizio precedente, la produzione ha segnato una crescita del 7,6% in termini di turnover (4.926,0 mln vs 4.578,5 mln); la quota di mercato risulta pari al 2,07%, sugli stessi livelli rispetto al 2017.

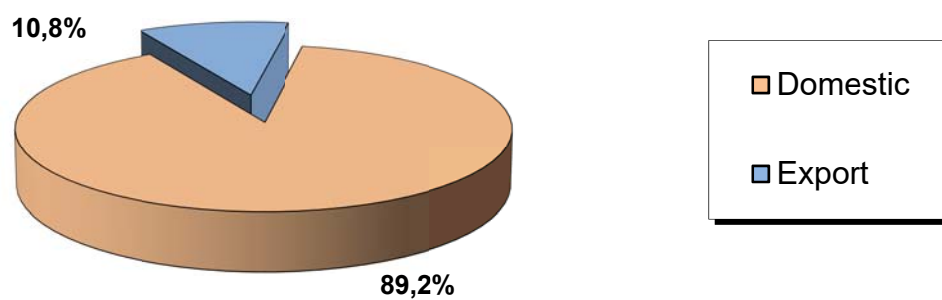
Il turnover al 31.12.2018 ha riguardato per il 69,4% cessioni pro-soluto e per il 30,6% cessioni pro-solvendo; la quota di pro-soluto è perciò aumentata ulteriormente rispetto al 2017, la cui incidenza era pari al 59,8%, continuando nel trend di riposizionamento verso le scelte operate mediamente dal sistema (si ricorda che nel 2016 la quota di pro-soluto era pari al 51,6%). La performance commerciale 2018 di MPS L&F evidenzia infatti una crescita consistente rispetto allo scorso esercizio del pro-soluto pari al 24,9%, da riferirsi in particolare all'acquisto crediti a titolo definitivo che si incrementa del 40%, mentre vi è una contrazione del pro-solvendo (-18,2%).

Si rappresenta di seguito la composizione del turnover 2018 e 2017, con focus sui sotto-prodotti relativi al pro-soluto; in questo ambito acquisisce un peso decisamente superiore rispetto al 2017 (42,5% vs 32,7%) la componente compatibile con i principi contabili internazionali in tema di trasferimento del rischio (acquisto crediti a titolo definitivo).



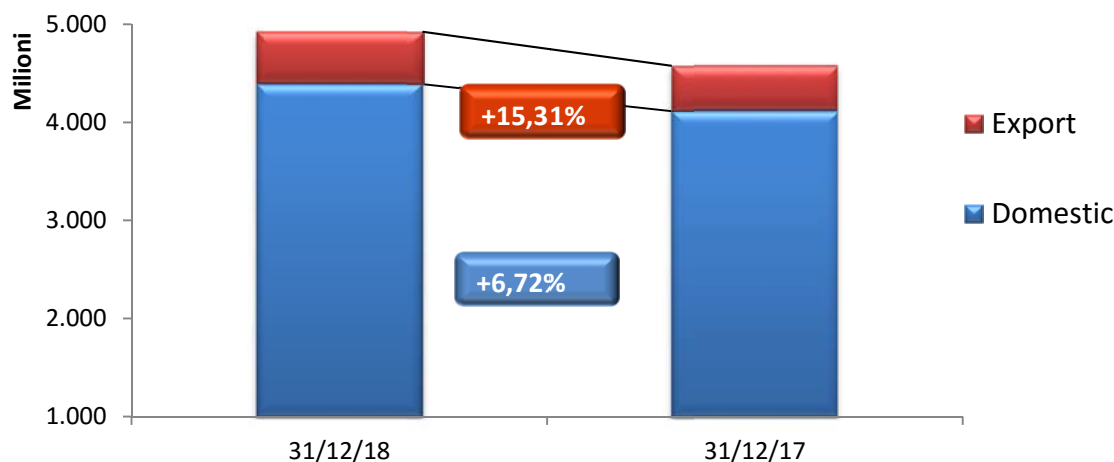
Il flusso dei crediti intermediati dalla Banca nel 2018 è relativo per l'89,2% al mercato domestico e per il 10,8% al mercato internazionale.

Ripartizione turnover al 31 dicembre 2018 per mercato



Confrontando il turnover per mercato con il dato 2017, si rileva un incremento sia per il mercato domestico (+6,72%) che per il mercato estero (+15,31%).

Andamento turnover al 31 dicembre 2018 e 2017 per mercato



Per quanto concerne l'andamento del turnover di MPS L&F per canale distributivo, la produzione commerciale 2018, è stata intermediata principalmente attraverso le Banche del Gruppo (in sostanza BMPS), mentre nel 2017 era stata integralmente riferibile alla Rete bancaria; nel 2018 si evidenzia tuttavia una quota di turnover pari a poco più del 5% (ca 254 mln) intermediata direttamente dalle strutture di MPS L&F.

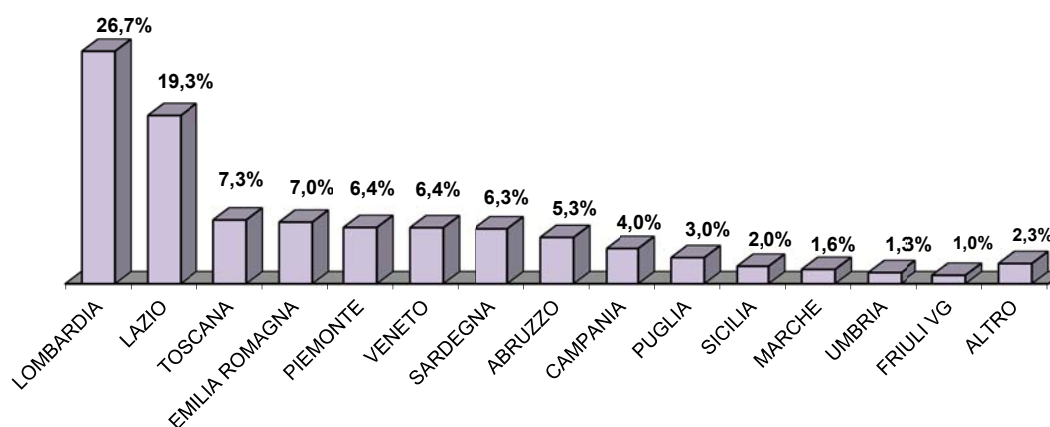
Ripartizione turnover factoring al 31 dicembre 2018 e 2017 per canale distributivo

CANALE DISTRIBUTIVO	31.12.2018		31.12.2017		Var %
	importo	%	importo	%	
Banche del Gruppo	4.671.679	94,84%	4.578.474	100,00%	2,04%
Diretto	254.309	5,16%	-	0,00%	na
Totale	4.925.988	100,00%	4.578.474	100,00%	7,59%

Relativamente alla ripartizione geografica del turnover factoring domestic, Lombardia (26,7%) e Lazio (19,3%) rappresentano oltre il 46% della produzione complessiva, seguono Toscana (7,3%), Emilia Romagna (7,0%) Piemonte e Veneto (6,4%), Sardegna (6,3%), Abruzzo (5,3%), Campania (4,0%) e Puglia (3,0%), mentre modesto è l'apporto delle altre regioni.

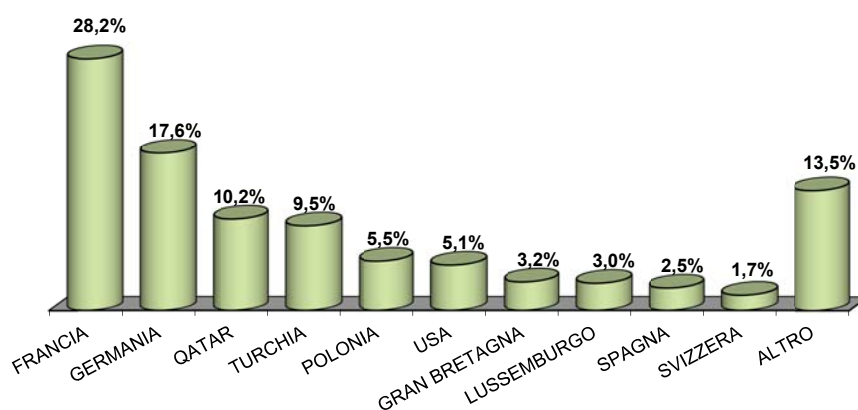
Relativamente alla ripartizione geografica del turnover factoring *domestic*, Lombardia (26,7%) e Lazio (19,3%) rappresentano ca il 46% della produzione complessiva, seguono Toscana (7,3%), Emilia Romagna (7,0%), Piemonte (6,4%), Veneto (6,4%), Sardegna (6,3%), Abruzzo (5,3%), Campania (4,0%) e Puglia (3,0%), mentre modesto è l'apporto delle altre regioni.

Ripartizione geografica dei cedenti domestic per turnover al 31 dicembre 2018



Per quanto riguarda la ripartizione dei debitori export in base al Paese di residenza relativo al turnover 2018 di MPS L&F, la Francia rappresenta da sola oltre il 28% del mercato, a seguire Germania con il 17,6%, Qatar 10,2%, Turchia 9,5% e Polonia 5,5%, con gli altri Paesi su livelli decisamente molto più contenuti.

Ripartizione debitori ceduti export per volumi



Relativamente ai cedenti per operazioni di import factoring, non si registrano flussi nel corso del 2018 acquisiti da MPS L&F.

Dati sintetici di bilancio riclassificato gestionalmente

- Valori economici, patrimoniali e principali indicatori gestionali

Di seguito vengono illustrati i principali dati patrimoniali ed economici, riclassificati gestionalmente, con l'esposizione di alcuni indici di redditività e di struttura.

STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO

Importi in €/000

ATTIVO	31.12.2018	31.12.2017*	VARIAZIONE	
			assoluta	%
Cassa e disponibilità liquide	1	1	-	-50,15%
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	4.656.536	4.750.027	(93.491)	-1,97%
a) Crediti verso clientela	4.334.993	4.721.625	(386.632)	-8,19%
b) Crediti verso banche	321.543	28.403	293.141	n.s.
Attività finanziarie valutate al fair value	5.199	4.911	289	5,88%
Attività materiali e immateriali	27.362	37.254	(9.892)	-26,55%
Altre attività	301.146	151.022	150.124	99,41%
TOTALE ATTIVO	4.990.244	4.943.215	47.030	0,95%

PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	31.12.2018	31.12.2017*	VARIAZIONE	
			assoluta	%
Debiti:	4.475.467	4.129.166	346.301	8,39%
a) Debiti verso banche	4.435.083	3.943.574	491.509	12,46%
b) Debiti verso clientela	20.362	165.570	(145.208)	-87,70%
c) Titoli in circolazione	20.023	20.022	-	0,00%
Altre voci del passivo	233.319	207.964	25.356	12,19%
Passività a destinazione specifica:	18.788	20.450	(1.662)	-8,13%
a) Trattamento di fine rapporto del personale	342	347	(5)	-1,41%
b) Fondi per rischi e oneri	18.446	20.103	(1.657)	-8,24%
Patrimonio netto:	262.669	585.635	(322.966)	-55,15%
a) Riserve di rivalutazione	(119)	432	(551)	-127,44%
b) Riserve	(350.352)	7.060	(357.412)	n.s.
c) Capitale	682.082	738.814	(56.732)	-7,68%
d) Utile/ (Perdita) d'esercizio	(68.942)	(160.671)	91.728	-57,09%
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	4.990.244	4.943.215	47.029	0,95%

* Il Gruppo si è avvalso della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO

Importi in €/000

CONTO ECONOMICO GESTIONALE	31.12.2018	31.12.2017*	VARIAZIONE	
			assoluta	%
Margine d'interesse	51.313	49.560	1.753	3,54%
Commissioni nette	13.111	11.396	1.715	15,05%
Margine di intermediazione primario	64.424	60.956	3.468	5,69%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	82	46	36	77,30%
Risultato netto cessione/riacquisto attività/passività finanziarie al CA	(2.243)		(2.243)	na
Risultato netto attività/passività finanziarie al FVTPL	(11)		(11)	na
Altri oneri/proventi di gestione	(3.312)	(3.362)	49	1,47%
Totale Ricavi	58.939	57.640	1.298	2,25%
Spese amministrative:	(31.098)	(30.963)	135	0,44%
<i>a) spese per il personale</i>	(13.002)	(14.384)	(1.382)	-9,61%
<i>b) altre spese amministrative</i>	(18.095)	(16.578)	1.517	9,15%
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(10.148)	(2.415)	7.732	n.s.
Oneri operativi	(41.245)	(33.378)	7.867	23,57%
Risultato Operativo Lordo	17.693	24.262	(6.569)	-27,07%
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti	(83.129)	(170.427)	(87.298)	-51,22%
Risultato Operativo Netto	(65.436)	(146.165)	80.729	55,23%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi	(1.710)	(11.919)	10.209	85,65%
Perdite da cessione di investimenti	-	(70)	70	na
Rischi e oneri connessi a SRF, DGS e schemi similari	(2.239)	(1.150)	1.089	94,71%
Canone DTA	(3.041)	(3.041)	-	0,00%
Oneri di ristrutturazione	(7.179)	(105)	7.074	n.s.
Utile (Perdita) di esercizio al lordo delle imposte	(79.605)	(162.450)	82.845	51,00%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	10.663	1.779	8.884	n.s.
Utile/(Perdita) di esercizio	(68.942)	(160.671)	91.728	57,09%

* Il Gruppo si è avvalso della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9

INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO¹	31.12.2018	31.12.2017*	Variazione
Totale crediti deteriorati/Crediti verso clientela	12,80%	20,34%	-754 bps
% Copertura totale crediti deteriorati	67,56%	59,74%	782 bps
Crediti in sofferenza netti/Crediti verso clientela	5,34%	11,00%	-566 bps
% Copertura crediti in sofferenza	78,47%	67,20%	1.127 bps
Inadempienze probabili nette/Crediti verso clientela	7,28%	8,98%	-170 bps
% Copertura Inadempienze probabili	49,35%	45,48%	387 bps
Scaduti deteriorati netti/Crediti verso clientela	0,18%	0,37%	-19 bps
% Copertura scaduti deteriorati	34,21%	30,33%	388 bps
Gross NPE ratio (post riclassifica attività in dismissione)	19,40%	36,80%	-1.740 bps
Crediti verso clientela in stage 2/ Crediti verso clientela performing	29,78%	n.d.	

INDICI DI REDDITIVITA'	31.12.2018	31.12.2017*	Variazione
Cost/Income ratio	64,02%	54,76%	926 bps
Rettifiche nette su crediti/Crediti netti verso clientela	1,85%	3,60%	-175 bps

COEFFICIENTI PATRIMONIALI	31.12.2018	31.12.2017*	Variazione
Total capital ratio	15,22%	11,93%	329 bps
Common Equity Tier 1 ratio (CET1 ratio)	14,21%	10,85%	336 bps
Return on Asset (ROA) ratio	-1,38%	-3,32%	194 bps

* Il Gruppo si è avvalso della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9

- Criteri gestionali di riclassificazione dei dati economico-patrimoniali

Nei prospetti che seguono vengono riportati i raccordi degli schemi di conto economico e di stato patrimoniale riclassificati secondo criteri gestionali, dando evidenza degli interventi di riclassificazione che hanno interessato il conto economico al 31 dicembre 2018 ed al 31 dicembre 2017.

Gli interventi di riclassifica del conto economico si riferiscono:

- i contributi ordinari e straordinari al SRF, DGS e schemi similari versati nel 2018 e pari a 2.239 €/000 e a 1.150 €/000 nel 2017, sono riallocati dalle “Altre spese amministrative” ad una voce gestionale specifica “Rischi e oneri connessi a SRF, DGS e schemi similari”;
- il canone sulle DTA trasformabili in crediti d'imposta versato nel 2018 pari a 3.041 €/000 è stato riallocato dalla “Altre spese amministrative” alla voce specifica “Canone DTA”, anche nel 2017 la voce ammontava a 3.041 €/000;

¹ Gli indicatori rappresentati in tabella ad eccezione del Gross NPE Ratio sono inclusivi del portafoglio riclassificato tra le attività in via di dismissione

- la voce “Oneri di ristrutturazione”, pari a 7.179 €/000 nel 2018, è riferita per 502 €/000 alla previsione di spesa per il personale che ha accesso al piano di incentivazione all’esodo di Gruppo, riallocata da “Spese per il personale” e per 6.677 €/000, riallocati dalle “Altre spese amministrative”, riferiti agli oneri operativi della cessione di un portafoglio a sofferenza leasing *secured* (ovvero contratti di leasing risolti con bene ancora da ricollocare; cosiddetto progetto “Morgana”), iniziativa progettuale volta anche alla realizzazione dei *commitment* assunti dal Gruppo MPS con DGComp; nel 2017 la voce conteneva esclusivamente gli oneri per il piano di incentivazione all’esodo di Gruppo pari a 105 €/000;
- i recuperi delle imposte di bollo sulla clientela e degli affitti da dipendenti nel 2018 rispettivamente pari a 100 €/000 e a 6 €/000, sono stati riallocati dagli “Altri oneri/proventi di gestione” in riduzione delle “Altre spese amministrative”; nel 2017 detti importi erano pari a 99 €/000 per il recupero bolli e a 5 €/000 per il recupero degli affitti da dipendenti.

Conto economico 31.12.2018 (importi in €/000)

Voci dello schema di Conto Economico		Saldo Contabile al 31/12/18	Riclassifica acc.to al SRF, DGS e schemi similari	Recuperi delle imposte di bollo e recuperi affitti su dipendenti	Riclassifica Canone DTA	Oneri di Ristrutturazione	Totale Riclassifiche	Saldo Riclassificato al 31/12/18	Voci di Conto Economico Riclassificato
10	Interessi attivi e proventi assimilati	100.461						100.461	
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(49.147)						(49.147)	
30	Margine di interesse	51.313						51.313	Margine d'interesse
40	Commissioni attive	22.050						22.050	
50	Commissioni passive	(8.939)						(8.939)	
60	Commissioni nette	13.111						13.111	Commissioni nette
								64.424	Margine di Intermediazione Primario
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	82						82	Risultato netto dell'attività di negoziazione
100	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(2.243)						(2.243)	Risultato netto attività/passività finanziarie al CA
110	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(11)						(11)	Risultato netto attività/passività finanziarie al FVTPL
200	Altri oneri/proventi di gestione	(3.206)		(106)			(106)	(3.312)	Altri oneri/proventi di gestione
								58.939	Totale Ricavi
160	Spese amministrative	(43.663)	2.239	106	3.041	502	5.889	(31.098)	Spese amministrative:
	a) spese per il personale	(13.504)				502	502	(13.002)	a) spese per il personale
	b) altre spese amministrative	(30.159)	2.239	106	3.041	6.677	12.064	(18.095)	b) altre spese amministrative
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(9.993)						(10.148)	Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali
190	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(155)							
								(41.245)	Oneri operativi
								17.693	Risultato Operativo Lordo
130	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(83.129)						(83.129)	Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti
								(65.436)	Risultato Operativo Netto
170	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(1.710)						(1.710)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri
250	Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	-	(2.239)		(3.041)		(2.239)	(2.239)	Perdite da cessione di investimenti
						(7.179)	(3.041)	(3.041)	Rischi e oneri connessi a SRF, DGS e schemi similari
								(7.179)	Canone DTA
									Oneri di ristrutturazione
260	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(79.605)						(79.605)	Utile (Perdita) di esercizio al lordo delle imposte
270	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	10.663						10.663	Imposte sul reddito dell'esercizio
300	Utile (Perdita) dell'esercizio	(68.942)						(68.942)	Utile (Perdita) dell'esercizio

Conto economico 31.12.2017 * (importi in €/000)

Voci dello schema di Conto Economico		Saldo Contabile al 31/12/17	Riclassifica acc.to al SRF, DGS e schemi similari	Recuperi delle imposte di bollo e recuperi affitti su dipendenti	Riclassifica Canone DTA	Oneri di Ristrutturazione	Totale Riclassifiche	Saldo Riclassificato al 31/12/17	Voci di Conto Economico Riclassificato
10	Interessi attivi e proventi assimilati	104.843						104.843	
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(55.282)						(55.282)	
30	Margine di interesse	49.560						49.560	Margine d'interesse
40	Commissioni attive	19.831						19.831	
50	Commissioni passive	(8.435)						(8.435)	
60	Commissioni nette	11.396						11.396	Commissioni nette
								60.956	Margine di Intermediazione Primario
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	46						46	Risultato netto dell'attività di negoziazione
100	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato								Risultato netto attività/passività finanziarie al CA
110	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico								Risultato netto attività/passività finanziarie al FVTPL
200	Altri oneri/proventi di gestione	(3.257)		(104)			(104)	(3.362)	Altri oneri/proventi di gestione
								57.640	Totale Ricavi
160	Spese amministrative	(35.364)	1.150	104	3.041	105	4.401	(30.963)	Spese amministrative:
	a) spese per il personale	(14.489)				105	105	(14.384)	a) spese per il personale
	b) altre spese amministrative	(20.874)	1.150	104	3.041		4.296	(16.578)	b) altre spese amministrative
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(2.330)						(2.415)	Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali
190	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(85)							
								(33.378)	Oneri operativi
								24.262	Risultato Operativo Lordo
130	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(170.427)						(170.427)	Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti
								(146.165)	Risultato Operativo Netto
170	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(11.919)						(11.919)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri
250	Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	(70)	(1.150)		(3.041)		(1.150)	(70)	Perdite da cessione di investimenti
						(105)	(3.041)	(3.041)	Rischi e oneri connessi a SRF, DGS e schemi similari
								(105)	Canone DTA
								(105)	Oneri di ristrutturazione
260	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(162.450)						(162.450)	Utile (Perdita) di esercizio al lordo delle imposte
270	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	1.779						1.779	Imposte sul reddito dell'esercizio
300	Utile (Perdita) dell'esercizio	(160.671)						(160.671)	Utile (Perdita) dell'esercizio

* Il Gruppo si è avvalso della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9

Nel prospetto seguente viene illustrata la riclassificazione gestionale delle voci dello schema di Stato Patrimoniale, precisando che non sono stati apportati interventi di riclassifica sui saldi contabili:

Stato patrimoniale (importi in €/000)

Voci dell'attivo		31.12.2018	31.12.2017*	Voci dello Stato Patrimoniale Riclassificato - Attivo
10	Cassa e disponibilità liquide	1	1	Cassa e disponibilità liquide
40	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.656.536	4.750.027	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato
	a) crediti verso banche	321.543	28.403	a) Crediti verso Clientela
	b) crediti verso clientela	4.334.993	4.721.625	b) Crediti verso Banche
20	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	5.199	4.911	Attività finanziarie valutate al fair value
		5.155		
30	Attività finanziarie valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva	44	4.911	
80	Attività materiali	27.362	37.254	Attività materiali e immateriali
		26.930	36.875	
90	Attività Immateriali	432	379	
100	Attività fiscali	301.146	151.022	Altre attività
	a) correnti	93.656	111.203	
	b) anticipate	6.650	16.806	
		87.006	94.397	
110	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	154.309	15.112	
120	Altre attività	53.181	24.706	
Totale dell'attivo		4.990.244	4.943.215	Totale dell'attivo

Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2018	31.12.2017*	Voci dello Stato Patrimoniale Riclassificato - Passivo
10	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.475.467	4.129.166	Debiti:
	a) debiti verso banche	4.435.083	3.943.574	a) Debiti verso banche
	b) debiti verso la clientela	20.362	165.570	b) Debiti verso clientela
	c) titoli in circolazione	20.023	20.022	c) Titoli in circolazione
60	Passività fiscali	233.319	207.964	Altre voci del passivo
	a) correnti	54	282	
	b) differite	54	282	
80	Altre passività	233.266	207.681	
90	Trattamento di fine rapporto del personale	18.788	20.450	Passività a destinazione specifica:
		342	347	a) Trattamento di fine rapporto del personale
100	Fondi per rischi e oneri:	18.446	20.103	b) Fondi per rischi e oneri
	a) impegni e garanzie rilasciate	768		
	b) altri fondi per rischi e oneri	17.677	20.103	
110	Riserve da valutazione	262.669	585.635	Patrimonio netto:
		(119)	432	a) Riserve di rivalutazione
140	Riserve	(350.352)	7.060	b) Riserve
160	Capitale	682.082	738.814	c) Capitale
180	Utile (Perdita) d'esercizio	(68.942)	(160.671)	d) Utile/(Perdita) d'esercizio
Totale del passivo e del patrimonio netto		4.990.244	4.943.215	Totale del passivo e del patrimonio netto

* Il Gruppo si è avvalso della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9

Gli aggregati patrimoniali

L'andamento degli aggregati patrimoniali nel 2018 mostra un incremento del totale dell'Attivo dell'1,0% rispetto ai valori al 31 dicembre 2017.

Nello Stato Patrimoniale Attivo la voce delle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico ammonta a 5,2 mln e comprende 4,9 mln relativi alle quote di un fondo di investimento immobiliare di tipo chiuso ad apporto privato e riservato ad investitori qualificati (Athens RE Fund B)¹, acquisite nel 2016 a seguito della ristrutturazione di una posizione leasing. Sulla base dell'aggiornamento del fair value di ciascuna quota del fondo trasmesso dalla Società di gestione nel corso del 2018 e determinato dalla valutazione di esperti indipendenti, il valore contabile delle quote detenute da MPS L&F al 31 dicembre 2018 riflette la rivalutazione effettuata nell'esercizio in corso ed in quello precedente per complessivi 0,8 mln. Per effetto della *derecognition* dei crediti a sofferenza compresi nel perimetro dell'operazione di cartolarizzazione di Gruppo avvenuta nel mese di giugno, nella voce sono stati riclassificati anche i titoli di debito di classe Mezzanine e Junior per complessivi 0,3 mln, detenuti da MPS L&F, in qualità di *originator*, in ossequio alla *retention rule* prevista dalla normativa regolamentare²; i titoli sono valutati al fair value non avendo superato il test SPPI richiesto dal principio contabile IFRS 9 per la classificazione degli strumenti finanziari.

La voce delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva contiene la partecipazione in Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari S.C.p.A. per 5 €/000 e la partecipazione per 39 €/000 nel Consorzio Operativo di Gruppo MPS.

Tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, i crediti verso banche per 321,5 mln sono rappresentati da saldi puntuali dei conti correnti di corrispondenza con la Capogruppo, in relazione allo svolgimento dell'attività ordinaria, per 317,0 mln e per 4,5 mln da crediti acquistati pro-soluto da clienti factoring verso Banche del Gruppo. L'incremento complessivo di 293,1 mln, rispetto al 31.12.2017, è da porre in relazione all'aumento dei saldi puntuali dei conti correnti di corrispondenza banche per 294,0 mln e al decremento delle attività di factoring per 0,9 mln. Si specifica che la voce include la liquidità ricevuta dalla Capogruppo per 275,7 mln nell'ambito di una operazione di *repo* sui titoli Mezzanine delle classi B e C della cartolarizzazione leasing performing Siena Lease 16-2 con scadenza 27.06.2022 e rimodulazione trimestrale degli importi sulla base dell'ammortamento dei titoli sottostanti, regolata in riduzione dei debiti verso banche nei primi giorni del 2019.

I crediti netti verso clientela ammontano a 4.335,0 mln registrando una flessione del -8,2% rispetto al 31.12.2017 (per maggiori dettagli si veda il successivo specifico paragrafo). Si specifica che nel corso del mese di giugno 2018 si è perfezionata la cessione delle sofferenze di Gruppo, con il deconsolidamento dei crediti factoring a sofferenza ivi compresi per un valore netto contabile di 14,9 mln, mentre in data 27.12.2018 sono stati deconsolidati i crediti a sofferenza, sia leasing che factoring, per un valore netto contabile di 8,9 mln compresi nell'operazione di cessione di Gruppo delle sofferenze *unsecured* (progetto "Merlino")³. Nella voce sono altresì presenti le note Senior per 9,2 mln, emesse sempre in relazione alla citata cessione e valutate al costo ammortizzato avendo superato il test SPPI successivamente all'ottenimento della "GACS". Il dato risente inoltre della riclassifica del portafoglio NPE leasing *secured* (progetto "Morgana")⁴ tra le attività in via di dismissione (valore netto contabile 154,3 mln), come più

¹ Lo scopo del fondo è gestire professionalmente e valorizzare il patrimonio, al fine di accrescere il valore iniziale delle quote e ripartire tra i partecipanti il risultato netto derivante sia dalla gestione sia dallo smobilizzo degli investimenti e dei reinvestimenti effettuati dal fondo. Il fondo gestito da Unipol Sai Investimenti SGR, detiene prestigiosi complessi ad uso turistico ubicati in Toscana e in Sicilia.

² La *retention rule* prevede che gli *Originator* delle operazioni di cartolarizzazione mantengano per tutta la durata dell'operazione un interesse economico netto pari al 5% dell'importo nominale di ciascuna classe di titoli.

³ In riferimento a MPS L&F, l'operazione ha riguardato un portafoglio a sofferenza *unsecured* per un GBV netto mora pari a 372,7 mln e un valore netto contabile alla data di *derecognition* di 8,9 mln, intervenuta in data 27.12.2018.

⁴ In data 30 dicembre 2018 è stato definito un accordo vincolante intercorso con Bain Capital Credit in relazione alla cessione di un portafoglio a sofferenza leasing *secured* (ovvero contratti di leasing risolti con bene ancora da ricollocare) per un valore

avanti specificato. La voce include anche il credito netto verso Siena Lease 2016-2, la società veicolo della cartolarizzazione di crediti leasing performing, per 43,0 mln (al 31.12.2017 il saldo evidenziava un debito netto per 200,7 mln), la cui posizione si è originata nel 2016 dal regolamento dei flussi finanziari sottostanti ai crediti ceduti e dalla liquidità netta ricevuta dal veicolo a fronte dei titoli emessi: la Classe Senior, collocata sul mercato, è stata integralmente rimborsata nel corso del 2018, mentre gli altri titoli sono stati sottoscritti da MPS L&F¹.

Per quanto attiene le Attività materiali e immateriali, che complessivamente diminuiscono del -26,6% rispetto al 31.12.2017, le Attività materiali, pari a 26,9 mln, diminuiscono di 9,9 mln rispetto al 31.12.2017. Il decremento è da ricondursi ai relativi ammortamenti per 0,9 mln e alla rettifica avvenuta su 8 immobili per 9,0 mln a seguito di impairment. La citata rettifica si è resa necessaria per adeguare i valori contabili degli immobili all'accertata diminuzione del loro fair value. Gli importi più significativi inclusi in tale voce sono rappresentati dal valore netto di bilancio dell'immobile di Prato pari a 5,2 mln e da quello di altri dieci immobili patrimonializzati a seguito della definitiva risoluzione di contratti di leasing a seguito di accordo transattivo con gli utilizzatori per 21,0 mln (oltre a 0,7 mln per immobilizzazioni in corso sui relativi immobili). In conformità ai principi contabili adottati, tali valori contabili risultano essere inferiori al fair value risultante dalle perizie effettuate, rispettivamente pari a 5,4 mln per l'immobile di Prato e 21,2 mln per i restanti immobili. Le Attività immateriali, rappresentate esclusivamente dalle licenze d'uso ed altri oneri sostenuti per l'utilizzo del sistema informativo, si incrementano di 53 €/000 rispetto alla fine esercizio precedente per effetto dei relativi ammortamenti del periodo per 155 €/000 e acquisizioni per 208 €/000.

Sulle Altre voci dell'attivo si specifica che:

- Le Attività fiscali diminuiscono complessivamente di 17,6 mln in conseguenza delle seguenti dinamiche:
 - decremento delle attività fiscali anticipate per 7,4 mln, derivante da:
 - trasformazione delle DTA riferite agli esercizi precedenti in attività correnti per 14,6 mln;
 - valore delle nuove imposte anticipate sorte nel 2018 in contropartita a conto economico per 10,3 mln (di cui 1,4 mln da ricondursi al beneficio ACE maturato nel periodo, 2,0 mln sugli accantonamenti a fondo rischi ed oneri, 3,0 mln per effetto dell'impairment sulle attività materiali, 2,6 mln sulle perdite calcolate sull'addizionale IRES, 0,8 mln su oneri riferiti a progettualità Morgana, 0,2 su incentivo all'esodo del personale e 0,3 mln su componenti residuali);
 - valore delle nuove imposte anticipate sorte in contropartita a patrimonio netto a seguito dell'FTA IFRS 9 per 1,2 mln;
 - valore delle nuove imposte anticipate sorte in contropartita a conto economico per effetto della L. 145/2018 (cd. Finanziaria 2019) per 75,7 mln in riferimento al trattamento fiscale dell'impairment determinato in sede di FTA IFRS 9, svalutate per 68,1 mln in sede di *probability test* (incremento netto per 7,6 mln);
 - *reversal* di imposte anticipate maturate negli esercizi precedenti e annullate nel periodo per 4,9 mln;
 - riduzione per 2,6 mln a seguito della trasformazione delle DTA sull'ACE riferite ad IRAP in imposta corrente (IRAP);

complessivo di GBV netto mora di 814,4 mln; i termini dell'accordo sono stati ritenuti idonei a riclassificare detto portafoglio, ai sensi del principio contabile IFRS 5, tra le attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione al valore di realizzo pari a 154,3 mln.

¹ Come detto in precedenza, nell'ambito della gestione della liquidità di Gruppo, sui titoli Mezzanine delle classi B e C è stata effettuata un'operazione di *repo* con BMPS a fine dicembre con scadenza 27.06.2022.

- svalutazione per 4,4 mln delle DTA iscritte nell'attivo patrimoniale in contropartita a conto economico, riferita all'addizionale IRES sul beneficio ACE (0,2 mln) e sulla perdita fiscale al 31.12.2018 (4,2 mln), in seguito all'applicazione del *probability test* condotto in conformità alle policy di Gruppo;
- diminuzione delle attività fiscali correnti per 10,2 mln, per effetto del decremento dei crediti IVA in essere al 31.12.2017 compensati nel 2018 per 12,6 mln e riduzione del credito per imposta di bollo per 0,2 mln, compensati dall'incremento per 2,6 mln dovuto alla sopra citata trasformazione delle DTA ACE in IRAP corrente.
- Le Altre attività presentano un incremento di 28,5 mln per effetto delle seguenti dinamiche:
 - in aumento:
 - ✓ partite in corso di lavorazione, rappresentate prevalentemente da portafoglio in attesa di regolamento, per 23,4 mln;
 - ✓ crediti per consolidato fiscale nei confronti della Capogruppo per 6,0 mln;
 - ✓ risconti attivi connessi con la fornitura di servizi relativi a contratti pluriennali e a contratti con regolazione finanziaria annuale anticipata (in particolare: assicurazioni beni leasing e servizi back office Fruendo/Accenture) per 0,6 mln;
 - ✓ maggiori appostamenti su partite transitorie residuali per 0,1 mln;
 - in diminuzione:
 - ✓ crediti connessi con la fornitura di beni riferiti alla locazione finanziaria e servizi aziendali per 1,6 mln.
- Le Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione sono costituite dal valore netto contabile, pari a 154,3 mln, del portafoglio a sofferenza leasing *secured* compreso nel cd. progetto "Morgana". A seguito dell'accordo vincolante intercorso con Bain Capital Credit si evidenzia, infatti, una modifica nella strategia di gestione di tali attivi il cui recupero non dipende più da attività ordinarie (escussione garanzie, partecipazione a procedure concorsuali, ecc.), bensì dalla cessione a terzi e pertanto detto accordo è stato ritenuto idoneo ai fini della summenzionata rappresentazione contabile. In relazione a detto portafoglio, infatti, gli accordi prevedono una cessione con *derecognition* in più step da svolgersi nel corso dei prossimi 12 mesi, pertanto detto portafoglio è stato riclassificato per un valore contabile netto corrispondente al valore di realizzo, ai sensi del principio contabile IFRS 5, tra le attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione¹. Maggiori dettagli sull'operazione sono più avanti riportati in uno specifico paragrafo.

Nel Passivo i Debiti aumentano complessivamente dell'8,4% rispetto al 31.12.2017, con i Debiti verso banche che si incrementano 491,5 mln, per effetto di maggiori saldi sui conti correnti di corrispondenza (+188,5 mln), del rimborso di alcuni finanziamenti giunti a scadenza o quote di finanziamenti amortizing (-255,1 mln), dell'apertura di nuovi finanziamenti nel mese di giugno pari 282,5 mln (su varie scadenze da 2 a 15 anni e di cui 50,5 mln a tasso fisso) per finalità di copertura del rischio di liquidità e tasso, oltre all'indebitamento contratto con BMPS nel mese di dicembre per 275,7 mln in relazione alla citata operazione di *repo* su titoli della cartolarizzazione leasing performing Siena Lease 2016-2. I Debiti verso clientela, pari a 20,3 mln, si riferiscono esclusivamente ad operazioni di leasing agevolato e risultano in diminuzione dell'87,7% rispetto al 31.12.2017 (-145,2 mln); al 31.12.2017 la voce ricomprendeva anche il saldo netto nei confronti del veicolo della cartolarizzazione Siena Lease 16-2 per 139,3 mln, ora riclassificato nei crediti verso la clientela per effetto dei flussi finanziari sottostanti alle operazioni cedute. I

¹ Il valore netto contabile delle sofferenze incluse nel progetto "Morgana", per un GBV netto mora pari a ca 814,4 mln (gli interessi di mora sono pari a 135,5 mln), è stato pertanto ridotto per riflettere i flussi di cassa attesi da tale operazione e le rettifiche aggiuntive che ne sono derivate, pari a 52,3 mln, in coerenza con il modello di impairment *ECL-Expected Credit Loss* previsto dall'IFRS 9, sono state incluse nella voce di conto economico 130 a) "Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", riflettendo il prezzo concordato (pari a ca 17,6%).

Titoli in circolazione sono rappresentati da un prestito obbligazionario subordinato per 20,0 mln emesso nel mese di dicembre 2013.

In relazione al Trattamento di fine rapporto del personale il decremento di 5 €/000 è da ricondurre alla perdita attuariale per 8 €/000, parzialmente compensati dall'*interest cost* per 3 €/000. I Fondi per rischi ed oneri diminuiscono di 1,7 mln (-8,2%) e sono rappresentati per 0,8 mln da uno specifico fondo a fronte di impegni e garanzie rilasciate, che è stato costituito in sede di FTA IFRS 9 per un importo di 5,1 mln; gli altri fondi sono diminuiti di 2,4 mln a fronte di utilizzi per esborsi per 11,9 mln, utilizzi per conclusioni favorevoli di cause legali o revocatorie fallimentari per 1,4 mln e accantonamenti del periodo per 10,9 mln¹.

Le Altre passività mostrano un incremento rispetto al 31.12.2017 pari a 25,6 mln, per effetto delle seguenti variazioni più significative:

in aumento:

- ✓ incassi in attesa di imputazione per 37,8 mln;
- ✓ debiti tributari verso Erario per 24,4 mln;
- ✓ debiti verso fornitori di beni leasing per 2,5 mln;
- ✓ appostamenti su partite transitorie residuali per 1,9 mln;
- ✓ debiti tributari verso enti previdenziali per 0,4 mln;

in diminuzione:

- ✓ bonifici in attesa di esecuzione per 16,7 mln;
- ✓ partite in corso di lavorazione per 13,0 mln;
- ✓ anticipi da clienti leasing in attesa di imputazione per 6,1 mln;
- ✓ ricavi in attesa di imputazione per 4,8 mln;
- ✓ altri debiti verso il personale per 0,5 mln;
- ✓ ratei passivi per indicizzazione da riconoscere ai clienti leasing per 0,3 mln.

Le passività fiscali si riducono di 229 €/000 da riferirsi alla riclassificazione dell'effetto fiscale della sopra citata rivalutazione per 0,8 mln del valore contabile delle quote del fondo di investimento immobiliare detenute da MPS L&F a seguito dell'FTA IFRS 9.

Il valore del Patrimonio netto, pari a 262,7 mln al 31.12.2018 (585,6 mln al 31.12.2017) è determinato dalle seguenti dinamiche:

- riduzione del capitale sociale per perdite per complessivi 306,7 mln, dando corso alla delibera assembleare del 01.12.2017²;
- contestuale aumento di capitale sociale di 250 mln con emissioni di nuove azioni (250.000.000 nuove azioni dal valore unitario di 1 euro); il capitale sociale al 31.12.2018 ammonta pertanto a 682,0 mln;
- destinazione della perdita relativa al quarto trimestre 2017, pari a 96,9 mln a riserva negativa di utili;
- iscrizione nelle riserve di utili da FTA del valore negativo di 253,5 mln, derivante dall'effetto dell'FTA IFRS9;
- riduzione delle riserve da valutazione che assumono un valore negativo pari a -118,5 €/000 (-124,0 €/000 al 31.12.2017), derivante dalla rilevazione di un utile attuariale per 5,5 €/000 della riserva su TFR e della riclassificazione effettuata in sede di FTA IFRS 9 della componente riferita alla

¹ Di cui 3,5 mln in contropartita economica alle spese amministrative: 2,9 mln oneri riferiti al progetto "Morgana", 0,5 mln riferiti all'incentivo all'esodo del personale e 0,1 mln oneri da compensi professionali per eventuale adesione alla definizione agevolata delle controversie tributarie (cd. "pace fiscale").

² La riduzione del capitale per perdite deriva da: riserve negative FTA IAS del 2005 per 23,6 mln, perdite degli esercizi 2015, 2016 e primi tre trimestri del 2017 per un totale di 283,1 mln.

rivalutazione delle quote del fondo di investimento immobiliare detenute dalla Banca tra le sopra citate riserve di utili da FTA.

Di seguito vengono analizzati nel dettaglio i crediti verso clientela che risultano classificati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, la provvista, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, il patrimonio netto e il patrimonio di vigilanza.

I crediti verso clientela

I crediti verso clientela secondo il grado di rischio (valore netto di bilancio)

Il valore di bilancio dei Crediti verso la Clientela del 2018 risente dell'impatto negativo derivante dalla transizione da IAS 39 a IFRS 9, connesso alle nuove previsioni in materia di impairment (maggiori *Expected Credit Losses – ECL*) su esposizioni di cassa, pari a 254 mln di euro, al lordo dell'effetto fiscale, rilevato a patrimonio netto.

Il valore netto di bilancio dei crediti verso clientela (sulla base dei valori della voce 40.b dell'attivo patrimoniale di cui agli schemi di bilancio) per tipologia di rischio è sinteticamente rappresentato nella tabella seguente:

Tipologia	Importi in €/000			
	31.12.2018	31.12.2017	Variazione Assoluta	Variazione %
Crediti in bonis netti	3.914.760	3.773.202	141.558	3,8%
Crediti in bonis stage 1	2.748.939	2.527.593	221.346	8,8%
Crediti in bonis stage 2	1.165.821	1.245.609	(79.787)	-6,4%
<i>di cui Forborne performing</i>	-	-	-	<i>n/a</i>
<i>di cui Forborne under probation</i>	<i>31.682</i>	<i>23.307</i>	<i>8.376</i>	<i>35,9%</i>
Sofferenze nette	85.581	505.967	(420.386)	-83,1%
<i>di cui Forborne non performing</i>	<i>9.395</i>	<i>37.396</i>	<i>(28.002)</i>	<i>-74,9%</i>
Inadempienze probabili nette	326.652	425.144	(98.492)	-23,2%
<i>di cui Forborne non performing</i>	<i>90.416</i>	<i>111.940</i>	<i>(21.524)</i>	<i>-19,2%</i>
Scaduti deteriorati	8.000	17.312	(9.312)	-53,8%
<i>di cui Forborne non performing</i>	-	-	-	<i>n/a</i>
Totale crediti deteriorati netti stage 3	420.233	948.423	(528.190)	-55,7%
Totale crediti netti verso clientela	4.334.993	4.721.625	(386.632)	-8,2%

Integrando i dati riferiti ai crediti netti verso clientela, di cui alla voce 40.b dell'attivo patrimoniale, con i crediti riclassificati tra le attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione, la ripartizione dei crediti netti verso clientela per tipologia di rischio è rappresentata come segue:

Importi in €/000

Tipologia	31.12.2018	31.12.2017	Variazione Assoluta	Variazione %
Crediti in bonis netti	3.914.760	3.773.202	141.558	3,8%
Crediti in bonis stage 1	2.748.939	2.527.593	221.346	8,8%
Crediti in bonis stage 2	1.165.821	1.245.609	(79.787)	-6,4%
<i>di cui Forborne performing</i>	-	-	-	<i>n/a</i>
<i>di cui Forborne under probation</i>	<i>31.682</i>	<i>23.307</i>	<i>8.376</i>	<i>35,9%</i>
Sofferenze nette	239.886	521.079	(281.193)	-54,0%
<i>di cui Forborne non performing</i>	<i>23.545</i>	<i>37.396</i>	<i>(13.851)</i>	<i>-37,0%</i>
Inadempienze probabili nette	326.656	425.144	(98.488)	-23,2%
<i>di cui Forborne non performing</i>	<i>90.416</i>	<i>111.940</i>	<i>(21.524)</i>	<i>-19,2%</i>
Scaduti deteriorati	8.000	17.312	(9.312)	-53,8%
<i>di cui Forborne non performing</i>	-	<i>40</i>	<i>(40)</i>	<i>n/a</i>
Totale crediti deteriorati netti stage 3	574.541	963.535	(388.993)	-40,4%
Totale crediti netti verso clientela	4.489.301	4.736.736	(247.435)	-5,2%

La tabella sopra esposta mostra un decremento del complesso dei crediti deteriorati netti del -40,4%, mentre i crediti in bonis netti aumentano del 3,8%, da riferirsi allo stage 1 (+8,8%) con lo stage 2 che al contrario si riduce (-6,4%). In relazione ai crediti non performing netti si evidenzia una riduzione generalizzata delle esposizioni classificate come deteriorate; in particolare le inadempienze probabili si decrementano del -23,2%, le posizioni a sofferenza del -54,0% e le posizioni scadute deteriorate del -53,8%. Le esposizioni nette non performing con misure di *forbearance* risultano in diminuzione rispetto al 31.12.2017 e pari a 98 mln (-23,2%) per quanto riguarda le inadempienze probabili, mentre sono azzerati per gli scaduti deteriorati; le sofferenze presentano esposizioni nette con misure di *forbearance* per 24 mln, in calo del 37,0% rispetto al 31.12.2017. I *forborne under probation* ammontano a 32 mln, in incremento del 35,9% rispetto al 31.12.2017.

Premettendo che con l'adozione dei nuovi standard previsti dall'IFRS 9 i crediti per mora non devono più essere rappresentati laddove integralmente svalutati, con conseguenti effetti sia sull'incidenza sul totale crediti (NPE ratio) sia sul *coverage*, l'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti lordi (ante riclassifica portafogli in cessione tra le attività non correnti o in dismissione) è pari al 30,82% (in decremento di 772 bps sul 31.12.2017), mentre la relativa copertura cresce di 782 bps rispetto al 31.12.2017 (67,56% vs 59,74%); su detti dati influiscono le citate *derecognition* di portafogli a sofferenza intervenute nel corso del 2018. Complessivamente l'incidenza dei crediti deteriorati netti sul totale dei crediti netti si attesta al 12,80% (20,34% al 31.12.2017, -754 bps).

La tabella seguente indica l'incidenza dei crediti netti deteriorati per tipologia sul totale dei crediti netti e le relative percentuali di copertura, in merito alle quali si evidenzia un aumento per le sofferenze di 1.127 bps, per lo scaduto deteriorato di 388 bps e per le inadempienze probabili di 387 bps¹:

¹ La dinamica del *coverage* dei crediti deteriorati risente del citato impatto derivante dalla transizione da IAS 39 a IFRS 9, connesso alle nuove previsioni in materia di impairment (maggiori *Expected Credit Losses – ECL*).

INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO	31.12.2018	31.12.2017	Variazione
Crediti in sofferenza netti/Crediti verso clientela	5,34%	11,00%	-566 bps
% Copertura crediti in sofferenza	78,47%	67,20%	1.127 bps
Inadempienze probabili nette/Crediti verso clientela	7,28%	8,98%	-170 bps
% Copertura Inadempienze probabili	49,35%	45,48%	387 bps
Scaduti deteriorati netti/Crediti verso clientela	0,18%	0,37%	-19 bps
% Copertura scaduti deteriorati	34,21%	30,33%	388 bps
Totale crediti deteriorati/Crediti verso clientela	12,80%	20,34%	-754 bps
% Copertura totale crediti deteriorati	67,56%	59,74%	782 bps

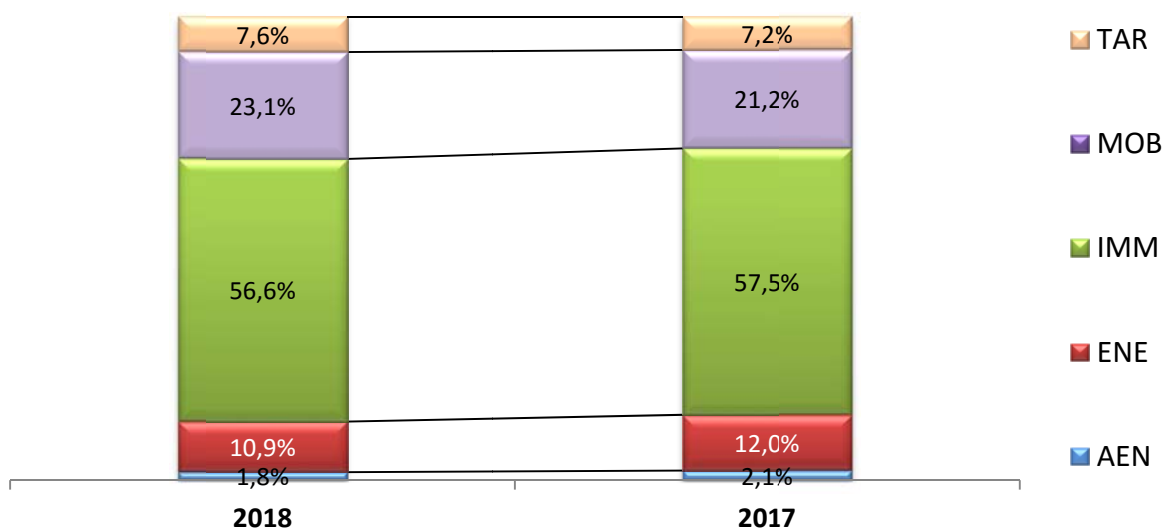
Considerando la riclassifica tra le attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione delle sofferenze ricomprese nel perimetro della cessione di cui al citato progetto “Morgana”, ovvero i crediti post effetto cessione e *derecognition*, l’incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti lordi risulta pari al 19,40% (in diminuzione di 1.740 bps sul 31.12.2017), mentre la relativa copertura decresce di 125 bps rispetto al 31.12.2017 (56,08% vs 57,33%). Complessivamente l’incidenza dei crediti deteriorati netti sul totale dei crediti netti si attesta al 9,69% (20,09% al 31.12.2017, -1.040 bps).

- I crediti in bonis

Al 31 dicembre 2018 i crediti netti in bonis di MPS L&F ammontano a 3.915 milioni di euro rispetto a 3.773 milioni di euro al 31.12.2017, segnando un incremento del 3,8%.

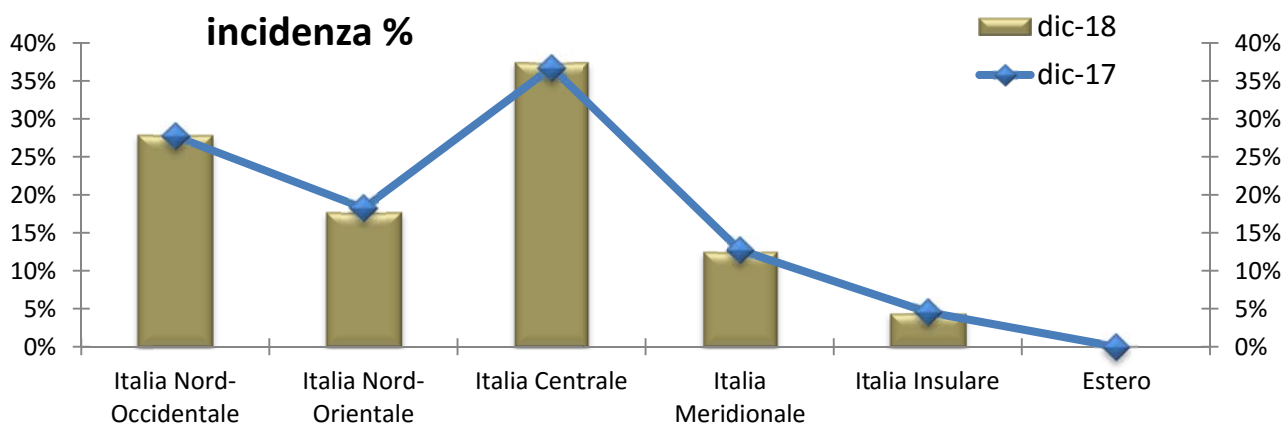
Relativamente al **leasing**, includendo anche i crediti su contratti relativi a beni in attesa di locazione finanziaria o in allestimento, i crediti in bonis al 31 dicembre 2018 sono risultati pari a 2.946,1 mln, di cui 1.016,6 collocati nello stage 2 (pari al 34,5% dei relativi crediti performing), mentre alla fine dell’anno precedente erano pari a 2.950,4 mln, in calo dello 0,15%.

La composizione per prodotto dei crediti in bonis leasing al 31 dicembre 2018 confrontata con l’anno precedente, mostra una dinamica di arretramento del peso dell’energetico, dell’immobiliare ed aeronavale, mentre aumentano la propria incidenza sul totale il targato e lo strumentale.



L'analisi della localizzazione geografica, esposta nella tabella e nel grafico seguenti, presenta un dato complessivo di leggera riduzione dovuto all'Italia Nord-Orientale (-3,12%), alle Isole (-2,56%), all'Italia Meridionale (-1,78%) e all'Estero (-34,01%, ma su valori complessivi modesti), mentre crescono l'Italia Centrale (+1,68%) e l'Italia Nord-Occidentale (+0,54%). Si mantengono sostanzialmente stabili le incidenze delle Aree rispetto al 2017.

Area	Importi in €/000		
	Crediti Leasing al 31/12/2018	Crediti Leasing al 31/12/2017	Var. %
<i>(distribuzione per residenza della Clientela)</i>			
Italia Nord-Occidentale	822.048	817.626	0,54%
Italia Nord-Orientale	522.062	538.879	-3,12%
Italia Centrale	1.102.296	1.084.063	1,68%
Italia Meridionale	368.957	375.627	-1,78%
Italia Insulare	130.542	133.978	-2,56%
Estero	168	254	-34,01%
TOTALE	2.946.073	2.950.427	-0,15%



Relativamente al settore di attività, i crediti in bonis leasing presentano la seguente ripartizione:

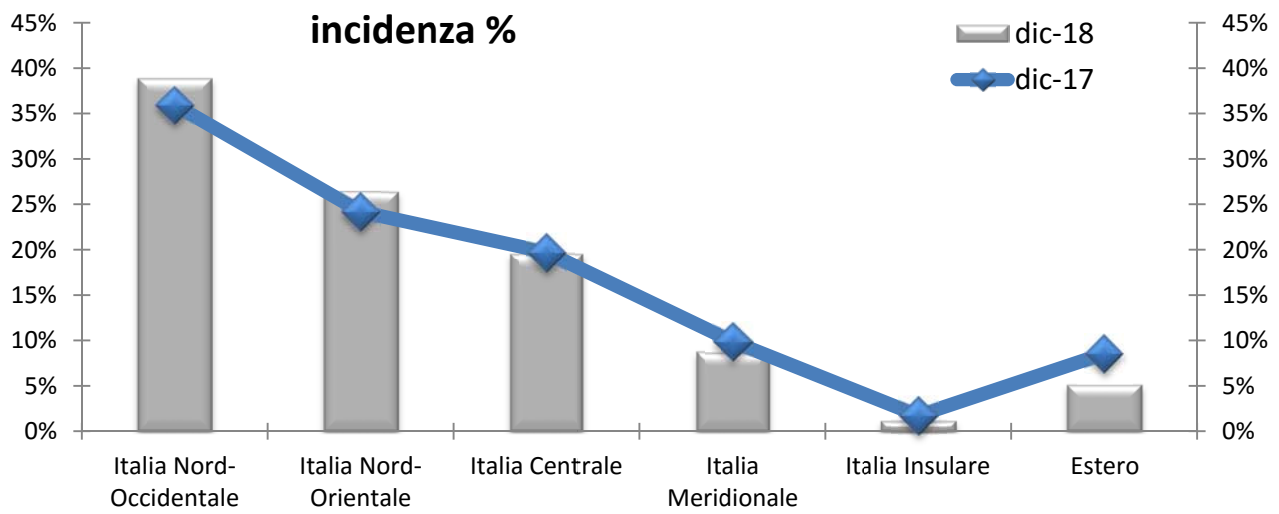
Settore	Importi in €/000				Var. %
	Crediti Leasing al 31.12.2018		Crediti Leasing al 31.12.2017		
	importo	%	importo	%	
Amministrazioni Pubbliche	107.189	3,64%	112.453	3,81%	-4,68%
Imprese finanziarie e assicurative	2.246	0,08%	3.545	0,12%	-36,65%
Imprese non finanziarie	2.693.997	91,44%	2.682.841	90,93%	0,42%
Famiglie produttrici	101.535	3,44%	107.118	3,63%	-5,21%
<i>Artigiani</i>	<i>32.484</i>	<i>1,10%</i>	<i>35.584</i>	<i>1,21%</i>	<i>-8,71%</i>
<i>Altre famiglie produttrici</i>	<i>69.051</i>	<i>2,34%</i>	<i>71.534</i>	<i>2,42%</i>	<i>-3,47%</i>
Famiglie consumatrici	37.124	1,26%	40.720	1,38%	-8,83%
Altri settori	3.982	0,14%	3.750	0,13%	6,19%
TOTALE	2.946.073	100,00%	2.950.427	100,00%	-0,15%

Si può notare la decisa prevalenza dei crediti verso le Imprese non finanziarie (oltre il 91% del totale), che crescono dello 0,42% sulla fine anno precedente; arretrano le Imprese finanziarie e assicurative del 36,52% (anche se con valori assoluti non elevati), le Famiglie consumatrici dell'8,83%, le Famiglie produttrici del 3,66% e le Amministrazioni pubbliche del 4,68%, mentre gli Altri settori crescono del 6,19%.

L'ammontare totale dei crediti in bonis per **factoring** al 31 dicembre 2018 è risultato pari a 916,3 mln, di cui 149,1 collocati nello stage 2 (pari al 16,3% dei relativi crediti performing), rispetto a 822,6 mln del 2017, in aumento dell'11,39%.

L'analisi della localizzazione geografica, esposta nella tabella e nel grafico seguenti, presenta incrementi significativi nell'Italia Nord-Orientale (+21,69%), Nord-Occidentale (+20,35%) e Centrale (+10,77%), mentre risulta in flessione decisa l'Italia Insulare (-22,82%) e l'Estero (-32,56%); in leggera riduzione anche l'Italia Meridionale (-1,23%). Per quanto riguarda l'incidenza aumenta quella dell'Italia Nord-Occidentale e Nord-Orientale, mentre si riduce in tutte le altre Aree.

Area (distribuzione per residenza della Clientela)	Importi in €/000		
	Crediti Factoring al 31.12.2018	Crediti Factoring al 31.12.2017	Var. %
Italia Nord-Occidentale	355.923	295.750	20,35%
Italia Nord-Orientale	242.176	199.012	21,69%
Italia Centrale	179.529	162.078	10,77%
Italia Meridionale	80.304	81.302	-1,23%
Italia Insulare	10.938	14.171	-22,82%
Estero	47.424	70.317	-32,56%
TOTALE	916.295	822.629	11,39%



Con riferimento al settore di attività economica, i crediti in bonis factoring presentano la seguente ripartizione:

Importi in €/000

Settore	Crediti Factoring al 31.12.2018		Crediti Factoring al 31.12.2017		Var. %
	importo	%	importo	%	
Amministrazioni Pubbliche	75.097	8,20%	88.686	10,78%	-15,32%
Imprese finanziarie e assicurative	39.242	4,28%	47.514	5,78%	-17,41%
Imprese non finanziarie	794.905	86,75%	613.825	74,62%	29,50%
Famiglie produttrici	598	0,07%	1.887	0,23%	-68,32%
<i>Artigiani</i>	<i>105</i>	<i>0,01%</i>	<i>58</i>	<i>0,01%</i>	<i>81,97%</i>
<i>Altre famiglie produttrici</i>	<i>493</i>	<i>0,06%</i>	<i>1.829</i>	<i>0,22%</i>	<i>-73,04%</i>
Famiglie consumatrici	4	0,00%	16	0,00%	-73,38%
Altri settori	6.448	0,70%	70.701	8,59%	-90,88%
TOTALE	916.295	100,00%	822.629	100,00%	11,39%

Analizzando l'andamento rispetto al 2017 dei crediti performing factoring per settore, si assiste ad un incremento delle Imprese non finanziarie (+29,50%), mentre per tutti gli altri settori si assiste ad una flessione (Altri settori -90,88%, Famiglie consumatrici -73,38%, Famiglie produttrici -68,32%, Imprese finanziarie ed assicurative -17,41%, Amministrazioni pubbliche -15,32%).

- I crediti deteriorati

Integrando i dati riferiti ai crediti netti verso clientela, di cui alla voce 40.b dell'attivo patrimoniale, con i crediti riclassificati tra le attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione, il totale dei crediti di dubbia esigibilità ha manifestato una riduzione rispetto allo scorso anno per quanto riguarda l'esposizione lorda (-26,0% collocandosi a 1.771,3 mln), mentre per quanto riguarda l'esposizione netta si registra un decremento pari al 40,4%. Le grandezze relative al leasing includono i crediti derivanti da contratti relativi a beni in attesa di locazione finanziaria o in allestimento, mentre quelle relative al factoring includono i pagamenti in garanzia effettuati a favore di cedenti per operazioni di factoring pro-soluto.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti lordi (ante riclassifica portafogli in cessione tra le attività non correnti o in dismissione) è pari al 30,82% (in decremento di 772 bps sul 31.12.2017); complessivamente l'incidenza dei crediti deteriorati netti sul totale dei crediti netti si attesta al 12,80% (20,34% al 31.12.2017), in riduzione di 754 bps sull'anno precedente.

Per quanto riguarda le varie categorie di crediti deteriorati netti, le sofferenze nette presentano un importo pari a 239,9 mln, in flessione anno su anno del 54,0%, originato da un decremento nel factoring (pari al -86,5%) e nel leasing (pari al -51,0%); le inadempienze probabili si collocano a 326,7 mln (293,0 mln riferibili al leasing e 33,7 mln al factoring), in calo del 23,2%, con riduzione del 24,7% per il leasing e del 7,1% per il factoring. Registrano un decremento anche i valori dello scaduto deteriorato, che si collocano a 8 mln rispetto ai 17,3 milioni del 2017 (-53,8%), con un decremento del leasing pari al 54,0% e del factoring pari al 52,5%.

Per quanto attiene alle esposizioni lorde, il valore delle sofferenze decresce del 29,9% (-16,8% il leasing e +84,1% il factoring), le inadempienze probabili diminuiscono del 17,3% (leasing -19,7% e factoring -1,0%); il valore dello scaduto deteriorato lordo si riduce rispetto al 2017 di 12,7 milioni (-51,1%), con il leasing a -52,1% e il factoring a -44,7%.

La copertura del totale dei crediti deteriorati cresce di 782 bps rispetto al 31.12.2017, collocandosi al 67,56% (59,74% al 31.12.2017), con il leasing al 67,10% (+1.154 bps sul 2017) ed il factoring al 72,62% (-724 bps sul 2017).

La copertura dei crediti in sofferenza aumenta di 1.127 bps rispetto al 2017, passando dal 67,20% al 78,47%; la suddivisione per prodotto evidenzia la copertura del 78,03% per il leasing (+1.532 bps rispetto al 2017) e dell'87,94% per il factoring (+217 bps sul 2017). Cresce la copertura delle inadempienze probabili passando dal 45,48% al 49,35% (+387 bps rispetto al 2017), con copertura del 46,42% per il leasing (+355 bps sul 2017) e del 65,68% per il factoring (+226 bps sul 2017). In aumento anche la copertura dello scaduto deteriorato (34,21% al 31.12.2018, +388 bps a/a), con copertura del 34,06% per il leasing (+276 bps su 2017) e del 35,00% per il factoring (+1.059 bps sul 2017).

Nelle tabelle seguenti sono riportati gli indici di qualità del credito complessivi e separatamente per leasing e factoring, oltre all'andamento nel dettaglio dei crediti deteriorati leasing e factoring.

INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO	31.12.2018	31.12.2017	Variazione
Crediti in sofferenza netti/Crediti verso clientela	5,34%	11,00%	-566 bps
% Copertura crediti in sofferenza	78,47%	67,20%	1.127 bps
Inadempienze probabili nette/Crediti verso clientela	7,28%	8,98%	-170 bps
% Copertura Inadempienze probabili	49,35%	45,48%	387 bps
Scaduti deteriorati netti/Crediti verso clientela	0,18%	0,37%	-19 bps
% Copertura scaduti deteriorati	34,21%	30,33%	388 bps
Totale crediti deteriorati/Crediti verso clientela	12,80%	20,34%	-754 bps
% Copertura totale crediti deteriorati	67,56%	59,74%	782 bps

INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO LEASING	31.12.2018	31.12.2017	Variazione
Crediti in sofferenza netti/Crediti verso clientela	6,72%	12,45%	-573 bps
% Copertura crediti in sofferenza	78,03%	62,71%	1.532 bps
Inadempienze probabili nette/Crediti verso clientela	8,42%	10,15%	-173 bps
% Copertura Inadempienze probabili	46,42%	42,87%	354 bps
Scaduti deteriorati netti/Crediti verso clientela	0,19%	0,38%	-19 bps
% Copertura scaduti deteriorati	34,06%	31,30%	276 bps
Totale crediti deteriorati/Crediti verso clientela	15,34%	22,99%	-765 bps
% Copertura totale crediti deteriorati	67,10%	55,56%	1.154 bps

INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO FACTORING	31.12.2018	31.12.2017	Variazione
Crediti in sofferenza netti/Crediti verso clientela	0,62%	4,86%	-424 bps
% Copertura crediti in sofferenza	87,94%	85,77%	217 bps
Inadempienze probabili nette/Crediti verso clientela	3,52%	4,00%	-48 bps
% Copertura Inadempienze probabili	65,68%	63,42%	226 bps
Scaduti deteriorati netti/Crediti verso clientela	0,13%	0,29%	-16 bps
% Copertura scaduti deteriorati	35,00%	24,41%	1.059 bps
Totale crediti deteriorati/Crediti verso clientela	4,27%	9,16%	-489 bps
% Copertura totale crediti deteriorati	72,62%	79,87%	-724 bps

Importi in €/000

Crediti deteriorati	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017	variazione	
			assoluta	%
Sofferenze lorde				
- Leasing	1.064.955	1.279.298	-214.343	-16,75%
- Factoring	49.296	309.367	-260.071	-84,07%
Totale sofferenze lorde	1.114.251	1.588.665	-474.414	-29,86%
Rettifiche di valore				
- Leasing	831.016	802.249	28.767	3,59%
- Factoring	43.349	265.336	-221.987	-83,66%
Totale Rettifiche di valore	874.365	1.067.585	-193.221	-18,10%
Sofferenze nette				
- Leasing	233.939	477.048	-243.109	-50,96%
- Factoring	5.947	44.031	-38.084	-86,49%
Totale sofferenze nette	239.886	521.079	-281.193	-53,96%
Inadempienze probabili lorde				
- Leasing	546.758	680.733	-133.975	-19,68%
- Factoring	98.139	99.105	-966	-0,97%
Totale inadempienze probabili lordi	644.897	779.838	-134.941	-17,30%
Rettifiche di valore				
- Leasing	253.788	291.844	-38.056	-13,04%
- Factoring	64.453	62.850	1.603	2,55%
Totale Rettifiche di valore	318.241	354.694	-36.452	-10,28%
Inadempienze probabili nette				
- Leasing	292.970	388.889	-95.919	-24,66%
- Factoring	33.686	36.255	-2.569	-7,09%
Totale inadempienze probabili nette	326.656	425.144	-98.488	-23,17%
Scaduti deteriorati lordi				
- Leasing	10.219	21.336	-11.117	-52,11%
- Factoring	1.941	3.512	-1.571	-44,72%
Totale scaduti deteriorati lordi	12.160	24.847	-12.687	-51,06%
Rettifiche di valore				
- Leasing	3.481	6.678	-3.198	-47,88%
- Factoring	679	857	-178	-20,75%
Totale Rettifiche di valore	4.160	7.536	-3.376	-44,80%
Scaduti deteriorati netti				
- Leasing	6.738	14.657	-7.919	-54,03%
- Factoring	1.262	2.654	-1.393	-52,47%
Totale scaduti deteriorati netti	8.000	17.312	-9.312	-53,79%

Importi in €/000

SINTESI CREDITI DETERIORATI	31.12.2018	31.12.2017	Variazione
TOTALE CREDITI DETERIORATI LORDI	1.771.307	2.393.350	-25,99%
TOTALE SVALUTAZIONI CREDITI DETERIORATI	1.196.766	1.429.815	-16,30%
TOTALE CREDITI DETERIORATI NETTI	574.541	963.535	-40,37%
<i>% su totale crediti netti verso clientela</i>	<i>12,80%</i>	<i>20,34%</i>	<i>-754 bps</i>

La provvista

In base a disposizioni di Gruppo, per soddisfare le proprie esigenze di funding MPS Leasing & Factoring ricorre, quasi esclusivamente, a controparti del Gruppo MPS. Pertanto per il breve termine la Banca si rivolge al Servizio Tesoreria Accentrata di Gruppo, mentre le esigenze di medio/lungo termine vengono soddisfatte ponendo in essere finanziamenti con la Capogruppo; sono stati, inoltre allocati, attraverso operazioni di leasing verso le piccole/medie imprese, finanziamenti ricevuti da BEI per un importo complessivo originario di 640 mln, il cui ammontare residuo al 31 dicembre 2018 è pari a 90,3 mln.

Nel corso del 2018, inoltre, nell'ambito della politica di gestione del rischio di liquidità adottata a livello di Gruppo Montepaschi, sono state poste in essere operazioni a medio/lungo termine con la Capogruppo per complessivi 282,5 mln di depositi passivi e finanziamenti, su varie scadenze da 2 a 15 anni e di cui 50,5 mln a tasso fisso.

Da segnalare che, in riferimento all'operazione di Cartolarizzazione Siena Lease 2016-2, tramite la quale è stato cartolarizzato un portafoglio di 1,62 miliardi di crediti in bonis derivanti da circa 13.200 contratti di leasing, come più dettagliatamente specificato nella sezione dedicata, perfezionatasi nel mese di gennaio 2016, la Classe Senior, collocata sul mercato degli investitori istituzionali, è stata integralmente rimborsata nel corso del 2018; in data 27.12.2018, nell'ambito della gestione della liquidità di Gruppo, sui titoli Mezzanine delle classi B e C relativi alla sopra citata operazione di cartolarizzazione è stata effettuata un'operazione di repo con BMPS con scadenza 27.06.2022.

A fronte delle politiche di Capital Management è stato emesso a fine 2013 un prestito obbligazionario subordinato a 10 anni di nominali 20 milioni di euro.

Al 31 dicembre 2018 la struttura della provvista è la seguente.

Importi in €/000

Scadenza	Importo
A vista	1.354.010
Entro 12 mesi	294.844
Totale a breve termine	1.648.854
Entro 5 anni	1.294.682
Totale a medio termine	1.294.682
Oltre 5 anni	1.531.931
Totale a lungo termine	1.531.931
Totale funding	4.475.467

Le scadenze a breve sono rappresentate da depositi e relativi interessi (255,9 milioni) con la Capogruppo, con BEI (33,3 milioni), dal saldo passivo di conti reciproci e di corrispondenza (1.347,1 milioni) e da contributi relativi ad operazioni di leasing agevolato (12,6 milioni).

Il funding a medio termine è rappresentato dai finanziamenti con la Capogruppo per 934,3 milioni, da *repo* con BMPS su titoli della cartolarizzazione leasing performing Siena Lease 2016-2 per 275,7 milioni, da finanziamenti BEI per 57,0 milioni, da contributi relativi ad operazioni di leasing agevolato per 7,7 milioni di euro e al prestito obbligazionario subordinato per 20 milioni.

Le operazioni a lungo termine afferiscono a finanziamenti con la Capogruppo per 1.531,9 milioni.

Per le informazioni sull'esposizione della Banca al rischio di tasso e di liquidità e le relative politiche di copertura si rimanda alla Nota Integrativa.

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

In coerenza con i principi contabili, tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono state iscritte le seguenti le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione e per cui si è esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva:

- € 5.152,11 relativi allo 0,05% del capitale sociale di Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari S.C.p.A. società consortile che ha ricevuto in conferimento gli immobili strumentali, attualmente locati alle società del Gruppo Montepaschi, tra cui MPS Leasing & Factoring. La partecipazione è rappresentata da n° 76 azioni di classe A (con diritto di voto) del valore nominale di € 1,00 ciascuna ed iscritte al costo per € 3.150,96 e da n. 1 azione di classe B (senza diritto di voto e privilegiata per quanto attiene all'incidenza delle perdite ed alla distribuzione dell'attivo in sede di liquidazione) del valore nominale di € 1,00 iscritta al costo per € 2.001,15;
- € 39.022,00 è relativa a 32.500 azioni del valore unitario di 1 euro ciascuna per una quota pari allo 0,036% del capitale sociale del Consorzio Operativo Gruppo MPS S.Cons.p.A, valore contabile rimasto invariato rispetto all'esercizio precedente¹.

Il patrimonio netto

Il patrimonio netto al 31.12.2018 risulta pari a 262,7 mln, inclusivo del risultato di esercizio 2018, in riduzione rispetto ai 585,6 mln del 31.12.2017. Le dinamiche che hanno determinato la riduzione del patrimonio netto sono le seguenti:

- riduzione del capitale sociale per perdite per complessivi 306,7 mln, dando corso alla delibera assembleare del 01.12.2017²;
- contestuale aumento di capitale sociale di 250 mln con emissioni di nuove azioni (250.000.000 nuove azioni dal valore unitario di 1 euro);
- destinazione della perdita relativa al quarto trimestre 2017, pari a 96,9 mln a riserva negativa di utili;
- iscrizione nelle riserve di utili da FTA del valore negativo di 253,4 mln, derivante dall'effetto dell'FTA IFRS9;

¹ Tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è stata ricondotta in sede di FTA IFRS 9 l'unica partecipazione presente al 31.12.2017 nella voce "100 Partecipazioni" per € 39.022, riferita al fondo consortile del Consorzio Operativo Gruppo MPS. Si specifica che in data 19.04.2018 l'Assemblea dei consorziati ha deliberato la trasformazione del Consorzio in Società per azioni consortile.

² La riduzione del capitale per perdite deriva da: riserve negative FTA IAS del 2005 per 23,6 mln, perdite degli esercizi 2015, 2016 e primi tre trimestri del 2017 per un totale di 283,1 mln.

- riduzione delle riserve da valutazione che assumono un valore negativo pari a -118,5 €/000 (-124,0 €/000 al 31.12.2017), derivante dalla rilevazione di un utile attuariale per 5,5 €/000 della riserva su TFR e della riclassificazione effettuata in sede di FTA IFRS 9 della componente riferita alla rivalutazione delle quote del fondo di investimento immobiliare detenute dalla Banca tra le sopra citate riserve di utili da FTA.

Al 31 dicembre 2018 il Capitale Sociale ammonta a € 682.081.866,00 ed è suddiviso in 682.081.866 azioni del valore nominale di 1,00 euro ciascuna, detenute dall'unico azionista Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A..

Il prospetto seguente rappresenta le riserve che concorrono alla composizione del patrimonio netto:

	<i>Importi in €</i>			
	31.12.2018	31.12.2017	Var ass	Var %
Riserve da valutazione	(118.539,52)	432.020,72	(550.560,24)	-127,44%
<i>di cui:</i>				
<i>Riserve da valutazione delle Attività disponibili per la vendita</i>	-	556.026,02	(556.026,02)	-100,00%
<i>Riserve di rivalutazione Utili/Perdite attuariali TFR LAS 19</i>	(118.539,52)	(124.005,30)	5.465,78	4,41%
Riserve	(350.351.984,86)	7.059.939,62	(357.411.924,48)	-5.062,54%
<i>di cui:</i>				
<i>Riserva Legale</i>	-	-	-	nd
<i>Riserva straordinaria</i>	-	-	-	nd
<i>Riserve di utili – FTA LAS 19</i>	2.622,71	2.622,71	-	-
<i>Riserva da FTA IFRS 9 (*)</i>	(253.472.923,58)	-	(253.472.923,58)	na
<i>Riserve di Capitale (**)</i>	-	250.000.00,00	(250.000.00,00)	-100,00%
<i>Riserve altre (***)</i>	-	(23.631.045,00)	23.631.045,00	100,00%
<i>Perdite portate a nuovo</i>	(96.881.683,99)	(219.311.638,09)	122.429.954,10	55,82%
TOTALE RISERVE	(350.470.524,38)	7.491.960,34	(357.962.484,72)	-4.777,95%

(*) riserve costituite nel corrente esercizio in sede di prima applicazione del principio contabile IFRS 9

(**) riserve costituite nel 2017 per versamento effettuato dall'azionista BMPS in conto futuro aumento di capitale

(***) riserve costituite nel 2005 in sede di prima applicazione dei principi contabili internazionali LAS/IFRS

Ai sensi dell'art. 2428 del Codice Civile si informa che, alla data di chiusura del bilancio, la Banca non detiene azioni proprie o della controllante.

Gli aggregati reddituali

Di seguito si richiama l'andamento economico gestionale del 2018 confrontato con l'esercizio precedente e con l'evidenza dell'evoluzione trimestrale.

Importi in €/000

Conto Economico Gestionale	31.12.18	Evoluzione 2018					31.12.17	Evoluzione 2017				Variazioni YoY		Variazioni QoQ	
		4° Trim	3° Trim	2° Trim	1° Trim	4° Trim		3° Trim	2° Trim	1° Trim	Ass.	%	Ass.	%	
Margine di interesse	51.313	13.416	12.989	12.682	12.226	49.560	12.374	11.429	12.152	13.605	1.753	3,54%	1.042	8,42%	
Commissioni nette	13.111	4.063	2.896	3.434	2.717	11.396	3.352	2.674	2.748	2.622	1.715	15,05%	711	21,21%	
Margine di intermediazione primario	64.424	17.479	15.885	16.117	14.943	60.956	15.726	14.103	14.900	16.227	3.468	5,69%	1.753	11,15%	
Risultato netto dell'attività di negoziazione	82	5	49	27	2	46	(16)	19	(28)	71	36	77,30%	20	-131,00%	
Risultato netto attività/passività finanziarie al CA	(2.243)	(2.243)		25											
Risultato netto attività/passività finanziarie al FVTPL	(11)	(46)	10	25											
Altri oneri/proventi di gestione	(3.312)	895	(1.915)	(1.339)	(953)	(3.362)	(3.153)	376	127	(711)	49	1,47%	4.047	128,37%	
Totale Ricavi	58.939	16.089	14.028	14.829	13.993	57.640	12.558	14.498	14.998	15.587	1.298	2,25%	3.531	28,12%	
Spese amministrative	(31.098)	(8.493)	(7.123)	(7.846)	(7.633)	(30.963)	(7.978)	(7.985)	(7.391)	(7.609)	135	0,44%	515	6,45%	
a) Spese per il personale	(13.002)	(3.219)	(3.181)	(3.264)	(3.338)	(14.384)	(3.743)	(3.454)	(3.491)	(3.696)	(1.382)	-9,61%	(524)	-14,00%	
b) Altre spese amministrative	(18.095)	(5.274)	(3.942)	(4.584)	(4.295)	(16.578)	(4.235)	(4.530)	(3.900)	(3.914)	1.517	9,15%	1.039	24,53%	
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(10.148)	(9.340)	(272)	(269)	(266)	(2.415)	(1.647)	(261)	(255)	(252)	7.732	320,11%	7.693	466,96%	
Oneri Operativi	(41.245)	(17.833)	(7.395)	(8.117)	(7.900)	(33.378)	(9.625)	(8.245)	(7.646)	(7.862)	7.867	23,57%	8.208	85,27%	
Risultato Operativo Lordo	17.693	(1.744)	6.632	6.712	6.093	24.262	2.933	6.252	7.352	7.725	(6.569)	-27,07%	(4.677)	-159,46%	
Rettifiche di valore nette per deterioramento attività finanziarie al CA	(83.129)	(81.862)	(2.670)	3.236	(1.833)	(170.427)	(95.867)	(8.343)	(50.131)	(16.086)	(87.298)	-51,22%	(14.005)	-14,61%	
Risultato Operativo Netto	(65.436)	(83.606)	3.962	9.948	4.260	(146.165)	(92.934)	(2.091)	(42.779)	(8.362)	80.729	55,23%	9.328	10,04%	
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(1.710)	116	(1.795)	(182)	151	(11.919)	(10.475)	1.635	(1.405)	(1.675)	10.209	85,65%	10.590	101,11%	
Rischi e oneri connessi a SRF, DGS e schemi similari	(2.239)	(7)	-	(609)	(1.624)	(1.150)	(22)	(1)	671	(1.797)	1.089	94,71%	15	70,01%	
Canone DTA	(3.041)	(760)	(760)	(760)	(760)	(3.041)	(760)	(760)	(765)	(765)	0	0,00%	(0)	0,00%	
Oneri di ristrutturazione	(7.179)	(4.567)	(1.616)	(997)	-	(105)	395	(500)	-	-	7.074	6736,98%	4.962	-1256,09%	
Perdite da cessione di investimenti	-	-	-	-	-	-	-	(30)	(40)	-	-	n/a	-	n/a	
Utile (Perdita) di esercizio al lordo delle imposte	(79.605)	(88.824)	(209)	7.401	2.027	(162.450)	(103.796)	(1.747)	(44.308)	(12.599)	82.845	51,00%	14.972	14,42%	
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	10.663	21.417	756	(2.794)	(8.717)	1.779	6.914	(3.882)	(1.708)	455	(8.884)	499,40%	(14.503)	209,75%	
Utile (Perdita) di esercizio	(68.942)	(67.407)	548	4.607	(6.690)	(160.671)	(96.882)	(5.629)	(46.016)	(12.144)	91.728	57,09%	29.475	30,42%	

Il risultato economico al lordo delle imposte al 31 dicembre 2018 evidenzia una perdita di -68,9 mln contro una perdita di -160,7 mln dell'esercizio precedente (in miglioramento del 57,1%).

Il Margine d'intermediazione primario si colloca a 64,4 mln in crescita del 5,7% (+3,5 mln) rispetto al 31.12.2017. Tale risultato è da ricondurre all'incremento del margine di interesse per 1,8 mln (+3,5%) e delle commissioni nette per 1,7 mln (+15,1%); il risultato netto dell'attività di negoziazione evidenzia una prevalenza dei ricavi per 82 €/000 (46 €/000 di ricavi al 31.12.2017). L'aggregato contiene, inoltre:

- nel Risultato netto attività/passività finanziarie al CA, la perdita da cessione per 2,2 mln riferita alla *derecognition* del portafoglio incluso nel perimetro dell'operazione di cessione delle sofferenze *unsecured* di Gruppo (progetto "Merlino"), intervenuta in data 27.12.2018 per un GBV¹ pari a 372,7 mln e un valore netto contabile alla data di deconsolidamento di 8,9 mln;
- nel Risultato netto attività/passività finanziarie al FVTPL, l'effetto a conto economico di -3,3 €/000 riferito alla valutazione delle quote del fondo di investimento immobiliare iscritto tra le attività finanziarie valutate al fair value, mentre la svalutazione dei titoli di debito di classe Mezzanine (-10,1 €/000) e Junior (+1,9 €/000), iscritti a seguito della *derecognition* dei crediti a sofferenza ceduti (Siena NPL 2018), ammonta complessivamente a -8,2 €/000.

Sull'andamento del margine di interesse² incide il decremento degli impieghi medi intermediati in confronto all'analogo periodo del 2017 (-3,8%), da riferirsi al leasing che flette del -5,1%, mentre il factoring evidenzia una crescita del 2,8%. Si sottolinea, inoltre, che la forte pressione competitiva ha determinato una flessione dello spread medio sugli impieghi rispetto ai valori del 31.12.2017 (-14 bps), a fronte della quale si è tuttavia ridotto il costo medio di provvista di 12 bps, grazie sia ai benefici derivanti dalla rimodulazione della provvista, intervenuta alla fine del primo trimestre 2016, a fronte della liquidità ricevuta nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione dei crediti leasing, sia per il miglioramento delle condizioni di finanziamento per il Gruppo MPS, grazie anche alla liquidità messa a disposizione del sistema da parte delle BCE (cd. TLTRO2 e ABACO). In considerazione delle descritte dinamiche il mark-up del portafoglio si è lievemente ridotto rispetto ai livelli del 31.12.2017 (-2 bps), ancorché risulti migliore

¹ In coerenza con l'adozione dei nuovi standard previsti dall'IFRS 9, i crediti per mora non devono più essere rappresentati laddove integralmente svalutati, pertanto il GBV è indicato al netto degli interessi di mora pari a ca 105 mln.

² Il margine di interesse contiene l'effetto contabile previsto dall'IFRS9 in relazione agli interessi sulle NPE che da un lato devono essere determinati sull'esposizione netta (in sostanza gli interessi contrattuali maturati sono rettificati sulla base del coverage ratio) e dall'altro devono includere il rilascio dell'attualizzazione dell'esposizione scaduta. L'effetto netto di tali componenti al 31.12.2018 è pari a 4.439 €/000 di incremento degli interessi e contestuale incremento delle rettifiche di valore su crediti.

rispetto alla programmazione dell'esercizio (+14 bps). È inoltre opportuno evidenziare che la marginalità sul nuovo portafoglio si mantiene su livelli significativamente positivi, confermando quindi che i prezzi applicati alla clientela sulle nuove erogazioni stanno consentendo la copertura dei costi industriali, oltre ad essere caratterizzati da una attenta correlazione con i rischi assunti e capaci complessivamente di creare valore prospettico per l'azionista.

Le commissioni nette sono in crescita rispetto al 31.12.2017 (+1,7 mln; +15,1%), con la crescita delle commissioni attive (+2,2 mln; +11,2%) superiore a quella delle commissioni passive (+0,5 mln; +6,0%). In relazione ai prodotti, la dinamica delle commissioni nette rispetto allo scorso esercizio evidenzia una crescita sia di quelle factoring (+1,1 mln; +22,4%) che di quelle leasing (+0,6 mln; +9,8%). Per quanto attiene alle commissioni passive, si segnala che i compensi riconosciuti all'Area Recupero Crediti di BMPS, che gestisce in outsourcing il portafoglio a sofferenze di MPS L&F, sono in decremento rispetto al 31.12.2017 (-0,4 mln; -31,1%).

Gli altri oneri/proventi di gestione registrano un saldo netto fra gli oneri di 3,2 mln, in leggero miglioramento rispetto al 31.12.2017, che mostrava del saldo netto negativo per 3,3 mln (-1,6%). E' da evidenziare la riduzione degli oneri da sentenze/accordi transattivi (-0,2 mln), la leggera crescita dei fitti attivi (+0,1 mln) e del saldo straordinario (+0,2 mln), a fronte dei quali vi è il peggioramento del saldo oneri/proventi di gestione leasing (-0,5 mln), dovuto soprattutto a maggiori costi per l'attività di recupero dei beni oggetto di locazione.

I Ricavi totali ammontano pertanto a 58,9 mln in crescita del 2,3% rispetto allo scorso esercizio.

Con riferimento ai Oneri operativi, le spese amministrative si incrementano complessivamente dello 0,4% (+135 €/000). Le spese per il personale sono in diminuzione rispetto all'esercizio precedente (-9,6%; -1,4 mln); le altre spese amministrative (ASA) evidenziano una crescita del 9,2% (+1,5 mln), essenzialmente da ricondurre dei compensi a professionisti prevalentemente di natura legale (+1,5 mln), gli incrementi dei costi di manutenzione (+0,6 mln), mentre si riducono i costi per attività informatiche, di back-office e altri servizi accentrati prestati da strutture di Gruppo (-0,3 mln).

Le Rettifiche di valore/riprese nette su attività materiali e immateriali sono pari a 10,1 mln, in crescita rispetto al 2017 (+7,7 mln; +320,1%) dovuta alla rettifica a seguito di impairment su attività immobiliari per 9,1 mln, resasi necessaria per adeguare i valori contabili di 8 immobili all'accertata diminuzione del loro fair value.

L'ammontare degli Oneri operativi totalizza 41,2 mln in incremento rispetto ai 33,4 mln dello scorso esercizio (+23,6%), con il *cost/income ratio* (oneri operativi/margine intermediazione primario) pari al 64,0% in incremento rispetto al 2017 (54,8%).

Il Risultato Operativo Lordo, pari a 17,7 mln, presenta una contrazione del 27,1% rispetto allo scorso esercizio (-6,6 mln), da riferirsi essenzialmente all'impairment su attività immobiliari.

Al 31 dicembre 2018 MPS L&F ha contabilizzato rettifiche nette di valore per rischio di credito su attività finanziarie valutate al costo ammortizzato per 83,1 mln (migliore del 51,2% rispetto all'anno precedente, che evidenziava rettifiche per 170,4 mln), determinate in applicazione delle relative policy contabili di Gruppo, aggiornate ai sensi del principio contabile IFRS 9. Il dato è stato determinato a partire dai fondi rettificativi definiti in sede di FTA IFRS 9 e considerando le dinamiche intervenute nel portafoglio nel corso dell'anno. L'importo sopra indicato, a seguito dell'accordo vincolante intercorso con Bain Capital in relazione alla cessione del portafoglio NPE leasing *secured* (progetto "Morgana")¹, contiene gli effetti dell'allineamento del valore di bilancio di detto portafoglio, al prezzo concordato (pari a ca 17,6%), con impatto incrementale sulle rettifiche di valore del mese di dicembre pari a 52,3 mln. In considerazione del modello di impairment previsto dal principio IFRS 9, basato sulle perdite attese (*ECL – Expected Credit Losses*) e che include tra gli scenari di realizzo dei flussi di cassa dei crediti non performing la probabilità di

¹ Per un GBV netto mora pari a ca 814,4 mln, oltre a mora pari a 135,5 mln.

cedere parti del portafoglio¹, il dato contiene altresì l'incremento di rettifiche² per ca 8,6 mln, determinato applicando in via probabilistica lo scenario di una possibile cessione di una parte del portafoglio a inadempienze probabili da effettuare nel corso del 2019, in ossequio agli obiettivi, inclusi nei piani di Gruppo, di riduzione dello stock di crediti deteriorati in essere ed agli impegni assunti con le Autorità di Vigilanza. Si specifica inoltre che le rettifiche sui crediti al 31.12.2018 contengono 344,6 €/000 riferite alla gestione operativa del patrimonio separato del veicolo Siena Lease 2016-2, in relazione alla citata operazione di cartolarizzazione dei crediti leasing performing.

Il tasso di *provisioning*, determinato come rapporto tra le rettifiche di periodo annualizzate e i crediti netti verso clientela (integrati con i crediti riclassificati tra le attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione), risulta pari a 185 bps, rispetto a 360 bps registrati a fine 2017.

Il Risultato Operativo Netto si attesta a -65,4 mln in miglioramento rispetto ai valori dello scorso anno (-146,2 mln al 31.12.2017; +55,2%).

Gli accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri presentano un saldo negativo (costo) di 1,7 mln contro un costo di 11,9 mln al 31.12.2017 (in miglioramento dell'85,7%), derivante da:

- accantonamenti dell'esercizio per 7,4 mln, di cui:
 - 7,1 mln a fronte di passività potenziali, in particolare per l'adeguamento dello stanziamento su contenziosi di natura legale, principalmente su operazioni leasing e su contenziosi di natura tributaria;
 - 0,3 mln per lo stanziamento al fondo indennità suppletiva di clientela degli agenti leasing;
- rigiri a conto economico per 1,4 mln di accantonamenti pregressi per la favorevole conclusione di cause e/o minor esborsi sostenuti,
- riprese di valore su impegni e garanzie rilasciate per 4,3 mln, determinate sulla base dell'evoluzione nel corso dell'anno del presidio sui margini di fido non utilizzati costituito in sede di FTA IFRS 9.

Tra le altre componenti non operative si segnala il contributo per l'anno 2018 al SRF (*Single Resolution Fund*), previsto dalla direttiva europea BRRD che ha introdotto regole armonizzate per prevenire e gestire la crisi delle banche europee, per la componente ordinaria (1,6 mln) e addizionale (0,6 mln), in crescita di 1,1 mln rispetto all'anno precedente. Si evidenzia inoltre che, sulla base di quanto previsto dall'art. 11 del D.L. 59 del 03.05.2016, convertito in Legge 119 del 30.06.2016 e dalla legge di conversione del D.L. 237/2016, la Banca, per il tramite della consolidante fiscale BMPS, ha esercitato l'opzione irrevocabile che implica il versamento di un canone annuo da corrispondere con riferimento a ciascuno degli esercizi a partire dal 2016 e successivamente, se ne ricorreranno annualmente i presupposti, fino al 2030, al fine di poter continuare ad applicare le norme vigenti in materia di conversione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate; pertanto le componenti non operative 2018 contengono la contabilizzazione del canone sulle DTA trasformabili in credito d'imposta per l'anno 2018 pari a 3,0 mln. Gli oneri di ristrutturazione, pari a 7,2 mln, si riferiscono alla previsione di spesa per il personale che ha accesso al piano di incentivazione all'esodo di Gruppo per 0,5 mln e agli oneri operativi da porsi in relazione al citato progetto Morgana per (+6,7 mln).

Le imposte sul reddito, determinate in base alle norme attualmente vigenti ed in conseguenza del *probability test* effettuato secondo le previsioni della policy di Gruppo per la rilevazione delle imposte differite attive – DTA, hanno mostrato uno sbilancio positivo (recupero) pari a 10,6 mln (1,8 mln di

¹ L'IFRS 9 prevede che allo scenario "ordinario" (scenario "*hold*"), che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito tipicamente attraverso azioni legali, mandati a società di recupero, realizzo delle garanzie ipotecarie, sia affiancato – come strategia di recupero - anche lo scenario di vendita del credito medesimo (scenario "*sale*"). Alla luce di ciò, per un perimetro definito di crediti in sofferenza e inadempienza probabile aventi le caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, i valori recuperabili in base al processo ordinario di recupero interno e gli ammontari recuperabili dalla vendita, stimati sulla base di transazioni massive su portafogli analoghi e *single name* effettuate dal Gruppo oppure di transazioni effettuate sul mercato nel corso degli ultimi anni, vengono ponderati in funzione della quota di portafoglio destinata alla vendita, prevista dalla *NPE Strategy*, rispetto al totale del portafoglio cedibile.

² Cosiddetto *add-on* da cessione.

recupero al 31.12.2017), derivante dal recupero su IRES per 4,5 mln e su IRAP per 4,3 mln, dal provento per consolidato fiscale per 2,0 mln e dalla svalutazione del credito ACE per 0,2 mln; lo sbilancio positivo è altresì attribuibile alla fiscalità anticipata e differita per 8,6 mln e alla fiscalità corrente per 2,0 mln.

Si specifica che al 31.12.2018, a seguito dell'applicazione del *probability test* effettuato sulla base dei redditi imponibili futuri, quali derivanti dai piani previsionali aggiornati, il provento determinato per effetto del beneficio ACE, pari a 1,4 mln, in contropartita all'iscrizione per imposte anticipate sorte al 31 dicembre 2018, come previsto dal D.L. n. 201 del 2011 convertito con Legge n. 214 del 22 dicembre 2011, è stato svalutato per 0,2 mln; lo stesso test ha comportato la svalutazione dell'addizionale IRES per 4,2 mln, la parziale rettifica del credito IRES da conferire nel consolidato fiscale di Gruppo, pari a 15,7 mln e la svalutazione delle imposte anticipate ex L. 148/2018 (cd. Finanziaria 2019) per 68,1 mln¹.

L'esercizio 2018 chiude pertanto con una perdita di -68,9 mln, rispetto alla perdita di -160,7 mln al 31.12.2017 (in miglioramento del 57,1%).

I rapporti con le imprese del Gruppo

Attività	Importi in €/000					
	Capogruppo		Altre Società soggette all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo		Totale imprese del Gruppo	
	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
Attività	331.402	31.964	48.411	7.713	379.813	39.677
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	39	39	39	39
- Crediti verso banche	321.347	27.952	93	111	321.440	28.063
<i>a) a vista</i>	<i>316.983</i>	<i>22.845</i>	-	-	<i>316.983</i>	<i>22.845</i>
<i>b) altri crediti</i>	<i>4.364</i>	<i>5.107</i>	<i>93</i>	<i>111</i>	<i>4.457</i>	<i>5.218</i>
- Crediti verso clientela	-	-	46.775	6.092	46.775	6.092
- Altre attività	10.055	4.012	1.504	1.471	11.559	5.483
Passività	4.369.882	3.836.951	846	140.427	4.370.728	3.977.378
- Debiti verso banche:	4.344.376	3.811.507	-	-	4.344.376	3.811.507
<i>a) a vista</i>	<i>1.346.732</i>	<i>1.158.600</i>	-	-	<i>1.346.732</i>	<i>1.158.600</i>
<i>b) a termine o con preavviso</i>	<i>2.997.644</i>	<i>2.652.907</i>	-	-	<i>2.997.644</i>	<i>2.652.907</i>
- Debiti verso clientela:	-	-	-	139.271	-	139.271
- Titoli in circolazione	20.000	20.000	-	-	20.000	20.000
- Altre passività	5.506	5.444	846	1.156	6.352	6.600
Costi	60.909	66.012	5.019	5.459	65.928	71.471
- Interessi passivi	46.102	49.515	-	-	46.102	49.515
- Commissioni passive	3.379	3.765	-	10	3.379	3.775
- Rettifiche/riprese di valore	43	-	1	-	44	-
- Spese per il personale distaccato (netto)	7.160	8.655	568	367	7.728	9.022
- Spese amministrative	4.225	4.077	4.450	5.082	8.675	9.159
- Altri oneri di gestione	-	-	-	-	-	-
Ricavi	6.171	6.314	-	176	6.171	6.490
- Interessi attivi e proventi assimilati	4.002	3.722	-	160	4.002	3.882
- Commissioni attive	40	13	-	16	40	29
- Altri proventi di gestione	101	78	-	-	101	78
- Proventi fiscali	2.028	2.501	-	-	2.028	2.501
Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-

¹ Le imposte al 31.12.2018 contengono infatti 75,7 mln in riferimento al trattamento fiscale dell'impairment determinato in sede di FTA IFRS 9 previsto dalla L. 145/2018 (cd. Finanziaria 2019).

Le attività verso la Capogruppo per 331.402 €/000 si riferiscono a:

- crediti verso banche a vista, rappresentati prevalentemente dal saldo puntuale del conto di corrispondenza;
- crediti verso banche a vista, rappresentati prevalentemente dal saldo puntuale del conto di corrispondenza;
- altri crediti per 4.364 €/000 relativi ad operazioni di acquisto crediti in cui la Capogruppo risulta debitore ceduto;
- altre attività per 10.055 €/000 che rappresentano la retribuzione del quarto trimestre dell'anno relativo al personale distaccato per 305 €/000, crediti fiscali relativi al consolidato fiscale per 8.507 €/000, crediti fiscali relativi a istanze IRAP per 1.139 €/000, deposito cauzionale di 100 €/000 costituito per rientro in possesso di imbarcazione assoggettata a sequestro conservativo e segnalazione pregi per 4 €/000.

Le attività verso le altre Società del Gruppo per 48.411 €/000 sono relative a:

- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva relative ad una partecipazione minoritaria nel Consorzio Operativo del Gruppo MPS per 39 €/000;
- operazioni di acquisto crediti in cui risultano debitori ceduti alcune Società del Gruppo, nel dettaglio Widiba per 24 €/000, MPS Capital Services per 69 €/000, Consorzio Operativo del Gruppo MPS per 3.723 €/000, MPS Tenimenti per 1 €/000 e Magazzini Generali Fiduciari Mantova per 22 €/000;
- crediti verso clientela per 43.029 €/000 relativi alla posizione creditoria nei confronti della società veicolo della cartolarizzazione di crediti leasing performing, Siena Lease 16-2;
- altre attività, riguardanti fatture da emettere per recupero personale distaccato per 45 €/000, un risconto attivo per canoni di locazione versati anticipatamente per 1.410 €/000 e rettifiche su servizi ricevuti per 49 €/000 sempre riferito alla locazione degli immobili strumentali.

Le passività verso la Capogruppo per 4.369.882 €/000 riguardano:

- debiti verso banche a vista per 1.346.732 €/000 e a termine o con preavviso per 2.997.644 €/000 riguardanti la copertura del fabbisogno finanziario, per la quale ci si è rivolti quasi integralmente alla Funzione Tesoreria Accentrata di Gruppo;
- titoli obbligazionari emessi da MPS Leasing & Factoring S.p.A. per 20.000 €/000;
- altre passività, tra cui le principali voci sono rappresentate da fatture da ricevere per commissioni di intermediazione per 1.461 €/000, fatture da ricevere relative al personale distaccato per 2.138 €/000, fatture da ricevere relativi a gestione dei crediti in contenzioso per 957 €/000 e servizi amministrativi per 950 €/000.

Le passività verso le altre Società del Gruppo per 846 €/000 riflettono:

- altre passività concernenti fatture da ricevere in relazione a servizi forniti dal Consorzio Operativo del Gruppo MPS per 616 €/000, spese per il personale distaccato per 219 €/000, fatture da ricevere per commissioni di intermediazione per 11 €/000 verso Widiba.

I costi sostenuti nei confronti della Capogruppo, complessivamente pari a 60.866 €/000 si riferiscono a:

- interessi passivi maturati su conti correnti, depositi e finanziamenti per 46.102 €/000;
- commissioni di intermediazione per 3.379 €/000;
- spese per personale distaccato, al netto dei rimborsi relativi al personale diretto operante presso la Capogruppo, pari a 7.160 €/000;
- spese amministrative relative a prestazioni di servizi per 4.225 €/000.

I costi verso le altre Società del Gruppo, ammontanti a 5.018 €/000, sono originati da:

- spese per personale distaccato, al netto dei rimborsi relativi al personale diretto operante in altre Società del Gruppo, pari a 568 €/000;
- spese amministrative suddivise fra spese per i servizi forniti dal Consorzio Operativo del Gruppo MPS per 3.184 €/000 e altre prestazioni di servizi per 1.266 €/000.

I ricavi conseguiti verso la Capogruppo di 6.171 €/000 sono relativi a:

- interessi attivi maturati sui conti correnti e di corrispondenza per 4.002 €/000;
- fitti attivi relativi a sub-locazione locali S.Miniato-Siena per 101 €/000;
- commissioni attive per segnalazione pregi per 40 €/000;
- proventi da consolidato fiscale per 2.028 €/000.

Non sono stati conseguiti ricavi conseguiti verso le altre Società del Gruppo.

Tutte le operazioni che hanno originato i rapporti di debito e di credito, costi e ricavi, nei confronti di controparti appartenenti al Gruppo MPS sono state effettuate a condizioni di mercato e nell'interesse della Banca.

Il governo dei rischi

Il Gruppo Montepaschi pone massima attenzione al processo di identificazione, monitoraggio, misurazione, controllo e mitigazione dei rischi.

Le strategie di governo dei rischi sono definite in coerenza con il modello di business del Gruppo, con gli obiettivi a medio termine del Piano di Ristrutturazione e con i vincoli esterni di natura normativa e regolamentare.

Le politiche relative all'assunzione, gestione, copertura, monitoraggio e controllo dei rischi sono definite dal C.d.A. della Capogruppo. In particolare il C.d.A. della Capogruppo definisce e approva periodicamente gli indirizzi strategici in materia di governo dei rischi ed esprime quantitativamente il livello complessivo di propensione al rischio di tutto il Gruppo, in coerenza con il Budget annuo e le proiezioni pluriennali.

Il C.d.A. della Capogruppo definisce il *Risk Appetite Framework* (RAF) complessivo per tutto il Gruppo e approva almeno annualmente il "*Group Risk Appetite Statement*" (RAS). Alla Funzione di Controllo dei Rischi è assegnato in particolare il compito di effettuare il monitoraggio trimestrale degli indicatori, predisporre una informativa periodica al C.d.A. e attivare i processi di *escalation*/autorizzativi in caso di sconfinamento.

Il RAS rappresenta un momento fondamentale in termini di definizione della strategia di rischio del Gruppo. Vengono individuati gli obiettivi/vincoli di rischio e declinati gli indicatori anche per *Business Unit/Legal Entity* (c.d. «*cascading down*» del *Risk Appetite*). Ciò muove nella direzione di accrescere la *Risk Culture* di Gruppo e responsabilizzare pienamente tutte le Unità Organizzative rilevanti al rispetto e al perseguimento degli obiettivi di propensione al rischio, come richiesto dalle normative e suggerito anche dalle *best practice*.

Il complessivo impianto di RAF è declinato per le principali *Business Unit* e *Legal Entity* del Gruppo, anche in termini di limiti operativi sui vari comparti di business e formalizzato in politiche di governo e processi di gestione sui vari rischi aziendali.

Il Processo di *Risk Appetite* è strutturato in modo da essere coerente con i processi ICAAP e ILAAP e con i processi di Pianificazione e Budget e di *Recovery*, sia in termini di governo, ruoli, responsabilità, metriche, metodologie di stress test e monitoraggio dei *key risk indicator*.

Il governo dei rischi di Gruppo è garantito in modo accentrato dal C.d.A. della Capogruppo, sotto la cui supervisione e responsabilità sono ricondotti anche l'aggiornamento e l'emanazione di policy e regolamentazioni interne, nell'ottica di promuovere e garantire una sempre maggiore e più capillare diffusione della cultura del rischio a tutti i livelli della struttura organizzativa. La consapevolezza dei rischi e la corretta conoscenza e applicazione dei processi e dei modelli interni a presidio di tali rischi - *in primis*

di quelli validati a fini regolamentari - costituiscono il presupposto fondamentale per una efficace, sana e prudente gestione aziendale.

L'incorporazione nelle politiche di remunerazione e incentivazione del personale dei macro indicatori di rischio e di *performance risk-adjusted*, coerenti con il RAF, rappresenta una ulteriore leva per promuovere la consapevolezza dei comportamenti agiti da parte di tutte le risorse e l'accrescimento di una sana cultura del rischio.

Nel corso del 2018 sono proseguite poi le iniziative interne volte a garantire la continua *compliance* con le disposizioni normative nazionali ed internazionali. In tema di risk management è stata redatta la Direttiva di Gruppo in materia di Gestione del Rischio Modello ed è stata aggiornata la normativa interna in tema di *Product Oversight and Governance*, gestione del Rischio di Credito, processi RAS e *Recovery*.

È stato altresì finalizzato l'invio dei *packages* ICAAP e ILAAP al *Regulator* secondo le prescrizioni normative della BCE riguardanti “*Technical implementation of the EBA Guidelines on ICAAP/ILAAP information for SREP Purposes*”.

Sono inoltre proseguite le iniziative finalizzate a rafforzare la Governance del Gruppo in materia di *risk reporting* alla luce delle indicazioni del Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (Paper BCBS n.239).

In tema di promozione della *Risk Culture* all'interno del Gruppo, oltre a proseguire sia con le iniziative rivolte agli Organi (cicli di *Board Induction* su temi specifici) sia con quelle formative generali (corsi on-line) rivolte a tutto il personale in tema di risk management, gestione e mitigazione dei rischi e altri interventi formativi mirati in aula, nel corso del 2018 è stato condotto un programma “pilota” di *induction* alle principali funzioni di business a supporto della comprensione degli obiettivi di propensione al rischio indicati dal C.d.A. nel RAS e del relativo reporting di monitoraggio.

Il Gruppo Montepaschi rientra tra le banche italiane che sono assoggettate al Meccanismo Unico di Vigilanza della BCE (*Single Supervisory Mechanism*).

Il modello organizzativo alla base del Sistema dei Controlli Interni prevede l'esternalizzazione della Funzione di Risk Management alla Capogruppo nel rispetto delle specifiche regole previste nella policy aziendale in materia di esternalizzazione delle funzioni aziendali di controllo all'interno del Gruppo bancario e da specifico SLA sottoscritto con la Capogruppo.

La responsabilità della Funzione è assegnata, in coerenza con le disposizioni delle Autorità di Vigilanza e dei poteri attribuiti dal Consiglio di Amministrazione e con l'assenso del Collegio Sindacale, al Responsabile pro tempore della Direzione Chief Risk Officer della Capogruppo.

Il referente interno per le attività di Risk Management è individuato nel Responsabile *pro tempore* dello Staff AML-CFT di MPS L&F, il quale ha il compito di:

- garantire un collegamento costante tra la Banca e la funzione di Risk Management esternalizzata;
- fornire il proprio supporto alla funzione di Risk Management esternalizzata;
- segnalare alla funzione di Risk Management, sulla base delle informazioni disponibili, eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla Banca.

Maggiori dettagli sull'organizzazione del governo dei rischi del Gruppo Montepaschi, dei relativi processi, delle funzioni chiave, nonché sulla natura, sul presidio e sul monitoraggio delle singole tipologie di rischio e sulle metodologie utilizzate per la gestione delle tipologie di rischio significative per la Banca sono fornite nella Parte E della Nota Integrativa.

Le operazioni di cartolarizzazione

Strutture, processi, obiettivi

L'Area Finanza, Tesoreria e Capital Management della Capogruppo bancaria definisce i comportamenti generali e coordina le attività per le operazioni di cartolarizzazione basate sugli attivi generati dalle unità di

business e dalle entità legali del Gruppo. L'attività di cartolarizzazione persegue il rafforzamento della posizione di liquidità del Gruppo, mediante il reperimento di fondi e/o la creazione di *counterbalancing capacity*. Le operazioni di cartolarizzazione (o *securitisation*), regolamentate dalla Legge n. 130 del 30 aprile 1999 "Disposizioni sulla cartolarizzazione dei crediti" e successive Leggi collegate, rappresentano una tecnica finanziaria diretta a trasformare alcune poste attive di bilancio capaci di produrre flussi di reddito pluriennali (di solito, ma non necessariamente, un portafoglio di crediti) in titoli collocabili sul mercato.

Lo schema tipo dell'operazione prevede che una Società (Originator o Cedente) trasferisca un portafoglio crediti, attraverso una cessione pro-soluto, ad una società esterna appositamente creata e denominata Società Veicolo (*Special Purpose Vehicle* o SPV), la quale finanzia l'acquisto di tali attivi attraverso l'emissione di obbligazioni ABS caratterizzate da un diverso grado di subordinazione (*tranches*) in relazione al portafoglio ceduto e a ricorso limitato sull'attivo del SPV (composto dal portafoglio crediti ceduto ed eventuali derivati di copertura), senza alcuna possibilità di rivalsa sul cedente del portafoglio o altri soggetti coinvolti. Generalmente l'operazione di cartolarizzazione è organizzata e strutturata da una società terza (Arranger) su incarico o mandato dell'Originator. Trattasi, in genere, di banche d'affari che oltre a strutturare l'operazione, intrattengono i rapporti con tutti gli altri soggetti esterni, indirizzano l'Originator sulle informazioni e sulle analisi da fornire, approntano la due diligence, redigono il modello finanziario e collocano (direttamente o indirettamente) i titoli sul mercato. La struttura legale dell'operazione è costituita da un gruppo di contratti che regolano la cessione degli attivi (c.d. blocco cessione) ed un secondo gruppo di contratti che regolano i rapporti tra i vari soggetti dell'operazione e definiscono le caratteristiche della struttura e delle emissioni ABS (c.d. blocco emissione).

L'attività di servicing, disciplinata dalla Legge 130/99, e successive integrazioni e modifiche, è riservata per legge a banche o intermediari finanziari iscritti all'elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo Unico bancario e, generalmente, in presenza dei necessari presupposti soggettivi, è svolta dal cedente. Tale situazione è ricorrente nella prassi sia perché permette al cedente di mantenere un rapporto di fiducia e di clientela con i suoi debitori, sia per il beneficio di tipo economico nell'assumere l'incarico (commissioni di servicing). Al Servicer fanno capo sia compiti di natura operativa, sia funzioni di garanzia circa il corretto svolgimento delle operazioni di cartolarizzazione nell'interesse dei portatori dei titoli e, più in generale, del mercato. In particolare, il Servicer è il soggetto responsabile della gestione delle attività cedute dall'Originator alla Società Veicolo e, conseguentemente, incaricato delle procedure di cassa e pagamento relativamente ai crediti ceduti, del recupero crediti dai debitori insolventi nonché della produzione della reportistica dell'operazione. Infine il Servicer deve anche assicurare che l'operazione sia conforme alla legge e alla documentazione che disciplina l'operazione.

In riferimento alle operazioni aventi ad oggetto crediti performing, l'Ufficio Pianificazione e Amministrazione della Banca cura gli aspetti e coordina gli adempimenti collegati all'attività di servicing, avvalendosi di un'apposita procedura informatica e controllando l'andamento delle operazioni in essere attraverso rilevazioni mensili e trimestrali dei flussi di incasso del capitale residuo, della morosità e delle posizioni in contenzioso generatesi. Inoltre, fornisce supporto, ai fini della redazione del bilancio, per l'individuazione di eventuali perdite di valore sui titoli di proprietà rivenienti da proprie cartolarizzazioni, oltre a redigere la reportistica strutturata prevista dal contratto di servicing a beneficio di tutte le parti coinvolte nelle operazioni (Società Veicolo, Agenzie di Rating, ecc.).

La realizzazione di una cartolarizzazione riferita a crediti performing si pone nell'ottica di un miglioramento del profilo finanziario e patrimoniale del Gruppo Montepaschi, mediante l'utilizzo di una forma di indebitamento mirata a consentire al Gruppo stesso la riduzione dei costi di raccolta, l'allungamento del profilo temporale del proprio indebitamento e la diversificazione delle forme di finanziamento. In alternativa, tali operazioni possono essere fatte con l'obiettivo di realizzare emissioni non destinate al mercato ma riacquistate dall'Originator al fine di alimentare la riserva di titoli stanziabili presso l'Eurosistema (c.d. auto-cartolarizzazioni).

Le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca sottoscrive il complesso dei titoli emessi dalla società veicolo (auto-cartolarizzazioni) non sono espresse nelle tabelle di Nota Integrativa della Parte E,

sezione C “Operazioni di cartolarizzazione”, ai sensi di quanto previsto dalla Circolare 262 della Banca d’Italia.

Qualora l’operazione di cessione non abbia le caratteristiche per effettuare la *derecognition* dei crediti, ovvero l’Originator mantenga sostanzialmente i rischi e i benefici rivenienti dal portafoglio ceduto, non si genera alcun impatto economico sul bilancio: i crediti continuano ad essere evidenziati nella voce 40 b) dell’attivo “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela”, mentre non sono rappresentate le notes sottoscritte.

Siena Lease 2016-2

Il 28.01.2016 è stata conclusa l’operazione di Cartolarizzazione Siena Lease 2016-2, tramite la quale è stato cartolarizzato un portafoglio di 1,62 miliardi di crediti derivanti da circa 13.200 contratti di leasing che MPS L&F ha concluso negli anni precedenti con circa 8.850 clienti. Il portafoglio cartolarizzato è stato erogato per il 93% a tasso variabile; la quota di leasing immobiliare rappresenta circa il 62% del portafoglio, la quota di leasing strumentale il 30% e la quota di leasing targato rappresenta il rimanente 8%.

L’operazione di cartolarizzazione, senza *derecognition* degli attivi dal bilancio, è stata completata con l’emissione dei titoli da parte dell’SPV, strutturata in cinque diverse classi: una classe senior, tre classi mezzanine ed una classe junior, come sintetizzato nella seguente tabella (importi in €).

	Classe	importo	% del totale	Interesse	Spread	Moody's	Fitch
Senior	Classe A	761.300.000,00	47,00%	EUR 3M	1,25%	Aa2	AA+
Mezzanine	Classe B	202.500.000,00	12,50%	EUR 3M	2,75%	A2	BBB+
Mezzanine	Classe C	202.500.000,00	12,50%	EUR 3M	4,25%	Ba3	B
Mezzanine	Classe D	251.000.000,00	15,50%	EUR 3M	5,00%	Caa2	Not rated
Junior	Junior Note	202.530.000,00	12,50%	Variabile	Variabile	Not rated	Not rated
	TOTALE	1.619.830.000,00					

Al fine di ridurre i rischi per gli investitori, la struttura ha beneficiato di una riserva di liquidità pari a 21,3 milioni di euro, finanziata attraverso un prestito erogato da MPS L&F e da una *adjustment reserve* pari a circa 18 milioni di euro, utilizzata per neutralizzare gli effetti dei conguagli mensili o annuali che caratterizzano i contratti cartolarizzati.

Al fine di coprire il rischio di tasso derivante dalla porzione di portafoglio a tasso fisso, è stato concluso un Cap Agreement tra la società veicolo ed una primaria banca internazionale per un importo nozionale iniziale pari a circa 113 milioni di euro, decrescente nel tempo, e con uno *strike level* pari al 5,5%.

Il collocamento pubblico dei titoli Senior di Classe A è stato effettuato a seguito di un *road show* condotto congiuntamente da MPS L&F e Area Finanza, Tesoreria e Capital Management della Capogruppo, assistiti dai *Joint Lead Managers* (Banca IMI, HSBC, UniCredit Bank AG), presso le principali piazze finanziarie europee tra il 14 ed il 19 gennaio 2016. Gli ordini arrivati da circa 20 investitori istituzionali sono stati pari a oltre 1,06 miliardi di euro (139% della Classe A collocata). Le altre classi di titoli, così come previsto nell’impostazione dell’operazione di cartolarizzazione, sono stati riacquistati da MPS L&F. La Classe Senior è stata integralmente rimborsata nel corso del 2018, mentre, in data 27.12.2018, nell’ambito della gestione della liquidità di Gruppo, sulle prime due classi di Mezzanine (Classe B e Classe C) è stata effettuata un’operazione di repo con la Capogruppo BMPS con scadenza 27.06.2022; la Capogruppo ha a sua volta utilizzato i titoli acquisiti a pronti contro termine da MPS L&F per un’analoga operazione con investitore istituzionale.

Il 19 gennaio 2018 l'Agenzia di rating Fitch ha comunicato la propria revisione del rating delle varie classi di *notes* riferite alla cartolarizzazione dei crediti leasing performing di MPS L&F, Siena Lease 16-2, determinando un *upgrade* per quanto riguarda le classi Mezzanine, in considerazione del buon andamento della performance del portafoglio ceduto in termini di flussi di cassa generati. In particolare:

- per la Classe A (Senior) il rating è stato portato ad AA (da AA+), con outlook stabile allineandolo al rischio sovrano italiano per questo genere di emissioni;
- per la Classe B (Mezzanine) il rating è stato portato da A+ a AA, con outlook stabile allineandolo al rating della Classe *Senior*;
- per la Classe C (Mezzanine) il rating è stato portato da BB+ a A-, con outlook stabile.

Il 30 aprile 2018, per le analoghe motivazioni sopra esposte, anche l'Agenzia di rating Moody's ha comunicato la propria revisione del rating delle varie classi di *notes* riferite alla cartolarizzazione Siena Lease 2016-2, determinando un *upgrade* per quanto riguarda le classi Mezzanine. In particolare:

- per la Classe A (Senior) è stato confermato il rating Aa2;
- per la Classe B (Mezzanine) è stato confermato il rating Aa3;
- per la Classe C (Mezzanine) il rating è stato portato da Baa3 a Baa1;
- per la Classe D (Mezzanine) il rating è stato portato da B3 a B2.

Il 25 ottobre 2018, l'Agenzia di rating Moody's ha comunicato la propria revisione del rating delle varie classi di *notes* riferite alla cartolarizzazione dei crediti leasing performing di MPS L&F, Siena Lease 2016-2, determinando un *upgrade* per quanto riguarda le classi Mezzanine. In particolare:

- per la Classe A (Senior) è stato confermato il rating Aa2;
- per la Classe B (Mezzanine) è stato confermato il rating Aa3;
- per la Classe C (Mezzanine) il rating è stato portato da Baa1 a A2;
- per la Classe D (Mezzanine) il rating è stato portato da B2 a Ba3.

A seguito dei rimborsi intervenuti, la situazione in essere al 31.12.2018 dei titoli su esposti, suddivisa tra le varie classi, è la seguente:

- Classe A è stata interamente rimborsata;
- Classe B per un controvalore complessivo di 181,0 mln di euro;
- Classe C per un controvalore complessivo di 202,5 mln di euro;
- Classe D per un controvalore complessivo di 251,0 mln di euro;
- Junior Note per un controvalore complessivo di 202,5 mln di euro.

Il debito residuo al 31.12.2018 dei contratti ceduti nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione in oggetto ammonta a 0,85 miliardi di euro. Maggiori informazioni sono riportate nella parte E della Nota Integrativa.

Le operazioni di cessione delle sofferenze

Siena NPL 2018

Si è completato il processo di cartolarizzazione e successiva derecognition del portafoglio di sofferenze, incluso nel perimetro dell'operazione di Gruppo, del valore complessivo di circa 24,1 mld di euro¹.

Sono evidenziati di seguito i principali step relativi all'esercizio 2018.

In data 16 febbraio 2018, Cerved Credit Management, controllata indiretta di Cerved, ha sottoscritto con Credito Fondiario, in funzione del suo ruolo di *master servicer*, gli accordi per lo *special servicing* di circa 14,5 miliardi di euro di crediti in sofferenza originati dal Gruppo Monte dei Paschi di Siena e oggetto di cartolarizzazione al veicolo Siena NPL 2018. Le attività di *special servicing* previste dal contratto saranno inizialmente assegnate a Cerved Credit Management e verranno gestite in seguito da Juliet, società che sarà ceduta da Banca Monte Paschi di Siena alla partnership industriale costituita da Quaestio Holding e Cerved Group, come già anticipato dalla società a inizio agosto e a metà ottobre, non appena sarà acquisita ed operativa. L'acquisizione, comunque, è soggetta all'approvazione dell'autorità di vigilanza.

In data 4 maggio 2018 la Capogruppo, Cerved Group S.p.A. ("Cerved") e Quaestio Holding SA ("Quaestio") hanno comunicato che sono state soddisfatte le condizioni sospensive per il perfezionamento dell'operazione di acquisto della piattaforma di recupero crediti in sofferenza ("Juliet") della Capogruppo da una società costituita *ad hoc* da Cerved e da Quaestio².

Il 10 maggio 2018 si è completato il processo di cartolarizzazione del portafoglio, avendo ottenuto il rating *investment grade* per la *tranche* senior.

In data 14 maggio 2018 la Capogruppo, Cerved e Quaestio hanno comunicato il perfezionamento dell'acquisto della piattaforma di recupero crediti in sofferenza ("Juliet") di Banca Monte Paschi di Siena da parte di Quaestio Cerved Credit Management S.p.A., società costituita *ad hoc* da Cerved e Quaestio. La piattaforma Juliet svolgerà attività di *special servicing* su portafogli di crediti in sofferenza ed avrà in gestione almeno l'80% delle sofferenze che verranno generate dal Gruppo MPS per un periodo decennale.

Il 22 giugno 2018 è stato perfezionato con Quaestio Capital SGR S.p.A., per conto di Italian Recovery Fund (ex Fondo Atlante II), la cessione del 95% delle note Junior di complessivi nominali 565 mln di euro, relative alla cartolarizzazione del portafoglio di sofferenze. Tale operazione, facendo seguito alla cessione del 95% delle note Mezzanine di complessivi nominali 847,6 mln di euro, avvenuta il 9 gennaio 2018 sempre all'Italian Recovery Fund, segna il completo raggiungimento degli obiettivi previsti dagli accordi sottoscritti con Quaestio Capital SGR S.p.A. il 26 giugno 2017, che prevedevano l'acquisizione da parte di quest'ultimo entro il 30 giugno 2018 del 95% delle *tranches* mezzanine e junior della

¹ Si ricorda che in tale contesto la quota parte riferita a MPS L&F si riferisce alle sole sofferenze factoring su controparti che non presentavano contemporaneamente esposizioni leasing, per un GBV alla *cut-off date* del 31.12.2016 pari a circa 182 mln di euro (inclusi interessi di mora). Il prezzo di cessione, stante la natura sostanzialmente *unsecured* del portafoglio, è stato pari al 9,5% del GBV, per un importo di 17,3 mln di euro ed è stato corrisposto in parte mediante compensazione degli incassi registrati sul portafoglio ceduto successivamente alla data di *cut-off* del 31 dicembre 2016 spettanti all'SPV (2,2 mln di euro) e per la restante parte attraverso la sottoscrizione di una quota parte dei titoli emessi da parte di SPV (per un controvalore di 15,1 mln di euro), così distribuiti:

- Senior A1 per 9,0 mln di euro;
- Senior A2 per 1,4 mln di euro;
- Mezzanine per 2,8 mln di euro;
- Junior per 1,9 mln di euro.

² Come indicato nel comunicato stampa congiunto del 2 agosto 2017, il closing dell'operazione era soggetto ad alcune condizioni tra le quali, oltre all'approvazione dell'autorità di vigilanza, anche il completamento della procedura di ricapitalizzazione precauzionale prevista dal piano di ristrutturazione e della cartolarizzazione dei crediti in sofferenza di BMPS con sottoscrizione dei titoli *mezzanine* da parte di fondi gestiti da Quaestio. In considerazione del soddisfacimento di tali condizioni, la Capogruppo, Cerved e Quaestio hanno avviato le attività prodromiche mirate a perfezionare l'operazione entro la fine di maggio 2018.

cartolarizzazione del portafoglio di sofferenze del Gruppo MPS. Il restante 5% delle note junior e mezzanine è stato trattenuto dal Gruppo MPS ai fini del rispetto della “*retention rule*”.

La cessione delle note Junior, in aggiunta a quella delle note Mezzanine e alla totale esternalizzazione delle attività di recupero del portafoglio, ha comportato altresì in pari data il deconsolidamento del portafoglio cartolarizzato, per un valore lordo complessivo pari a circa 24,1 mld di euro (valore netto di circa 4,3 mld di euro).

Il 16 luglio, infine, la Capogruppo ha ricevuto comunicazione da parte del MEF, dell'avvenuta concessione – con Decreto del 28 giugno 2018, registrato dalla Corte dei Conti in data 10 luglio 2018 e dall'Ufficio Centrale del Bilancio del MEF in data 13 luglio 2018 - della garanzia dello Stato (GACS) sulla tranche *senior* della cartolarizzazione NPL, il cui nominale è pari a 2.918 mln di euro (i titoli erano stati inizialmente emessi nel mese di dicembre 2017 per un importo maggiore, pari a 3.095,6 mln di euro, decurtato a seguito della prima data di pagamento del 30 aprile 2018); i titoli Senior sono al momento detenuti dagli Originator.

Relativamente agli impatti economici relativi alla valutazione del portafoglio ceduto attraverso l'operazione di cartolarizzazione, si ricorda che gli stessi sono stati già contabilizzati nell'esercizio 2017, sulla base dei valori di realizzo derivanti dagli accordi sottoscritti.

Progetto “Merlino”

Negli ultimi giorni del 2018, il Gruppo MPS ha sottoscritto degli accordi vincolanti per la cessione di un portafoglio di complessivi 2,2 miliardi di euro di crediti *unsecured non performing* (cosiddetto progetto “Merlino”). Gli acquirenti del portafoglio, suddiviso in 4 differenti clusters in base al tipo di credito e/o agli importi delle singole esposizioni sono: IFIS NPL S.p.A. (Clusters Small e Consumer), Credito Fondiario S.p.A. e Fire S.p.A. (Cluster Mid) e Balbec Capital LP (Cluster Large).

In riferimento a MPS L&F, l'operazione ha riguardato un portafoglio a sofferenza *unsecured* per un GBV¹ pari a 372,7 mln e un valore netto contabile alla data di *derecognition* di 8,9 mln, intervenuta in data 27.12.2018; l'operazione ha comportato una perdita da cessione per 2,2 mln, iscritta in conto economico nella voce 100 a) - Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Di seguito una tabella sintetica sulla declinazione del portafoglio di MPS L&F in Merlino declinato per cluster:

MPSLF	GBV	NBV	PREZZO CESSIONE
<i>Small (<50 €/000)</i>	28,7	2,9	0,8
<i>Mid (≥ 50 €/000 ≤ 250 €/000)</i>	88,0	4,8	4,9
<i>Large (> 250 €/000)</i>	256,1	1,2	1,0
Totale	372,7	8,9	6,7

Progetto “Morgana”

In data 30 dicembre 2018 è stato definito un accordo vincolante intercorso con Bain Capital Credit in relazione alla cessione di un portafoglio a sofferenza leasing *secured* (ovvero contratti di leasing risolti con bene ancora da ricollocare; cosiddetto progetto “Morgana”) per un valore complessivo di GBV netto mora² di 814,4 mln, di cui circa due terzi riferito a leasing immobiliare (circa 600 immobili coinvolti), ad un prezzo medio pari a ca 17,6%.

¹ In coerenza con l'adozione dei nuovi standard previsti dall'IFRS 9, i crediti per mora non devono più essere rappresentati laddove integralmente svalutati, pertanto il GBV è indicato al netto degli interessi di mora pari a ca 105 mln.

² Gli interessi di mora, che in coerenza con l'adozione dei nuovi standard previsti dall'IFRS 9 non devono più essere rappresentati laddove integralmente svalutati, sono pari a 135,5 mln.

La fase contrattuale si è conclusa con la definizione di un accordo vincolante con l'acquirente che acquisterà pro soluto il portafoglio di attività deteriorate, mediante la struttura consentita dalle nuove disposizioni introdotte nella legge n. 130/1999¹; gli accordi prevedono una cessione con *derecognition* in 4 *tranche*, di cui la prima prevista per il mese di marzo 2019, sulla base della trasferibilità formale dei beni immobili inclusi nel portafoglio. Detti accordi sono stati ritenuti idonei a riclassificare detto portafoglio, ai sensi del principio contabile IFRS 5, tra le attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione al valore di realizzo pari a 154,3 mln. Si specifica che il bilancio 2018 contiene perciò gli effetti economici dell'allineamento del valore di bilancio del portafoglio a detto valore di realizzo, con impatto incrementale sulle rettifiche di valore del mese di dicembre pari a 52,3 mln.

I fondi propri e i requisiti regolamentari

A partire dal 1 gennaio 2014 sono operative le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabile alle banche e ai gruppi bancari, finalizzate ad adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale (cd. Basilea 3), con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione Europea.

L'approccio è basato su tre Pilastri e mira a rafforzare la quantità e la qualità della dotazione di capitale degli intermediari, prevedendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare, il Primo Pilastro disciplina i requisiti patrimoniali per riflettere la potenziale rischiosità delle attività nonché i requisiti della dotazione patrimoniale.

Il Secondo Pilastro richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rimettendo all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive.

Il Terzo Pilastro – riguardante gli obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, al fine di favorire la disciplina di mercato – prevede, fra l'altro, requisiti di trasparenza concernenti le esposizioni verso cartolarizzazioni, informazioni dettagliate sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui la Banca calcola i *ratios* patrimoniali.

Il *framework* di Basilea 3 è soggetto ad un regime transitorio che proietta l'ingresso delle regole a regime (*full application*) al 2019 (2022 per il *phase-out* di taluni strumenti patrimoniali) e durante il quale le nuove regole sono applicate in proporzione crescente.

I Fondi propri ed i requisiti patrimoniali, elementi del Primo Pilastro, sono stati pertanto calcolati secondo le regole di Basilea 3 recepite in Europa attraverso un'articolata normativa rappresentata dalla *Capital Requirements Regulation* (CRR), Regolamento europeo n. 575/2013, dai relativi supplementi, dalla *Capital Requirements Directive* (CRD IV), dai *Regulatory Technical Standards* e dagli *Implementing Technical Standards* emanati dall'EBA e dalle istruzioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia (in particolare le Circolari 285 e 286).

¹ L'operazione prevede i seguenti step realizzativi:

- cessione dei crediti di MPS L&F derivanti da contratti di leasing risolti a una SPV ex l. 130/1999 *ad hoc* costituita o preesistente;
- cessione degli attivi residui (beni oggetto di leasing e rapporti giuridici derivanti dai contratti di leasing risolti) ad una società di capitali costituita ad hoc ("*LeaseCo*") e consolidata nel bilancio di una banca terza.

LeaseCo avrà il compito di acquisire, gestire e valorizzare i beni oggetto di contratti di locazione finanziaria, i relativi rapporti giuridici, nonché i contratti di locazione finanziaria da cui hanno origine i crediti ceduti a SPV 130. *LeaseCo*, inoltre, dovrà trasferire tutte le somme in qualsiasi modo derivanti dalla gestione, vendita o diversa ricollocazione di tali beni e diritti a SPV 130 fino a concorrenza dei crediti leasing e, per l'eventuale eccesso, all'utilizzatore.

Si sottolinea che l'applicazione transitoria della normativa di Basilea 3 prevede, *inter alia*, per il 2018 la costituzione di una riserva di conservazione del capitale (a regime nel 2019 pari al 2,5%) nella misura dell'1,875%, mentre è stata altresì richiesta la costituzione di una riserva di capitale anticiclica nella misura dello 0,002% (importo pari a € 66.904), buffer patrimoniali da aggiungere alle soglie minime previste dalla normativa stessa.

Il Regolamento (UE) n. 2017/2395 del 12 dicembre 2017 ha modificato il Regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri e per il trattamento delle grandi esposizioni di talune esposizioni del settore pubblico denominate nella valuta nazionale di uno Stato membro. L'applicazione del regime transitorio previsto dal citato Regolamento consente di attenuare la riduzione dei *ratios* patrimoniali ripartendo lungo un periodo di 5 anni gli effetti derivanti dalla prima applicazione del nuovo principio contabile. In particolare il regime transitorio prevede che le maggiori rettifiche da impairment derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9, nella misura in cui determinano una riduzione di CET 1, siano "sterilizzate" in ragione decrescente secondo le percentuali di seguito indicate:

- 95% per il 2018;
- 85% per il 2019;
- 70% per il 2020;
- 50% per il 2021;
- 25% per il 2022.

Il regime transitorio prevede inoltre l'inclusione nel CET 1 di una porzione, decrescente nel tempo, delle eventuali maggiori rettifiche su crediti (con l'esclusione dei crediti deteriorati) contabilizzate nel periodo transitorio sempre ai sensi dell'applicazione del principio contabile IFRS 9. A seguito della delibera assunta dal C.d.A. di MPS L&F in data 18.01.2018, la Banca ha esercitato la facoltà di utilizzo del suddetto regime transitorio, procedendo, in conformità con l'art. 1 paragrafo 9 del Regolamento, ad inviare una specifica comunicazione all'Autorità di Vigilanza.

Nelle tabelle seguenti viene illustrata la situazione al 31 dicembre 2018 dei Fondi propri, delle attività di rischio ponderate (RWA) e degli indici patrimoniali determinati in base alle regole di Basilea 3, così come declinate per l'esercizio in corso e specificando che le soglie indicate per i coefficienti includono le citate riserve di conservazione del capitale e anticiclica; i dati sono confrontati con quelli relativi al 31 dicembre 2017.

ATTIVITÀ DI RISCHIO PONDERATE (RWA)	Importi in mln	
	31.12.2018	31.12.2017
Rischio di credito e di controparte	3.080,8	2.711,1
<i>attività con metodologia standardizzata</i>	798,0	748,0
<i>attività con metodologia AIRB</i>	2.282,8	1.963,1
Rischio di mercato	-	-
Rischio operativo	264,4	227,6
<i>metodo base</i>	-	-
<i>metodo avanzato (AMA)</i>	264,4	227,6
Totale RWA	3.345,2	2.938,7

	31.12.2018	31.12.2017
Attività di rischio ponderate (RWA)	3.345,2	2.938,7
Common Equity Tier 1 (CET 1)	475,5	318,8
Tier 1	-	-
Tier 2	33,6	31,8
Total Capital	509,1	350,6
Ecceденza/(Deficienza) posizione patrimoniale	178,7	78,8

COEFFICIENTI PATRIMONIALI	31.12.2018	31.12.2017
Common Equity Tier 1 ratio	14,21%	10,85%
<i>Soglia</i>	6,376%	5,75%
<i>Buffer (+) / Deficit (-)</i>	7,83%	5,10%
<i>Buffer (+) / Deficit (-) nominale</i>	262,1	149,8
Tier 1 ratio	14,21%	10,85%
<i>Soglia</i>	7,876%	7,25%
<i>Buffer (+) / Deficit (-)</i>	6,33%	3,60%
<i>Buffer (+) / Deficit (-) nominale</i>	211,9	105,8
Total capital ratio	15,22%	11,93%
<i>Soglia</i>	9,876%	9,25%
<i>Buffer (+) / Deficit (-)</i>	5,34%	2,68%
<i>Buffer (+) / Deficit (-) nominale</i>	178,7	78,8

Al 31.12.2018 il totale dei Fondi propri ammonta 509,1 mln, rappresentati dal capitale primario di classe 1 (CET 1) per 475,5 mln e dal capitale di classe 2 (Tier 2) per 33,6 mln.

I Fondi propri contengono l'effetto degli elementi negativi e da dedurre previsti dalla normativa vigente, incluso quanto previsto dal regime transitorio IFRS 9 e pari a 230,4 mln; in tale contesto l'ecceденza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese (cd. delta PA) al 31.12.2018 evidenzia un valore positivo pari a 255,4 mln (valori positivi per 301,9 mln al 30.09.2018 e per 204,2 mln al 31.12.2017), derivante per 21,8 mln dal portafoglio in bonis e per 233,6 mln dal portafoglio deteriorato. La normativa prevede che, nel caso di valore positivo del delta PA (i.e. ecceденza delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese), detto valore può essere computato nel Tier 2 fino a concorrenza della soglia pari allo 0,6% degli RWA sul rischio di credito AIRB (soglia pari a 13,7 mln al 31.12.2018 per MPS L&F). In base a quanto previsto dalla normativa ed in considerazione della struttura dei Fondi propri della Banca, l'effetto del delta PA al 31.12.2018 ha quindi comportato un'integrazione per 13,7 mln sul Tier 2.

Le attività di rischio ponderate (RWA) complessive al 31.12.2018 ammontano a 3.345,2 mln, per il 92,1% rappresentate dal rischio di credito e di controparte e per il rimanente 7,9% dai rischi operativi, in aumento di 406,5 mln rispetto al 31.12.2017 (+13,8%). Detto incremento è da riferirsi alla revisione dei modelli AIRB sul rischio di credito concordata dalla Capogruppo con l'Autorità di Vigilanza, che comporta l'integrazione degli RWA con l'inclusione delle esposizioni in default in riferimento alla

metodologia AIRB (impatto sugli RWA: 188,2 mln in relazione alle sofferenze e 211,9 mln agli stati di default).

Con riferimento agli aspetti prudenziali riferiti alle operazioni di cessione delle sofferenze, si evidenzia che BCE ha autorizzato il riconoscimento del *Significant Risk Transfer* alla Capogruppo. Tale riconoscimento ha consentito al Gruppo di deconsolidare anche ai fini prudenziali il portafoglio sofferenze cartolarizzato. In tale contesto è stato ricevuto altresì il *waiver* LGD, che è alla base delle proiezioni di adeguatezza patrimoniale del Piano di Ristrutturazione e che consente di non includere nel processo di stima della LGD gli effetti della cancellazione del portafoglio cartolarizzato.

In considerazione dei valori sopra esposti, il *Common Equity Tier 1 ratio* (Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate) si è posizionato al 14,21% e coincide con il *Tier 1 ratio* (Totale Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate), mentre il *Total Capital ratio* (Totale Fondi propri/Attività di rischio ponderate) risulta pari al 15,22%. Rispetto alle soglie previste per l'esercizio, al 31 dicembre 2018 i Fondi propri presentano perciò una eccedenza complessiva rispetto ai requisiti richiesti di 178,7 mln.

Si evidenzia infine che tutte le *large exposure* risultano entro i limiti regolamentari.

Il sistema dei controlli interni

Facendo seguito a quanto già esposto nella precedente sezione “La gestione integrata dei rischi e del capitale - Sistema di governo”, si specifica che la Banca, nel rispetto della normativa di vigilanza ed in ottemperanza alle disposizioni previste dalla Policy del Gruppo MPS sul Sistema dei Controlli, si è da tempo dotata di un proprio “Regolamento dei Controlli” al fine di assicurare un costante e proficuo controllo di tutte le attività aziendali. Il “sistema dei controlli” della Banca è monitorato dall’“Ufficio Controlli Interni” cui è affidata la Funzione di Revisione Interna. L’autonomia e la terzietà della Funzione sono garantiti dal suo posizionamento gerarchico posto alla dipendenza diretta dell’Organo con Funzione di Supervisione Strategica.

Quanto sopra è finalizzato a fornire la “*assurance*” complessiva sul disegno ed il funzionamento del Sistema dei Controlli Interni, attraverso valutazioni indipendenti.

La Funzione di Revisione Interna, nell’ambito di questa attività, propone di volta in volta le opportune modifiche al “sistema dei controlli” e lo sviluppa in conformità con l’assetto organizzativo vigente ed il business dell’azienda, intervenendo nel suggerire ulteriori perfezionamenti procedurali e verificando il rispetto delle regole aziendali e di Gruppo. Questa Funzione relaziona annualmente l’Organo con Funzione di Supervisione Strategica, nonché la Capogruppo Bancaria, sulla adeguatezza del “sistema dei controlli”.

Da segnalare, inoltre, che in coerenza con il piano di sviluppo della Banca, sono stati effettuati interventi sulle procedure operative che hanno garantito “sistemi informativi” più rispondenti all’attività specialistica dell’azienda e rafforzato al contempo anche le attività di controllo.

In relazione ai controlli di primo livello sul rischio di credito, lo Staff Monitoraggio Attività Creditizie, collocato a riporto della Direzione Crediti, effettua un seguimiento costante e sistematico del portafoglio crediti verificandone il seguimiento, la corretta classificazione amministrativa e la tempestività degli interventi in caso di anomalia. Da questo presidio consegue un’analisi delle posizioni classificate a rischio ordinario con individuazione delle più opportune modalità di gestione (ad esempio: mantenimento, riequilibrio/sviluppo, revisione delle condizioni, abbandono della relazione) in ottica consulenziale nei confronti delle strutture *owner* dei rapporti, oltre all’analisi degli aggregati del portafoglio creditizio attraverso apposita reportistica.

Il complessivo sistema dei controlli si avvale anche del contributo della Funzione Compliance di Capogruppo cui è stata esternalizzata da inizio 2018 la responsabilità in merito al presidio del rischio di mancata conformità rispetto al sistema normativo interno ed esterno. Tale Funzione è posta a riporto

dell'Organo con Funzione di Supervisione Strategica e opera anche attraverso la figura del Referente Locale presso la Società, al quale sono assegnati compiti di raccordo.

La compliance

In ottemperanza alle Disposizioni di Vigilanza per le Banche (Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successive modifiche e integrazioni), nonché alle previsioni della Capogruppo BMPS e alla Policy del Gruppo MPS sul Sistema dei Controlli, la Funzione Compliance è responsabile del processo di gestione del rischio di non conformità.

La Funzione Compliance di MPS L&F è stata esternalizzata presso l'Area Compliance della Capogruppo con delibera del C.d.A. della Banca in data 26 maggio 2017, con l'assenso del Collegio Sindacale ed in coerenza con la delibera del C.d.A. della Capogruppo BMPS del 12.04.2017. L'esternalizzazione è operativa a partire dal 1 gennaio 2018, previa autorizzazione ricevuta della Banca Centrale Europea e sottoscrizione tra le parti di uno specifico accordo contrattuale. Presso MPS L&F opera un Referente locale della funzione di Compliance nella figura del responsabile *pro tempore* dello Staff AML-CFT.

La Funzione Compliance è responsabile della definizione e dell'aggiornamento del processo di gestione del rischio di non conformità, identifica le norme applicabili alla Banca e governa le diverse fasi del processo di gestione del rischio di non conformità. A tal fine determina il livello di rischio inerente delle norme, presidia i rischi di non conformità delle norme che impattano sui processi aziendali ed esegue la valutazione degli impatti dei rischi di non conformità sui processi e procedure aziendali, definendo le metodologie di valutazione dei rischi di non conformità ed effettuando periodici *assessment* sui presidi aziendali. La Funzione Compliance verifica altresì che le procedure interne della Banca siano adeguate e ne monitora la corretta applicazione, propone modifiche organizzative e procedurali al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità, esegue verifiche di efficacia degli adeguamenti dei presidi preventivi ed effettua controlli di secondo livello su processi o funzioni operative. Infine, la Funzione Compliance supporta nel continuo le attività dell'Organismo di Vigilanza *ex* d.lgs. n. 231/2001.

Per diffondere una cultura aziendale improntata al rispetto della legalità e dei codici etici i Responsabili delle strutture aziendali sono coinvolti nei processi di *compliance*; pertanto essi sono chiamati a segnalare alla Funzione Compliance ogni eventuale situazione di non conformità.

La Funzione Compliance redige all'inizio di ogni anno un programma di interventi di mitigazione dei rischi di conformità (cd. Compliance Plan) e una relazione sull'esercizio precedente (Relazione di Compliance). Questi documenti sono presentati all'Alta Direzione e agli Organi di Vertice. Ai medesimi destinatari la Funzione Compliance presenta una relazione sullo stato di conformità con cadenza trimestrale.

Le attività di ricerca e sviluppo

Nel corso del 2018 non è stata effettuata attività di ricerca e sviluppo.

Principali interventi di natura organizzativa

Di seguito, si riassumono i principali interventi di natura organizzativa, informatica e operativa intervenuti nel corso del 2018.

Struttura Organizzativa

Nel 2018, la banca ha sostenuto le attività di business, di presidio del rischio, di gestione delle attività sul portafoglio dei rapporti a reddito, di recupero del credito e di sviluppo organizzativo, mantenendo l'assetto organizzativo sviluppatosi nel corso del 2017 e costituito, nella sua struttura di primo livello, oltre che dalla Direzione Generale, dalla Direzione Commerciale e Marketing, dalla Direzione Crediti e dalla Direzione Operativa. A partire dal 1 gennaio 2018 la Funzione Compliance, in conformità al modello

organizzativo alla base del Sistema dei Controlli Interni e alle delibere assunte nel 2017, è stata esternalizzata presso la corrispondente Funzione della Capogruppo, nel rispetto delle specifiche regole previste nella policy aziendale in materia di esternalizzazione delle funzioni aziendali di controllo all'interno del Gruppo bancario e da specifico SLA sottoscritto con la Capogruppo. La responsabilità della Funzione è assegnata, in coerenza con le disposizioni delle Autorità di Vigilanza e dei poteri attribuiti dal Consiglio di Amministrazione e con l'assenso del Collegio Sindacale, al Responsabile *pro tempore* della Funzione Compliance della Capogruppo, mentre è prevista la figura del Referente Locale interno alla Banca con compiti di raccordo, rivestita dal Responsabile *pro tempore* della Funzione Antiriciclaggio di MPS L&F (Staff AML-CFT e Referente locale Funzioni di controllo esternalizzate).

La *mission* delle Direzioni è stata definita prevedendo la ricerca della massima responsabilizzazione e la messa a disposizione delle necessarie leve, nei rispettivi ambiti di competenza, per favorire il rilancio aziendale. Le Direzioni sono altresì coinvolte in fondamentali processi di controllo.

La *mission* della Direzione Commerciale e Marketing si articola nei seguenti punti:

1. massimizzare la generazione dei ricavi contribuendo al raggiungimento degli obiettivi reddituali *risk-adjusted* di prodotto mediante una politica di selezione delle operazioni attenta e rigorosa;
2. esercitare le responsabilità di governo dell'attività commerciale, di presidio ed innovazione dei canali distributivi coerentemente con gli indirizzi della Capogruppo bancaria;
3. contribuire allo sviluppo dei piani marketing e della loro declinazione nelle filiere commerciali (retail, corporate, private) BMPS;
4. coordinarsi con le funzioni di marketing della Capogruppo per progettare campagne specialistiche per mercato e linea di business;
5. presidiare la leva prezzo per garantire ottimizzazione del ritorno al netto costi;
6. sviluppare una politica di offerta competitiva identificando gli interventi di implementazione sui prodotti;
7. organizzare l'azione commerciale sul territorio per assicurare massimo supporto ai canali di vendita, con particolare focus sulla Rete BMPS;
8. supportare adeguatamente l'Area Grandi Gruppi di BMPS ed il canale Promotori Finanziari di Widiba al fine di sviluppare il business nei rispettivi mercati;
9. presidiare ed ottimizzare il Canale Agenti in un'ottica di offerta commerciale integrata;
10. contribuire allo sviluppo di budget territoriali in logica bottom-up e realizzare monitoraggi della pipeline commerciale che consentano un efficace governo dell'azione commerciale delle reti.

A diretto riporto della Direzione Commerciale e Marketing sono collocate le seguenti strutture:

- Staff Key Clients;
- Ufficio Rete;
- Ufficio Marketing, Comunicazione e Agenti.

A riporto dell'Ufficio Rete vi sono le 8 Succursali MPS L&F dislocate sul territorio nazionale, in corrispondenza delle sedi delle Aree Territoriali BMPS e di altre città significative con l'obiettivo di garantire una costante relazione con la Rete di Gruppo ed i suoi clienti.

La *mission* della Direzione Crediti si articola nei seguenti punti:

1. minimizzare il costo del rischio di credito, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi reddituali *risk-adjusted* di prodotto mediante una gestione delle attività creditizie attenta e rigorosa, in piena sinergia con le Funzioni Commerciale ed Operativa ed in coerenza con le politiche, le metodologie ed i processi di valutazione e di gestione del credito adottati dal Gruppo MPS;
2. effettuare erogazioni e rinnovi delle posizioni presidiando la qualità del portafoglio creditizio, nel rispetto delle politiche creditizie definite dal C.d.A., garantendo al contempo la massima efficienza in un'ottica di servizio alle Reti e alla clientela;

3. gestire il ciclo di vita dei crediti problematici, creando i presupposti per la massimizzazione dei recuperi e dei flussi di rientro in bonis, garantendo altresì una gestione efficace degli *outsourcer* della Società;
4. garantire una gestione efficace del magazzino beni leasing, assicurando una piena ed aggiornata cognizione delle caratteristiche dei beni ed attuando politiche e processi che massimizzino il valore generabile dal remarketing;
5. assicurare un efficace monitoraggio delle attività creditizie per minimizzare i flussi verso i crediti deteriorati mediante un attento ciclo di revisione delle posizioni, l'attivazione di tempestive azioni di recupero e remarketing fungendo da stimolo alle funzioni operative e garantendo una puntuale *overview* sugli andamenti creditizi;
6. fungere da raccordo con le omologhe funzioni di Capogruppo al fine del presidio dei rischi rilevanti di Gruppo e delle operazioni di ristrutturazione.

A diretto riporto della Direzione Crediti sono collocate le seguenti strutture:

- Staff Monitoraggio Attività Creditizie
- Ufficio Crediti Ordinari
- Ufficio Crediti Problematici
- Ufficio Beni Leasing

La *mission* della Direzione Operativa si articola nei seguenti punti:

1. gestire la macchina operativa in modo efficace ed efficiente contribuendo al raggiungimento degli obiettivi reddituali *risk-adjusted* di prodotto, mediante processi e sistemi che garantiscano livelli di servizio ottimali e che minimizzino i rischi operativi;
2. garantire la corretta predisposizione dei contratti di competenza nel rispetto delle condizioni di vendita nonché delle normative vigenti assicurando tempi adeguati e competitivi;
3. garantire il corretto perfezionamento dei contratti di competenza nel rispetto delle condizioni finanziarie e di acquisto dei beni locati, nonché delle normative vigenti assicurando la minimizzazione dei rischi operativi della Società;
4. garantire la gestione dei rapporti leasing nel rispetto delle condizioni finanziarie nonché delle normative vigenti provvedendo agli adempimenti necessari e presidiando l'appropriatezza delle coperture assicurative (gestione assicurazioni, rapporti con il Broker, sinistri, ...);
5. garantire un'operatività factoring sui contratti in essere di eccellenza garantendo rapide attivazioni e sviluppando miglioramenti operativi incrementali che consentano alla società di garantire livelli di servizio competitivi e coerenti con gli appetiti reddituali;
6. in riferimento ai rapporti non classificati a inadempienza probabile, gestire gli insoluti relativi al leasing ed i crediti scaduti relativi al factoring;
7. segnalare tempestivamente alla Direzione Crediti elementi di *alert* che possono evidenziare un deterioramento delle esposizioni creditizie per le opportune valutazioni;
8. contribuire allo sviluppo dei prodotti garantendo le opportune implementazioni (processi, modulistica, contratti, ...), presidiando gli eventuali contributi agevolativi e fornendo i necessari supporti specialistici;
9. presidiare e gestire gli *outsourcer* operativi garantendo efficacia ed efficienza;
10. contribuire allo sviluppo commerciale garantendo assistenza specialistica per lo sviluppo in estensione ed in profondità.

A diretto riporto della Direzione Operativa sono collocate le seguenti strutture:

- Ufficio Gestione Operativa Leasing
- Ufficio Gestione Operativa Factoring
- Ufficio Gestione Pre-NPE

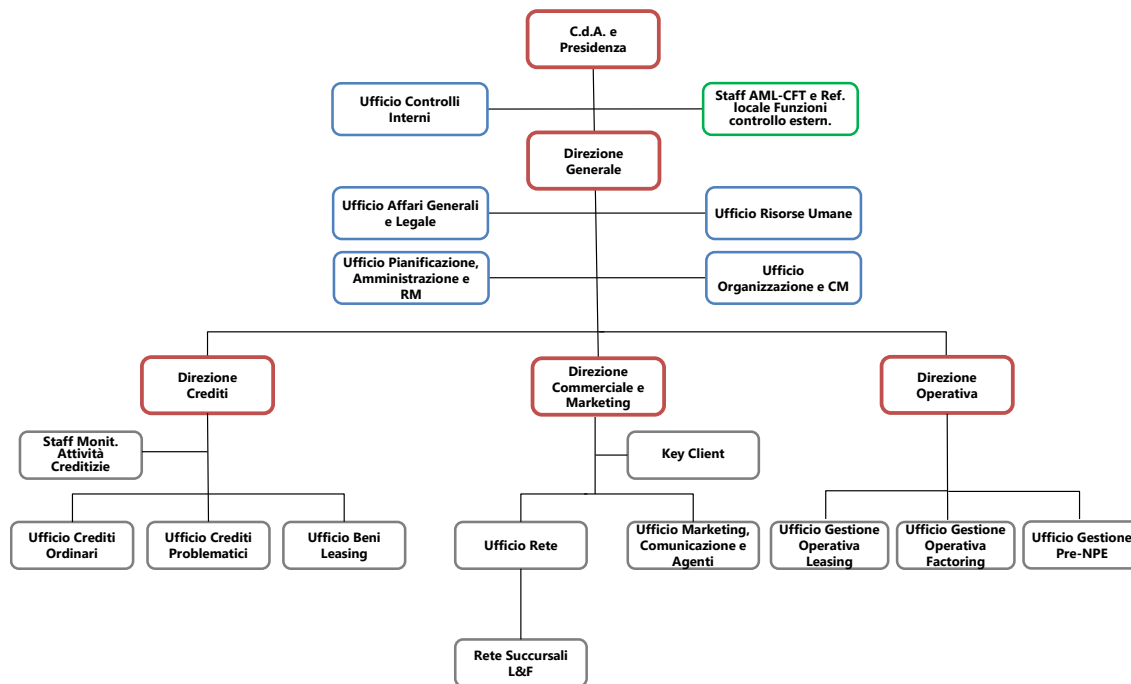
A diretto riporto della Direzione Generale sono allocate tutte le funzioni di governo e supporto:

- Ufficio Affari Generali e Legale
- Ufficio Pianificazione e Amministrazione

- Ufficio Risorse Umane
- Ufficio Organizzazione e Cost Management

L'Ufficio Controlli Interni e lo Staff AML-CFT riportano direttamente al C.d.A..

Organigramma MPS L&F al 31.12.2018



Tuttavia, come meglio di seguito precisato, l'esigenza di ulteriore sviluppo dei volumi, come previsto nel Piano Industriale di Gruppo per i prossimi anni e la necessità continuare nel processo di miglioramento delle performance aziendali nel suo complesso, ha reso necessario, verso la fine del 2018, la definizione di un adeguamento della struttura organizzativa in essere, basata su un modello "funzionale", verso un modello "divisionale" di prodotto.

Contratti di esternalizzazione infragruppo e extragruppo

Premesso che dal 31.12.2013 i servizi amministrativi, contabili e ausiliari (cd. "back office") sono svolti per MPS L&F in gran parte dagli *outsourcer* Accenture S.p.A. e Fruendo S.r.l. a seguito della complessa operazione di societizzazione dei servizi di *back office* da parte della Capogruppo, sulla base del contratto di *outsourcing*, conforme ai dettami della Circolare 285 di Banca d'Italia, sottoscritto nel 2014, nel 2018 è continuato il relativo monitoraggio degli SLA in riunioni mensili con la funzione Presidio Qualità Outsourcing di Gruppo e le strutture di MPS L&F interessate dalle lavorazioni esternalizzate, senza evidenziare particolari criticità.

In riferimento al contratto di outsourcing relativo alle attività di postvendita leasing e gestione delle prime fasi di recupero del credito leasing, nel corso dell'anno sono continuate le attività di monitoraggio, integrato con nuovi report per la "misurazione e controllo", senza evidenziare criticità di rilievo.

A gennaio 2018 sono stati stipulati i contratti di esternalizzazione presso le omologhe funzioni della Capogruppo relativamente a:

- Funzione Compliance, a seguito del nulla osta dell'Autorità di Vigilanza alla delibera di esternalizzazione di detta funzione presso l'analoga Funzione della Capogruppo BMPS assunta dal C.d.A. di MPS L&F nella seduta del 26.05.2017, in coerenza con la delibera del C.d.A. della

Capogruppo BMPS del 12.04.2017 sul “Nuovo modello organizzativo di governo del rischio di conformità di Gruppo”; il contratto di esternalizzazione in oggetto ha altresì riassorbito il precedente contratto di esternalizzazione presso la Capogruppo del 2017 relativo alla Compliance ICT;

- fornitura di servizi nell’ambito del comparto immobiliare, che comporta un ampio perimetro di attività e la delega ad operare sulle voci di costo della Banca; entro il primo trimestre 2019 sarà completata l’attivazione dei servizi previsti da contratto che ancora non sono a regime.

In riferimento ai contratti di esternalizzazione con BMPS e Consorzio Operativo di Gruppo, nel corso del 2018 è stato avviato il monitoraggio sistematico trimestrale della qualità dei servizi ricevuti, mediante la raccolta dei riscontri delle strutture di riferimento dei servizi stessi (c.d. Demand); detto monitoraggio ha fornito un riscontro positivo, rilevando l’assenza di criticità significative.

Si segnala, infine, che, a seguito delle necessarie verifiche e adeguamenti rispetto all’operatività di MPS L&F, è in corso di sottoscrizione il contratto per la gestione dei crediti in contenzioso che darà completamento al collegato contratto di esternalizzazione extragruppo stipulato da BMPS per tutto il Gruppo Montepaschi, a seguito dell’operazione, concordata con Cerved Group S.p.A. e Quaestio Holding SA, che ha previsto la cessione ad una società *ad hoc*, costituita da citati soggetti, della piattaforma di recupero crediti in sofferenza di BMPS e la sottoscrizione di un contratto di *servicing* pluriennale per la gestione in *outsourcing* dei flussi futuri a sofferenza di tutte le banche italiane del Gruppo, ivi inclusa MPS L&F.

Prodotto Factoring

Nel corso dell’anno sono state pressoché concluse le attività progettuali di *upgrade* del gestionale factoring K4F alla nuova versione Web 2.1, con benefici sia in termini tecnologici (la nuova versione è realizzata con strumenti e architetture maggiormente scalabili e *web compliant*) che funzionali, con la disponibilità di nuovi prodotti, condizioni e funzionalità, oltre a una migliore ergonomia complessiva delle nuove interfacce utente con conseguente miglioramento dell’efficienza operativa.

Tra le nuove funzionalità introdotte si segnala:

- nuovo *workflow* “operativo” per la generazione delle linee di credito e avvio alla valutazione del merito creditizio su PEF (Pratica Elettronica di Fido);
- listini condizioni differenziati per tipologia di prodotto, integrati con specifico iter di processo autorizzativo di deroga;
- stampa dei contratti di factoring comprensivi di condizioni economiche;
- accorpamento anagrafico dei soggetti a seguito di fusioni/incorporazioni;
- funzionalità di produzione automatica del “saldaconto” cedente/debitore, a supporto del processo di recupero del credito.

Sempre in chiave di sviluppo del prodotto, nel corso del 2018 sono state realizzate le seguenti nuove progettualità:

- generazione dati di sintesi secondo la nuova Segmentazione Commerciale della Capogruppo;
- avvio della predisposizione del nuovo prodotto di Acquisto Crediti con liquidazione posticipata delle competenze;
- relativamente al Factoring Internazionale sono state estese sia la rete dei corrispondenti esteri che la gamma delle divise accettate.

Contestualmente, sono state realizzate le applicazioni obbligatorie di legge: fatturazione elettronica, spesometro e adeguamento alla nuova normativa sulla privacy.

Prodotto Leasing

Per quanto attiene al prodotto leasing, le attività si sono concentrate principalmente sugli adeguamenti obbligatori di legge e sul mantenimento evolutivo del prodotto, con specifiche integrazioni ed evoluzioni migliorative.

In particolare, si segnala l'adeguamento dei sistemi informatici nelle sue diverse componenti a fronte dei seguenti adempimenti di legge più significativi:

- nuova legge sulla Privacy;
- introduzione della fatturazione elettronica tra privati a partire dal 1 gennaio 2019 (sia ciclo attivo che ciclo passivo);
- spesometro;
- nuove disposizioni legislative che disciplinano la locazione finanziaria (L. 124/2017), con particolare riguardo agli effetti dell'evento di "risoluzione del contratto", mentre altri interventi sulla materia sono in corso e riguardano alcuni aspetti connessi ai testi contrattuali;

Attività di impatto significativo

Nell'ambito delle attività volte a rispettare le previsioni del Piano di Ristrutturazione di Gruppo 2017-2021 e gli impegni di carattere formale assunti dalla Capogruppo BMPS nei confronti del Directorate General for Competition-DG COMP della Commissione Europea, nel corso del 2018 sono stati sviluppati due specifici progetti, con impatti significativi per MPS L&F, per la cessione dei crediti non performing a sofferenza in essere alla data del 31.12.2017. In particolare:

- il progetto "Merlino" riferito al portafoglio incluso nel perimetro dell'operazione di cessione delle sofferenze *unsecured* di Gruppo, che ha interessato crediti a sofferenza factoring e leasing *unsecured* per un importo di GBV netto mora pari a ca 372,7 mln e che si è operativamente e contabilmente perfezionata con la *derecognition* dei crediti il 27.12.2018;
- il progetto Morgana che ha riguardato la cessione di crediti leasing a sofferenza *secured* (ovvero contratti di leasing risolti con bene ancora da ricollocare) per un valore complessivo di GBV netto mora di ca 814,4 mln. La fase contrattuale si è conclusa in data 30 dicembre 2018 con la definizione di un accordo vincolante con l'acquirente che acquisterà pro soluto il portafoglio di attività deteriorate, mediante la struttura consentita dalle nuove disposizioni introdotte nella legge n. 130/1999¹; gli accordi prevedono una cessione con *derecognition* in 4 *tranche*, di cui la prima prevista per il 28.02.2019, sulla base della trasferibilità formale dei beni immobili inclusi nel portafoglio;
- con decorrenza 01.01.2019 è stato costituito nel Gruppo MPS il "Gruppo IVA" previsto dalla legge 11 dicembre 2016 n. 232, con i conseguenti adeguamento dei sistemi;
- GDPR: da inizio marzo a fine maggio 2018 tutte le strutture aziendali, con il particolare coinvolgimento dell'Ufficio Organizzazione e CM in qualità di coordinatore, sono state coinvolte nel recepimento del nuovo Regolamento europeo sul trattamento dei dati personali; le attività hanno comportato un impegno straordinario di elevato assorbimento di risorse;
- BCM – Prova di *Disaster Recovery*: MPS L&F ha partecipato alla prova 2018 del Gruppo senza riscontrare criticità. Non si rilevano modifiche sostanziali ai processi di business tali da giustificare lo svolgimento di una nuova *BLA-Business Impact Analysis* (l'ultima è stata svolta a gennaio 2016 senza evidenziare processi critici); tuttavia è stato programmato di ripeterla nel corso del 2019, dopo la conclusione del progetto di Gruppo di revisione del catalogo dei processi;
- salute e sicurezza dei Lavoratori: le attività di gestione ordinaria svolte col Servizio Prevenzione e Protezione e col Servizio Sanitario di Gruppo non hanno fatto emergere criticità in ordine alle sedi di

¹ L'operazione prevede i seguenti step realizzativi:

- cessione dei crediti di MPS L&F derivanti da contratti di leasing risolti a una SPV ex l. 130/1999 *ad hoc* costituita o preesistente;
- cessione degli attivi residui (beni oggetto di leasing e rapporti giuridici derivanti dai contratti di leasing risolti) ad una società di capitali costituita ad hoc ("*LeaseCo*") e consolidata nel bilancio di una banca terza.

LeaseCo avrà il compito di acquisire, gestire e valorizzare i beni oggetto di contratti di locazione finanziaria, i relativi rapporti giuridici, nonché i contratti di locazione finanziaria da cui hanno origine i crediti ceduti a SPV 130. *LeaseCo*, inoltre, dovrà trasferire tutte le somme in qualsiasi modo derivanti dalla gestione, vendita o diversa ricollocazione di tali beni e diritti a SPV 130 fino a concorrenza dei crediti leasing e, per l'eventuale eccesso, all'utilizzatore.

lavoro e al personale in sorveglianza sanitaria (integralmente appartenente alla categoria dei videoterminalisti);

- a luglio 2018 è stata avviata una nuova rilevazione di Gruppo sul “Rischio Stress Lavoro Correlato (SLC)”, i risultati non sono ancora disponibili.

Revisione organizzativa

Nel mese di novembre è stata deliberata una revisione organizzativa della Banca, che troverà attuazione operativa nei primi giorni del 2019. La revisione organizzativa ha preso le mosse dall'esigenza di migliorare sensibilmente la *performance* commerciale ed operativa della Banca, in un contesto di mercato in crescita per volumi sia nel leasing che factoring, ma con una persistente debolezza strutturale del sistema produttivo domestico. In tale contesto di business, il mercato è sempre più approcciato dai *competitor* con logiche di specializzazione “verticale” di prodotto ed una struttura operativa a costi di esercizio compressi, per cui il modello organizzativo in essere evidenziava una serie di spazi di miglioramento in area commerciale, operativa e del credito che possono consentire di cogliere una serie di opportunità.

Le linee guida su cui si basa il nuovo modello sono, sinteticamente, le seguenti:

- 1) responsabilizzazione delle filiere produttive rispetto agli obiettivi in termini di volumi e di redditività della nuova produzione, tenendo in debita considerazione le specificità dei due prodotti “Leasing” e “Factoring” in riferimento ai modelli distributivi utilizzati;
- 2) eliminazione della suddivisione tra acquisizione del nuovo business e gestione del portafoglio in essere, perseguendo, quindi, l'obiettivo dello sviluppo degli affari anche tramite logica di *repeat business*;
- 3) razionalizzazione della filiera deliberativa per una maggiore adesione ai modelli del presidio del rischio di credito in uso nel Gruppo.

Quanto sopra ha portato all'evoluzione del modello organizzativo “funzionale” verso un modello “divisionale” di prodotto. Il modello organizzativo che sarà introdotto nel 2019 si baserà, oltre che sulla Direzione Generale dove continueranno ad essere allocate tutte le funzioni di governo e supporto, su tre Direzioni: la Direzione Leasing e la Direzione Factoring, alle quali saranno affidate tutte le attività di sviluppo e di gestione dello specifico prodotto e dei relativi rapporti con la clientela, mentre la Direzione Crediti manterrà l'attuale presidio di competenze, implementato con la gestione del pre-NPE e della cd. filiera *High Risk*.

Pertanto, sotto la responsabilità della Direzione Leasing e della Direzione Factoring confluiranno, secondo le specifiche competenze di prodotto, le funzioni gestionali di prodotto e le risorse commerciali e operative presenti sulle attuali Succursali MPS L&F.

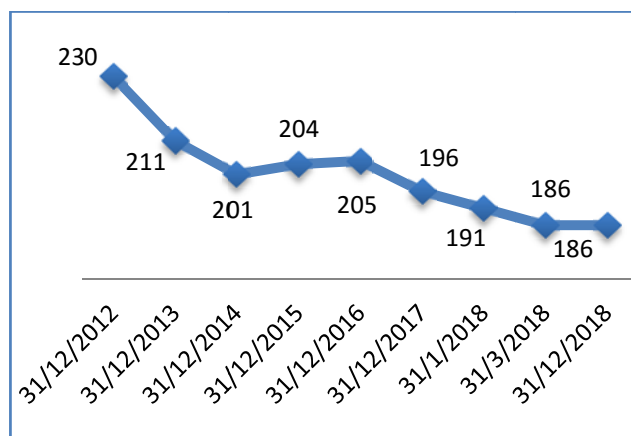
Il C.d.A. della Banca ha deliberato il nuovo assetto organizzativo in data 28 novembre 2018, con avvio operativo dal 7 gennaio 2019; il completamento degli interventi organizzativi e logistici, supportati dagli interventi di adeguamento dei sistemi informativi, è previsto per il primo trimestre 2019.

Le risorse umane

Al 31 dicembre 2018 la forza lavoro di MPS L&F si è ulteriormente ridotta di 10 risorse, posizionandosi a 186 unità rispetto alle 196 dell'anno precedente, confermando il trend in calo evidenziato dal 2012.

A differenza di quanto accaduto nel 2017, quando le uscite erano essenzialmente riconducibili all'attivazione del Fondo di Solidarietà, nel corso del 2018 sul dimensionamento complessivo hanno fortemente inciso le selezioni per mobilità infragruppo, nell'ambito delle quali sono risultate vincitrici 7 risorse in forza a MPS L&F (6 in distacco passivo ed 1 a libro paga), oltre a 2 uscite per cessazione di distacco e ad una dimissione.

La tabella sotto riportata rappresenta graficamente quanto descritto:



Nel dettaglio, le 186 risorse in forza sono così identificate per azienda di appartenenza:

- dipendenti a libro paga: 66 unità
- dipendenti in distacco passivo: 120 unità (110 da BMPS e 10 da MPS Capital Services).

I dipendenti a libro paga MPS L&F assommano complessivamente a 90 unità, considerando le 24 risorse distaccate su strutture del Gruppo (21 presso BMPS, 2 sul Consorzio Operativo di Gruppo, 1 su MPS Capital Services), oltre alle 66 presenti in Azienda.

Le tabelle seguenti espongono la distribuzione del personale (forza effettiva), sottolineando che tra la categoria dei quadri direttivi sono ricompresi tutti e quattro i livelli di grado di cui al CCNL:

DIREZIONE GENERALE

Categoria/Grado	Unità	% su totale
<i>Dirigenti</i>	3	10,3%
<i>Quadri Direttivi</i>	12	41,4%
<i>Altre Aree Professionali</i>	14	48,3%
Totale	29	100,0%

DIREZIONE CREDITI

Categoria/Grado	Unità	% su totale
<i>Dirigenti</i>	1	2,3%
<i>Quadri Direttivi</i>	23	53,5%
<i>Altre Aree Professionali</i>	19	44,2%
Totale	43	100,0%

DIREZIONE COMMERCIALE E MARKETING

Categoria/Grado	Unità	% su totale
<i>Dirigenti</i>	3	5,2%
<i>Quadri Direttivi</i>	33	56,9%
<i>Altre Aree Professionali</i>	22	37,9%
Totale	58	100,0%

di cui:

SUCCURSALI

Categoria/Grado	Unità	% su totale
Dirigenti	2	4,5%
Quadri Direttivi	26	59,1%
Altre Aree Professionali	16	36,4%
Totale	44	100,0%

DIREZIONE OPERATIVA

Categoria/Grado	Unità	% su totale
Dirigenti	1	1,8%
Quadri Direttivi	21	37,5%
Aree professionali	34	60,7%
Totale	56	100,0%

TOTALE MPS LEASING & FACTORING SPA

Categoria/Grado	Unità	% su totale
Dirigenti	8	4,3%
Quadri Direttivi	89	47,8%
Altre Aree Professionali	89	47,8%
Totale	186	100,0%

La composizione percentuale degli organici per classi di età, di anzianità e per genere, con riferimento ai dipendenti in forza effettiva di MPS Leasing & Factoring S.p.A., può essere rappresentata come segue:

PERSONALE: COMPOSIZIONE PER CLASSI DI ETÀ'

Età	Numero	% su totale organico
fino a 40 anni	24	12,9%
da 41 a 50 anni	64	34,4%
oltre 50 anni	98	52,7%
Totale	186	100,0%

PERSONALE: COMPOSIZIONE PER CLASSI DI ANZIANITA'

Età	Numero	% su totale organico
fino a 10 anni	35	18,8%
da 11 a 20 anni	53	28,5%
da 21 a 30 anni	62	33,3%
oltre 30 anni	36	19,4%
Totale	186	100,0%

PERSONALE: COMPOSIZIONE PER GENERE

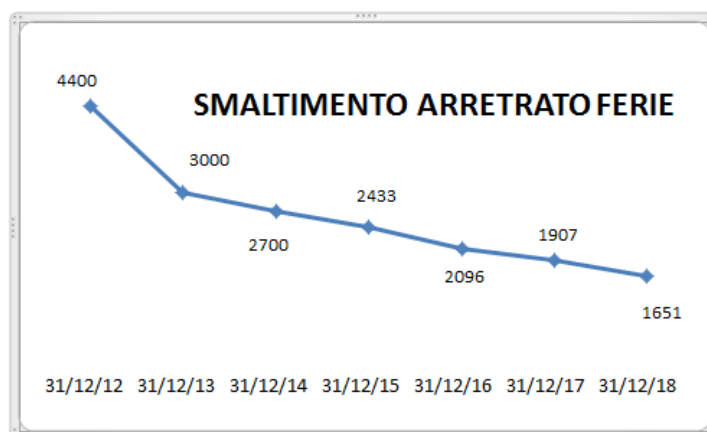
Genere	Numero	% su totale organico
Uomini	127	68,3%
Donne	59	31,7%
Totale	186	100,0%

Si evidenzia che delle 186 risorse, 7 dipendenti, tutte quante donne, beneficiano di una forma di Part Time, con un'incidenza del 3,8% sul totale organico e del 12% sulla sola componente "donne".

In ambito "gestione" HR il 2018 è stato caratterizzato da una complessiva mobilità che ha interessato un totale di 35 unità; in particolare si è proceduto all'avvicendamento del Direttore Generale, del VDG Vicario e del Responsabile della Direzione Crediti, all'accorpamento della Succursale di Mantova in quella di Padova (con conseguente trasferimento del Titolare). La residuale mobilità ha riguardato avvicendamenti di ruolo nell'ambito delle strutture centrali in coerenza con la necessità di presidiare le funzioni in sofferenza per effetto delle già citate fuoriuscite per il superamento delle selezioni infragruppo.

L'anno si è concluso con la firma dell'accordo di Gruppo per l'attivazione del "Fondo di Solidarietà" che prevede uscite complessive di n° 650 unità; si stimano che 6/7 risorse in forza a MPS L&F saranno potenzialmente interessate dall'esodo con uscita prevista al 1° aprile 2019.

Nell'esercizio è proseguita l'azione di contenimento dei costi, in particolare per quanto riguarda lo smaltimento del monte ferie arretrate, con un residuo 2018 di 1.651 giorni contro i 4.400 del 2012, punto di massimo arretrato; come mostra la tabella il dato si è ridotto in termini assoluti di 2.749 giorni, pari al -62%.



In tema di "compensation", in accordo con la Funzione HR di Capogruppo, sono stati deliberati 4 avanzamenti di grado a beneficio di 2 aree professionali (decorrenza 01.05.2018) e di 2 quadri direttivi (decorrenza 01.07.2018).

Nel corso dell'anno, come ormai consuetudine dal 2013, sono stati ospitati in Azienda 14 neo laureati che hanno svolto specifici tirocini semestrali non curriculari presso la Direzione Crediti, la Direzione Operativa e l'Ufficio Affari Generali e Legale.

L'attività formativa realizzata nel 2018, sia attraverso corsi in aula che on-line e specificando che il numero dei partecipanti comprende nominativi che hanno preso parte a più interventi, è sinteticamente rappresentata nella seguente tabella:

<i>Dati formazione 2018</i>	<i>Totale</i>
Numero partecipanti solo aula	118
Totale formazione (in ore) solo aula	1.425

Di particolare rilevanza gli interventi formativi d'aula realizzati in ambito Factoring sulla nuova *release* del gestionale K4F e in ambito creditizio, con interventi focalizzati sui nuovi standard.

Per quanto riguarda i corsi obbligatori IVASS, dei quali hanno beneficiato 25 unità, è stata utilizzata la struttura formativa di AON.

I fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

In data 7 gennaio 2019 ha preso avvio operativo la nuova struttura organizzativa, basata su un'impostazione divisionale di prodotto, deliberata dal C.d.A. della Banca in data 28 novembre 2018; gli elementi salienti della riorganizzazione della struttura sono tracciati nel precedente paragrafo sui Principali interventi di natura organizzativa.

Il 14 gennaio 2019 l'Agenzia di rating Fitch ha comunicato la propria revisione del rating delle varie classi di *notes* riferite alla cartolarizzazione dei crediti leasing performing di MPS L&F, Siena Lease 2016-2, determinando un *upgrade* per quanto riguarda le classi Mezzanine, in considerazione del buon andamento della performance del portafoglio ceduto in termini di flussi di cassa generati. In particolare:

- per la Classe B (Mezzanine) è stato confermato il rating AA, outlook negativo allineandolo al rischio sovrano italiano per questo genere di emissioni;
- per la Classe C (Mezzanine) il rating è stato portato da A- a A+, con outlook stabile.

In data 11 gennaio 2019 la Capogruppo BMPS ha reso noto di aver depositato, a seguito dell'autorizzazione rilasciata dalla Banca Centrale Europea il 27 dicembre 2018, il progetto di fusione per incorporazione di Perimetro S.C.p.A. in Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.. Attraverso il consolidamento dei processi e delle attività su specifiche funzioni di BMPS, si prevede di gestire con maggiore flessibilità il patrimonio immobiliare e di governare più efficacemente i processi amministrativi e decisionali. Al fine di rendere possibile il perfezionamento di detta fusione nella forma semplificata di cui all'art. 2505 cc., il C.d.A. di MPS L&F ha deliberato in data 6 febbraio 2019 l'autorizzazione alla cessione a BMPS al fair value della propria partecipazione azionaria detenuta in Perimetro, secondo tempi e modalità da definire tra le parti, autorizzando altresì la trasformazione della forma giuridica di Perimetro da Società consortile per azioni a S.p.A.

In conseguenza dell'effetto della *First Time Adoption-FTA* del principio contabile IFRS 9, che ha comportato l'iscrizione a patrimonio netto di una riserva negativa per 253,4 mln, della perdita relativa al quarto trimestre 2017 pari a 96,9 mln, già destinata a riserva negativa di utili e della perdita rilevata nel 2018, MPS L&F viene a trovarsi nella condizione di cui all'art. 2446 c.c., in quanto risulta accertata la riduzione del patrimonio netto di oltre 1/3 rispetto al capitale sociale. Ciò non comporta peraltro la riduzione del patrimonio netto al di sotto del minimo legale, né determina una carenza dei fondi propri regolamentari rispetto ai limiti attualmente vigenti. Si evidenzia come la situazione patrimoniale sia sostanzialmente da ricondurre all'esecuzione dell'*NPE Strategy* di Gruppo, come altresì rappresentata nei *commitment* che la Capogruppo ha assunto nei confronti di DGComp e della BCE.

Nelle more di assumere le determinazioni di cui all'art. 2446 c.c., definendo i provvedimenti al riguardo ritenuti più opportuni, si evidenzia che la Capogruppo BMPS, azionista unico di MPS L&F, ha sempre sostenuto, anche nel recente passato, le esigenze patrimoniali di MPS L&F, in modo da consentire alla medesima di esprimere il suo ruolo operativo nell'ambito dell'offerta creditizia specialistica di Gruppo rivolta alla clientela imprese in coerenza con il Piano di Ristrutturazione 2017-2021; detto sostegno è confermato dall'approvazione di un intervento di rafforzamento patrimoniale di MPS L&F per un importo di 250 milioni approvato dal C.d.A. della Capogruppo in data 7 marzo 2019.

L'evoluzione prevedibile della gestione

Nel 2018, dopo il rallentamento osservato nella prima parte dell'anno, è proseguita la crescita dell'economia mondiale anche se, a fine esercizio, sono apparsi in molte economie avanzate ed emergenti i primi segnali di deterioramento ciclico e di peggioramento delle prospettive del commercio mondiale per i rischi relativi ad un esito negativo del negoziato commerciale tra gli Stati Uniti e la Cina, al possibile riacutizzarsi delle tensioni finanziarie nei Paesi emergenti e alle modalità con le quali avrà luogo la Brexit. Le incertezze del quadro congiunturale hanno avuto ripercussioni sui mercati finanziari internazionali, con una flessione dei rendimenti a lungo termine e la caduta dei corsi azionari.

Nell'Area Euro, la crescita si è indebolita e, in base ai dati novembre dello scorso anno, la produzione industriale è diminuita significativamente in Germania, Francia e Italia. L'inflazione, pur restando su valori ampiamente positivi, è scesa per effetto del rallentamento dei prezzi dei beni energetici. Il Consiglio direttivo della BCE, pur avendo già previsto di interrompere a fine 2018 gli acquisti netti di titoli, ha ribadito l'intenzione di mantenere un significativo stimolo monetario per un periodo prolungato. In sostanza, verranno mantenuti i tassi di interesse sugli attuali livelli almeno fino a tutta l'estate del 2019, reinvestendo il capitale rimborsato dei titoli in scadenza.

In Italia, dopo che la crescita si era già interrotta nel terzo trimestre, gli indicatori congiunturali disponibili suggeriscono che l'attività potrebbe diminuire ancor di più nell'ultima parte anno. All'indebolimento dei mesi estivi ha contribuito la riduzione della domanda interna, in particolare degli investimenti e, in misura minore, della spesa delle famiglie. I premi per il rischio sui titoli sovrani sono scesi, per effetto dell'accordo tra il Governo italiano e la Commissione europea sui programmi di bilancio. Il differenziale tra i rendimenti dei titoli di Stato italiani e di quelli tedeschi a metà gennaio 2019 era di circa 260 punti base, 65 in meno rispetto ai massimi di novembre 2018. Rispetto alla fine del trimestre precedente, lo spread sul titolo decennale è diminuito di 17 punti base, attestandosi a fine anno a 250 punti.

Le condizioni di offerta del credito rimangono nel complesso distese con i tassi di interesse sui prestiti solo lievemente più elevati rispetto al mese di maggio, quando erano sorte le prime tensioni sul mercato dei titoli di Stato. In prospettiva, però, il persistere dell'elevato livello dei rendimenti sovrani e del costo della raccolta bancaria potrebbe spingere al rialzo il costo del credito. La riduzione dell'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti è proseguita, raggiungendo il 4,5% nel terzo trimestre al netto delle rettifiche (-1,8% rispetto all'anno precedente).

Con riferimento al Piano di Ristrutturazione, il Gruppo MPS prosegue il processo di rilancio del business commerciale e di implementazione delle varie direttrici operative.

Nell'ambito Small Business prosegue l'evoluzione dei modelli distributivi, commerciali ed operativi per consolidare e rafforzare un nuovo modello di business che confermi le strutture del Gruppo quale partner di riferimento dei clienti, impostando una relazione sempre più in ottica di «soluzione per bisogno» lungo tutto il ciclo di vita. Per quanto attiene alle esigenze di tipo creditizio della clientela, la massimizzazione della *value proposition* è orientata a soddisfarle e ad intercettarle con un'offerta semplice per le esigenze ordinarie e personalizzata per i bisogni evoluti, anche attraverso l'evoluzione delle piattaforme digitali.

Sul segmento Corporate proseguono le attività finalizzate alla razionalizzazione della rete, alla semplificazione dei modelli di servizio per ottimizzare il *cost to serve*, alla massimizzazione della redditività estraibile dalla relazione facendo convergere intorno al gestore/cliente un *coverage team* di specialisti dalle fabbriche prodotte, tra cui MPS L&F, ad estendere la *value proposition* con strumenti e servizi che riducano anche gli assorbimenti patrimoniali, ad accrescere il livello di digitalizzazione degli strumenti del gestore e delle piattaforme di *front-end* e di *internet banking*.

Coerentemente alle previsioni del Piano di Ristrutturazione, è stata data continuità alle iniziative di Gruppo finalizzate al miglioramento del profilo di rischio del portafoglio creditizio, performing e non performing, dei processi, delle metodologie e delle strumentazioni aziendali, tra le quali si evidenzia:

- il monitoraggio degli indirizzi di politica creditizia;
- il monitoraggio e la rivisitazione dei meccanismi di *default detection*, al fine di assicurarne l'evoluzione in chiave di *compliance* regolamentare e di business; particolarmente attenzionate sono state in questo senso la gestione degli sconfinamenti, delle posizioni targate *high risk* e di quelle destinate al recupero massivo;
- il disegno e l'implementazione di un sistema di monitoraggio delle lavorazioni documentali relative al portafoglio NPE;
- la continuazione dell'operazione di smobilizzo e deconsolidamento, con specifico piano di cessione di crediti a sofferenza, rappresentati da crediti derivanti da contratti di leasing per 0,9 mld di euro, con implementazione differita nel corso del 2019 e da crediti di importo unitario contenuto per 2,2 mld di euro, per un importo complessivo di circa 3,1 mld di euro ;
- il *roll out* dell'esternalizzazione della gestione del flusso di sofferenze (attivazione piattaforma "Juliet") e l'avvio dell'operatività ordinaria di interazione secondo i processi definiti e condivisi.

In coerenza con i *commitment* del Piano di Ristrutturazione di Gruppo e con gli accordi intercorsi con Bain Capital Credit, MPS L&F nel corso del 2019 procederà con la cessione con *derecognition* delle sofferenze leasing *secured* in Morgana, prevista in 4 *tranche* di cui la prima prevista per il 28.02.2019, sulla base della trasferibilità formale dei beni immobili inclusi nel portafoglio.

Coerentemente con il percorso di Gruppo, la Banca ha aggiornato le stime interne pluriennali dei valori economici e patrimoniali per tener conto dell'evoluzione dell'attuale scenario macro economico (livello di spread BTP/Bund nel secondo semestre 2018, *consensus* su stime di crescita del PIL, indicatori di produzione industriale e di consumi delle famiglie, evoluzione attesa dei tassi di interesse) e dei risultati 2018, quale aggiornamento dei piani previsionali previsti nel Piano di Ristrutturazione 2017-2021 approvato dalle competenti autorità a luglio 2017. La Banca ha altresì tenuto conto di tali aggiornamenti nelle stime contabili adottate nel presente bilancio.

La programmazione operativa per il 2019, in corso di definizione, sarà coerente con il sopra citato aggiornamento dei piani previsionali. Gli elementi fondamentali che si stanno definendo in relazione agli obiettivi 2019 per MPS L&F sono i seguenti:

- leggera riduzione dei volumi commerciali in termini di stipulato leasing ed aumento di quelli relativi al turnover factoring;
- lieve riduzione degli impieghi complessivi, con contrazione di quelli leasing e crescita di quelli factoring;
- presidio della redditività factoring, focalizzando l'attenzione sulla redditività commissionale;
- mantenimento di una elevata attenzione al merito creditizio e di un livello adeguato di copertura dei crediti deteriorati.

L'inizio dell'esercizio rileva, al momento, dinamiche pressoché coerenti con quanto si sta ipotizzando nella programmazione.

Proposta all'Assemblea di copertura della perdita 2018

Signori azionisti,

Vi invitiamo ad approvare:

- a) il Bilancio dell'esercizio costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota Integrativa, nonché la Relazione sulla gestione, nel loro complesso e nelle singole appostazioni, che presenta una perdita di esercizio pari a Euro 68.942.390,12;
- b) di portare a nuovo la perdita dell'esercizio 2018, ammontante a Euro 68.942.390,12.

Siena, 27 febbraio 2019

p. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

IL PRESIDENTE

Oscar Antonio Giuseppe Pistolesi

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

STATO PATRIMONIALE

(unità di euro)

Voci dell'attivo		31 12 2018	31 12 2017*
10.	Cassa e disponibilità liquide	663	1.330
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	5.154.950	-
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	5.154.950	-
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	44.174	4.910.601
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	4.656.536.033	4.750.027.073
	a) crediti verso banche	321.543.292	28.402.562
	b) crediti verso clientela	4.334.992.741	4.721.624.511
80.	Attività materiali	26.930.131	36.874.763
90.	Attività immateriali	431.872	378.860
100.	Attività fiscali	93.656.353	111.203.319
	a) correnti	6.650.411	16.806.146
	b) anticipate	87.005.942	94.397.173
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	154.308.694	15.112.296
120.	Altre attività	53.180.656	24.706.475
Totale dell'attivo		4.990.243.526	4.943.214.717
Voci del passivo e del patrimonio netto		31 12 2018	31 12 2017*
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.475.467.376	4.129.166.495
	a) debiti verso banche	4.435.083.283	3.943.574.249
	b) debiti verso la clientela	20.361.547	165.569.826
	c) titoli in circolazione	20.022.546	20.022.420
60.	Passività fiscali	53.630	282.273
	b) differite	53.630	282.273
80.	Altre passività	233.265.712	207.681.306
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	342.262	347.163
100.	Fondi per rischi e oneri:	18.445.595	20.102.654
	a) impegni e garanzie rilasciate	768.188	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	17.677.407	20.102.654
110.	Riserve da valutazione	(118.540)	432.021
140.	Riserve	(350.351.985)	7.059.940
160.	Capitale	682.081.866	738.813.686
180.	Utile (Perdita) di esercizio (+/-)	(68.942.390)	(160.670.821)
Totale del passivo e del patrimonio netto		4.990.243.526	4.943.214.717

* La Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9; pertanto i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo LAS 39, non sono pienamente comparabili.

CONTO ECONOMICO

(unità di euro)

Voci	31 12 2018	31 12 2017*
10. Interessi attivi e proventi assimilati	100.460.708	104.842.801
<i>di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	<i>100.359.655</i>	<i>104.842.801</i>
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(49.147.339)	(55.282.417)
30. Margine di interesse	51.313.369	49.560.384
40. Commissioni attive	22.050.019	19.830.528
50. Commissioni passive	(8.939.312)	(8.434.986)
60. Commissioni nette	13.110.707	11.395.542
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	81.783	46.126
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(2.243.369)	-
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(2.243.369)	-
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(11.477)	-
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(11.477)	-
120. Margine di intermediazione	62.251.013	61.002.052
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(83.129.090)	(170.426.916)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(83.129.090)	(170.426.916)
150. Risultato netto della gestione finanziaria	(20.878.077)	(109.424.864)
160. Spese amministrative:	(43.663.238)	(35.363.596)
a) spese per il personale	(13.504.069)	(14.489.498)
b) altre spese amministrative	(30.159.169)	(20.874.098)
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(1.709.972)	(11.918.530)
a) impegni e garanzie rilasciate	4.302.156	-
b) altri accantonamenti netti	(6.012.128)	(11.918.530)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(9.993.132)	(2.330.303)
190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(154.568)	(85.160)
200. Altri oneri/proventi di gestione	(3.205.937)	(3.257.225)
210. Costi operativi	(58.726.847)	(52.954.814)
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	(70.002)
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(79.604.924)	(162.449.680)
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	10.662.534	1.778.859
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(68.942.390)	(160.670.821)
300. Utile (Perdita) di esercizio	(68.942.390)	(160.670.821)

* La Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9; pertanto i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo LAS 39, non sono pienamente comparabili.

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	31 12 2018	31 12 2017*
10. Utile (Perdita) di esercizio	(68.942.390)	(160.670.821)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	5.466	5.872
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
70. Piani a benefici definiti	5.466	5.872
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	-	556.026
100. Copertura di investimenti esteri	-	-
110. Differenze di cambio	-	-
120. Copertura dei flussi finanziari	-	-
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	556.026
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	5.466	561.898
180. Redditività complessiva (Voce 10+170)	(68.936.924)	(160.108.923)

* La Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9; pertanto i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo LAS 39, non sono pienamente comparabili.

Il "Prospetto della redditività complessiva" accoglie le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita al patrimonio netto.

La Banca nel 2018 ha rilevato un utile attuariale su TFR quale componente reddituale in contropartita alle riserve da valutazione.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

	Esistenze al 31 12 2017	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01 01 2018	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									Totale Patrimonio netto al 31 12 2018	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto										
						Variazioni di riserve	Emissione di nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative	Redditività complessiva al 31 12 2018		
Capitale:	738.813.686	-	738.813.686	(63.789.137)	-	(242.942.683)	250.000.000	-	-	-	-	-	-	-	-	682.081.866
a) azioni ordinarie	738.813.686	-	738.813.686	(63.789.137)	-	(242.942.683)	250.000.000	-	-	-	-	-	-	-	-	682.081.866
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve:	7.059.940	(253.472.924)	(246.412.984)	(96.881.684)	-	(7.057.317)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(350.351.985)
a) di utili	(242.940.060)	(253.472.924)	(496.412.984)	(96.881.684)	-	242.942.683	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(350.351.985)
a.1) utili (perdite) a nuovo	(219.311.638)		(219.311.638)	(96.881.684)	-	219.311.638	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(96.881.684)
a.2) FTA/IFRS	(23.628.422)	(253.472.924)	(277.101.346)	-	-	23.631.045	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(253.470.301)
b) altre	250.000.000	-	250.000.000	-	-	(250.000.000)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b.1) di capitale	250.000.000	-	250.000.000	-	-	(250.000.000)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b.2) altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione	432.021	(556.026)	(124.005)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.466	(118.539)
a) disponibili per la vendita	556.026	(556.026)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) utili/perdite attuariali su piani prev. a benefici definiti	(124.005)	-	(124.005)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.466	(118.539)
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	(160.670.821)	-	(160.670.821)	160.670.821	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(68.942.390)	(68.942.390)
Totale Patrimonio netto	585.634.826	(254.028.950)	331.605.876	-	-	(250.000.000)	250.000.000	-	-	-	-	-	-	-	(68.936.924)	262.668.952

	Esistenze al 31 12 2016	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01 01 2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									Totale Patrimonio netto al 31 12 2017	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto										
						Variazioni di riserve	Emissione di nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative	Redditività complessiva al 31 12 2017		
Capitale:	738.813.686	-	738.813.686	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	738.813.686
a) azioni ordinarie	738.813.686	-	738.813.686	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	738.813.686
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve:	(72.734.360)	-	(72.734.360)	(170.205.700)	-	250.000.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7.059.940
a) di utili	(72.734.360)	-	(72.734.360)	(170.205.700)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(242.940.060)
a.1) utili (perdite) a nuovo	(72.734.360)	-	(72.734.360)	(170.205.700)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(242.940.060)
a.2) FTA/IFRS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) altre	-	-	-	-	-	250.000.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	250.000.000
b.1) di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b.2) altre	-	-	-	-	-	250.000.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	250.000.000
Riserve da valutazione	(129.877)	-	(129.877)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	561.898	432.021
a) disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	556.026	556.026
c) utili/perdite attuariali su piani prev. a benefici definiti	(129.877)	-	(129.877)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.872	(124.005)
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	(170.205.700)	-	(170.205.700)	170.205.700	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(160.670.821)	(160.670.821)
Totale Patrimonio netto	495.743.749	-	495.743.749	-	-	250.000.000	-	-	-	-	-	-	-	-	(160.108.923)	585.634.826

RENDICONTO FINANZIARIO - Metodo indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	31 12 2018	31 12 2017*
1. Gestione	17.639.323	21.486.102
Risultato di esercizio (+/-)	(68.942.390)	(160.670.821)
Plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	-	-
Plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	85.372.460	170.426.916
Rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immat.(+/-)	10.147.700	2.415.463
Accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	1.712.610	11.924.161
Imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+)	(10.662.534)	(1.778.859)
Rettifiche/riprese di valorenette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
Altri aggiustamenti	11.477	(830.758)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(395.731.684)	136.540.226
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
Altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(384.804.469)	95.179.297
Altre attività	(10.927.215)	41.360.929
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	378.347.774	(407.828.960)
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	346.300.880	(418.837.456)
passività finanziarie di negoziazione	-	-
Passività finanziarie designate al fair value	-	-
Altre passività	32.046.894	11.008.496
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	255.413	(249.802.632)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	-	-
Vendite di partecipazioni	-	-
Dividendi incassati su partecipazioni	-	-
Vendite di attività materiali	-	-
Vendite di attività immateriali	-	-
Vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(256.080)	(197.680)
Acquisti di partecipazioni	-	-
Acquisti di attività materiali	(48.500)	-
Acquisti di attività immateriali	(207.580)	(197.680)
Acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(256.080)	(197.680)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
Emissione /acquisto di azioni proprie	-	250.000.000
Emissione/acquisti di strumenti di capitale	-	-
Distribuzione dividendi e altre finalità	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	250.000.000
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA nell'esercizio	(667)	(312)
Riconciliazione		
Voci di bilancio	31 12 2018	31 12 2017*
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.330	1.642
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(667)	(312)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	663	1.330

* La Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9; pertanto i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pienamente comparabili.

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente bilancio d'impresa, in applicazione del Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005, è redatto secondo i principi contabili internazionali emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'IFRS Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002 ed in vigore al 31.12.2018.

L'applicazione dei principi contabili internazionali è stata effettuata facendo riferimento anche al "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (*Framework*).

In assenza di un principio o di una interpretazione applicabili specificamente ad una operazione, altro evento o circostanza, la Direzione Aziendale ha fatto uso del proprio giudizio nello sviluppare e applicare un principio contabile, al fine di fornire una informativa:

- rilevante ai fini delle decisioni economiche da parte degli utilizzatori;
- attendibile, in modo che il bilancio:
 - rappresenti fedelmente la situazione patrimoniale - finanziaria, il risultato economico e i flussi finanziari dell'entità;
 - rifletta la sostanza economica delle operazioni, altri eventi e circostanze, e non meramente la forma legale;
 - sia neutrale, cioè scevro da pregiudizi;
 - sia prudente;
 - sia completo con riferimento a tutti gli aspetti rilevanti.

Nell'esercitare il giudizio descritto, la Direzione Aziendale, considerata l'applicabilità, ha fatto riferimento alle seguenti fonti, riportate in ordine gerarchicamente decrescente:

- le disposizioni e le guide applicative contenute nei principi contabili e nelle relative interpretazioni che trattano casi simili o correlati;
- le definizioni, i criteri di rilevazione ed i concetti di misurazione per la contabilizzazione delle attività, delle passività, dei ricavi e dei costi contenuti nel Quadro sistematico.

Nell'esprimere un giudizio la Direzione Aziendale può inoltre considerare:

- le disposizioni più recenti emanate da altri organismi preposti alla statuizione dei principi contabili, che utilizzano un Quadro sistematico concettualmente simile per sviluppare i principi contabili;
- altra letteratura contabile;
- prassi consolidate nel settore.

Nel rispetto dell'art. 5 del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, qualora, in casi eccezionali, l'applicazione di una disposizione prevista dai principi contabili internazionali risultasse incompatibile con la rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, finanziaria e del risultato economico, la disposizione non sarebbe applicata. Nella Nota Integrativa sarebbero spiegati i motivi

della deroga e la sua influenza sulla rappresentazione della situazione patrimoniale, finanziaria e del risultato economico.

Nel bilancio d'impresa gli eventuali utili derivanti dalla deroga sarebbero iscritti in una riserva non distribuibile se non in misura corrispondente al valore recuperato.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Nel bilancio d'impresa sono stati applicati i principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e le relative interpretazioni emanate dall'*IFRS Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dall'Unione Europea ed oggetto di applicazione obbligatoria nell'esercizio 2018, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Per una panoramica relativa ai principi omologati nel corso del 2018 o a quelli omologati in esercizi precedenti, la cui applicazione è prevista per l'esercizio 2018 (o esercizi futuri), si fa rinvio alla successiva "Sezione 4 – Altri Aspetti", nella quale sono altresì illustrati i principali impatti per la Banca.

Si sono inoltre considerate, per quanto applicabili, le comunicazioni degli Organi di Vigilanza (Banca d'Italia, Consob ed ESMA) che forniscono raccomandazioni sull'informativa da riportare nei Bilanci su aspetti di maggior rilevanza o sul trattamento contabile di particolari operazioni.

Il bilancio al 31 dicembre 2018 è stato predisposto sulla base delle disposizioni contenute nella circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 emanata dalla Banca d'Italia, avente per oggetto "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", così come modificata dal quinto aggiornamento del 22 dicembre 2017.

Il bilancio d'impresa è costituito da:

- stato patrimoniale;
- conto economico;
- prospetto della redditività complessiva;
- prospetto delle variazioni del patrimonio netto;
- rendiconto finanziario;
- nota integrativa.

Il bilancio d'impresa è altresì corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca.

Il bilancio d'impresa è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria e il risultato economico dell'esercizio.

Nella nota integrativa sono state fornite tutte le informazioni richieste dai principi contabili internazionali e dalle disposizioni contenute nella circolare n. 262 della Banca d'Italia, oltre ad ulteriori informazioni non obbligatorie ma ritenute necessarie per dare una rappresentazione veritiera e corretta, rilevante, attendibile, comparabile e comprensibile.

Gli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico e del prospetto della redditività complessiva sono costituiti da voci (contrassegnate da numeri), da sottovoci (contrassegnate da lettere) e da

ulteriori dettagli informativi (i “di cui” delle voci e delle sottovoci). Le voci, le sottovoci e i relativi dettagli informativi costituiscono i conti del bilancio.

Per ogni conto dello stato patrimoniale, del conto economico e del prospetto della redditività complessiva è indicato anche l'importo dell'esercizio precedente.

In considerazione della prima applicazione dei principi IFRS 9 e IFRS 15, i cui relativi impatti sono stati riflessi mediante un aggiustamento dei saldi del patrimonio netto consolidato di apertura al 1° gennaio 2018, si evidenzia che il Gruppo MPS si è avvalso della facoltà prevista nelle disposizioni dei citati principi di non riesporre i dati comparativi. Pertanto i saldi patrimoniali ed economici dell'esercizio precedente, in quanto redatti con specifico riferimento agli strumenti finanziari in conformità al previgente principio IAS 39, (ovvero ai principi contabili in vigore alla data del 31 dicembre 2017 ed utilizzati ai fini della redazione del Bilancio alla medesima data, a cui si rinvia) non sono pienamente comparabili con le nuove categorie contabili e con i relativi criteri di valutazione introdotti dal nuovo principio. Tenuto conto che nell'atto di emanazione del 5° aggiornamento della Circolare n. 262 l'Organo di Vigilanza ha rimesso all'autonomia dei competenti organi aziendali la forma ed il contenuto dell'informativa relativa alla transizione IFRS 9, il Gruppo MPS, al fine di ricondurre i dati comparativi al 31 dicembre 2017 nell'ambito dei nuovi schemi ufficiali previsti dal 5° aggiornamento della Circolare 262 della Banca d'Italia, in vigore dal 1° gennaio 2018, ha effettuato le seguenti riconduzioni, su base meramente convenzionale e senza modificare i corrispondenti valori. Per quanto riguarda le voci dell'attivo e del passivo dello stato patrimoniale:

- la voce 20 *Attività finanziarie detenute per la negoziazione* è ricondotta alla voce 20 *Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, sottovoce a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione*;
- le voci 60 e 70 *Crediti verso banche* e *Crediti verso clientela* sono ricondotte nella voce 40 *Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato*, rispettivamente alle sottovoci a) e b);
- la voce 40 *Attività finanziarie disponibili per la vendita* è ricondotta nella voce 30 *Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva*;
- la voce 130 *Altre attività*, relativamente al “Magazzino Immobili”, è stata ricondotta alla voce 90 *Attività materiali*;
- le voci 10, 20 e 30, rispettivamente, *Debiti verso banche*, *Debiti verso clientela* e *Titoli in circolazione* sono ricondotte nella voce 10 *Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato*, rispettivamente alle sottovoci a), b) e c);
- nella nuova voce 100 *Fondi per rischi e oneri*, sottovoce a) *impegni e garanzie finanziarie rilasciate*, non presente negli schemi del 2017, sono stati ricondotti i saldi inerenti tale fattispecie dalla voce 100 *Altre passività*.

Con riferimento al conto economico:

- nella voce 130 *Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito* sono ricondotte le precedenti sottovoci “a) *crediti*” nella nuova sottovoce “a) *attività finanziarie valutate al costo ammortizzato*” e “b) *attività finanziarie disponibili per la vendita*” in “b) *attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva*”;
- la voce 130 *Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:* sottovoce d) *altre operazioni finanziarie* è ricondotta nella nuova voce 170 *Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri* sottovoce “a) *per rischio di credito relativo a impegni e garanzie rilasciate*”.

Contestualmente i saldi comparativi al 31 dicembre 2017 presenti all'interno delle tabelle della parte B “Le informazioni sullo stato patrimoniale” e della parte C “Le informazioni sul conto economico” della nota integrativa, sono stati esposti secondo le sopra indicate riconduzioni convenzionali.

Nel capitolo “Informativa sulla prima applicazione dei principi contabili IFRS 9 e IFRS 15”, sono riportati i prospetti di riconciliazione che illustrano in dettaglio le riconduzioni effettuate tra le previgenti voci degli schemi ufficiali e quelle dei nuovi schemi ufficiali previsti dalla Circolare 262. Si specifica che dall’analisi delle disposizioni dell’IFRS 15 non sono emersi impatti significativi da iscrivere in sede di prima applicazione per la Banca.

Le attività e le passività, i costi e i ricavi non sono fra loro compensati, salvo che ciò sia ammesso o richiesto dai principi contabili internazionali o dalle disposizioni contenute nella circolare n. 262 della Banca d’Italia.

Negli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico, nonché nel prospetto della redditività complessiva non sono indicati i conti che non presentano importi né per l’esercizio al quale si riferisce il bilancio né per quello precedente. Se un elemento dell’attivo o del passivo ricade sotto più voci dello stato patrimoniale, nella nota integrativa è evidenziata la sua riferibilità anche a voci diverse da quella nella quale è iscritto, qualora ciò sia necessario ai fini della comprensione del bilancio.

Nel conto economico, nel prospetto della redditività complessiva e nella relativa sezione della nota integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi.

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall’utile (perdita) d’esercizio, espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali. La redditività complessiva è rappresentata fornendo separata evidenza delle componenti reddituali che non saranno in futuro riversate nel conto economico e di quelle che, diversamente, potranno essere successivamente riclassificate nell’utile (perdita) dell’esercizio al verificarsi di determinate condizioni.

Nel prospetto delle variazioni del patrimonio netto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell’esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio, gli strumenti di capitale ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

Il rendiconto finanziario è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall’attività operativa sono rappresentati dal risultato dell’esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria. I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall’attività operativa, quelli generati dall’attività di investimento e quelli prodotti dall’attività di provvista. Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell’esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono indicati tra parentesi.

In conformità a quanto disposto dall’art. 5 del D.Lgs n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto utilizzando l’euro come moneta di conto: gli schemi di bilancio sono redatti in unità di euro mentre la nota integrativa in migliaia di euro.

Il bilancio è stato redatto nella prospettiva della continuità aziendale, secondo il principio della rilevazione per competenza economica, nel rispetto del principio di rilevanza e significatività dell’informazione, della prevalenza della sostanza sulla forma e nell’ottica di favorire la coerenza con le presentazioni future.

Le voci di natura o destinazione dissimile sono state presentate distintamente a meno che siano state considerate irrilevanti. Sono stati rettificati tutti gli importi rilevati nel bilancio per riflettere i fatti

successivi alla data di riferimento che, ai sensi del principio IAS 10, comportano l'obbligo di eseguire una rettifica (*adjusting events*). I fatti successivi che non comportano rettifica e che quindi riflettono circostanze che si sono verificate successivamente alla data di riferimento (*non adjusting events*) sono oggetto di informativa nella sezione 3 della presente Parte A quando rilevanti ed in grado di influire sulle decisioni economiche degli utilizzatori.

Informativa sulla prima applicazione del principio contabile IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con i clienti

Il Regolamento n. 1905 del 22 settembre 2016 ha omologato il nuovo principio contabile internazionale IFRS 15 “Ricavi provenienti da contratti con i clienti”, applicabile in via obbligatoria dal 1° gennaio 2018, con il quale è stato introdotto un unico quadro di riferimento per la rilevazione dei ricavi derivanti da contratti con la clientela, in sostituzione dei principi contabili IAS 18 “Ricavi” e IAS 11 “Lavori su ordinazione” e relative interpretazioni (IFRIC 13, IFRIC 15, IFRIC 18, SIC 31).

Il principio propone un modello secondo il quale un'entità deve riconoscere i ricavi in modo da rappresentare fedelmente il processo di trasferimento dei beni e dei servizi ai clienti, in una misura rappresentativa del compenso che ci si attende di ottenere in cambio dei beni e dei servizi forniti. A tal proposito, il principio prevede cinque passi:

1. l'identificazione del contratto, definito come un accordo (scritto o verbale) avente sostanza commerciale tra due o più parti che crea nei confronti del cliente diritti e obbligazioni tutelabili giuridicamente;
2. l'identificazione delle obbligazioni, altrimenti “*performance obligation*”, contenute nel contratto;
3. la determinazione del prezzo della transazione quale corrispettivo che l'impresa si attende di ricevere dal trasferimento dei beni o dall'erogazione dei servizi al cliente, in coerenza con le tecniche previste dal Principio e in funzione della eventuale presenza di componenti finanziarie;
4. l'allocazione del prezzo della transazione a ciascuna “*performance obligation*” prevista dal contratto;
5. la rilevazione del ricavo quando l'obbligazione è regolata, tenendo in considerazione il fatto che i servizi potrebbero essere resi non in uno specifico momento, ma anche nel corso di un periodo di tempo.

Dalle analisi effettuate non sono emersi servizi che hanno comportato il riconoscimento a conto economico di ricavi *in scope* IFRS 15; pertanto dall'analisi delle disposizioni di tale principio, non sono emersi impatti significativi da iscrivere in sede di prima applicazione per la Banca.

Informativa sulla prima applicazione del principio contabile IFRS 9- Strumenti finanziari

Le disposizioni normative

Il Regolamento n. 2067 del 22 novembre 2016 ha omologato il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 “Strumenti finanziari”, applicabile in via obbligatoria dal 1° gennaio 2018, che disciplina le fasi di classificazione e misurazione, impairment ed hedge accounting relative agli strumenti finanziari, in sostituzione del principio contabile IAS 39 “Strumenti Finanziari: rilevazione e valutazione”.

L'IFRS 9 è articolato nelle tre diverse aree della classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, dell'impairment e dell'hedge accounting.

Requisiti di classificazione e misurazione delle attività e passività finanziarie secondo l'IFRS 9

Il principio IFRS 9 stabilisce che la classificazione delle attività finanziarie dipende dalla combinazione dei due seguenti driver:

1. *Business Model* dell'entità: che riflette gli obiettivi che la direzione aziendale intende perseguire mediante la detenzione delle attività finanziarie. Nel dettaglio:
 - “*Held To Collect*” (HTC), qualora l'obiettivo sia la realizzazione dei flussi di cassa contrattuali, mantenendo lo strumento finanziario fino alla scadenza;
 - “*Held to Collect and Sell*” (HTC&S), qualora le attività finanziarie siano detenute con l'obiettivo sia di realizzare i flussi di cassa contrattuali nel corso della durata dell'attività, sia di incassare i proventi derivanti dalla vendita della stessa;
 - “*Other*”: qualora gli obiettivi siano diversi rispetto a quelli descritti nei precedenti punti, ascrivibili, ad esempio, alla volontà di realizzare flussi di cassa per il tramite di una negoziazione (“*Sell*”).
2. Caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa: a seconda che i flussi di cassa siano basati esclusivamente su capitale ed interesse (cosiddetto “*Solely Payments of Principal and Interest*”, o SPPI) o se, diversamente, dipendano anche da altre variabili (ad esempio: partecipazione agli utili, come i dividendi, oppure rimborso del capitale investito in funzione delle performance finanziarie dell'emittente, ecc.). Le verifiche condotte al fine di accertare le caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa sono indicate con il termine “test SPPI” o “SPPI test”.

Sulla base delle combinazioni tra il *business model* e le caratteristiche contrattuali dei flussi finanziari sono individuabili le seguenti categorie contabili:

- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: vi rientrano quegli strumenti di debito (finanziamenti e titoli) con *business model* “*Held to Collect*”, i cui termini contrattuali sono rappresentati unicamente dal pagamento di capitale ed interessi (test SPPI superato);
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, con riciclo nel conto economico delle componenti valutative e realizzative: vi rientrano quegli strumenti di debito (finanziamenti e titoli) con *business model* “*Held to Collect and Sell*”, i cui termini contrattuali sono rappresentati unicamente dal pagamento di capitale ed interessi (test SPPI superato);
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: vi rientrano tutte le attività di negoziazione, compresi gli strumenti derivati non di copertura e, indipendentemente dal modello di business, quelle attività che devono essere valutate obbligatoriamente al fair value in quanto i flussi finanziari non rappresentano esclusivamente il pagamento di capitale e interessi (mancato superamento del test SPPI). Sono quindi ricompresi tutti i titoli di capitale, a meno che l'entità non scelga l'opzione irrevocabile di classificarli nella categoria delle attività finanziarie designate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, senza alcun riciclo nel conto economico delle componenti valutative e realizzative (ad eccezione dei dividendi che continuano ad essere rilevati a conto economico).

In aggiunta alle categorie in precedenza illustrate, è prevista la facoltà di utilizzare la categoria contabile delle attività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico; tale opzione è irrevocabile ed è ammessa solo per eliminare o ridurre significativamente un'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione dei relativi utili e perdite su basi diverse (cosiddetta “asimmetria contabile”).

In relazione alle nuove regole di classificazione basate sulle caratteristiche dei flussi finanziari, l'IFRS 9 elimina le regole di scorporo dei derivati impliciti dalle attività finanziarie non oggetto di valutazione a fair value con impatto nel conto economico.

Con riferimento alle passività finanziarie, il nuovo principio contabile IFRS 9 conferma le regole di classificazione e misurazione previste dallo IAS 39, in base alle quali le stesse sono oggetto di misurazione al costo ammortizzato, ad eccezione delle passività finanziarie di negoziazione, compresi i derivati passivi, e delle passività finanziarie per le quali si ricorre all'opzione di designazione al fair value con impatto a conto economico.

Metodologia di impairment IFRS 9 basata sulle perdite attese (ECL)

In base al principio IFRS 9, tutte le attività finanziarie non oggetto di misurazione in bilancio al fair value con impatto nel conto economico, rappresentate da titoli di debito e finanziamenti e le esposizioni fuori bilancio (impegni e garanzie rilasciate) devono essere assoggettate al nuovo modello di impairment basato sulle perdite attese (ECL – *Expected Credit Losses*). L'obiettivo del nuovo approccio è quello di garantire un più tempestivo riconoscimento delle perdite rispetto al precedente modello dello IAS 39, in base al quale le perdite dovevano essere rilevate solo in presenza di evidenze obiettive intervenute successivamente all'iscrizione iniziale dell'attività (cosiddetto modello “*incurred losses*”).

Nel dettaglio, il modello di impairment introdotto dal principio contabile IFRS 9 si basa sul concetto di valutazione “*forward looking*”, ovvero sulla nozione di perdita attesa (*Expected Credit Loss*), sia essa calcolata a 12 mesi (*Stage 1*) o per l'intera vita residua dello strumento (perdita *lifetime* per gli *Stage 2* e *Stage 3*). In particolare, il modello prevede che le attività finanziarie debbano essere classificate in tre distinti “*stage*” a cui corrispondono diversi criteri di valutazione:

- *Stage 1*: da valutare sulla base di una stima di perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari ad un anno. Rientrano nello *Stage 1* le attività finanziarie in bonis per le quali non si è osservato un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale;
- *Stage 2*: da valutare sulla base di una stima di perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari all'intera vita residua dell'attività finanziaria. Rientrano nello *Stage 2* le attività finanziarie che hanno subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale;
- *Stage 3*: da valutare sulla base di una stima della perdita attesa che assume la probabilità di default pari al 100%. Rientrano nello *Stage 3* le attività finanziarie considerate deteriorate.

Secondo il modello di calcolo delle *Expected Credit Losses*, le perdite devono essere registrate non solo facendo riferimento alle oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di *reporting*, ma anche sulla base delle aspettative di perdite di valore future non ancora palesate, che devono riflettere:

- la probabilità del verificarsi di diversi scenari;
- l'effetto di attualizzazione mediante l'utilizzo del tasso di interesse effettivo;
- le esperienze storiche e le valutazioni correnti e future.

Hedge Accounting

Con riferimento alla contabilizzazione delle operazioni di copertura (“*hedge accounting*”) le nuove regole introdotte dall'IFRS 9 hanno come obiettivo quello di garantire un maggiore allineamento tra la rappresentazione contabile delle coperture e le logiche gestionali sottostanti (*risk management*).

Dette regole non riguardano tuttavia il modello di “*macro hedging*” per il quale è stato intrapreso un progetto *ad hoc* e separato rispetto all’IFRS 9, non ancora sfociato ad oggi in nessun principio contabile.

Le scelte del Gruppo MPS

Risulta opportuno effettuare una premessa circa le scelte di carattere “generale” fatte dal Gruppo MPS in tema di applicazione anticipata consentita dallo standard, di rilevazione degli impatti derivanti dall’applicazione delle nuove regole di impairment sui fondi propri, secondo le recenti modifiche introdotte alla normativa prudenziale, e di rappresentazione dei saldi comparativi nell’esercizio di prima applicazione del principio:

- il Gruppo, ricorrendone i presupposti normativi, ha deciso di avvalersi della facoltà di applicare anticipatamente, a partire dall’esercizio 2017, le nuove regole previste dal principio IFRS 9 relativamente alla presentazione degli utili e delle perdite sulle passività in *fair value option* attribuibili alle variazioni del proprio merito creditizio. Il trattamento contabile per le citate passività prevede che le variazioni di fair value associate al proprio merito creditizio debbano essere rilevate in contropartita di una specifica riserva di patrimonio netto (“Riserve da valutazione”), a meno che tale trattamento non sia tale da creare o amplificare un’asimmetria contabile nel risultato economico; in quest’ultimo caso l’intera variazione di fair value della passività deve essere imputata a conto economico;
- con riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione del principio, il Gruppo ha esercitato la facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell’IFRS 9 ed ai paragrafi E1 e E2 dell’IFRS 1 “*First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards*”, secondo cui – ferma restando l’applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dallo standard – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio. Secondo le indicazioni contenute nell’atto di emanazione del 5° aggiornamento della Circolare 262 “Il bilancio bancario: schemi e regole per la compilazione”, le banche che faranno ricorso all’esonero dall’obbligo di rideterminazione dei valori comparativi dovranno, comunque, includere, nel primo bilancio redatto in base alla nuova Circolare 262, un prospetto di raccordo che evidenzi la metodologia utilizzata e fornisca una riconciliazione tra i dati dell’ultimo bilancio approvato ed il primo bilancio redatto in base alle nuove disposizioni. Sono peraltro rimessi all’autonomia dei competenti organi aziendali la forma ed il contenuto di tale informativa.

Di seguito viene fornita una breve disamina delle principali aree di impatto del nuovo principio contabile così come precedentemente definite, nonché delle principali scelte effettuate al riguardo dal Gruppo MPS.

Classificazione e Misurazione

Sulla base di quanto in precedenza esposto, in sede di transizione all’IFRS 9, il Gruppo MPS ha quindi proceduto a definire la classificazione degli strumenti finanziari in base alle nuove categorie contabili previste dall’IFRS 9, tenuto conto del *business model* al 1° gennaio 2018 e delle caratteristiche dei flussi contrattuali dello strumento alla data di origine dello stesso, oltre ad effettuare una nuova misurazione degli stessi in base ai rispettivi criteri di valutazione.

Nella definizione del “*business model*”, effettuata sia a livello di Gruppo che di singola entità giuridica, si sono tenute in considerazione tutte le informazioni rilevanti, tra cui i dati storici relativi alle vendite passate, alle metodologie di misurazione e di rendicontazione delle performance delle attività finanziarie, alla modalità di gestione e misurazione di rischi che possono influenzare le performance

delle attività finanziarie, alle politiche di remunerazione dell'alta direzione. Sono state quindi elaborate specifiche linee guida volte a definire il *business model* del Gruppo ed eventuali suoi cambiamenti. Per il portafoglio delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, considerato che obiettivo del modello di business è l'incasso dei relativi flussi di cassa, sono stati definiti i criteri di ammissibilità delle vendite al verificarsi di determinate circostanze (come ad esempio un incremento significativo del rischio di credito o vendite prossime alla scadenza) o in relazione alla non significatività delle stesse in termini di ammontare o frequenza.

Per quanto riguarda il test SPPI è stato definito l'approccio metodologico di Gruppo e sono stati implementati i modelli target, in termini di procedure e processi, per lo svolgimento del test per tutte le attività finanziarie, siano esse rappresentate da titoli di debito piuttosto che da finanziamenti. Nell'ambito del citato approccio metodologico è stato definito lo specifico procedimento volto ad accertare il superamento del cosiddetto "*Benchmark Cash Flow Test*", necessario in presenza di strumenti finanziari che presentano un valore temporale del denaro modificato, rappresentato a titolo di esempio da un disallineamento tra le periodicità di fissazione del tasso di interesse per il pagamento della rispettiva rata (*fixing*) ed il tasso di riferimento (*tenor*).

Di seguito si illustrano le analisi che sono state condotte sulla base di un apposito *tool* sviluppato internamente, basato su una *check list* di indicatori volti ad accertare il superamento del test SPPI, piuttosto che sulla base di informazioni provenienti da provider esterni.

Per il portafoglio dei titoli di debito in essere al 31 dicembre 2017 detenuto con un *business model Held to Collect* piuttosto che *Held to Collect and Sell* è stato effettuato il cosiddetto test SPPI, al fine di verificare la possibilità di classificare i titoli in oggetto rispettivamente nelle categorie contabili delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva". Le analisi condotte hanno evidenziato il mancato superamento per una percentuale molto limitata di strumenti di debito, sia come numero sia come controvalore, rappresentati da titoli subordinati o strutturati, i suddetti strumenti sono quindi stati classificati nella categoria contabile delle "Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con impatto sul conto economico".

Per gli strumenti finanziari rappresentati da finanziamenti, l'approccio di analisi è stato differenziato a seconda che gli stessi facessero riferimento a prodotti standard, codificati come tali sulla base di cataloghi o schede prodotto, tipici del mondo retail e small business, piuttosto che ad erogazioni "*tailor made*"²⁷. Per la prima tipologia di strumenti finanziari, l'analisi è stata incentrata sull'esame delle schede descrittive dei prodotti attualmente in vendita. Per la seconda tipologia di strumenti finanziari, l'analisi è stata incentrata sull'esame puntuale dei singoli contratti di finanziamento. Le analisi svolte hanno portato ad identificare specifiche tipologie di prodotti standard (si tratta di un numero di strumenti finanziari del tutto marginale rispetto alle esposizioni complessive del Gruppo) ed alcuni contratti "*tailor made*" che, in virtù di specifiche clausole contrattuali, non superano il test. Tale fallimento del test non riguarda strumenti finanziari riferiti a MPS L&F.

Le attività rappresentate dalle quote di OICR sono state classificate tra le "altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value", anche sulla base dei chiarimenti forniti dall'IFRIC, come verrà meglio illustrato nel seguito. Nell'ambito dei titoli di capitale detenuti con l'intento di un investimento strategico, non aventi finalità di negoziazione e non qualificabili come controllo

²⁷ Nel perimetro dei prodotti "*tailor made*" - oggetto di analisi ai fini del test SPPI - vi rientrano tutte le esposizioni seguite da strutture specializzate del Gruppo riconducibili sia ad erogazioni personalizzate sulla base di specifiche esigenze finanziarie della clientela tipicamente corporate, sia ad esposizioni oggetto di interventi di ristrutturazione, la cui specificità ha richiesto l'intervento delle citate strutture specialistiche. Non sussistono dette fattispecie riconducibili a MPS L&F.

esclusivo, collegamento o controllo congiunto, sono stati identificati gli strumenti per i quali ricorrere all'opzione di designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Metodologia di impairment IFRS 9 basata sulle perdite attese (ECL)

Per quel che riguarda l'area dell'impairment:

- sono state definite le modalità di misurazione dell'evoluzione (cosiddetto “*tracking*”) della qualità creditizia delle posizioni presenti nei portafogli di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ed al fair value con contropartita il patrimonio netto;
- sono stati definiti i parametri per la determinazione del significativo incremento del rischio di credito, ai fini della corretta allocazione delle esposizioni in bonis nello *stage 1* o nello *stage 2*. Con riferimento, invece, alle esposizioni *impaired*, l'allineamento delle definizioni di default contabile e regolamentare – già ad oggi presente – consente di considerare identiche le correnti logiche di classificazione delle esposizioni nel novero di quelle “deteriorate” rispetto alle logiche di classificazione delle esposizioni all'interno dello *stage 3*;
- sono stati elaborati i modelli – inclusivi delle informazioni *forward looking* – da utilizzare sia ai fini dello *stage assignment* (PD *lifetime*) sia ai fini del calcolo dell'*expected credit loss* ad un anno (da applicare alle esposizioni in *stage 1*) e *lifetime* (da applicare alle esposizioni in *stage 2* e *stage 3*).

Con riferimento al “*tracking*” della qualità creditizia, si è proceduto ad un'analisi puntuale della qualità creditizia di ciascun singolo rapporto (sia in forma di esposizione cartolare sia in forma creditizia), ai fini dell'identificazione dell'eventuale “significativo incremento” del rischio di credito dalla data di prima iscrizione e della conseguente necessità di classificazione nello *stage 2*, nonché, specularmente, dei presupposti per il rientro nello *stage 1* dallo *stage 2*. La scelta operata prevede, caso per caso ed a ogni data di *reporting*, il confronto – ai fini di “*staging*” – tra la qualità creditizia dello strumento finanziario all'atto della valutazione e quella al momento iniziale dell'erogazione o dell'acquisto. In relazione a quanto appena esposto, gli elementi che costituiscono le determinanti principali da prendere in considerazione ai fini delle valutazioni sui “passaggi” tra stage differenti sono le seguenti:

- la variazione (oltre soglie determinate) delle probabilità di default *lifetime* rispetto al momento dell'iscrizione iniziale in bilancio dello strumento finanziario. Si tratta, dunque, di una valutazione effettuata adottando un criterio “relativo”, che si configura come il “driver” principale;
- l'eventuale presenza di uno scaduto che – ferme restando le soglie di significatività identificate dalla normativa – risulti tale da almeno 30 giorni. In presenza di tale fattispecie, in altri termini, la rischiosità creditizia dell'esposizione si presume, salvo prova contraria, “significativamente incrementata” e, dunque, ne consegue il “passaggio” nello *stage 2* (ove l'esposizione precedentemente fosse ricompresa nello *stage 1*);
- l'eventuale presenza di misure di *forbearance*, che – sempre in via presuntiva – comportano la classificazione delle esposizioni tra quelle il cui rischio di credito risulta “significativamente incrementato” rispetto all'iscrizione iniziale;
- alcuni degli indicatori dei sistemi di monitoraggio del credito, in particolare il riferimento, è alle cd. “*watch-list*”, ovvero a quei sistemi di monitoraggio del credito che, sulla base della qualità creditizia attuale della controparte debitrice, evidenziano le esposizioni in bonis al di sopra di un determinato livello di rischiosità (perimetro gestionale High Risk e in Riqualfica nonché debitori con EBITDA negativo).

Con particolare riferimento al criterio quantitativo relativo applicabile alle esposizioni creditizie nei confronti della clientela, il Gruppo MPS ha definito di assumere come riferimento la variazione tra la probabilità di default (PD) cumulata *lifetime forward looking* rilevata all'origine del rapporto contrattuale

e la probabilità di default rilevata alla data di valutazione. Lo sviluppo del modello ha comportato l'individuazione di specifiche soglie interne di variazione tra la PD rilevata all'origine del rapporto contrattuale e la PD rilevata alla data di valutazione differenziate per controparte, classe di rating iniziale e *vintage*. Il superamento delle suddette soglie costituisce espressione di un significativo incremento del rischio di credito ed il conseguente trasferimento della singola linea di credito dallo *Stage 1* allo *Stage 2*. Il confronto si basa su durate residue omogenee²⁸ e su modelli di PD omogenei, ad esempio se la definizione di default cambia nel tempo, la PD cumulata *lifetime forward looking* all'origine viene rideterminata per tener conto di tale nuova definizione di default. Le PD cumulate oggetto di confronto si basano sullo stesso modello utilizzato ai fini ECL (es: definizione di Rating *PTT (Point in Time)*, scenari macroeconomici, vita attesa/vita contrattuale). Al fine di ottenere un risultato di classificazione univoco viene utilizzata una PD cumulata risultante dalla media ponderata delle PD cumulate calcolate per i singoli scenari prospettici utilizzando come pesi le probabilità degli scenari. La soglia di significatività è determinata misurando storicamente tramite analisi di regressione quantile per cluster quel livello di *ratio*, tra PD cumulata *lifetime forward looking* alla data di *reporting* e quella alla data di *origination*, che può considerarsi predittiva del passaggio a NPE²⁹. La soglia è determinata in modo da minimizzare i cosiddetti falsi positivi e falsi negativi e massimizzare i veri positivi e i veri negativi.

Alcune considerazioni peculiari valgono poi per il c.d. "*staging*" dei titoli. A differenza dei crediti, infatti, per questa tipologia di esposizioni, operazioni di compravendita successive al primo acquisto (effettuate con riferimento al medesimo ISIN) possono rientrare abitualmente nell'ordinaria attività di gestione delle posizioni (con conseguente necessità di individuare una metodologia da adottare per l'identificazione delle vendite e rimborsi al fine di determinare le quantità residue delle singole transazioni cui associare una qualità creditizia/rating all'*origination* da comparare con quella della data di *reporting*). In questo contesto, si è ritenuto che l'utilizzo della metodologia "*first-in-first-out*" o "*FIFO*" (per il riversamento a conto economico dell'ECL registrata, in caso di vendite e rimborsi) contribuisca ad una gestione più trasparente del portafoglio, anche dal punto di vista degli operatori di *front office*, consentendo, contestualmente, un continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti.

Infine, per i titoli che alla data di transizione al nuovo standard, possedevano un rating pari a "*investment grade*" (o di qualità simile) è stata utilizzata la cd. "*low credit risk exemption*" prevista nell'IFRS 9 medesimo, in base alla quale sono state identificate come esposizioni a basso rischio di credito e dunque da considerare nello *stage 1* tutte le esposizioni con tali caratteristiche, a prescindere dalla misurazione puntuale della variazione del rischio di credito; quest'ultima, pertanto rileva ai fini dello *staging* solo nel caso in cui il rating alla data di reporting sia *sub investment grade*.

Per questi ultimi il criterio quantitativo relativo è basato sulla variazione di PD cumulata *lifetime forward looking* tra data di *reporting* e data di *origination* superiore ad una data soglia. Per gli emittenti corporate la curva PD pluriennale è quella corporate stimata interamente dal Gruppo; per le emissioni governative la curva PD pluriennale è quella elaborata sulla base della matrice Moody's dei default a 1 anno dei titoli di Stato. Le PD cumulate oggetto di confronto vengono corrette in funzione degli scenari macroeconomici. Al fine di ottenere un risultato di classificazione univoco viene utilizzata una PD cumulata risultante dalla media ponderata delle PD cumulate calcolate per i singoli scenari prospettici utilizzando come pesi le probabilità degli scenari. Le esposizioni sono classificate in *stage 2* se il *ratio* tra la PD cumulata *lifetime forward looking* alla data di *reporting* rispetto a quella alla data di *origination* supera una data soglia di significatività pari, sia per titoli corporate che per quelli governativi, a quella utilizzata per le esposizioni corporate sotto forma di finanziamenti.

²⁸ Pertanto la valutazione al 31/12/T del significativo incremento del rischio di credito, ad esempio, di un mutuo trentennale erogato il 31/12/T-5 avviene confrontando le PD *lifetime* cumulate *forward looking* sulla vita residua di 25 anni.

²⁹ Il passaggio a NPE è misurato su orizzonti pluriennali.

Una volta definita l’allocazione nei diversi stadi di rischio creditizio, la determinazione delle perdite attese (ECL) è effettuata, a livello di singola operazione o *tranche* di titolo, partendo dalla modellistica IRB/gestionale, basata sui parametri di Probabilità di Default (PD), *Loss Given Default* (LGD) e *Exposure at Default* (EAD), su cui sono effettuati opportuni interventi correttivi, in modo da garantirne la compliance con le prescrizioni peculiari dell’IFRS 9. Tra tali interventi, si ricordano, in particolare, l’adozione di una *PD Point in Time* (PIT) a fronte della *PD Through the Cycle* (TTC) usata ai fini di Basilea, la stima di PD e, se del caso, di LGD multiperiodali per determinare, ove necessario, la perdita attesa per l’intera vita residua dello strumento finanziario, la rimozione dal calcolo della LGD della componente legata al ciclo economico avverso (cd. *Downturn*), nonché l’utilizzo, nell’ambito del processo di attualizzazione, del tasso di interesse effettivo delle singole posizioni.

La valutazione delle attività finanziarie – sia quelle performing che quelle ricomprese nello stage 3 – riflette, inoltre, la miglior stima degli effetti delle condizioni future, prime tra tutte quelle di contesto economico, sulla base delle quali vengono condizionate le PD e LGD *forward looking*. Con riferimento all’incorporazione di tali informazioni nella determinazione dell’impairment di un credito, un’utile indicazione è pervenuta dall’*IFRS Transition Resource Group for impairment of financial instruments* (ITG o TRG) che ha affrontato, tra l’altro, le seguenti questioni: (i) se è sufficiente utilizzare un solo scenario, ovvero è necessario incorporare una pluralità di scenari nell’ambito delle stime di impairment; (ii) nel caso in cui fosse necessario incorporare una pluralità di scenari, quale metodologia deve essere adottata a tal fine. Con riguardo al tema sub (i), il TRG ha osservato che, quando vi è una relazione non lineare tra le variabili macroeconomiche e le perdite di valore, un solo scenario macroeconomico non è rappresentativo dell’intera distribuzione dei possibili scenari; pertanto, la stima delle perdite di valore deve basarsi necessariamente su una pluralità di scenari. Con riguardo al tema sub (ii), il TRG ha evidenziato che possono essere utilizzate, alternativamente, due metodologie:

- a) stima delle perdite in ogni scenario considerato e calcolo della media delle perdite così ottenute, ponderata per le probabilità di avveramento di ciascuno scenario;
- b) stima delle perdite sulla base dello scenario “*most-likely*” e successiva correzione dell’importo così ottenuto attraverso l’applicazione di un “*add-on*” (anche detto “*overlay adjustment*”) per tener conto degli scenari meno probabili.

Le informazioni sugli scenari macroeconomici futuri in cui il Gruppo potrebbe trovarsi ad operare influenzano sia la situazione dei debitori con riferimento alla “rischiosità” di migrazione delle esposizioni verso classi di qualità inferiore (riguardando quindi lo “*staging*”) sia agli ammontari recuperabili (riguardando quindi la determinazione della perdita attesa sulle esposizioni).

Da un punto di vista metodologico, sono stati analizzati diversi possibili approcci alternativi al fine di prendere in considerazione tali elementi. Rispetto alle diverse alternative considerate, il Gruppo MPS ha deciso di adottare l’approccio a), applicato attraverso le procedure di seguito descritte:

- si considerano i valori previsivi di fattori macroeconomici ritenuti rilevanti per la stima dei fattori di rischio del Gruppo con un orizzonte temporale futuro di tre anni sotto diversi scenari;
- tali valori vengono utilizzati come input di opportuni modelli, sviluppati internamente dal Gruppo, al fine di incorporare le informazioni macroeconomiche e *forward-looking* nei parametri di rischio, PD («Modello Satellite») e LGD (*Sensitivity Analysis*);
- la perdita attesa è calcolata relativamente a ciascuno scenario, considerando le PD multi-periodali e la LGD aggiustate secondo quello specifico scenario;
- a partire dalle perdite attese relative a ciascuno scenario, la perdita attesa è stata determinata come media delle perdite relative ponderata per la probabilità di accadimento di ogni scenario.

Questo approccio permette di considerare eventuali non linearità nella relazione tra fattori macroeconomici, parametri di rischio e perdita attesa.

Le previsioni degli indicatori macroeconomici (*forward looking*), fornite da un consulente esterno di primario standing e rielaborate internamente dalla Funzione Research della Capogruppo, sono quantificati sulla base di tre possibili scenari futuri, che considerano le variabili economiche ritenute rilevanti (PIL Italia, tassi di interesse, tasso di disoccupazione, prezzo degli immobili commerciali e residenziali, inflazione, indici azionari), con un orizzonte temporale futuro di tre anni ai quali sono assegnate le rispettive probabilità di accadimento, determinate internamente dal Gruppo. In maggior dettaglio, accanto allo scenario “*baseline*” ritenuto maggiormente probabile, ossia allo scenario macroeconomico previsionale sulla base del quale il Gruppo MPS sviluppa le proprie proiezioni relative a dati economico/patrimoniali e di rischio lungo un orizzonte temporale di breve e di medio termine, è stato elaborato uno scenario alternativo migliorativo (decisamente favorevole) e peggiorativo (sfavorevole).

Considerazioni peculiari valgono per le esposizioni classificate nello “*stage 3*” (quelle corrispondenti – come sopra indicato – all’attuale perimetro degli asset deteriorati). Per quel che attiene più specificatamente ai crediti deteriorati, si segnala che, pur in presenza di una sostanziale equiparazione della definizione di credito deteriorato (*credit-impaired financial asset*) presente nell’IFRS 9 rispetto al principio contabile previgente, le modalità di calcolo dell’ECL *lifetime* hanno comportato riflessi metodologici anche ai fini delle valutazioni da svolgere in tale comparto, principalmente in relazione:

- all’inclusione di informazioni di tipo *forward looking*, quali quelle relative agli scenari macroeconomici, alle stime e alle tempistiche di recupero, alla probabilità di migrazione in classi peggiori, nonché quelle che possono avere influenza sul valore del collaterale o sulla durata attesa del relativo recupero;
- alla considerazione di scenari alternativi di recupero, quali quelli di vendita degli asset creditizi, in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non performing, ai quali deve essere attribuita una probabilità di realizzazione, da considerare nell’ambito della valutazione complessiva.

Per quel che attiene all’inclusione di informazioni *forward looking*, si segnala che, anche in relazione alle esposizioni deteriorate, viene adoperato il medesimo *framework* metodologico impiegato per i crediti performing: sono pertanto considerati i medesimi tre scenari macroeconomici nell’orizzonte temporale dei successivi tre anni, secondo le modalità sopra indicate. Come già detto, la componente di scenario *forward looking* è volta a catturare la non linearità della relazione tra le variabili macroeconomiche e la misurazione dell’ECL, tramite analisi dell’incertezza previsionale delle variabili utilizzate per la predisposizione dello scenario.

Passando ad analizzare gli scenari alternativi di recupero, si evidenzia come il Gruppo MPS, in relazione agli obiettivi di riduzione dello stock di crediti deteriorati in essere, inclusi nei piani aziendali ed agli impegni assunti con gli Organi di Vigilanza, con specifico riferimento alla cd. *NPL Strategy*, considera la vendita di determinati portafogli come la strategia che può, in determinate condizioni, massimizzare il recupero dei *cash flow*, anche in considerazione dei tempi di recupero.

L’affiancamento dello scenario di vendita a quello ordinario di recupero attraverso la gestione interna risponde pertanto alle sollecitazioni ricevute dalle Autorità di Vigilanza. Il citato cambiamento di strategia previsto dal nuovo piano è stato preso in considerazione in sede di prima applicazione dell’IFRS 9, principio che, come già evidenziato, presenta significative innovazioni rispetto allo IAS 39. In aggiunta a quanto esposto, si osserva che anche il TRG - sull’*impairment* degli strumenti

finanziari - ha confermato che i flussi di cassa rivenienti dalla vendita di un credito in default devono essere considerati nella stima delle *impairment losses* a condizione che:

- la vendita del credito sia uno dei metodi di recupero che l'entità si attende di porre in essere;
- l'entità non abbia limitazioni legali o operative che influiscono sulla capacità di vendere il credito;
- l'entità abbia informazioni ragionevoli ed adeguate a supporto dello scenario “*disposal*”.

Il TRG osserva inoltre che:

- al fine di supportare le aspettative dell'entità circa l'assunzione che le cessioni a terzi rappresentano una modalità di recupero nel caso di default, devono essere valutati sia comportamenti passati dell'entità che le aspettative future e che queste ultime possono discostarsi dai comportamenti precedentemente osservati;
- per determinare l'ammontare recuperabile, devono essere considerate le informazioni rilevanti di mercato sui prezzi di scambio dei crediti;
- l'inclusione degli ammontari recuperabili tramite la vendita ai fini della stima delle perdite attese è applicabile agli strumenti finanziari classificati in tutti gli Stage (1, 2 e 3); questo in quanto, nella misurazione delle perdite attese, l'IFRS 9 chiede di considerare tutti i possibili scenari a prescindere dallo Stage in cui il credito è classificato.

Ciò premesso, il Gruppo ha riflesso nella valutazione dei crediti, secondo il modello di impairment IFRS 9, le diverse strategie di recupero ipotizzate in modo da allinearle in maniera proporzionale ad una probabilità di cessione definita coerentemente con il Piano NPL di Gruppo. Con riferimento ai crediti classificati negli Stage 1 e 2, il Gruppo ha valorizzato con probabilità nulla lo scenario di vendita quale strategia di recupero dei crediti medesimi, stante il fatto che le cessioni previste nei piani aziendali sono da considerarsi come non ricorrenti nell'ambito delle usuali modalità di recupero dei crediti, in quanto rispondono alla specifica richiesta dell'Autorità di Vigilanza di riduzione dello stock di crediti deteriorati e costituiscono pertanto un vincolo qualificante del Piano di Ristrutturazione.

Conseguentemente, per i crediti deteriorati, allo scenario “ordinario”, che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito tipicamente attraverso azioni legali, mandati a società di recupero, realizzo delle garanzie ipotecarie, è stato affiancato – come strategia di recupero - anche lo scenario di vendita del credito medesimo. Alla luce di ciò, per un perimetro definito di crediti in sofferenza e inadempienza probabile aventi le caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, i valori recuperabili in base al processo ordinario di recupero interno e gli ammontari recuperabili dalla vendita, stimati sulla base di transazioni massive su portafogli analoghi e *single name* effettuate dal Gruppo oppure di transazioni effettuate sul mercato nel corso degli ultimi anni, sono stati ponderati in funzione della quota di portafoglio destinata alla vendita, prevista dalla *NPL Strategy*, rispetto al totale del portafoglio cedibile.

Il perimetro dei crediti deteriorati cedibili è stato determinato includendo posizioni con una certa appetibilità sul mercato in conseguenza sia del fatto che altre banche hanno già effettuato operazioni di cessione sia della presenza di manifestazioni di interesse già ricevute, nonché ulteriori posizioni conseguenti a valutazioni di convenienza effettuate dai competenti organi della Capogruppo (es. presenza di sofferenze allargate o elevato *danger rate*).

In particolare, il valore recuperabile dei crediti deteriorati cedibili è stato quantificato come valore medio tra (i) il “valore in ipotesi di cessione” (fair value) e (ii) il “valore in ipotesi di *collection*”, assumendo come pesi di ponderazione, rispettivamente, la percentuale dei crediti cedibili che il management prevede di vendere, come definite nel “*NPL plan*” approvato dall'Organo di Supervisione Strategica e di Gestione e quella che prevede di mantenere in portafoglio. Si osserva che

il “valore in ipotesi di *collection*” è stato determinato secondo le logiche ordinarie seguite dal Gruppo per l’impairment delle sofferenze e delle inadempienze probabili, vale a dire sulla base di una valutazione analitica per le esposizioni superiori a una definita soglia (pari a Euro 500 mila) e sulla base di una valutazione analitico-statistica per le altre. La valutazione analitico-statistica delle esposizioni “sotto-soglia” prevede il raggruppamento delle stesse in cluster omogenei per rischio di credito. Come illustrato in precedenza, si ricorda che la valutazione del valore in ipotesi di cessione è stata fatta attraverso analisi storiche effettuate dal Gruppo, nonché attraverso benchmark di mercato.

Si segnala, per completezza, che anche per quel che attiene all’impairment è stato predisposto un apposito documento di “*IFRS9 Impairment Framework metodologico*” nel rispetto del dettato dell’IFRS 9, approvato dai competenti livelli di governance.

Hedge Accounting

In sede di prima applicazione, il Gruppo ha deciso di avvalersi dell’opzione “opt out”, ossia di avvalersi della possibilità di continuare a gestire le operazioni di copertura secondo le regole dell’*hedge accounting* previste dallo IAS 39 attualmente omologato (nella versione “*carve-out*”). Detta scelta sarà oggetto di una nuova valutazione per i *reporting* successivi all’esercizio 2018.

La Governance della transizione al nuovo principio

La prima applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9 ha richiesto significative implementazioni – in termini di processi, procedure, metodologie, sistemi informativi - che sono state governate mediante la costituzione, fin dall’esercizio 2016, di uno specifico progetto guidato dal Responsabile dell’Area Amministrazione e Bilancio, coadiuvato attivamente dai rappresentanti delle funzioni Rischi, Crediti, Commerciale, Organizzazione, IT, Finanza, Pianificazione e Controllo e Audit Interno.

Le principali decisioni del progetto sono state assunte da un Comitato Guida e da un Comitato Operativo, costituito da tutti i responsabili delle funzioni della Capogruppo coinvolte in modo diretto ed indiretto dall’implementazione delle nuove regole.

Il processo di determinazione e reporting delle rettifiche di valore è regolato da due set di normative interne: IFRS9 Impairment Framework metodologico che, in lettura congiunta con le Regole Contabili di Gruppo, definisce le metriche e gli algoritmi per la stima delle perdite di valore attese.

Le attività di determinazione della ECL sui crediti performing e non performing sono state modificate ed integrate nel rispetto dell’attuale *governance* di Gruppo che vede l’area del Chief Lending Officer, e l’area del Chief Risk Officer responsabili, rispettivamente, il primo della determinazione delle perdite di valore analitiche su crediti non performing, il secondo responsabile della misurazione, con modalità statistiche, delle perdite attese sui crediti performing nonché delle ulteriori misurazioni non su base analitica dei crediti non performing (e.g. *add-on* di scenario).

Le attività di calcolo delle perdite attese vedono, come step fondamentale, la definizione degli scenari attesi; la definizione delle assunzioni base compete alla Funzione Research della Capogruppo. Come detto l’Area CRO è responsabile di sviluppare ed implementare i modelli necessari per il calcolo delle perdite su crediti; tali modelli e metodi sono poi soggetti alla validazione da parte del Servizio Validazione Sistemi di Rischio della Capogruppo, funzione indipendente sia dalle strutture di Business che dalle strutture di sviluppo ed implementazione dei modelli. La verifica di Convalida ha comportato la *review* della documentazione concernente il disegno e lo sviluppo dei modelli, la *data validation* e la ripformance dei calcoli.

Il processo di classificazione degli strumenti finanziari è stato normato attraverso l’aggiornamento delle policy contabili di Gruppo approvate dal Consiglio di Amministrazione. Tali Regole definiscono

e declinano gli elementi costitutivi dei diversi modelli di business con cui opera il Gruppo MPS e, congiuntamente con la metodologia di svolgimento del test SPPI descritta all'interno delle Regole Contabili di Gruppo, permettono di determinare il corretto approccio valutativo delle attività finanziarie. Le norme di processo definiscono invece i processi, le azioni, i comportamenti ed i controlli delle unità organizzative coinvolte nel processo.

In particolare, con riferimento ai finanziamenti, si segnala che i processi di concessione del credito sono stati integrati per (i) gestire l'esecuzione del test SPPI, effettuato sulla base della metodologia sviluppata internamente e declinata nello specifico *tool* a disposizione delle strutture di business e (ii) declinare il modello di business associato ad ogni concessione creditizia.

Infine la metodologia di determinazione del fair value dei finanziamenti (dati di input, modelli, ecc.) è stata integrata all'interno del documento sopra richiamato "IFRS9 Impairment Framework metodologico"

La transizione ai principi contabili IFRS 9 e IFRS 15

Come indicato nel paragrafo Principi generali di redazione, il Gruppo ha scelto di avvalersi della facoltà, prevista dal principio IFRS 9, di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell'IFRS 9.

Al fine di ricondurre i dati comparativi 2017 nell'ambito delle voci contabili previste dai nuovi schemi ufficiali della Circolare 262 sono state effettuate le necessarie riconduzioni, senza modifica dei valori, sulla base dei criteri indicati sotto indicati. Nella presente sezione, sono inoltre illustrate le riconciliazioni dei saldi contabili al 1° gennaio 2018 per effetto dell'applicazione delle nuove regole di classificazione e misurazione richiesti da IFRS 9.

Modalità di riconduzione dei dati contabili comparativi degli schemi contabili per tener conto del 5° aggiornamento della Circolare n. 262 di Banca d'Italia

I saldi comparativi del 2017 delle voci dello stato patrimoniale e del conto economico consolidati sono stati ricondotti in base alle nuove voci IFRS 9 introdotte dal 5° aggiornamento della Circolare 262 della Banca d'Italia, con le seguenti convenzioni:

patrimoniali

- la voce "60 Crediti verso banche" e la voce "70 Crediti verso clientela" sono ricondotte nella voce "40 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- la voce "40 Attività finanziarie disponibili per la vendita" è stata ricondotta nella voce "30 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva";
- l'unica partecipazione presente al 31.12.2017 nella voce "100 Partecipazioni" per € 39.022 nel fondo consortile del Consorzio Operativo Gruppo MPS è stata ricondotta nella voce "30 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva".
- le voci "10 Debiti verso banche", "20 Debiti verso clientela" e "30 Titoli in circolazione" presenti negli schemi IAS 39, sono state ricondotte all'interno della voce "10 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

economiche

- nella voce "130 Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:" è ridenominata la sottovoce "a) crediti" in "a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

STATO PATRIMONIALE - ATTIVO

Voci dell'attivo circ.262 4° aggiornamento		31 12 2017	Riclassifiche	31/12/2017*	Voci dell'attivo circ.262 5° aggiornamento	
10	Cassa e disponibilità liquide	1.330	-	1.330	10	Cassa e disponibilità liquide
		-	4.866.427	4.866.427	20	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico
		-	4.866.427	4.866.427		<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.871.579	(4.827.405)	44.174	30	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva
		-	-	4.750.027.073	40	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato
60	Crediti verso banche	28.402.562	-	28.402.562		<i>a) crediti verso banche</i>
70	Crediti verso clientela	4.721.624.511	-	4.721.624.511		<i>b) crediti verso clientela</i>
100	Partecipazioni	39.022	(39.022)	-	70	Partecipazioni
110	Attività materiali	36.874.763	-	36.874.763	80	Attività materiali
120	Attività immateriali	378.860	-	378.860	90	Attività immateriali
130	Attività fiscali	111.203.319	-	111.203.319	100	Attività fiscali
	<i>a) correnti</i>	16.806.146	-	16.806.146		<i>a) correnti</i>
	<i>b) anticipate</i>	94.397.173	-	94.397.173		<i>b) anticipate</i>
	<i>di cui alla L. 214/2011</i>	67.784.752	-			
140	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	15.112.296	-	15.112.296	110	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione
150	Altre attività	24.706.475	-	24.706.475	120	Altre attività
	Totale dell'attivo	4.943.214.717	-	4.943.214.717		Totale dell'attivo

* Trattasi dei saldi comparativi del 2017 delle voci del Stato Patrimoniale ricondotti alle nuove voci IFRS 9

STATO PATRIMONIALE - PASSIVO

Voci del passivo e del patrimonio netto circ.262 4° aggiornamento		31 12 2017	Riclassifiche	31/12/2017*	Voci del passivo e del patrimonio netto circ.262 5° aggiornamento	
		-	-	4.129.166.495	10	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato
10	Debiti verso banche	3.943.574.249	-	3.943.574.249		<i>a) debiti verso banche</i>
20	Debiti verso clientela	165.569.826	-	165.569.826		<i>b) debiti verso la clientela</i>
30	Titoli in circolazione	20.022.420	-	20.022.420		<i>c) titoli in circolazione</i>
80	Passività fiscali	282.273	-	282.273	60	Passività fiscali
	<i>b) differite</i>	282.273	-	282.273		<i>b) differite</i>
100	Altre passività	207.681.306	-	207.681.306	80	Altre passività
110	Trattamento di fine rapporto del personale	347.163	-	347.163	90	Trattamento di fine rapporto del personale
120	Fondi per rischi e oneri:	20.102.654	-	20.102.654	100	Fondi per rischi e oneri:
	<i>b) altri fondi</i>	20.102.654	-	20.102.654		<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>
130	Riserve da valutazione	432.021	-	432.021	110	Riserve da valutazione
160	Riserve	7.059.940	-	7.059.940	140	Riserve
180	Capitale	738.813.686	-	738.813.686	160	Capitale
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(160.670.821)	-	(160.670.821)	180	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)
	Totale del passivo e del patrimonio netto	4.943.214.717	-	4.943.214.717		Totale del passivo e del patrimonio netto

* Trattasi dei saldi comparativi del 2017 delle voci del Stato Patrimoniale ricondotti alle nuove voci IFRS 9

CONTO ECONOMICO

	Voci circ.262 4° aggiornamento	31 12 2017	Riclassifiche	31 12 2017*	Voci circ.262 5° aggiornamento	
10	Interessi attivi e proventi assimilati	104.842.801		104.842.801	10	Interessi attivi e proventi assimilati <i>di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(55.282.417)		(55.282.417)	20	Interessi passivi e oneri assimilati
30	Margine di interesse	49.560.384		49.560.384	30	Margine di interesse
40	Commissioni attive	19.830.528		19.830.528	40	Commissioni attive
50	Commissioni passive	(8.434.986)		(8.434.986)	50	Commissioni passive
60	Commissioni nette	11.395.542		11.395.542	60	Commissioni nette
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	46.126		46.126	80	Risultato netto dell'attività di negoziazione
120	Margine di intermediazione	61.002.052		61.002.052	120	Margine di intermediazione
130	Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	(170.426.916)	-	(170.426.916)	130	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito di:
	<i>a) crediti</i>	<i>(170.426.916)</i>		<i>(170.426.916)</i>		<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>
140	Risultato netto della gestione finanziaria	(109.424.864)	-	(109.424.864)	150	Risultato netto della gestione finanziaria
150	Spese amministrative:	(35.363.597)	-	(35.363.597)	160	Spese amministrative:
	<i>a) spese per il personale</i>	<i>(14.489.499)</i>		<i>(14.489.499)</i>		<i>a) spese per il personale</i>
	<i>b) altre spese amministrative</i>	<i>(20.874.098)</i>		<i>(20.874.098)</i>		<i>b) altre spese amministrative</i>
			-	(11.918.530)	170	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(11.918.530)	-	(11.918.530)		<i>b) altri accantonamenti netti</i>
170	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(2.330.302)		(2.330.302)	180	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali
180	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(85.160)	-	(85.160)	190	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali
190	Altri oneri/proventi di gestione	(3.257.225)		(3.257.225)	200	Altri oneri/proventi di gestione
200	Costi operativi	(52.954.814)	-	(52.954.814)	210	Costi operativi
240	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(70.002)	-	(70.002)	250	Utili (Perdite) da cessione di investimenti
250	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(162.449.680)	-	(162.449.680)	260	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte
260	Imposte sul reddito di esercizio dell'operatività corrente	1.778.859	-	1.778.859	270	Imposte sul reddito di esercizio dell'operatività corrente
270	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(160.670.821)	-	(160.670.821)	280	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte
290	Utile (Perdita) di periodo	(160.670.821)		(160.670.821)	300	Utile (Perdita) di periodo

* Trattasi dei saldi comparativi del 2017 delle voci del Conto Economico ricondotti alle nuove voci IFRS 9

Impatti della transizione al 1° gennaio 2018 ai nuovi principi contabili IFRS 9 e IFRS 15

Di seguito vengono riportati i prospetti di Riconciliazione tra lo Stato patrimoniale al 31 dicembre 2017 (ex IAS 39), che recepisce le riclassificazioni determinate dalle nuove regole di classificazione previste dall'IFRS 9, precedentemente illustrate e lo Stato patrimoniale al 1° gennaio 2018 (IFRS 9). In tali prospetti i saldi contabili al 31.12.2017 (valori determinati ai sensi dello IAS 39) vengono modificati per effetto dell'applicazione delle nuove logiche di misurazione e impairment, al fine di determinare i saldi di apertura IFRS 9 compliant.

I prospetti includono gli impatti della transizione al principio contabile IFRS 9, mentre per il principio IFRS 15 non sono emersi impatti significativi da iscrivere in sede di prima applicazione per MPS L&F.

STATO PATRIMONIALE - ATTIVO

Voci dell'attivo circ.262 4° aggiornamento	31 12 2017		IFRS 9		01 01 2018		Voci dell'attivo circ.262 5° aggiornamento
	SALDI		Classificazione	Impairment	SALDI		
	Valori in migliaia di euro	Altre riconduzioni			Valori in migliaia di euro		
10 Cassa e disponibilità liquide	1	-	-	-	1	10 Cassa e disponibilità liquide	
	-	-	4.866	-	4.866	20 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (IFRS 7 par. 8 lett. a))	
	-	-	4.866	-	4.866	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	
40 Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.872	39	(4.866)	-	45	30 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	
50 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	(254.413)	4.495.615	40 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. f))	
60 Crediti verso banche	28.403	-	-	-	28.403	a) crediti verso banche	
70 Crediti verso clientela	4.721.625	-	-	(254.413)	4.467.212	b) crediti verso clientela	
100 Partecipazioni	39	(39)	-	-	-	70 Partecipazioni	
110 Attività materiali	36.875	-	-	-	36.875	80 Attività materiali	
120 Attività immateriali	379	-	-	-	379	90 Attività immateriali	
130 Attività fiscali	111.203	-	(29)	1.308	112.482	100 Attività fiscali	
a) correnti	16.806	-	-	-	16.806	a) correnti	
b) anticipate	94.397	-	(29)	1.308	95.676	b) anticipate	
140 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	15.112	-	-	-	15.112	110 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	
150 Altre attività	24.706	-	(200)	4.146	28.652	120 Altre attività	
Totale dell'attivo	4.943.215	-	(229)	(248.959)	4.694.027	Totale dell'attivo	

STATO PATRIMONIALE – PASSIVO

Voci del passivo e del patrimonio netto circ.262 4° aggiornamento	31 12 2017	Altre riconduzioni	IFRS 9		01 01 2018	Voci del passivo e del patrimonio netto circ.262 5° aggiornamento
	SALDI		Classificazione	Impairment	SALDI	
	Valori in migliaia di euro				Valori in migliaia di euro	
	-	-	-	-	4.129.166	10 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato
10 Debiti verso banche	3.943.574	-	-	-	3.943.574	a) debiti verso banche
20 Debiti verso clientela	165.570	-	-	-	165.570	b) debiti verso la clientela
30 Titoli in circolazione	20.022	-	-	-	20.022	c) titoli in circolazione
80 Passività fiscali	282	-	(229)	-	53	60 Passività fiscali
b) differite	282	-	(229)	-	53	b) differite
100 Altre passività	207.681	-	-	-	207.681	80 Altre passività
110 Trattamento di fine rapporto del personale	347	-	-	-	347	90 Trattamento di fine rapporto del personale
120 Fondi per rischi e oneri:	20.103	-	-	5.070	25.173	100 Fondi per rischi e oneri:
	-	-	-	5.070	5.070	a) impegni e garanzie finanziarie rilasciate
b) altri fondi	20.103	-	-	-	20.103	c) altri fondi per rischi e oneri
130 Riserve da valutazione	432	-	(556)	-	(124)	110 Riserve da valutazione
AFS titoli di debito lordo	-	-	(831)	-	(831)	OCI titoli di debito lordo
Effetto fiscale	(275)	-	275	-	-	Effetto fiscale
Altre lordo	(124)	-	-	-	(124)	Altre lordo
160 Riserve	7.060	-	557	(254.029)	(246.412)	140 Riserve
	-	-	831	(259.483)	(258.652)	di utili FTA lordo fiscale
	-	-	(46)	5.225	5.179	di utili FTA effetto fiscale
altre	7.060	-	-	-	7.060	Effetti non iscrivibili
180 Capitale	738.814	-	-	-	738.814	160 Capitale
200 Utile (Perdita) di esercizio (+/-)	(160.670)	-	-	-	(160.670)	180 Utile (Perdita) di esercizio (+/-)
Totale del passivo e del patrimonio netto	4.943.215	-	-	(248.959)	4.694.027	Totale del passivo e del patrimonio netto

- a) Le Attività disponibili per la vendita (ex voce 40 Attivo), complessivamente pari a 4.872 €/000, sono state classificate tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL-Fair Value Through Profit and Loss; voce 20.c Attivo) per 4.866 €/000, corrispondenti al fair value delle quote del fondo di investimento immobiliare di tipo chiuso Athens RE Fund B, mentre i restanti 6 €/000, corrispondenti alla partecipazione in Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari S.C.p.A., sono stati classificati tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVTOCI-Fair Value Through Other Comprehensive Income; voce 30 Attivo). Sempre tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è stata ricondotta l'unica partecipazione presente al 31.12.2017 nella voce "100 Partecipazioni" per € 39.022, riferita al fondo consortile del Consorzio Operativo Gruppo MPS.

- b) La sopra citata classificazione delle quote del fondo di investimento immobiliare tra le attività misurate al FVTPL, ha comportato una coerente riclassifica delle somme riferite alle rivalutazioni del valore delle stesse quote intervenute nel 2017 e computate tra le Riserve da valutazione e le Passività fiscali differite; dette somme sono state classificate tra le Riserve di utili FTA. La presente classificazione ha comportato altresì la determinazione del relativo effetto fiscale iscritto in riduzione delle DTA per l'addizionale IRES del 3,5% e dei crediti verso il consolidato fiscale per la componente di aliquota ordinaria del 24%, oltre a passività fiscali correnti per la componente IRAP.
- c) Tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato l'effetto dell'applicazione del nuovo modello di impairment previsto dall'IFRS 9 ha comportato un impatto negativo 254.413 €/000 riferibili ai crediti verso la clientela.
- d) A fronte degli impegni e garanzie finanziarie rilasciate, fattispecie che per MPS L&F si riferisce ai fidi non utilizzati, il principio richiede la costituzione di uno specifico presidio ai Fondi per rischi ed oneri nella voce 100 a). L'applicazione di detto elemento del principio ha comportato la costituzione di uno specifico Fondo rischi e oneri per un importo di 5.070 €/000.
- e) In relazione alle classificazioni e alle rettifiche derivanti dall'applicazione dell'FTA IFRS 9, gli effetti fiscali, post applicazione del *probability test* sulle DTA, comportano l'iscrizione di crediti per consolidato fiscale per 3.947 €/000 nella voce 120-Altre attività, l'iscrizione di attività fiscali anticipate per 1.279 €/000 nella voce 100 Attività fiscali e passività fiscali differite per 46 €/000 nella voce 60 Passività fiscali.

L'incremento rilevato nei fondi rettificativi IFRS 9 in sede di transizione al 1° gennaio 2018 è ascrivibile alle nuove previsioni in materia di impairment (maggiori *Expected Credit Losses* – ECL) su esposizioni di cassa e di firma.

I Crediti verso clientela sono stati allocati nei 3 stadi previsti dal principio contabile, con la seguente distribuzione in termini di GBV netto mora (importo €/000):

STAGE	GBV (netto mora)
1	2.539.578
2	1.277.650
3	2.222.585
Totale	6.039.813

I Crediti verso banche sono stati integralmente allocati nello *stage 1*.

L'applicazione dell'*impairment* previsto dall'IFRS 9 ha comportato un effetto complessivo in termini di impatto incrementale dei fondi rettificativi pari a 259.483 €/000. In relazione ai crediti verso clientela per cassa gli effetti sono rappresentati nella tabella seguente (importo €/000):

STAGE	Impatto ECL_ IFRS9
1	3.161
2	(40.430)
3	(217.144)
Totale	(254.413)

L'effetto incrementale dei fondi rettificativi sullo *stage 3* è sostanzialmente da ricondursi all'applicazione del modello di impairment IFRS 9 in coerenza con la citata *NPL Strategy* di Gruppo.

Mentre, come già rappresentato, a fronte degli impegni e garanzie finanziarie rilasciate è stato costituito uno specifico Fondo rischi e oneri per un importo di 5.070 €/000, riferito ai fidi non utilizzati.

A seguito delle dinamiche sopra esposte, la riserva negativa da FTA risulta pari a -253.472 €/000, quale somma tra:

- effetto impairment su crediti per -254.413 €/000;
- effetto impairment su impegni e garanzie finanziarie rilasciate per -5.070 €/000;
- effetto classificazione delle quote del fondo di investimento immobiliare tra le attività misurate al FVTPL per +831 €/000;
- effetto fiscale per +5.179 €/000.

Considerando la suesposta riserva negativa da FTA e il saldo della ex voce 160-Riserve pari 7.060 €/000, la nuova voce 140-Riserve si colloca pertanto a -246.366 €/000.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Non si segnalano altri eventi successivi alla data di bilancio ai sensi del principio contabile internazionale IAS10 “Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio”.

Sezione 4 – Altri aspetti

Continuità aziendale

Il presente bilancio è stato redatto ritenendo appropriato l'utilizzo del presupposto della continuità aziendale.

Con riferimento alle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010, emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e IVASS e successivi aggiornamenti, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

A tal proposito si sottolinea che MPS L&F, in conseguenza dell'effetto della *First Time Adoption-FTA* del principio contabile IFRS 9, che ha comportato l'iscrizione a patrimonio netto di una riserva negativa per 253,4 mln, della perdita relativa al quarto trimestre 2017 pari a 96,9 mln, già destinata a riserva negativa di utili e della perdita rilevata nel 2018, viene a trovarsi nella condizione di cui all'art. 2446 c.c., in quanto risulta accertata la riduzione del patrimonio netto di oltre 1/3 rispetto al capitale sociale. Ciò non comporta peraltro la riduzione del patrimonio netto al di sotto del minimo legale, né determina una carenza dei fondi propri regolamentari rispetto ai limiti attualmente vigenti. Si evidenzia come la situazione patrimoniale sia sostanzialmente da ricondurre all'esecuzione dell'*NPE Strategy* di Gruppo, come altresì rappresentata nei *commitment* che la Capogruppo ha assunto nei confronti di DGComp e della BCE.

Nelle more di assumere le determinazioni di cui all'art. 2446 c.c., definendo i provvedimenti al riguardo ritenuti più opportuni, si evidenzia che la Capogruppo BMPS, azionista unico di MPS L&F, ha sempre sostenuto, anche nel recente passato, le esigenze patrimoniali di MPS L&F, in modo da consentire alla medesima di esprimere il suo ruolo operativo nell'ambito dell'offerta creditizia specialistica di Gruppo rivolta alla clientela imprese in coerenza con il Piano di Ristrutturazione 2017-2021; detto sostegno è confermato dall'approvazione di un intervento di rafforzamento patrimoniale di MPS L&F per un importo di 250 milioni approvato dal C.d.A. della Capogruppo in data 7 marzo 2019.

Pertanto, alla luce di quanto sopra riportato, poiché si ritiene ragionevole che la Banca continui con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile, gli Amministratori di MPS L&F hanno confermato la sussistenza del presupposto della continuità aziendale ai fini della redazione del Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2018.

I criteri di valutazione adottati sono coerenti con tale presupposto e rispondono ai principi di competenza, di rilevanza e significatività dell'informazione contabile e di prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è pubblicata nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Elenco dei principi contabili internazionali IAS/IFRS e delle relative interpretazioni SIC/IFRIC la cui applicazione è obbligatoria a partire dal bilancio 2018

Il principio **IFRS 15 “Ricavi provenienti da contratti con i clienti”**, pubblicato dallo IASB il 18 maggio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea con Regolamento n. 2016/1905 del 22 settembre 2016 e successivi chiarimenti omologati in data 31 ottobre 2017 con Regolamento n. 2017/1987, sostituisce i precedenti standard sui ricavi: lo IAS 11 “Lavori su ordinazione”, lo IAS 18 “Ricavi”, l'IFRIC 13 “Programmi di fidelizzazione della clientela”, l'IFRIC 15 “Accordi per la costruzione di immobili”, l'IFRIC 18 “Cessioni di attività da parte della clientela” e il SIC 31 “Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria”.

Il principio si applica obbligatoriamente a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente.

Il principio **IFRS 9 “Strumenti Finanziari”**, emanato dallo IASB in data 24 luglio 2014, disciplina le fasi di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, nonché il relativo processo di impairment e sostituisce il precedente principio contabile IAS 39 “Strumenti Finanziari: rilevazione e valutazione”. Resta da regolamentare l'aspetto del macro hedging, per il quale lo IASB ha deciso di intraprendere un progetto autonomo.

Il documento è stato omologato dalla Commissione Europea in data 22 settembre 2016 con Regolamento n. 2016/2067 e trova applicazione obbligatoriamente a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che inizia il 1° gennaio 2018 o successivamente.

Lo IASB ha pubblicato in data 12 settembre 2016 l'emendamento all'**IFRS 4 “Applicazione dell'IFRS 9 Strumenti finanziari con IFRS 4 Contratti assicurativi”** poi omologato dalla Commissione Europea con Regolamento n. 2017/1988 in data 9 novembre 2017. Le modifiche si pongono come obiettivo quello di risolvere, per le società che svolgono attività assicurativa, le problematiche legate all'applicazione del principio IFRS 9, prima dell'implementazione dello standard (IFRS 17) che sostituirà l'IFRS 4 sui contratti assicurativi.

In particolare tale emendamento introduce una serie di modifiche, che permettono:

- alle entità che emettono i contratti di assicurazione, la possibilità di rilevare nel conto economico complessivo (i.e. nel prospetto OCI), piuttosto che nel conto economico, gli effetti derivanti dalla volatilità che potrebbe sorgere nel momento in cui un'entità applicherà l'IFRS 9 prima dell'applicazione del nuovo principio IFRS 4 (“*overlay approach*”);

- alle entità il cui business è costituito in misura predominante dall'attività di assicurazione, la possibilità di avvalersi di una temporanea esenzione dell'applicazione dell'IFRS 9 inizialmente fino al 2021. Le entità che differiscono l'applicazione dell'IFRS 9 continueranno ad applicare l'attuale principio IAS 39 (“*deferral approach*”).

Le modifiche si applicano a partire dal 1 gennaio 2018. A tal proposito si informa che le collegate assicurative del Gruppo hanno convenuto all'applicazione del “*deferral approach*”.

Si evidenzia inoltre che in data 14 novembre 2018 lo IASB ha deciso di rinviare l'applicazione dell'IFRS 17 di un anno, dal 2021 al 2022, estendendo altresì la possibilità di prorogare al 2022, l'esenzione temporanea dall'applicazione del principio IFRS 9 concessa alle società assicurative. Il differimento proposto sarà comunque soggetto a consultazione pubblica, prevista nel corso del 2019.

Inoltre, si applicano dal 1° gennaio 2018:

- gli *Amendements* di cui al documento “**Annual Improvements to IFRS Standards 2014-2016 Cycle**”, omologati dalla Commissione Europea con Regolamento (UE) 2018/182 del 7 febbraio 2018, che riguardano:
 - IAS 28 “Partecipazioni in società collegate e joint venture”;
 - IFRS 1 “Prima adozione degli International Financial Reporting Standard”;
 - IFRS 12 “Informativa sulle partecipazioni in altre entità”;
- gli *Amendements* all'IFRS 2 “**Classification and Measurement of share-Based payment Transactions**”, omologati dalla Commissione Europea con Regolamento (UE) 2018/289 del 26 febbraio 2018, che fornisce alcuni chiarimenti in relazione ai seguenti aspetti:
 - gli effetti delle *vesting conditions* sulla valutazione di un pagamento *cash-settled share-based*;
 - la classificazione di *share-based payment transactions* caratterizzate da *net settlement* ai fini fiscali;
 - la rilevazione di una modifica ai termini e alle condizioni di un pagamento *share-based*, che modifica la classificazione della transazione da *cash-settled* a *equity-settled*;
- gli *Amendements* allo IAS 40 “**Investment Property: Transfers of Investment Property**”, omologato dalla Commissione Europea con Regolamento 2018/400 del 14 marzo 2018. Le modifiche chiariscono il momento del trasferimento di un bene dalla/alla categoria di “investimento immobiliare”, identificato come “*change in use*”.

L'IFRIC Interpretation 22 “**Foreign Currency Transactions and Advance Consideration**”, omologato dalla Commissione Europea con Regolamento (UE) 2018/519 del 28 marzo 2018, che chiarisce la contabilizzazione di operazioni che comprendono la ricezione o il pagamento di anticipi in valuta.

Fatta eccezione per la prima applicazione dei principi contabili IFRS 9 e IFRS 15 per i quali si rimanda allo specifico capitolo “Informativa sulla prima applicazione dei principi contabili IFRS 9 – Strumenti finanziari e IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con i clienti”, le altre modifiche o interpretazioni non hanno avuto un impatto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca.

Principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre successivamente al 31 dicembre 2018

In data 13 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato il nuovo principio **IFRS 16 “Leasing”**, che sostituisce il principio IAS 17 – Leasing, nonché le interpretazioni IFRIC 4 “Determining whether an Arrangement contains a Lease”, SIC-15 “Operating Leases—Incentives” e SIC-27 “Evaluating the Substance of Transactions Involving the Legal Form of a Lease”.

L’obiettivo dell’IFRS 16 è quello di assicurare che locatari e locatori forniscano informazioni appropriate secondo modalità che rappresentino fedelmente le operazioni. Le informazioni forniscono quindi agli utilizzatori del bilancio gli elementi per valutare l’effetto del leasing sulla situazione patrimoniale - finanziaria, sul risultato economico ed i flussi finanziari dell’entità.

Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di *lease* ed introduce un criterio basato sul controllo (*right of use*) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti: l’identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall’uso del bene e il diritto di dirigere l’uso del bene sottostante il contratto.

Tra le operazioni escluse dal perimetro di applicazione del principio figurano, in particolare:

- le licenze di proprietà intellettuale concesse dal locatore ai sensi dell’IFRS 15 “Ricavi provenienti da contratti con i clienti”;
- i diritti detenuti dal locatario in forza di accordi di licenze ai sensi dello IAS 38 “Attività immateriali”.

Il principio riconosce inoltre la possibilità di applicare alcune eccezioni alla rilevazione:

- per i leasing a breve termine (*short term lease*), con durata contrattuale uguale o inferiore ai 12 mesi;
- per i leasing in cui l’attività sottostante è di modesto valore (*low value asset*).

Più in particolare, secondo la definizione dell’IFRS 16 il contratto di leasing è un contratto che conferisce al locatario il diritto di controllare l’utilizzo di un bene identificato (sottostante) per un periodo di tempo stabilito in cambio di un corrispettivo.

Le due condizioni necessarie per l’esistenza di un contratto di leasing sono:

- l’esistenza di un bene identificato e fisicamente distinto;
- il diritto di controllare l’uso del bene che si esplicita nel diritto del locatario di ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall’uso del bene durante il periodo d’uso e nel diritto di dirigere l’uso del bene, stabilendo come e per quale scopo viene utilizzato, lungo tutto il periodo di utilizzo. Non deve pertanto sussistere un diritto sostanziale di sostituzione da parte del locatore.

Oltre ai contratti di leasing propriamente detti, rientrano nella definizione di “contratti di *lease*” anche, ad esempio i contratti di affitto, noleggio, locazione e comodato a titolo oneroso.

Per un contratto che contiene una componente di leasing e componenti aggiuntivi non di leasing (come ad esempio nel caso della concessione in leasing di un asset e della fornitura di un servizio di manutenzione), il principio dispone la contabilizzazione di ciascuna componente di leasing

separatamente rispetto alle componenti non di leasing. Il corrispettivo dovuto dovrà quindi essere allocato alle diverse componenti in base ai relativi prezzi *stand-alone*, seguendo la logica dell'IFRS 15 prevista per i contratti di servizi. Come espediente pratico, un locatario può comunque scegliere, per classe di attività sottostanti, di non procedere alla separazione dei componenti non in leasing dai componenti del leasing e di contabilizzare tutti i componenti come un leasing.

I cambiamenti più rilevanti introdotti dal principio riguardano il locatario, per il quale viene definito un unico modello di contabilizzazione, senza distinzione tra leasing operativo e leasing finanziario, con impatto sia a conto economico sia nello stato patrimoniale.

Un qualsiasi contratto di leasing origina infatti per il locatario la contabilizzazione rispettivamente nel passivo e nell'attivo dello stato patrimoniale di:

- una *lease liability*, pari al valore attuale dei pagamenti futuri determinato utilizzando il *discount rate* definito all'inizio del contratto di leasing;
- un *right of use* (diritto di uso sull'asset, nel seguito RoU), pari alla *lease liability* maggiorata dei costi diretti iniziali, della stima di dismantling e al netto di incentivi.

Il locatario deve valutare l'attività consistente nel RoU applicando il modello del costo. Il conto economico verrà impattato essenzialmente per la quota di ammortamento del RoU, rilevata tra gli oneri operativi, e per gli interessi maturati sulla *lease liability*, rilevati a margine di interesse.

La distinzione tra leasing operativo e finanziario permane per il locatore, per il quale l'approccio dell'IFRS 16 non introduce modifiche sostanziali rispetto allo IAS 17, se non una maggiore *disclosure*.

Il principio è stato omologato dalla Commissione Europea in data 9 novembre 2017 con Regolamento n. 2017/1986 e si applica a partire dal 1° gennaio 2019. E' consentita l'applicazione anticipata per quelle entità che già applicano l'IFRS 15.

Per quanto riguarda la prima applicazione del principio, è consentita l'applicazione retrospettiva integrale o modificata. L'opzione retrospettiva integrale prevede di applicare l'IFRS 16 per l'anno 2018 registrando l'impatto sul patrimonio netto al 1° gennaio 2018 come se l'IFRS 16 fosse stato sempre applicato, attraverso un *restatement* dei dati comparativi. L'opzione retrospettiva modificata prevede invece:

- per il 2018 l'applicazione dello IAS 17 senza la necessità di *restatement* dei dati comparativi;
- per il 2019 l'applicazione dell'IFRS 16 con impatto sul patrimonio netto al 1° gennaio 2019 (alla voce riserve) dell'effetto cumulativo del nuovo principio alla data di prima applicazione dei soli contratti in essere a quella data e l'indicazione degli impatti derivanti dalla prima applicazione del principio nelle note al bilancio.

Il Gruppo ha scelto di applicare l'opzione retrospettiva modificata che non prevede il *restatement* dei dati comparativi del 2018. Gli effetti quantitativi stimati in sede di prima applicazione del principio al 1° gennaio 2019 risultano a livello di Gruppo complessivamente irrilevanti rispetto sia al totale attivo/passivo sia al CET1.

Si riepilogano di seguito le regole e gli espedienti pratici utilizzati dal Gruppo MPS in sede di transizione per i contratti di *leasing* classificati come operativi secondo lo IAS 17:

- per i locatari, applicando l'opzione retrospettiva modificata che non prevede il *restatement* dei dati comparativi del 2018, il valore del *right of use* è stato calcolato pari al valore della *lease liability* rettificato per l'importo di eventuali risconti attivi o ratei passivi relativi al leasing;

- è stata applicata l'esenzione dei *low-value contract* su una *lease-by lease basis*. In particolare, rientra nella fattispecie la telefonia mobile non di proprietà;
- è stata applicata l'esenzione degli *short-term contract* ai contratti la cui durata termina entro i 12 mesi dalla data di applicazione iniziale. In particolare, rientrano nella fattispecie i contratti avente oggetto immobili con scadenza naturale (incluso il primo rinnovo) entro il 31 dicembre 2019 o con data di rilascio prevista entro il medesimo termine;
- per la rilevazione e la valutazione della *lease liability*:
 - il tasso di sconto applicato è stato definito, applicando l'espedito pratico del principio, come *range* di valori dell'*incremental borrowing rate* sulla base della durata del contratto, al 1° gennaio 2019. L'*incremental borrowing rate* è stato determinato come media ponderata delle curve di *funding* maggiorato del tasso base legato alla raccolta.
 - La durata del *leasing* è stata determinata applicando il principio di ragionevolezza; in particolare per tutti i contratti in essere alla data di prima applicazione sono state opportunamente valutate le opzioni di estensione e le opzioni di risoluzione anticipata.
- per la quantificazione del *right of use* sono stati utilizzati gli espedienti pratici che consentono:
 - di approssimare l'impairment, rettificando il RoU per l'importo degli accantonamenti per leasing onerosi rilevati in bilancio ai sensi dello IAS 37 al periodo immediatamente antecedente alla data di transizione;
 - di escludere i costi diretti iniziali dalla valutazione del RoU.

L'*assessment* condotto mediante l'analisi della contrattualistica, interviste ed invio di questionari ha consentito di individuare gli *asset* da includere nel perimetro di applicazione IFRS 16 per le principali società del Gruppo MPS.

In particolare per quanto riguarda gli immobili sono stati inclusi nello *scope* IFRS 16 i contratti di locazione di immobili strumentali.

Con riferimento alle altre tipologie di beni si precisa:

- i contratti relativi alle auto si riferiscono per lo più al noleggio di autovetture a lungo termine (auto di struttura e *fringe benefits* per i dipendenti) e sono considerati *in scope* laddove presenti;
- quanto ai contratti relativi a tecnologie:
 - il contratto per il noleggio delle linee e la trasmissione di dati, stipulato dal Consorzio Operativo (COG) per l'intero Gruppo, è stato valutato *out of scope* IFRS 16 poiché il *lease asset* non è identificato puntualmente;
 - il contratto per la locazione delle macchine, stipulato dal COG per l'intero Gruppo, non è stato incluso alla data di prima applicazione in quanto comprensivo di servizi per i quali non è identificato chiaramente alcun *lease asset* e servizi rientrati nello scopo del principio con durata residua alla data di transizione pari a 12 mesi e in quanto tali esclusi per l'applicazione della *short term exemption*;
 - i contratti relativi ai beni quali personal computer, telefonia fissa, stampanti multifunzione e ATM sono stati valutati *out of scope* dal principio in quanto di proprietà del Gruppo.

In data 7 giugno 2017 lo IASB ha pubblicato l'**IFRIC 23 "Uncertainty over Income Tax Treatments"** che chiarisce come applicare i requisiti per la rilevazione e la valutazione dello IAS 12 quando c'è incertezza relativamente al trattamento da applicare alle imposte sui redditi.

In tali circostanze, ai fini della rilevazione e valutazione delle attività/passività fiscali correnti e differite in applicazione dello IAS 12, profitti/perdite tassabili, basi tassabili, perdite fiscali inutilizzate, crediti fiscali inutilizzati e tassi fiscali, vengono determinati sulla base dell'interpretazione fornita dall'IFRIC 23.

All'entità è richiesto l'utilizzo di *judgement* per determinare se un trattamento fiscale incerto debba essere considerato indipendentemente o congiuntamente ad altri trattamenti fiscali su cui verte

incertezza. La scelta dovrebbe basarsi sull'approccio che dà maggiori garanzie di risoluzione dell'incertezza.

L'entità dovrà anche considerare che l'autorità fiscale competente, nell'ambito dell'esame dei dati che le sono stati comunicati, potrà accettare o meno l'applicazione del trattamento fiscale, o gruppo di trattamenti fiscali, proposto dall'entità.

Se si ritiene probabile che un particolare trattamento fiscale venga accettato, l'entità deve determinare reddito imponibile, basi imponibili, perdite fiscali non utilizzate, crediti d'imposta non utilizzati o aliquote fiscali coerentemente con il trattamento fiscale incluso nella dichiarazione fiscale.

Se invece l'entità ritiene improbabile che venga accettato, deve riflettere l'effetto dell'incertezza nella determinazione delle componenti fiscali utilizzando uno dei seguenti metodi:

- il “*most likely amount*”, che individua l'ammontare più probabile in un range di possibili risultati;
- il valore atteso, che si basa sulla somma ponderata di valori probabili all'interno di un range di possibili valori.

La decisione deve essere basata sul metodo che fornisce maggiori garanzie sulla risoluzione dell'incertezza.

Inoltre, l'entità deve rivedere *judgement* e stime laddove fatti e circostanze dovessero cambiare.

L'IFRIC 23 è stato omologato dalla Commissione Europea in data 24 ottobre 2018 con Regolamento n. 2018/1595 e si applica a partire dal 1 gennaio 2019. L'applicazione anticipata è permessa.

In data 12 ottobre 2017 lo IASB ha pubblicato l'“**Amendements to IFRS 9: Prepayment Features with negative compensation**”. Le modifiche sono volte a chiarire la classificazione di determinate attività finanziarie rimborsabili anticipatamente quando si applica l'IFRS 9. In particolare:

- per le attività finanziarie consente di valutare al costo ammortizzato o, a seconda del *business model*, al *fair value through other comprehensive income*, anche quei finanziamenti che, in caso di rimborso anticipato, presuppongono un pagamento da parte del concedente (pagamento compensativo negativo);
- per le passività finanziarie al costo ammortizzato contiene un chiarimento relativo alla contabilizzazione di una modifica che non comporta la cancellazione dal bilancio. In tali casi è previsto che, alla data della modifica, l'aggiustamento al costo ammortizzato della passività finanziaria, calcolato come la differenza tra i cash flow contrattuali originari e i cash flow modificati scontati al tasso di interesse effettivo, va rilevata a conto economico.

Le modifiche sono state omologate dalla Commissione Europea in data 26 marzo 2018 con Regolamento n. 2018/498 e si applicano a partire dal 1 gennaio 2019; è consentita l'applicazione anticipata.

Principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC pubblicati dallo IASB e ancora in attesa di omologazione da parte della Commissione Europea

Nel corso del 2018 sono stati pubblicati dallo IASB i principi e le interpretazioni, ancora in attesa di omologazione, di seguito elencati.

In data 18 maggio 2017 lo IASB ha emesso l'**IFRS 17 "Insurance Contracts"** che stabilisce i principi per la rilevazione, valutazione, presentazione e *disclosure* dei contratti assicurativi nell'ambito dello standard.

L'obiettivo dell'IFRS 17 è assicurare che vengano fornite informazioni rilevanti, che rappresentino fedelmente i contratti, al fine di fornire una base agli utilizzatori del bilancio per valutare i loro effetti su performance finanziaria e cash flow dell'entità. In data 14 novembre 2018 lo IASB ha deciso di rinviare l'applicazione dell'IFRS 17 di un anno, ovvero a partire dal 1° gennaio 2022 o esercizi successivi. Il differimento proposto è ancora in attesa di omologazione da parte della Commissione Europea.

Per l'operatività del Gruppo non sono previsti impatti diretti, in quanto né la Capogruppo né le società controllate, tra le quali MPS L&F, esercitano attività assicurativa.

Il 12 ottobre 2017 lo IASB ha emesso il documento "**Amendments to IAS 28: Long-term Interests in Associates and Joint Ventures**". Il documento, il cui processo di *endorsement* è ancora in corso, chiarisce che deve essere applicato l'IFRS 9 ai crediti a lungo termine verso una società collegata o *joint venture* che, nella sostanza, fanno parte dell'investimento netto nella società collegata o *joint venture* (per le quali l'entità non utilizza il metodo del patrimonio netto).

Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2019; è consentita l'applicazione anticipata.

Il 12 dicembre 2017 lo IASB ha pubblicato gli "**Annual Improvements to IFRS Standards 2015-2017 Cycle**", che includono modifiche allo IAS 12 "Imposte sul reddito", allo IAS 23 "Oneri finanziari", all'IFRS 3 "Aggregazioni aziendali" e all'IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto". In particolare:

- gli emendamenti allo IAS 12 chiariscono che i riflessi sulle imposte sul reddito dei dividendi (come nel caso della distribuzione di utili) dovrebbero essere rilevate a conto economico indipendentemente da come origina l'imposta;
- gli emendamenti allo IAS 23 chiariscono che, nel caso in cui uno specifico prestito rimanga in essere dopo che il corrispondente asset è pronto per l'uso o la vendita, quel prestito entra a far parte dei fondi considerati ai fini del calcolo del tasso di capitalizzazione in relazione ai prestiti generali;
- gli emendamenti all'IFRS 3 chiariscono che quando l'entità ottiene il controllo di un business, già *joint operation*, ridetermina l'interessenza detenuta in quel business;
- gli emendamenti all'IFRS 11 chiariscono che quando un'entità ottiene il *joint control* di un business, già *joint operation*, l'entità non deve rideterminare la sua interessenza nel business.

Le modifiche entreranno in vigore a partire dal 1° gennaio 2019. E' comunque consentita la loro applicazione anticipata.

In data 7 febbraio 2018 lo IASB ha pubblicato il documento "**Amendments to IAS 19: Plan Amendment, Curtailment or Settlement**" che finalizza alcuni quesiti specifici sottoposti all'IFRIC nel 2015, relativi alla determinazione del *service cost* e del *net interest* in caso di *remeasurement* del piano. Le modifiche sono efficaci a partire dal 1° gennaio 2019 o successivamente.

Lo scorso 28 marzo, lo IASB ha pubblicato una versione rivista del "**Conceptual Framework**". In particolare, sono state riviste le definizioni di attività e di passività e fornita una nuova *guidance* su *measurement*, *derecognition*, presentazione e *disclosure*. Il nuovo Conceptual Framework non costituisce

comunque una revisione sostanziale del documento originale. Lo IASB si è concentrato su argomenti che non erano ancora stati trattati o che mostravano evidenti carenze normative.

Le modifiche entreranno in vigore a partire dal 1° gennaio 2020. E' comunque consentita la loro applicazione anticipata.

In data 22 ottobre 2018 lo IASB ha emesso l'“**Amendments all'IFRS 3: Definition of a Business**” con l'obiettivo di risolvere le difficoltà che sorgono quando un'entità determina se ha acquisito un'impresa o un gruppo di attività. In particolare, il documento:

- chiarisce che per essere considerato un business, un insieme di attività e asset acquistate deve includere almeno un input e un processo che contribuiscono in modo significativo alla capacità di produrre output;
- elimina la valutazione della capacità degli operatori di mercato di sostituire input o processi mancanti per continuare a produrre output;
- introduce linee guida ed esempi illustrativi per aiutare le entità a valutare se è stato acquisito un processo sostanziale;
- restringe le definizioni di impresa e di output, focalizzandosi sui beni e servizi forniti ai clienti ed eliminando il riferimento alla capacità di ridurre i costi;
- introduce un *concentration test* facoltativo che consente di semplificare la valutazione dell'eventualità che un insieme acquisito di attività e asset non costituisca un business.

Le modifiche sono efficaci per le aggregazioni aziendali per le quali la data di acquisizione è in vigore o successiva all'inizio del primo periodo di riferimento annuale con inizio dal 1° gennaio 2020 o successivamente.

In data 31 ottobre 2018 lo IASB ha pubblicato l'“**Amendments allo IAS 1 “Presentazione del bilancio” e allo IAS 8 “Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori**”, che chiarisce la definizione di materialità, allineandola a quella utilizzata nel *Conceptual Framework* degli IAS. Secondo lo IASB, l'informazione è materiale se la sua omissione, falsificazione o ambiguità, potrebbe ragionevolmente influenzare le decisioni degli utilizzatori del bilancio.

Le modifiche sono efficaci a partire dal 1° gennaio 2020 o successivamente. É consentita la loro applicazione anticipata.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

I principi contabili

Di seguito sono descritti i principi contabili che sono stati adottati con riferimento alle principali voci patrimoniali dell'attivo e del passivo per la redazione del bilancio al 31 dicembre 2018.

1. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)

a) criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Vi rientrano:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un *business model Other/Trading* (non riconducibili quindi ai *business model "Held to Collect"* o "*Held to Collect and Sell*") o che non superano il test SPPI;
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR;
- i contratti derivati, contabilizzati tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione, che sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo.

Con riferimento a questi ultimi è possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Di seguito si forniscono informazioni di maggior dettaglio sulle tre sottovoci che compongono la categoria in esame, rappresentate da: "a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione", "b) Attività finanziarie designate al fair value"; "c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

- *a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione*
Un'attività finanziaria è classificata come detenuta con finalità di negoziazione se è gestita con l'obiettivo di realizzare flussi finanziari mediante la vendita delle medesime, in quanto:
 - acquisite o sostenute principalmente al fine di venderle o riacquistarle a breve;
 - parte di un portafoglio di identificati strumenti finanziari che sono gestiti unitariamente e per i quali è provata l'esistenza di una recente ed effettiva strategia rivolta all'ottenimento di un profitto nel breve periodo;
 - sono derivati (fatta eccezione per i derivati che configurano un contratto di garanzia finanziaria o che rappresentano strumenti di copertura designati ed efficaci).
- *b) Attività finanziarie designate al fair value*
Un'attività finanziaria può essere designata al fair value irrevocabilmente al momento della rilevazione iniziale, solo quando tale designazione consente di eliminare o di ridurre

significativamente un'incoerenza valutativa (cosiddetto "accounting mismatch"). Tale categoria non è al momento utilizzata dal Gruppo.

- *c) Altre Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value*

Le altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value rappresentano una categoria residuale ed includono:

- i titoli di debito, i finanziamenti ed i crediti quando i) i relativi flussi contrattuali non rappresentano solamente pagamenti di capitale e interessi sul capitale residuo (test *Solely Payment of Principal and Interest* – SPPI non superato), oppure ii) non sono detenuti nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*business model "Hold to Collect"*) o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (*business model "Hold to Collect and Sell"*);
- i titoli di capitale detenuti con finalità diverse dalla negoziazione per i quali non è stata esercitata l'opzione di classificazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto a conto economico in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. In questo caso, il tasso di interesse effettivo dell'attività finanziaria riclassificata è determinato in base al suo fair value alla data di riclassificazione e tale data viene considerata come data di rilevazione iniziale per l'allocazione nei diversi stadi di rischio creditizio (*stage assignment*) ai fini dell'impairment.

Per maggiori informazioni sui criteri di classificazione degli strumenti finanziari si rinvia al successivo paragrafo "I criteri di classificazione delle attività finanziarie".

b) criteri di iscrizione

Per i titoli di debito e di capitale l'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento. Per i crediti ed i finanziamenti, oltre che per i derivati, l'iscrizione in bilancio avviene alla data di erogazione.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono rilevate al loro fair value, che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, che sono invece imputati direttamente a conto economico.

c) criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value, con rilevazione delle variazioni in contropartita del conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. Per i titoli di capitale e per gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del fair value, si rinvia alla Sezione "A.4 Informativa sul Fair Value" della Parte A della Nota integrativa del Bilancio.

d) criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di fair value delle attività finanziarie detenute per la negoziazione sono rilevati nel conto economico nella voce "80 – Risultato netto dell'attività di negoziazione", gli utili e le perdite delle "attività finanziarie designate al fair value" nonché delle "altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value", inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali attività e passività, sono rilevati nel conto economico nella voce "110 - Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", rispettivamente nelle sottovoci "a) attività e passività finanziarie designate al fair value;" "b) altre attività finanziarie obbligatoriamente al fair value con impatto a conto economico".

e) criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio i) quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse, ii) quando la cessione dell'attività comporta il sostanziale trasferimento di tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVTOCI)

a) criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria:

- le attività finanziarie rappresentate da strumenti di debito, gestite nell'ambito di un *business model* "Held to collect and sell"³⁰, i cui flussi contrattuali rappresentano solamente pagamenti di capitale e interessi sul capitale residuo (test *Solely Payment of Principal and Interest* – SPPI - superato);
- le attività finanziarie rappresentate da strumenti di capitale, detenute nell'ambito di un *business model* diverso dalla negoziazione, per le quali è stata esercitata irrevocabilmente, al momento della prima iscrizione, l'opzione per la rilevazione nel prospetto della redditività complessiva delle variazioni di fair value successive alla prima iscrizione in bilancio (*OCI election*).

³⁰ Sono associabili al *Business Model Held to Collect & Sell* gli strumenti finanziari posseduti nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari che mediante la vendita degli strumenti stessi.

In particolare, vengono inclusi in questa voce:

- i titoli di debito che sono riconducibili ad un *business model* “*Held to Collect and Sell*” e che hanno superato il test SPPI;
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l’opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti che sono riconducibili ad un *business model* “*Held to Collect and Sell*” e che hanno superato il test SPPI. Tale fattispecie non è presente nel Gruppo.

Secondo le regole generali previste dall’IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l’entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva in una delle altre due categorie previste dall’IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Nel caso di riclassifica dalla categoria in oggetto a quella del costo ammortizzato, l’utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione è portato a rettifica del fair value dell’attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l’utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto all’utile (perdita) d’esercizio.

Per maggiori informazioni sui criteri di classificazione degli strumenti finanziari si rinvia al successivo paragrafo “I criteri di classificazione delle attività finanziarie”.

b) criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale dell’attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All’atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al loro fair value, che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

c) criteri di valutazione

Le attività finanziarie rappresentate da strumenti di debito, successivamente alla rilevazione iniziale, continuano ad essere valutate al fair value, con rilevazione a conto economico degli interessi (in base al metodo del tasso d’interesse effettivo) delle *expected credit losses* (per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo “Impairment” della presente sezione) e dell’eventuale effetto cambio. Le variazioni di fair value, al netto delle *expected credit losses*, sono imputate in apposita riserva di patrimonio netto al netto del relativo effetto fiscale (voce “110. Riserve da valutazione”). Al momento della dismissione, totale o parziale, l’utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Le attività finanziarie rappresentate da strumenti di capitale, successivamente alla rilevazione iniziale, continuano ad essere valutate al fair value con imputazione delle variazioni in apposita riserva di patrimonio netto al netto del relativo effetto fiscale (voce “110. Riserve da valutazione”). Quanto rilevato in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non deve essere successivamente trasferito a conto economico, neanche in caso di cessione; in tal caso si procede ad una riclassifica in un'altra voce di patrimonio netto (“140. Riserve”). Nessuna svalutazione di conto economico è inoltre prevista per tali attività in quanto non assoggettate ad alcun processo di impairment. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del fair value, si rinvia alla Sezione “A.4 Informativa sul Fair Value” della Parte A della Nota integrativa consolidata del Bilancio.

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – sia sotto forma di titoli di debito che di crediti – sono soggette alla verifica dell'incremento significativo del rischio creditizio (impairment) prevista dall'IFRS 9, al pari delle attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. In sintesi, sugli strumenti classificati in *stage 1* (ossia sulle attività finanziarie alla data dell'origination, ove non deteriorate e sugli strumenti per cui non si è verificato un significativo incremento del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) viene contabilizzata, alla data di rilevazione iniziale e ad ogni data di reporting successiva, una perdita attesa ad un anno. Invece, per gli strumenti classificati in *stage 2* (bonis per i quali si è verificato un incremento significativo del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) e in *stage 3* (esposizioni deteriorate) viene contabilizzata una perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario. Viceversa non sono assoggettati al processo di impairment i titoli di capitale.

Per maggiori dettagli si rinvia al successivo paragrafo “Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio - Modalità di determinazione delle perdite di valore degli strumenti finanziari IFRS 9 (impairment)”.

d) criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per quanto riguarda le attività finanziarie rappresentate da strumenti di debito:

- le *expected credit losses* rilevate nell'esercizio sono contabilizzate nella voce “130 - Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”; lo stesso dicasi per i recuperi di parte o di tutte le svalutazioni effettuate in precedenti esercizi;
- al momento della cancellazione, le valutazioni cumulate nella specifica riserva di patrimonio netto vengono riversate a conto economico nella voce “100 – Utili/perdite da cessione/riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”.

Per quanto riguarda le attività finanziarie rappresentate da strumenti di capitale, per i quali si è optato per la c.d. “OCI election”, sono rilevati nel conto economico soltanto i dividendi (voce

“70. Dividendi e proventi simili”). Le variazioni di fair value successive alla prima iscrizione sono rilevate in apposita riserva di valutazione nel patrimonio netto (voce “110. Riserve da valutazione”); in caso di cancellazione dell’attività, il saldo cumulato di tale riserva non è riversato a conto economico ma è riclassificato tra le riserve di utili del patrimonio netto (voce “140. Riserve”).

e) criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio i) quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse, ii) quando la cessione dell’attività comporta il sostanziale trasferimento di tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

a) criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie rappresentate da strumenti di debito, gestite nell’ambito di un *business model* “Held to collect”³¹ e i cui flussi contrattuali rappresentano solamente pagamenti di capitale e interessi sul capitale residuo (test *Solely Payment of Principal and Interest* – SPPI - superato).

Il portafoglio delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato include l’intero portafoglio crediti (nelle diverse forme tecniche, compresi i pronti contro termine, stipulati sia con banche sia con clientela), gestito nell’ambito di un *business model* “Held to collect”, al netto dei crediti che non superano il test SPPI e che sono di conseguenza classificati nel portafoglio delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value.

Sono inoltre inclusi in questa categoria anche i titoli di debito, in prevalenza titoli governativi, gestiti nell’ambito del *business model* “Held to collect” e i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzione di prodotti finanziari ed attività di servicing).

Secondo le regole generali previste dall’IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l’entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall’IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell’attività finanziaria e il relativo fair value sono rilevati a conto economico nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e a Patrimonio netto, nell’apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Per maggiori informazioni sui criteri di classificazione degli strumenti finanziari si rinvia al successivo paragrafo “I criteri di classificazione delle attività finanziarie”.

³¹ Sono associabili al *Business Model Held to Collect* gli strumenti finanziari posseduti nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso dei medesimi finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari.

b) criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti; si distinguono in tale voce:

- i crediti verso banche;
- i crediti verso la clientela.

Il valore iniziale è quantificato sulla base del fair value dello strumento finanziario, pari normalmente all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo strumento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto sono iscritte in bilancio come operazioni di impiego per l'importo incassato a pronti.

c) criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale le attività finanziarie iscritte nella presente categoria sono valutate al costo ammortizzato che determina la rilevazione di interessi in base al criterio del tasso di interesse effettivo *pro rata temporis* lungo la durata del credito. Tali interessi sono esposti nella voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati".

Il valore contabile lordo è pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato:

- dei rimborsi di capitale;
- dell'ammortamento - calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo - della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito;
- degli utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazione iscritti nel conto economico all'interno della voce "140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni".

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a breve termine, per i quali l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione risulta trascurabile. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Per maggiori dettagli sul costo ammortizzato si rinvia alla successiva sezione "Altri trattamenti contabili rilevanti" – capitolo "costo ammortizzato".

Il valore di bilancio delle attività finanziarie al costo ammortizzato è rettificato al fine di tenere conto dell'eventuale fondo a copertura delle perdite attese (*expected credit losses*). Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale le citate attività sono infatti assoggettate ad impairment con l'obiettivo di stimare le perdite attese di valore relative al rischio di credito (cosiddette "ECL - *Expected Credit Losses*"). Dette perdite sono rilevate a conto economico nella voce "130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito", così come i recuperi totali o parziali delle svalutazioni effettuate in precedenti esercizi.

In maggior dettaglio, il modello di impairment, come meglio indicato al paragrafo "Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio - Modalità di determinazione delle perdite di valore degli strumenti finanziari IFRS 9 (impairment)", prevede la classificazione delle attività in tre distinti "Stage" (*Stage 1, Stage 2, Stage 3*), in funzione

dell'evoluzione del merito creditizio del debitore, a cui corrispondono diversi criteri di misurazione delle perdite attese:

- *Stage 1*: vi rientrano le attività finanziarie non deteriorate (performing) per le quali non si sia osservato un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale oppure il cui rischio di credito sia ritenuto basso. L'impairment è basato sulla stima di perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari ad un anno (perdita attesa che risulti da eventi di default sull'attività finanziaria che siano ritenuti possibili entro un anno dalla data di riferimento);
- *Stage 2*: vi rientrano le attività finanziarie non deteriorate (performing) che hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale. L'impairment è commisurato alla stima della perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari all'intera vita residua dell'attività finanziaria;
- *Stage 3*: rappresentata dalle attività finanziarie deteriorate (probabilità di default pari al 100%), da valutare sulla base di una stima della perdita attesa lungo tutta la vita dello strumento.

Per le attività performing le perdite attese vengono determinate secondo un processo collettivo in funzione di alcuni parametri di rischio rappresentati dalla probabilità di default (PD), dal tasso di perdita in caso di default (LGD) e dal valore dell'esposizione (EAD), derivanti dai modelli interni di calcolo del rischio di credito regolamentare opportunamente adeguati per tenere conto dei requisiti specifici previsti dalla normativa contabile.

Per le attività deteriorate, ossia per le attività per le quali oltre ad un incremento significativo del rischio di credito siano state riscontrate oggettive evidenze di perdita di valore, le perdite di valore sono quantificate sulla base di un processo valutazione - analitica o forfettaria in base a categorie omogenee di rischio - volto a determinare il valore attuale dei previsti flussi futuri recuperabili, scontati sulla base del tasso di interesse effettivo originario.

Nel novero delle attività deteriorate rientrano le esposizioni alle quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le definizioni stabilite dalla vigente normativa di vigilanza (Circolare di Banca d'Italia n. 272 "Matrice dei conti") e richiamate dalla Circolare di Banca d'Italia n. 262, in quanto ritenute coerenti con la normativa contabile prevista dall'IFRS 9 in termini di evidenze obiettive di impairment.

I flussi di cassa previsti tengono conto delle attese in termini di tempi di recupero e del presumibile valore netto di realizzo di eventuali garanzie.

Per le posizioni a tasso fisso, il tasso effettivo originario utilizzato per l'attualizzazione dei previsti flussi di recupero, determinato come in precedenza illustrato, rimane invariato nel tempo ancorché intervenga una modifica del tasso contrattuale imputabile a difficoltà finanziarie del debitore.

Per le posizioni a tasso di interesse variabile, il tasso utilizzato per l'attualizzazione dei flussi è oggetto di aggiornamento relativamente ai parametri di indicizzazione (esempio Euribor), mantenendo invece costante lo spread originariamente fissato.

Il valore originario delle attività finanziarie viene ripristinato negli esercizi successivi, a fronte di un miglioramento della qualità creditizia dell'esposizione rispetto a quella che ne aveva comportato la precedente svalutazione. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico alla

stessa voce (130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito) e, in ogni caso, non può superare il costo ammortizzato che l'attività avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Per approfondimenti sul modello di impairment si fa rinvio a quanto riportato nel successivo paragrafo "Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio - Modalità di determinazione delle perdite di valore degli strumenti finanziari IFRS 9 (impairment)".

Infine per le esposizioni deteriorate gli interessi di competenza sono calcolati sulla base del costo ammortizzato, ossia sulla base del valore dell'esposizione - determinato in base al tasso di interesse effettivo - rettificato delle perdite attese. Per le esposizioni deteriorate che non maturano interessi contrattuali, quali le sofferenze, detto interesse corrisponde ai ripristini di valore connessi all'attualizzazione delle previsioni di recupero, per effetto del semplice passaggio del tempo.

d) criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono oggetto di cancellazione nel caso si verifichi una delle seguenti casistiche:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scaduti;
- l'attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa;
- nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e dei benefici, l'attività finanziaria viene cancellata dal bilancio qualora non sia mantenuto alcun tipo di controllo sulla stessa;
- l'entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l'obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi ad un soggetto terzo (*pass through arrangements*) senza ritardo e solamente nella misura di quelli ricevuti;
- l'attività è oggetto di modifica che si configura come "sostanziale", come più ampiamente descritto nel paragrafo "Rinegoziazioni".

Per quanto riguarda le attività finanziarie deteriorate, la cancellazione può avvenire a seguito della presa d'atto dell'irrecuperabilità dell'esposizione e la conseguente conclusione del processo di recupero (cancellazione definitiva), e comporta la riduzione del valore nominale e del valore lordo contabile del credito. Tale fattispecie ricorre in presenza di accordi transattivi perfezionati con il debitore che comportano una riduzione del credito (accordi di saldo e stralcio) oppure in presenza di situazioni specifiche quali, a titolo di esempio:

- l'intervenuta sentenza passata in giudicato che dichiara estinto una parte o l'intero credito;
- la chiusura di procedura concorsuale o esecutiva sia nei confronti del debitore principale sia nei confronti dei garanti;
- la conclusione di tutte le possibili azioni giudiziali e stragiudiziali per il recupero del credito;
- il perfezionamento di una restrizione ipotecaria di un bene in garanzia, con conseguente cancellazione del credito garantito dall'ipoteca oggetto di restrizione, in assenza di ulteriori garanzie specifiche o di ulteriori azioni percorribili per il recupero dell'esposizione.

Tali specifiche situazioni possono comportare una cancellazione totale o parziale dell'esposizione ma non implicano necessariamente una rinuncia al diritto giuridico di recuperare il credito.

In aggiunta, per le attività finanziarie deteriorate la cancellazione può avvenire a seguito di stralcio delle stesse (cosiddetto "*write off*"), a seguito della presa d'atto dell'insussistenza di ragionevoli aspettative di recupero, pur continuando con le azioni volte al loro recupero. Detto stralcio viene effettuato nell'esercizio in cui il credito o parte di esso è considerato non recuperabile – pur senza chiusura della pratica legale – e può avvenire prima che siano concluse definitivamente le azioni giudiziarie intraprese nei confronti del debitore e dei garanti per il recupero del credito. Esso non implica la rinuncia al diritto giuridico di recuperare il credito e viene effettuato qualora la documentazione creditizia contenga ragionevoli informazioni finanziarie da cui emerge l'impossibilità del debitore di rimborsare l'importo del debito. In tal caso il valore lordo nominale del credito rimane invariato, ma il valore lordo contabile viene ridotto di un ammontare pari all'importo oggetto di stralcio che può essere riferito all'intera esposizione o ad una quota parte della stessa. L'importo stralciato non può essere oggetto di successive riprese di valore a seguito di una variazione migliorativa delle previsioni di recupero, ma unicamente a seguito di recuperi da incasso.

Da ultimo, per le attività finanziarie in esame la cancellazione può altresì avvenire a seguito della riclassifica nelle categorie delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico"; per maggiori dettagli si veda i sopra esposti criteri di classificazione.

In caso di cancellazione contabile, la differenza tra il valore contabile dell'attività alla data di *derecognition* e il corrispettivo ricevuto, inclusivo di eventuali attività ricevute al netto di eventuali passività assunte, deve essere contabilizzata a conto economico, alla voce "100. a) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" in caso di cessione e, in tutti gli altri casi, alla voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito".

4. Operazioni di copertura

Il Gruppo si è avvalso della possibilità, prevista in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, di continuare ad utilizzare integralmente in tema di "*hedge accounting*" quanto previsto dal principio contabile internazionale IAS 39 (nella versione *carved out* omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le macro coperture).

Tali operazioni non sono presenti in bilancio.

5. Partecipazioni

Al 31.12.2018 non sono presenti partecipazioni in bilancio. L'unica partecipazione presente al 31.12.2017 nella voce "Partecipazioni", riferita al fondo consortile del Consorzio Operativo Gruppo MPS per € 39.022, è stata ricondotta nella voce "30 Attività finanziarie valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva".

6. Attività materiali

a) criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo nonché le opere d'arte.

Si definiscono immobili strumentali quelli posseduti dalla banca ed utilizzati nella produzione e fornitura di servizi o per fini amministrativi (classificati come “attività materiali ad uso funzionale” e iscritte secondo lo IAS 16), mentre si definiscono investimenti immobiliari quelli posseduti dalla banca al fine di riscuotere canoni di locazione e/o detenuti per l'apprezzamento del capitale investito (classificati come “attività materiali ad uso investimento” e seguono le regole previste dallo IAS 40).

La voce accoglie altresì le attività materiali classificate in base allo IAS 2 – Rimanenze, relative principalmente ai cespiti acquisiti nell'ottica di valorizzazione dell'investimento, attraverso anche lavori di ristrutturazione o di riqualificazione, con l'intento esplicito di venderli nell'immediato futuro nell'ambito del normale svolgimento del business, compresi i beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie ricevute o dall'acquisto in asta. Detta fattispecie non è presente in bilancio.

Tra le attività materiali risultano anche iscritti quei beni connessi con contratti di locazione finanziaria rientrati in possesso della società a seguito della risoluzione dei contratti e della contestuale chiusura dell'originaria posizione creditoria.

Sono inoltre iscritti in questa voce, ove presenti, i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice e le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi quando relative ad attività materiali identificabili e separabili dalle quali si attendono benefici economici futuri. Alla fine dell'esercizio 2018 non sono presenti beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing.

Fra le attività materiali ad uso funzionale vengono anche convenzionalmente rilevati i beni in attesa di locazione nonché i beni in corso di costruzione destinati ad essere concessi in locazione finanziaria ove non si realizzi il trasferimento sostanziale di tutti i rischi in capo al locatario. Dette operazioni non sono presenti in bilancio.

b) criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Nel caso di immobili ritirati a seguito di chiusura della originaria posizione creditoria (cd. “*datio in solutum*”), l'iscrizione avviene al minore tra il valore del credito lordo rilevato al momento del rientro del bene e:

- il “valore di mercato” risultante da apposita perizia, qualora non sia prevedibile una loro classificazione tra le “attività in via di dismissione” in un orizzonte temporale di breve periodo;
- il “valore di pronto realizzo” desunto da apposita perizia, che rettifica il “valore di mercato” nella prospettiva di una cessione in un arco temporale assai breve, qualora alla data di risoluzione sia nota la successiva destinazione tra le “attività in via di dismissione”;

- al prezzo in corso di negoziazione, se al momento della rilevazione iniziale esistono concrete trattative di cessione, dimostrate da impegni assunti dalle parti interessate alla trattativa.

In relazione agli immobili, le componenti riferite ai terreni ed ai fabbricati costituiscono attività separate ai fini contabili e, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, vengono distintamente rilevate all'atto dell'acquisizione. La suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizie di esperti indipendenti.

c) criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli immobili non strumentali e fatta eccezione per quelli rientranti nella disciplina dello IAS 2, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti accumulati e le perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione dei terreni e delle opere d'arte che hanno vita utile indefinita e non sono ammortizzabili, nonché dei beni in attesa di locazione e dei beni in corso di costruzione destinati ad essere concessi in locazione finanziaria.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali, viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento. Nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa sono riportate le aliquote di ammortamento e la conseguente vita utile attesa delle principali categorie di cespiti.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, deve essere verificata la presenza di eventuali segnali di impairment, ovvero di indicazioni che dimostrino che un'attività possa aver subito una perdita di valore.

In caso di presenza dei segnali suddetti, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico nella voce "180 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali". Nella stessa voce vengono rilevati gli ammortamenti periodici.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Gli immobili a cui si applica lo IAS 2 sono valutati al pari delle rimanenze e quindi al minore tra il costo di iscrizione contabile ed il valore netto di realizzo, rappresentato dal prezzo di vendita stimato meno i costi presunti per il completamento e gli altri costi necessari per realizzare la vendita. Le eventuali perdite di valore, nel caso si manifestassero vanno rilevate a conto economico nella voce "180 Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali". Tale fattispecie non è soggetta ad ammortamento periodico.

d) criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo

smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene e sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

7. Attività immateriali

a) criteri di classificazione

Le attività immateriali sono attività non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica, possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito.

b) criteri di iscrizione

Sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa possa essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Le attività immateriali rilevanti per la banca sono le seguenti:

- le attività immateriali legate alla tecnologia che comprendono le licenze software, i costi capitalizzati internamente, i progetti e licenze in corso di sviluppo; in particolare, i costi sostenuti internamente per lo sviluppo di progetti di software costituiscono attività immateriali che sono iscritti all'attivo solo se tutte le seguenti condizioni sono rispettate: a) il costo attribuibile all'attività di sviluppo è determinabile in modo attendibile, b) vi è l'intenzione, la disponibilità di risorse finanziarie e la capacità tecnica a rendere l'attività disponibile all'uso o alla vendita, c) è dimostrabile che l'attività è in grado di produrre benefici economici futuri. I costi di sviluppo di software capitalizzati comprendono le sole spese che possono essere attribuite direttamente al processo di sviluppo;
- le attività immateriali rappresentative di relazioni con la clientela, rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di *asset management* e *under custody* e dei *core deposit*.

L'avviamento è iscritto tra le attività quando deriva da una operazione di aggregazione d'impresa secondo i criteri di determinazione previsti dal principio contabile IFRS 3, quale eccedenza residua tra il costo complessivamente sostenuto per l'aggregazione aziendale ed il fair value netto delle attività e passività acquistate costituenti aziende o rami aziendali.

Se il costo sostenuto risulta invece inferiore al fair value delle attività e passività acquisite, la differenza negativa (*badwill*) viene iscritta direttamente a conto economico.

c) criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo delle immobilizzazioni immateriali a vite utile definita è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile. Qualora la vita utile sia indefinita non si procede all'ammortamento ma solamente alla periodica verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione in bilancio delle immobilizzazioni. Le attività immateriali originate da software sviluppato internamente o acquisito da terzi sono ammortizzate in quote costanti a decorrere dall'ultimazione ed entrata in funzione delle applicazioni in base alla relativa vita utile. Le attività immateriali rappresentative di relazioni con la clientela, rilevate in occasione di operazioni di aggregazione, sono ammortizzate in quote costanti.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita,

rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

L'avviamento iscritto non è soggetto ad ammortamento ma a verifica periodica della tenuta del valore contabile, eseguita con periodicità annuale od inferiore in presenza di segnali di deterioramento del valore. A tal fine vengono identificate le unità generatrici di flussi finanziari cui attribuire i singoli avviamenti. Detta unità rappresenta il livello minimo al quale l'avviamento è monitorato per finalità gestionali interne e non deve essere maggiore rispetto al settore operativo determinato in conformità al principio IFRS 8.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso, rappresentato dal valore attuale dei flussi di cassa stimati per gli esercizi di operatività dell'unità generatrice di flussi finanziari e derivanti dalla sua dismissione al termine della vita utile. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "190 – Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali". Nella stessa voce vengono rilevati gli ammortamenti periodici. Per quanto riguarda l'avviamento, non è ammessa la contabilizzazione di eventuali successive riprese di valore.

d) criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

8. Attività non correnti e gruppi di attività/passività in via di dismissione

a) criteri di classificazione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "120 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" - e in quella del passivo "70 - Passività associate ad attività in via di dismissione" - le attività/passività non correnti ed i gruppi di attività/passività per le quali il loro valore contabile sarà presumibilmente recuperato mediante la vendita anziché con l'uso continuativo.

Per essere classificate nelle predette voci, le attività o passività (o gruppo in dismissione) devono essere immediatamente disponibili per la vendita e devono essere riscontrati programmi attivi e concreti tali da far ritenere come altamente probabile la loro dismissione entro il breve termine.

b) criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione, con le relative passività, sono valutati al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita, fatta eccezione per alcune tipologie di attività - riconducibili ad esempio a tutti gli strumenti finanziari rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9 - per le quali l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di riferimento.

Al momento di classificazione di un'attività non corrente tra le attività non correnti in via di dismissione l'eventuale processo di ammortamento viene interrotto.

Le riserve di valutazione relative ad attività non correnti in via di dismissione, registrate in contropartita delle variazioni di valore a tal fine rilevanti, sono evidenziate nel prospetto della redditività complessiva.

I proventi ed oneri relativi a gruppi di attività e passività in via di dismissione, al netto dell'effetto fiscale, sono esposti nel conto economico alla voce 290 "Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte" di conto economico. Gli utili e le perdite riconducibili a singole attività in via di dismissione sono iscritti nella voce più idonea di conto economico.

Nel caso delle *discontinued operations* è necessario inoltre ripresentare la stessa informativa economica in voce separata anche per i periodi precedenti presentati in bilancio, riclassificando di conseguenza i conti economici.

c) criteri di cancellazione

Le attività ed i gruppi di attività/passività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

9. Fiscalità corrente e differita

a) criteri di iscrizione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale nazionale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

In particolare la fiscalità corrente accoglie il saldo netto tra le passività correnti dell'esercizio e le attività fiscali correnti nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria rappresentate dagli acconti, dai crediti derivanti dalle precedenti dichiarazioni e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite. Le attività correnti includono anche i crediti d'imposta per i quali si è chiesto il rimborso alle Autorità Fiscali competenti. In tale ambito rimangono iscritti anche i crediti d'imposta ceduti in garanzia di propri debiti.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee - senza limiti temporali - tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali applicando il cosiddetto *balance sheet liability method*.

Le attività per imposte anticipate determinate sulla base di differenze temporanee deducibili vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero; tale probabilità viene valutata, attraverso lo svolgimento del *probability test*, sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi in capo alla società interessata. Per una descrizione della specifica metodologia con cui viene condotto il *probability test* si rimanda alla nota integrativa del presente bilancio, paragrafo 10.7 della Sezione 10 – Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale.

La probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e svalutazioni di crediti (cd. DTA trasformabili), è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

In particolare, l'art. 2 - commi 55 e seguenti - del Decreto Legge 29 dicembre 2010 n. 225 (e successive modificazioni) prevede che:

- in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata (IRES ed IRAP) relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti è oggetto di trasformazione in credito d'imposta per una quota pari al rapporto tra la perdita civilistica e il patrimonio netto contabile al lordo della perdita medesima. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita;
- in presenza di perdita fiscale d'esercizio (ovvero, ai fini IRAP, di valore della produzione negativo), la fiscalità anticipata relativa alle deduzioni riferite agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti, che hanno concorso alla formazione della perdita fiscale suddetta (ovvero del valore della produzione negativo) è oggetto di trasformazione in credito d'imposta. La suddetta trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa all'esercizio in cui viene indicata la perdita.

Per effetto delle disposizioni contenute nel Decreto legge 27 giugno 2015 n. 83, le DTA trasformabili hanno cessato di incrementarsi a partire dal 2016. In particolare:

1. per le imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali di nuova iscrizione in bilancio dal 2016 in avanti è stata disposta l'esclusione dalla normativa di cui all'art. 2 - commi 55 e seguenti - del D.L. 225/2010;
2. per le imposte anticipate relative a svalutazioni di crediti cessa dal 2016 in avanti il presupposto contabile per la relativa iscrizione in bilancio, essendo tali svalutazioni divenute interamente deducibili nell'esercizio di contabilizzazione. Si segnala che la manovra finanziaria per il 2019 (Legge 30 dicembre 2018 n. 148) ha recentemente derogato alla integrale deducibilità delle svalutazioni su crediti con riferimento a quelle rilevate in bilancio (nel 2018 per il Gruppo MPS) in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, esclusivamente a seguito dell'adozione del modello di rilevazione del fondo a copertura delle perdite attese (ECL), disponendo la deducibilità (IRES ed IRAP) delle stesse a rate costanti in 10 esercizi. E' stato, tuttavia, espressamente chiarito che le relative DTA conseguentemente iscritte in bilancio, pur essendo riferite a svalutazioni su crediti verso la clientela, non rientrano tra quelle trasformabili in credito d'imposta di cui al D.L. 225/2010.

Si evidenzia, inoltre, che la Banca, per il tramite della Capogruppo Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. in qualità di consolidante nell'ambito del consolidato fiscale nazionale, ha esercitato l'opzione irrevocabile di cui al Decreto Legge 3 maggio 2016 n. 59 (e successive modificazioni) per il mantenimento del diritto alla trasformabilità in credito d'imposta delle DTA relative agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni e perdite su crediti; conseguentemente risulta dovuto il relativo canone annuo da corrispondere con riferimento a ciascuno degli esercizi a partire dal 2016 e successivamente, se ne ricorreranno annualmente i presupposti, fino al 2030. Le imposte anticipate sulle perdite fiscali non utilizzate sono rilevate in base ai medesimi criteri previsti per la rilevazione delle imposte anticipate sulle differenze temporanee deducibili: esse sono pertanto iscritte in bilancio soltanto nella misura

in cui esiste la probabilità del loro recupero, sulla base della capacità di generare nel futuro redditi imponibili positivi. Poiché l'esistenza di perdite fiscali inutilizzate può essere sintomo di difficoltà a conseguire nel futuro redditi imponibili positivi, lo IAS 12 prevede che, in presenza di perdite conseguite in periodi recenti, debbano essere fornite evidenze idonee a supportare l'esistenza nel futuro di tali redditi. Inoltre si evidenzia che la vigente normativa fiscale italiana consente il riporto a nuovo illimitato nel tempo delle perdite IRES (art. 84 comma 1 del TUIR); di conseguenza, la verifica dell'esistenza di redditi imponibili futuri contro i quali utilizzare tali perdite non è soggetta a limiti temporali.

Le attività e le passività fiscali differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali attese alla data di riversamento delle differenze temporanee, sulla base dei provvedimenti in essere alla data di riferimento del bilancio. Eventuali variazioni delle aliquote fiscali o delle norme tributarie, emanate o comunicate dopo la data di riferimento del bilancio e prima della data di autorizzazione alla pubblicazione, che hanno un effetto significativo sulle attività e passività fiscali differite sono trattate come fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio che non comportano rettifica ai sensi dello IAS 10, con conseguente informativa nella nota integrativa.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale operando le compensazioni a livello di medesima imposta.

b) criteri di classificazione e di valutazione

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote, sia di eventuali diverse situazioni soggettive della Banca. Gli eventuali oneri che potrebbero derivare da accertamenti già notificati o comunque da contenziosi in essere con le autorità fiscali sono invece rilevati alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

Avendo la Banca aderito al regime di tassazione consolidata nazionale, sono stati stipulati con la Capogruppo opportuni contratti che regolano i flussi compensativi relativi ai trasferimenti di utili e perdite fiscali. Tali flussi sono determinati applicando all'imponibile fiscale l'aliquota IRES in vigore. Per le società che trasferiscono perdite fiscali, il flusso compensativo, calcolato come sopra, viene riconosciuto dalla consolidante quando e nella misura in cui la consolidata trasferirà al consolidato fiscale, nei periodi d'imposta successivi a quello di conseguimento della perdita, imponibili fiscali positivi. I flussi compensativi così determinati sono contabilizzati come debiti e crediti nei confronti della consolidante, classificati nelle Altre passività e nelle Altre attività, in contropartita della voce "270 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente".

c) criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto.

10. Fondi per rischi ed oneri

Fondi per rischi e oneri: impegni e garanzie rilasciate

La sottovoce in esame accoglie i fondi per rischio di credito a fronte degli impegni ad erogare fondi e delle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole di svalutazione (*impairment*) ai sensi dell'IFRS 9, al pari di quanto previsto per le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e per le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva". Per approfondimenti sul modello di impairment si fa rinvio a quanto riportato nel successivo paragrafo "Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio - Modalità di determinazione delle perdite di valore degli strumenti finanziari IFRS 9 (*impairment*)".

In aggiunta, sono inclusi nella sottovoce anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, in virtù delle proprie peculiarità, non rientrano nell'ambito applicativo dell'*impairment* ai sensi dell'IFRS 9.

Fondi per rischi e oneri: altri fondi per rischi e oneri

Nella sottovoce "– Fondi per rischi e oneri: c) altri fondi per rischi ed oneri" sono compresi gli stanziamenti a fronte degli esborsi stimati per obbligazioni legali o implicite derivanti da eventi passati. Tali esborsi possono essere di natura contrattuale, come ad esempio gli stanziamenti per il sistema incentivante al personale e per incentivi all'esodo del personale, gli indennizzi previsti da clausole contrattuali al verificarsi di determinati eventi, o di natura risarcitoria e/o restitutoria, come quelli a fronte di perdite presunte sulle cause passive, incluse le azioni revocatorie, gli esborsi stimati a fronte dei reclami della clientela per l'attività di intermediazione in titoli, i contenziosi di natura fiscale.

I fondi per rischi ed oneri sono costituiti da passività di ammontare o scadenza incerti e sono rilevati in bilancio se:

- esiste un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione;
- può essere effettuata una stima attendibile del probabile esborso futuro.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima dell'esborso finanziario necessario per assolvere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette i rischi e le incertezze insite nei fatti e nelle circostanze esaminate. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

L'accantonamento e l'effetto dell'attualizzazione sono rilevati a conto economico nella voce "170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri", così come l'incremento del fondo per effetto del passare del tempo. I fondi accantonati sono riesaminati ad ogni data di riferimento del bilancio e rettificati per riflettere la migliore stima corrente. Quando l'impiego di risorse, atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, diviene improbabile, oppure quanto l'obbligazione si estingue, l'accantonamento viene stornato.

In aggiunta, ciascun fondo è utilizzato unicamente per far fronte a quelle uscite per le quali è stato originariamente costituito.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

11. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

a) criteri di classificazione

La voce delle “10 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato” comprende le sottovoci “debiti verso banche”, “debiti verso clientela” e “titoli in circolazione” e sono costituite dalle varie forme di provvista, sia interbancaria che nei confronti della clientela e dalla raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto degli eventuali riacquisti. Vengono classificati tra i titoli in circolazione tutti i titoli che non sono oggetto di copertura “naturale” tramite derivati, i quali sono classificati tra le passività valutate al fair value.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell’ambito di operazioni di leasing finanziario eventualmente stipulate, nonché le operazioni di pronti contro termine di raccolta e di titoli dati a prestito con ricevimento di garanzia in denaro che rientra nella piena disponibilità del prestatore. Non sono presenti in bilancio debiti derivanti da operazioni di leasing finanziario.

Sono infine compresi i debiti di funzionamento connessi con la fornitura di servizi finanziari come definiti nel Testo Unico Bancario e nel Testo Unico della Finanza.

b) criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all’atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito e viene effettuata sulla base del relativo fair value, normalmente pari all’ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto sono iscritte in bilancio come operazioni di raccolta per l’importo incassato a pronti.

Per gli strumenti strutturati, qualora sussistano i requisiti previsti dal principio IFRS 9 per la rilevazione separata dei derivati incorporati, quest’ultimi sono separati dal contratto ospite e rilevati al fair value come attività o passività di negoziazione. Il contratto ospite è invece iscritto al costo ammortizzato.

c) criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie emesse, al netto degli eventuali rimborsi e/o riacquisti, vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato. Gli interessi sono esposti nel conto economico alla voce 20 “Interessi passivi e oneri assimilati”.

Si evidenzia, inoltre, che gli strumenti di raccolta oggetto di una relazione di copertura efficace vengono valutati sulla base delle regole previste per le operazioni di copertura.

d) criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività ed ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico nella voce 100 “Utili/perdite da cessione o riacquisto”. Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato

come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Nel rispetto delle disposizioni previste dal principio IAS 32, il potenziale impegno ad acquistare azioni proprie per effetto dell'emissione di opzioni put è rappresentato in bilancio quale passività finanziaria con contropartita diretta la riduzione del patrimonio netto per il valore attuale dell'importo di rimborso fissato contrattualmente. Al 31.12.2018 non risultano in essere opzioni put vendute su azioni proprie della banca.

12. Passività finanziarie di negoziazione

La voce non è presente in bilancio.

13. Passività finanziarie designate al fair value

La voce non è presente in bilancio.

14. Operazioni in valuta

a) criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

b) criteri di classificazione, di valutazione, di cancellazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

15. Altre informazioni

a) Contenuto di altre voci significative di bilancio

Cassa e disponibilità liquide

La voce comprende le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere ed i depositi liberi verso la Banca Centrale del Paese o dei Paesi in cui la banca opera. La voce è iscritta per il valore facciale. Per le divise estere il valore facciale viene convertito in euro al cambio di chiusura della data di fine esercizio.

Altre attività

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale. La voce può includere a titolo esemplificativo:

- a) i crediti connessi alla fornitura di beni o servizi non finanziari, i ratei e risconti attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie, ivi inclusi quelli derivanti da contratti con la clientela ai sensi IFRS 15;
- b) eventuali rimanenze di beni secondo la definizione del principio IAS 2, ad esclusione di quelli classificati come rimanenze di attività materiali;
- c) le partite fiscali debitorie diverse da quelle rilevate nella voce "100. Attività fiscali";
- d) le migliorie e le spese incrementative sostenute su immobili di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce "80 Attività materiali" e quindi non dotate di autonoma identificabilità e separabilità.

Tali costi vengono appostati alla voce "120 Altre attività" in considerazione del fatto che per effetto del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. Tali costi vengono imputati a conto economico alla voce "200 - Altri oneri/proventi di gestione" secondo il periodo più breve tra quello in cui le migliorie e le spese incrementative possono essere utilizzate e quello di durata residua del contratto, comprensivo del periodo di rinnovo, qualora vi siano evidenze in tal senso;

- e) gli anticipi ai fornitori di beni da concedere in locazione finanziaria.

Trattamento di fine rapporto e altri benefici per i dipendenti

Il trattamento di fine rapporto del personale si configura, ai sensi dello IAS 19, come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro". A seguito della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 5 dicembre 2005, n. 252, sono state introdotte nuove regole per il trattamento di fine rapporto maturato a partire dal 1° gennaio 2007, che rilevano ai fini del relativo trattamento contabile. In particolare per le società aventi in media almeno 50 dipendenti nel corso del 2006, le quote del trattamento di fine rapporto del personale maturate a partire dal 1° gennaio 2007 si configurano contabilmente come un "piano a contribuzione definita" sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS; l'onere, contabilizzato tra i costi del personale, è limitato alla contribuzione stabilita dalla normativa prevista dal Codice Civile, senza applicazione di alcuna metodologia attuariale.

Diversamente, il fondo di trattamento di fine rapporto maturato alla data del 31 dicembre 2006 continua a qualificarsi contabilmente come un "piano a benefici definiti". In linea generale, i "piani successivi al rapporto di lavoro" - che comprendono, oltre al Fondo trattamento di fine rapporto, i Fondi di quiescenza - sono distinti nelle due categorie a "prestazioni definite" o a "contributi definiti" in base alle relative caratteristiche.

In particolare, per i piani a contributi definiti il costo è rappresentato dai contributi maturati nell'esercizio, dato che la società ha solo l'obbligo di versare dei contributi fissati su base contrattuale ad un fondo e conseguentemente non ha alcuna obbligazione legale o implicita a corrispondere, oltre al versamento della contribuzione, ulteriori importi qualora il fondo non disponga di sufficienti attività per pagare tutti i benefici ai dipendenti.

Per i piani a prestazioni definite, il rischio attuariale e di investimento, ossia il rischio di un'eventuale insufficienza di contributi o di un insufficiente rendimento degli asset in cui i contributi sono investiti, ricade sulla società. La passività viene determinata da un attuario esterno secondo la metodologia attuariale della "Proiezione unitaria del credito". In base alla citata metodologia è necessario prevedere gli esborsi futuri sulla base di ipotesi demografiche e finanziarie, da attualizzare per tenere conto del tempo che trascorrerà prima dell'effettivo pagamento e da riproporzionare in base al rapporto tra gli anni di servizio maturati e l'anzianità teorica stimata al momento dell'erogazione del beneficio. Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.

Il valore attuariale della passività così determinato deve poi essere rettificato del fair value delle eventuali attività al servizio del piano (passività/attività netta). Gli utili e le perdite attuariali che si originano per effetto di aggiustamenti delle precedenti ipotesi attuariali formulate, a seguito dell'esperienza effettivamente riscontrata o a causa di modifiche delle stesse ipotesi attuariali, comportano una rimisurazione della passività netta e sono imputati in contropartita di una riserva di patrimonio netto (voce "110 Riserve da valutazione") e, pertanto, oggetto di rappresentazione nel "Prospetto della redditività complessiva". La variazione della passività conseguente ad una modifica o ad una riduzione di piano è rilevata nel conto economico come utile o perdita. Nello specifico, la fattispecie della modifica interviene qualora venga introdotto un nuovo piano, piuttosto che venga ritirato o modificato un piano esistente. Si ha invece una riduzione in presenza di una significativa variazione negativa del numero dei dipendenti compresi nel piano, come ad esempio nel caso di piani di riduzione del personale in esubero (accesso al Fondo di Solidarietà).

La metodologia della "Proiezione unitaria del credito", in precedenza descritta, viene seguita anche per la valutazione dei benefici a lungo termine, quali i "premi di anzianità" a favore dei dipendenti. A differenza di quanto descritto per i "piani a benefici definiti", gli utili e le perdite attuariali connessi alla valutazione dei benefici a lungo termine vengono rilevati immediatamente nel conto economico.

Altre passività

Nella presente voce figurano le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale. La voce include a titolo esemplificativo:

- a) gli accordi di pagamento che l'IFRS 2 impone di classificare come debiti;
- b) i debiti connessi con il pagamento di forniture di beni e servizi non finanziari;
- c) i ratei e i risconti passivi diversi da quelli da capitalizzare sulle pertinenti passività finanziarie, ivi inclusi quelli derivanti da contratti con la clientela ai sensi IFRS 15;
- d) le partite fiscali creditorie varie diverse da quelle rilevate nella voce "60. Passività fiscali" connesse, ad esempio, all'attività di sostituto d'imposta;
- e) i ricavi in attesa di imputazione definitiva, derivanti dagli anticipi fatturati ai clienti e relativi a contratti di locazione finanziaria stipulati ma non ancora decorsi;
- f) gli incassi in attesa di imputazione sui conti dei cedenti factoring.

Riserve da valutazione

Nella presente voce figurano le riserve da valutazione relative ai titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva, alle attività finanziarie (diverse dai titoli di

capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, agli utili (perdite) attuariali su piani a benefici definiti, agli utili/perdite connessi alla variazione del proprio merito creditizio relativamente alle passività in *fair value option*. Sono altresì incluse le riserve di rivalutazione iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione, anche se oggetto di “affrancamento” fiscale.

Capitale e azioni proprie

La voce capitale include l'importo delle azioni emesse al netto dell'importo dell'eventuale capitale sottoscritto ma non ancora versato alla data di bilancio. La voce è esposta al lordo delle eventuali azioni proprie detenute, che vengono iscritte in bilancio a voce propria come componente negativa del patrimonio netto.

Il costo originario delle azioni proprie riacquistate e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto. I costi di transazione relativi ad un'operazione sul capitale, quale ad esempio un aumento del capitale sociale, sono contabilizzati come una riduzione del patrimonio netto, al netto di qualsiasi beneficio fiscale connesso. I dividendi su azioni ordinarie sono contabilizzati a riduzione del patrimonio netto nell'esercizio in cui l'Assemblea degli azionisti ne ha deliberato la distribuzione.

b) Altri trattamenti contabili rilevanti

Pagamenti basati su azioni

Si tratta di pagamenti a favore dei dipendenti, come corrispettivo dell'attività lavorativa prestata, regolati con strumenti rappresentativi del capitale, che consistono, ad esempio, nell'assegnazione di:

- diritti a sottoscrivere aumenti di capitale a pagamento (*stock option*);
- diritti a ricevere azioni al raggiungimento di determinati obiettivi.

In considerazione delle difficoltà di stima diretta del fair value delle prestazioni lavorative ricevute in contropartita dell'assegnazione di azioni, è possibile misurare il valore delle prestazioni ricevute, in modo indiretto, facendo riferimento al fair value degli strumenti rappresentativi di capitale, alla data della loro assegnazione. Il fair value dei pagamenti regolati con l'emissione di azioni è rilevato, in base al criterio di competenza della prestazione fornita, nella voce di conto economico “160. a) Spese per il personale” in contropartita di un incremento della voce “140. Riserve”. In particolare, quando le azioni assegnate non sono immediatamente “usufruibili” dal dipendente, ma lo saranno quando il dipendente avrà completato uno specifico periodo di servizio, l'impresa riconosce il costo come corrispettivo della prestazione resa lungo il periodo di maturazione delle condizioni stesse (“*vesting period*”).

Ricavi derivanti da contratti con la clientela (IFRS 15)

I ricavi sono flussi lordi di benefici economici avvenuti durante il periodo contabile sotto forma di corrispettivo per l'obbligazione di trasferire al cliente una vasta gamma di beni e servizi rientranti nell'ordinaria attività.

Il principio IFRS 15 “Ricavi provenienti da contratti con i clienti” introduce un nuovo modello per il riconoscimento dei ricavi derivanti da obbligazioni contrattuali con la clientela, che si basa sul concetto di trasferimento del controllo e non soltanto, quindi, sul concetto di trasferimento dei rischi e benefici.

Innanzitutto, i ricavi derivanti da contratti con la clientela sono rilevati in bilancio solo se il contratto da cui discendono è identificabile, ossia:

- le parti hanno approvato il contratto e si sono impegnate per la sua esecuzione;
- i diritti e gli obblighi delle parti possono essere chiaramente individuabili nel contratto;
- i termini relativi ai pagamenti per i beni ed i servizi trasferiti possono essere identificati;
- il contratto ha sostanza commerciale, nel senso che impatta i flussi di cassa dell'entità;
- l'incasso del corrispettivo è considerato probabile a fronte del trasferimento dei beni e della prestazione dei servizi. In tale valutazione deve essere considerata solo la capacità e l'intenzione del cliente di pagare l'ammontare del corrispettivo dovuto.

Dopo che il corrispettivo del contratto è stato allocato alle singole obbligazioni derivanti dal medesimo, la rilevazione dei ricavi a conto economico avviene quando il cliente ottiene il controllo sui beni o servizi promessi (ossia quando si può ritenere soddisfatta la relativa *performance obligation*) e può avvenire:

- in un determinato istante temporale (ad esempio quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso – at a point in time);
- lungo un periodo temporale (ad esempio, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o il servizio promesso – over time).

Ai fini della determinazione del ricavo da rilevare, il corrispettivo viene definito come l'importo a cui ci si attende di avere diritto in cambio del trasferimento dei beni e servizi e può includere importi fissi, importi variabili o entrambi. Nel dettaglio, il corrispettivo del contratto può variare a seguito di riduzioni, sconti, rimborsi, incentivi, premi di rendimento o altri elementi analoghi. La variabilità del corrispettivo può altresì dipendere dal verificarsi o meno di un evento futuro (come nel caso di una commissione legata ad obiettivi di performance).

I metodi suggeriti dall'IFRS 15 per la stima della parte variabile della remunerazione sono:

- l'expected value method, ossia la somma ponderata degli ammontari in un range di possibili corrispettivi (ad esempio, l'azienda ha un alto numero di contratti con caratteristiche simili);
- il most likely amount method, ossia l'ammontare più probabile in un range di corrispettivi possibili (ad esempio, l'azienda riceve un bonus per la performance oppure no).

In presenza di corrispettivi variabili, la rilevazione del ricavo nel conto economico viene effettuata qualora sia possibile stimare in modo attendibile il ricavo e solo se risulta altamente probabile che tale corrispettivo non debba essere successivamente stornato dal conto economico, in tutto o in una parte significativa. In caso di forte prevalenza di fattori di incertezza legati alla natura del corrispettivo, il medesimo sarà rilevato solo al momento in cui tale incertezza verrà risolta. In ogni caso, la parte stimata del *transaction price* va aggiornata al termine di ogni *reporting period*. Nella determinazione del prezzo vanno considerate se rilevanti anche la presenza di componenti finanziarie.

Nel caso di accordi commerciali che prevedono il riconoscimento all'entità di *non-cash consideration* variabili, legate al raggiungimento di specifici target e spendibili in prestazioni di servizi rese dal partner commerciale, il Gruppo rileva tali ricavi nel conto economico

dell'esercizio in cui maturano, in misura non superiore al valore di fair value dei servizi effettivamente resi dal partner.

Qualora l'entità riceva dal cliente un corrispettivo che prevede di rimborsare, al cliente stesso, in tutto o in una parte, il ricavo ottenuto, deve essere rilevata una passività (cosiddette "*refund liabilities*") a fronte dei previsti futuri rimborsi. Il caso si può verificare, ad esempio, quando il cliente ha un diritto di recesso sul bene o nel contratto è prevista una cosiddetta clausola *claw back*. Tale principio si applica anche ai *loyalty program*. La passività per rimborsi futuri è pari all'importo del corrispettivo ricevuto (o ricevibile) al quale ci si aspetta di non avere diritto (ossia importi non compresi nel prezzo dell'operazione). La passività per rimborsi futuri (e la corrispondente modifica del prezzo dell'operazione e, di conseguenza, la passività derivante da contratto) deve essere aggiornata alla data di chiusura di ogni *reporting period* per tenere conto dei cambiamenti di circostanze.

A fronte di contratti per il collocamento di prodotti di terzi, che prevedono il rimborso di parte delle commissioni percepite in caso di estinzione anticipata da parte del cliente nonché in presenza di clausole di *claw back* legate al mancato raggiungimento di volumi commissionali target, il Gruppo, sulla base dell'osservazione storica delle estinzioni anticipate e dei rimborsi alla clientela, ha provveduto alla quantificazione della citata passività. Il monitoraggio e la proiezione dei volumi delle provvigioni incassate e stornate consentono la rimisurazione della passività ad ogni data di reporting. Il modello che viene utilizzato è del tipo *most likely amount method*.

Infine i costi relativi all'ottenimento e all'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i corrispondenti ricavi; i costi che non presentano una diretta associazione con i ricavi sono imputati immediatamente a conto economico.

Non sono al momento presenti contratti con la clientela da rilevare da parte della Banca ai sensi del principio IFRS 15.

Ricavi e costi relativi a strumenti finanziari

Con riferimento ai proventi ed oneri relativi alle attività/passività finanziarie si precisa che:

- a) gli interessi sono riconosciuti *pro-rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato; le componenti negative di reddito maturate su attività finanziarie sono rilevate alla voce "20. Interessi passivi e oneri assimilati"; le componenti economiche positive maturate su passività finanziarie sono rilevate alla voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati". La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (*fair value option*);
 - connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- b) gli interessi di mora sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;

- c) i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione e quindi matura il diritto a ricevere il relativo pagamento;
- d) le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- e) gli utili e le perdite conseguenti alla prima iscrizione al fair value, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato; altrimenti sono distribuiti nel tempo tenendo conto della durata e della natura dello strumento;
- f) gli utili e le perdite derivanti dalla cessione di strumenti finanziari sono riconosciuti nel conto economico al momento di perfezionamento della vendita, con relativo trasferimento dei rischi e dei benefici, sulla base della differenza tra il corrispettivo incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi. Le commissioni di gestione dei portafogli sono riconosciute in base alla durata del servizio.

Costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui questa è stata misurata alla rilevazione iniziale al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, sulle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore durevole.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti stimati lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio la revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile.

Per gli strumenti a tasso fisso, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (perché per esempio, legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e per quelle valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, nonché per le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali costi/commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata.

Non sono altresì considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che il Gruppo dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (per esempio, costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (per esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di finanza strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali ad esempio le commissioni di *facility* e di *arrangement*).

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi (agenti, consulenti, mediatori) e i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono quelli di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non valutati al fair value con impatto a conto economico, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Rispetto all'approccio generale il tasso di interesse effettivo deve essere calcolato in modo diverso per quegli strumenti finanziari valutati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva, acquistati o originati, che al momento della loro prima iscrizione in bilancio risultano già *credit impaired* (cosiddetti PCI o OCI).

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al

rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nei paragrafi relativi alle attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Attività finanziarie impaired acquistate o originate (cd. POCI)

Si tratta di strumenti per i quali il rischio di credito è molto elevato e che, in caso di acquisto, vengono acquistati a un valore considerevolmente scontato rispetto al valore di erogazione iniziale; per tale motivo sono considerati già deteriorati (*credit-impaired*) al momento della prima rilevazione in bilancio. Tali attività sono classificate, in funzione del *business model* con il quale l'attività è gestita, nella voce "30 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" o nella voce "40 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Nell'ambito dei POCI si configurano due differenti tipologie:

- strumenti o portafogli di crediti deteriorati acquistati sul mercato (*Purchased Credit Impaired – "PCI"*);
- crediti erogati dal Gruppo a clienti contraddistinti da un rischio di credito molto elevato (*Originated Credit Impaired – "OCI"*).

Le attività finanziarie deteriorate acquistate mediante aggregazione aziendale ai sensi dell'IFRS 3 rientrano nell'ambito di applicazione dei PCI IFRS9.

Si puntualizza che tali attività finanziarie sono inizialmente iscritte nello *Stage 3*, ferma restando la possibilità di riclassificarle fra i crediti performing (*Stage 2*), sui quali, pertanto, continuerà ad essere rilevata una perdita attesa secondo un modello di impairment basato su ECL *lifetime*, come successivamente illustrato.

Con riferimento ai criteri di rilevazione iniziale, valutazione e cancellazione si rimanda a quanto illustrato in corrispondenza delle voci di attività in cui possono essere classificate, salvo quanto di seguito specificato, con riferimento alla modalità di determinazione del costo ammortizzato e dell'impairment.

Nel dettaglio il costo ammortizzato e conseguentemente gli interessi attivi sono calcolati considerando un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (cosiddetto "*credit-adjusted effective interest rate*" ovvero CEIR). Rispetto alla determinazione del tasso di interesse effettivo, la citata correzione per il credito, consiste nel considerare nella stima dei flussi di cassa futuri anche le perdite creditizie attese lungo l'intera durata residua dell'attività. Ai fini del calcolo del CEIR il Gruppo utilizza i flussi di cassa contrattuali al netto delle perdite attese.

In aggiunta, le attività in esame prevedono un trattamento particolare anche per quanto riguarda il processo dell'impairment, in quanto le stesse sono sempre soggette alla determinazione di una perdita attesa lungo la vita dello strumento finanziario (ECL *lifetime*). Successivamente all'iniziale iscrizione deve quindi essere rilevato a conto economico l'utile o la perdita derivanti dall'eventuale variazione delle perdite attese lungo tutta la vita del credito rispetto a quelle iniziali. Per tali attività non è quindi possibile che il calcolo delle perdite attese possa avvenire prendendo come riferimento un orizzonte temporale pari a un anno.

Rinegoziazioni

In alcuni casi, durante la vita delle attività finanziarie ed in particolare dei crediti, le condizioni contrattuali originarie sono oggetto di successiva modifica per volontà delle parti del contratto. Quando, nel corso della vita di uno strumento, le clausole contrattuali sono oggetto di modifica (sia nel caso in cui la modifica sia formalizzata attraverso la sottoscrizione di un nuovo contratto sia mediante una modifica di un contratto esistente) occorre verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (derecognition) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario.

In generale, le modifiche di un'attività finanziaria conducono alla cancellazione della stessa ed all'iscrizione di una nuova attività quando sono "sostanziali". La valutazione circa la "sostanzialità" della modifica viene effettuata considerando solo elementi qualitativi. In particolare, sono considerate sostanziali le rinegoziazioni che introducono specifici elementi oggettivi che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi finanziari dello strumento finanziario (quali a titolo di esempio, il cambiamento della valuta di denominazione, l'introduzione di indicizzazioni a parametri azionari o di merci), in considerazione del significativo impatto atteso sui flussi finanziari originari o che sono effettuate nei confronti di clientela che non presenta difficoltà finanziarie, con l'obiettivo di adeguare l'onerosità del contratto alle correnti condizioni di mercato. In quest'ultimo caso, si precisa che qualora la Banca non concedesse una rinegoziazione delle condizioni contrattuali, il cliente avrebbe la possibilità di finanziarsi presso altro intermediario con conseguente perdita per la Banca dei flussi di ricavo previsti dal contratto rinegoziato; in altri termini, a fronte di una rinegoziazione di natura commerciale, si ritiene che per la Banca non vi sia alcuna perdita da rilevare a conto economico conseguente al riallineamento alle migliori correnti condizioni di mercato per la propria clientela. In caso contrario, in presenza di rinegoziazioni considerate non sostanziali si procede alla rideterminazione del valore lordo attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi finanziari conseguenti alla rinegoziazione, sulla base del tasso originario dell'esposizione esistente prima della rinegoziazione. La differenza tra tale valore lordo ed il valore contabile lordo antecedente la modifica è rilevata nel conto economico come utile o perdita da modifiche contrattuali senza cancellazioni (cosiddetto "*modification accounting*"). Nella fattispecie di rinegoziazioni non sostanziali rientrano le modifiche concesse a controparti che presentano difficoltà finanziarie (concessioni di misure di *forbearance*) riconducibili al tentativo della Banca di massimizzare il recupero dell'esposizione originaria, i cui rischi e benefici continuano tuttavia ad essere trattenuti dalla Banca. Fanno eccezione le modifiche che introducono nel contratto elementi oggettivi sostanziali in grado di per sé di comportare la cancellazione dell'attività finanziaria, come in precedenza illustrato.

Cartolarizzazioni

Le operazioni di cartolarizzazione, perfezionatesi successivamente alla data di prima applicazione dei principi contabili internazionali (FTA), con le quali vengono ceduti crediti a società veicolo ed in cui, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, viene mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, non danno luogo alla cancellazione dei crediti oggetto dell'operazione.

Pertanto, i crediti ceduti sono mantenuti in bilancio, registrando un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dal cedente. Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione.

Contribuzioni ai sistemi di garanzia dei depositi e a meccanismi di risoluzione

I decreti legislativi nn. 180 e 181 del 2015 hanno recepito nell'ordinamento italiano la direttiva 2014/59/UE *Banking Resolution and Recovery Directive* (“BRRD”), che prevede l’istituzione di fondi di risoluzione.

L'alimentazione di tali fondi è effettuata, tra l'altro, da:

- a) contributi versati dalle banche su base annuale, finalizzati al raggiungimento del livello target di dotazione del fondo fissato dalla normativa;
- b) contributi straordinari versati dalle banche nel caso in cui i contributi ordinari risultino insufficienti a sostenere gli interventi decisi nell'ambito della risoluzione.

Entrambe le tipologie di contributi rientrano nel campo di applicazione dell'interpretazione IFRIC 21 “Tributi”, in quanto tali obblighi di contribuzione derivano da previsioni legislative. In base a tale interpretazione deve essere rilevata una passività al verificarsi del “fatto vincolante” che crea l’obbligazione al pagamento. La contropartita di tale passività è rappresentata dalla voce “160 (b) - Spese amministrative – altre spese amministrative” del conto economico, non sussistendo i presupposti né per l’iscrizione di un’attività immateriale ai sensi del principio contabile IAS 38 “Attività immateriali”, né per l’iscrizione di un’attività per pagamento anticipato.

Analogo trattamento è riservato ai contributi “ex ante” versati al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi nell'ambito della Direttiva 2014/49/UE *Deposit Guarantee Schemes* (“DGS”).

c) Altri aspetti

I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle tre categorie previste dal principio dipende da due criteri, o driver, di classificazione: il modello di business con cui sono gestiti gli strumenti finanziari (o *Business Model*) e le caratteristiche contrattuali dei flussi finanziari delle attività finanziarie (o SPPI Test).

Dal combinato disposto dei due driver sopra menzionati discende la classificazione delle attività finanziarie, secondo quanto di seguito evidenziato:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: attività che superano l’SPPI test e rientrano nel *business model Hold to collect* (HTC);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI): attività che superano l’SPPI test e rientrano nel *business model Hold to collect and sell* (HTCS);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL): è una categoria residuale, in cui rientrano gli strumenti finanziari che non sono classificabili nelle categorie precedenti in base a quanto emerso dal *business model test* o dal test sulle caratteristiche dei flussi contrattuali (SPPI test non superato).

Business Model

La classificazione delle attività finanziarie nelle tre categorie previste dal principio dipende da due criteri, o driver, di classificazione: il modello di business con cui sono gestiti gli strumenti finanziari. Per quanto riguarda il *business model*, l’IFRS 9 individua tre fattispecie in relazione alla modalità con cui sono gestiti i flussi di cassa e le vendite delle attività finanziarie:

- *Held to Collect (HTC)*: si tratta di un modello di business il cui obiettivo si realizza attraverso l'incasso dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie incluse nei portafogli ad esso associati. L'inserimento di un portafoglio di attività finanziarie in tale *business model* non comporta necessariamente l'impossibilità di vendere gli strumenti anche se è necessario considerare la frequenza, il valore e la tempistica delle vendite negli esercizi precedenti, le ragioni delle vendite e le aspettative riguardo alle vendite future;
- *Held to Collect and Sell (HTCS)*: è un modello di business misto, il cui obiettivo viene raggiunto attraverso l'incasso dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie in portafoglio e (anche) attraverso un'attività di vendita che è parte integrante della strategia. Entrambe le attività (raccolta dei flussi contrattuali e vendita) sono indispensabili per il raggiungimento dell'obiettivo del modello di business. Pertanto, le vendite sono più frequenti e significative rispetto ad un business model HTC e sono parte integrante delle strategie perseguite;
- *Others/Trading*: si tratta di una categoria residuale che comprende sia le attività finanziarie detenute con finalità di trading sia le attività finanziarie gestite con un modello di business non riconducibile alle categorie precedenti (*Held to Collect* ed *Held to Collect and Sell*). In generale tale classificazione si applica ad un portafoglio di asset finanziari la cui gestione e performance sono valutate sulla base del fair value.

Il *business model* riflette le modalità con le quali le attività finanziarie sono gestite per generare flussi di cassa a beneficio dell'entità e viene definito dal top management mediante l'opportuno coinvolgimento delle strutture di business. Viene osservato considerando la modalità di gestione delle attività finanziarie e, come conseguenza, la misura in cui i flussi di cassa del portafoglio derivano o dall'incasso di flussi contrattuali, o dalla vendita delle attività finanziarie o da entrambe di questi eventi.

La valutazione non avviene sulla base di scenari che, in base a previsioni ragionevoli dell'entità, non sono destinati a verificarsi, come i cosiddetti scenari «*worst case*» o «*stress case*». Per esempio, se l'entità prevede di vendere un determinato portafoglio di attività finanziarie solo in uno scenario «*stress case*», tale scenario non influisce sulla valutazione del modello di business dell'entità per tali attività se tale scenario, in base a previsioni ragionevoli dell'entità, non è destinato a verificarsi.

Il modello di business non dipende dalle intenzioni che il management ha con riferimento ad un singolo strumento finanziario, ma fa riferimento alle modalità con le quali gruppi di attività finanziarie vengono gestiti ai fini del raggiungimento di un determinato obiettivo di business.

In sintesi, il *business model*:

- riflette le modalità con cui le attività finanziarie sono gestite per generare flussi di cassa;
- viene definito dal top management, mediante l'opportuno coinvolgimento delle strutture di business;
- deve essere osservabile considerando le modalità di gestione delle attività finanziarie.

Nell'effettuare la valutazione del *business model* si utilizzano tutti i fattori rilevanti disponibili alla data dell'*assessment*. Le evidenze sopra richiamate comprendono la strategia, i rischi e la loro gestione, le politiche di remunerazione, il reporting e l'ammontare delle vendite. Nell'analisi del *business model* è essenziale che gli elementi indagati mostrino tra di loro coerenza ed in particolare siano coerenti rispetto alla strategia perseguita. L'evidenza di attività non in linea con la strategia deve essere analizzata e adeguatamente giustificata.

Per i portafogli *Held to Collect*, il Gruppo ha definito le soglie di ammissibilità delle vendite che non inficiano la classificazione (frequenti ma non significative, individualmente e in aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo) e, contestualmente, si sono stabiliti i parametri per individuare le vendite coerenti con tale modello di business in quanto riconducibili ad un incremento del rischio di credito.

Più nel dettaglio, nell'ambito di un modello di business HTC le vendite sono ammesse in caso di aumento del rischio di credito (ovvero quando trattasi di cessioni di crediti o titoli deteriorati o classificati in *Stage 2*); quando effettuate in prossimità della scadenza ed infine quando sono frequenti ma non significative in termini di valore o infrequenti anche se significative in termini di valore. Al fine di determinare questi aspetti sono state definite soglie di frequenza e significatività:

- la frequenza è definita come il rapporto percentuale tra il numero di posizioni vendute (ISIN o rapporti) nel corso del periodo di osservazione e il totale delle posizioni in portafoglio presenti all'inizio del periodo di osservazione (ed è considerata pari a zero se il numero dei titoli ad inizio periodo è inferiore ad un certo ammontare);
- la significatività è definita come il rapporto percentuale tra il valore nominale delle vendite e il valore nominale totale degli strumenti in portafoglio presenti all'inizio del periodo di osservazione.

Nei casi di contestuale rispetto di entrambe le soglie di frequenza e significatività in termini di singola vendita, è previsto un ulteriore *assessment* in termini di ammontare aggregato delle vendite al fine di confermare la coerenza del *business model HTC*.

SPPI test

L'altro criterio da utilizzare per determinare se un'attività finanziaria debba essere classificata tra gli strumenti finanziari valutati al costo ammortizzato o al FVOCI – oltre alla analisi del *business model* sopra rappresentata - prevede che i relativi flussi di cassa siano rappresentati esclusivamente dal pagamento del rimborso del capitale e degli interessi. A tal fine l'IFRS 9 disciplina che venga eseguito un test, detto appunto "SPPI" (*solely payments of principal and interest*), avente lo scopo di verificare che la remunerazione di un determinato strumento finanziario, titoli di debito e finanziamenti, sia legata esclusivamente al pagamento degli interessi e al rimborso del capitale.

Uno strumento di debito che non soddisfa il test SPPI deve essere sempre misurata al FVTPL e classificata nella voce sottovoce "altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*".

Ai fini dell'analisi, l'IFRS 9 propone una definizione dei termini capitale ed interesse come segue:

- il capitale (*principal*) è inteso come il *fair value* dell'attività finanziaria al momento della sua rilevazione iniziale;
- l'interesse (*interest*) è il corrispettivo per il valore del denaro nel tempo, per il rischio di credito associato al capitale in un determinato periodo di tempo, per altri rischi e costi associati ai rischi di base di un'operazione di finanziamento e per il margine di profitto.

Nei contratti di finanziamento base (*basic lending arrangement*), il valore dell'interesse deve dipendere esclusivamente dal valore del denaro nel tempo e dal rischio di credito associato all'importo principale in un determinato periodo di tempo. Ogni qual volta i termini

contrattuali introducono altri elementi, non è più possibile considerare quell'attività come generatrice esclusivamente di flussi di cassa in termini di capitale e interessi. Ciò potrebbe avvenire, per esempio, quando i flussi di cassa provengono dai c.d. *non-recourse financial assets*. I flussi finanziari delle suddette attività finanziarie potrebbero non consistere nel pagamento esclusivo degli interessi e il rimborso del capitale, in quanto la remunerazione è legata a specifiche attività aziendali. A tal proposito il possessore dell'asset è tenuto a valutare, mediante il c.d. *look through approach*, se i propri strumenti soddisfino o meno l'SPPI test. Ad esempio quando l'entità possiede dei *non-recourse financial assets*, i cui flussi finanziari dipendono dalle *performance* di un elemento patrimoniale dell'emittente (es. reddito netto), allora deve essere esclusa la possibilità di una valutazione al costo ammortizzato o FVOCI.

Inoltre quando i flussi di cassa contrattuali dipendono da caratteristiche come le variazioni dei prezzi azionari o delle *commodity*, i relativi strumenti finanziari non possono superare il test SPPI dato che introducono un'esposizione al rischio o volatilità non correlata con i contratti di finanziamento base.

L'IFRS 9 inoltre puntualizza che tutti gli strumenti finanziari che subiscono il cd. "effetto leva finanziaria", non possono essere considerati generatori di flussi di capitale e di interessi, in quanto la leva finanziaria ha il potere di aumentare la volatilità dei flussi di cassa. Rientrano in questa fattispecie gli *swap*, le opzioni, i *forward* e tutti i contratti derivati.

L'IFRS 9 definisce due casistiche in cui il valore temporale del denaro può ritenersi modificato (*modified time value of money*) ovvero quando la relazione tra il passare del tempo e il tasso di interesse è considerata imperfetta. Una casistica si concretizza quando il tasso di interesse dell'attività viene rideterminato periodicamente, ma la frequenza di tale rideterminazione o la frequenza del pagamento non corrisponde alla natura del tasso di interesse. Ciò si verifica ad esempio nell'ipotesi di pagamenti di interessi variabili mensili, e all'inizio di ogni mese si determina il tasso di interesse nella misura dell'Euribor a 1 anno: il tasso di interesse mensile è determinato con riferimento ad un interesse calcolato annualmente, e quindi per un arco temporale differente. In questi casi il principio contabile introduce la necessità di effettuare un confronto tra i flussi di cassa derivanti dalla propria attività finanziaria con quelli derivanti da un'attività finanziaria considerata identica per rischio di credito e durata, ma per cui l'interesse mensile viene calcolato sulla base dell'Euribor mensile. L'altra casistica di non perfetta corrispondenza tra il trascorrere del tempo e il valore temporale del denaro si presenta quando il tasso d'interesse dell'attività è rideterminato periodicamente sulla base di una media di particolari tassi di breve o medio-lungo termine. Ad esempio quando un'attività finanziaria prevede il pagamento di interessi ogni tre mesi, basati sulla media del tasso d'interesse Euribor a tre mesi nel trimestre precedente a quello cui si riferiscono gli interessi.

Pertanto in questi casi l'entità deve analizzare se, nonostante la modifica del valore temporale del denaro, l'attività finanziaria generi solo flussi di cassa in termini di capitale e interesse. L'obiettivo di tale analisi è verificare quanto sarebbero diversi i flussi di cassa contrattuali non attualizzati se non vi fosse la modifica del valore temporale nel tempo (cosiddetto *benchmark cash flow test*).

Anche la presenza di clausole contrattuali che possono modificare la periodicità o l'ammontare dei flussi di cassa contrattuali deve essere considerata per valutare se tali flussi soddisfano i requisiti per essere considerati SPPI (ad esempio opzioni di prepagamento, possibilità di differire i flussi di cassa previsti contrattualmente, strumenti con derivati incorporati, strumenti subordinati, eccetera).

Tuttavia, come previsto dall'IFRS 9, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria qualora possa avere solo un effetto *de minimis* sui flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (in ciascun esercizio e cumulativamente). Analogamente, se una caratteristica dei flussi finanziari non è realistica (*not genuine*), ovvero se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile, essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria.

In caso di strumenti subordinati ad un altro strumento (es. titoli di debito garantiti), i relativi flussi di cassa sono collegati al valore nominale del capitale o agli interessi dello strumento principale. Il possessore dello strumento ha il potere di esercitare il diritto di prelazione anche in caso di fallimento del debitore. Tali strumenti rientrano tra quelli che non soddisfano l'SPPI test.

Per quanto riguarda i *contractually linked instruments*, si fa riferimento agli strumenti con cui un'entità affida una determinata priorità al pagamento dei flussi di cassa. L'ordine di priorità dipende dal rischio di credito assegnato ad ogni categoria di creditore, detta "tranche". Le caratteristiche che un investimento, appartenente ad una determinata tranche, deve detenere al fine di essere considerato come generatore di flussi di cassa rappresentati esclusivamente dal pagamento di interessi e dal rimborso di capitale sono le seguenti:

- le attività sottostanti devono contenere una o più attività finanziarie che producono flussi di cassa costituiti esclusivamente dal pagamento di interessi e dal rimborso di capitale. Inoltre è ammessa la presenza di strumenti finanziari di supporto, come derivati, solo se hanno la funzione di ridurre la volatilità dei relativi flussi di cassa;
- l'esposizione al rischio di credito relativa ad una determinata tranche deve essere uguale o inferiore all'esposizione al rischio attribuibile agli strumenti finanziari sottostanti.

Ai fini dell'effettuazione del test SPPI, per l'operatività in titoli di debito il Gruppo BMPS si avvale dei servizi forniti da un *info-provider*. Solo nel caso in cui i titoli non siano gestiti dall'*info-provider*, il test è effettuato manualmente tramite l'utilizzo di un *tool* proprietario basato su una metodologia sviluppata internamente (alberi decisionali).

Per l'effettuazione del test SPPI nell'ambito dei processi di concessione del credito è stato sviluppato un *tool* proprietario basato su una metodologia sviluppata internamente (alberi decisionali). In particolare, date le significative differenti caratteristiche, è prevista una gestione differenziata per i prodotti riconducibili a uno standard contrattuale (tipicamente portafoglio crediti retail) e finanziamenti *tailor made* (tipicamente portafoglio crediti *corporate*). Per i prodotti standard, il test SPPI è effettuato in sede di strutturazione dello standard contrattuale, attraverso il processo «*Product Approvals*» e l'esito del test viene esteso a tutti i singoli rapporti riconducibili al medesimo prodotto a catalogo. Invece per i prodotti *tailor made*, il test SPPI è effettuato per ogni nuova linea di credito/rapporto sottoposta all'organo deliberante attraverso l'utilizzo del *tool* proprietario. Gli alberi decisionali - inseriti nel *tool* proprietario - sono stati predisposti internamente (sia per i titoli di debito che i finanziamenti) e catturano le possibili caratteristiche non SPPI *compliant*.

d) Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

Le stime contabili richieste dall'applicazione dei principi contabili possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni

soggettive. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate. Tali stime e valutazioni sono quindi difficili e portano inevitabili elementi di incertezza, anche in presenza di condizioni macroeconomiche stabili.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- a) la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- b) la valutazione della congruità del valore delle partecipazioni e delle altre attività non finanziarie (avviamenti, attività materiali e immateriali);
- c) l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- d) la stima e le assunzioni sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate;
- e) la stima delle passività derivanti da fondi di quiescenza aziendale a prestazioni definite;
- f) la quantificazione dei fondi per rischi ed oneri di natura legale e fiscale.

Per talune delle fattispecie sopra elencate possono identificarsi i principali fattori che sono oggetto di stime da parte del Gruppo e che quindi concorrono a determinare il valore di iscrizione in bilancio di attività e passività.

In sintesi, si segnala che:

- a) per l'allocatione nei tre stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9 di crediti e titoli di debito classificati tra le Attività finanziarie al costo ammortizzato e le Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva ed il calcolo delle relative perdite attese, le principali stime riguardano:
 - la determinazione dei parametri di significativo incremento del rischio di credito, basati essenzialmente su modelli di misurazione delle probabilità di default (PD) all'*origination* delle attività finanziarie e alla data di bilancio;
 - l'inclusione di fattori *forward looking*, anche di tipo macroeconomico, per la determinazione di PD, EAD e LGD;
 - per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia ed infine la probabilità di vendita per le posizioni per le quali esiste un piano di dismissione;
- b) per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- c) per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storico statistiche e della curva demografica;
- d) per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;

- e) per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

Per il punto a) si rinvia al successivo capitolo “Modalità di determinazione delle perdite di valore degli strumenti finanziari IFRS 9 (impairment)”; per quanto riguarda il punto b) si rimanda a quanto illustrato nel paragrafo A.4.5 “Gerarchia del fair value”. Nell’ambito delle singole sezioni della nota integrativa patrimoniale ed economica dove sono dettagliati i singoli contenuti delle singole voci di bilancio sono poi analizzate ed approfondite le effettive soluzioni tecniche e concettuali adottate dal Gruppo. Per quanto riguarda il punto e) si rimanda alla sezione 10 dell’attivo della Nota Integrativa “Le attività fiscali e le passività fiscali”, per le fattispecie di cui ai punti c) e d) si rinvia alla specifica sezione del passivo della Nota Integrativa “Fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti” e alla parte E della Nota Integrativa sezione Rischi Operativi.

Modalità di determinazione delle perdite di valore degli strumenti finanziari IFRS 9 (impairment)

Ad ogni data di bilancio, ai sensi dell’IFRS 9, le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico sono sottoposte ad un processo di impairment, finalizzato a stimare le perdite di valore attese per il rischio di credito (cosiddette *ECL - expected credit loss*). In particolare nel perimetro da assoggettare ad impairment vi rientrano:

- le “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”;
- le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” diverse dai titoli di capitale;
- gli impegni all’erogazione di fondi e le garanzie rilasciate che non sono valutati al fair value con impatto a conto economico;
- i crediti commerciali o le attività derivanti da contratto che risultano da operazioni rientranti nell’ambito di applicazione dell’IFRS 15.

Secondo il modello di calcolo ECL, introdotto dall’IFRS 9, le perdite devono essere registrate non solo facendo riferimento alle oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di valutazione, ma anche sulla base dell’aspettativa di perdite di valore future non ancora verificatesi. Tale concetto rappresenta infatti un’innovazione rispetto a quello di *incurred loss* su cui si basava il previgente modello di impairment.

In particolare, il modello ECL prevede che i sopracitati strumenti debbano essere classificati in tre distinti “*Stage*”, in funzione della loro qualità creditizia assoluta o relativa rispetto all’erogazione iniziale, a cui corrispondono diversi criteri di misurazione delle perdite attese. Nel dettaglio:

- *Stage 1*: vi rientrano le esposizioni performing che non hanno subito una variazione significativa del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale. Le rettifiche di valore corrispondono alle perdite attese legate al verificarsi del default nei 12 mesi successivi alla data di bilancio.
- *Stage 2*: accoglie le esposizioni performing il cui merito creditizio è interessato da una significativa variazione del rischio di credito, ma per cui le perdite non sono ancora osservabili. Le rettifiche sono calcolate considerando la perdita tutta la vita residua dello strumento (*lifetime*);

- *Stage 3*: comprende tutti i crediti deteriorati, ovvero le esposizioni non performing che presentano un’oggettiva evidenza di deterioramento e che devono essere rettificate utilizzando il concetto di perdita attesa *lifetime*³².

Eccezione a quanto sopra è rappresentata dalle attività finanziarie considerate come deteriorate fin dalla loro acquisizione o origine (cosiddetti “*POCI – Purchased or Originates Credit Impaired*”), per il cui trattamento si fa rinvio a quanto già illustrato nel precedente paragrafo ad esse dedicato.

Per il Gruppo MPS, il perimetro delle esposizioni classificate nello *Stage 3* corrisponde a quello delle esposizioni deteriorate, individuate sulla base delle definizioni stabilite dalla normativa di vigilanza (Circolare di Banca d’Italia n. 272 “Matrice dei conti”) e richiamate dalla Circolare di Banca d’Italia n. 262 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione”, in quanto ritenute coerenti con la normativa contabile IAS/IFRS, in termini di evidenze obiettive di impairment. In base alle citate circolari, il perimetro delle esposizioni deteriorate corrisponde all’aggregato “*Non Performing Exposure*”, definito dal Regolamento UE 2015/227 con il quale è stato recepito l’ITS dell’EBA “Implementing Technical Standards (ITS) on Supervisory reporting on Forbearance and Non- Performing exposure” (EBA/ITS/2013/03/rev1 24/7/2014).

Nel dettaglio, le richiamate circolari individuano le seguenti categorie di attività deteriorate:

- **Sofferenze**: rappresentano il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca;
- **Inadempienze probabili (“*unlikely to pay*”)**: rappresentano le esposizioni per cassa e fuori bilancio, per cui non ricorrono le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze e per le quali si ritiene improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. La classificazione tra le inadempienze probabili non è necessariamente legata alla presenza esplicita di anomalie, quali il mancato rimborso, ma è legata alla sussistenza di elementi indicativi di una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore);
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate**: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni, secondo le soglie di significatività previste dalla citata normativa. Per il Gruppo MPS le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

In aggiunta, la normativa di Banca d’Italia, in linea con gli standard dell’EBA, ha introdotto la definizione di “esposizioni oggetto di concessione” (cosiddette “*Forborne Exposure*”). Trattasi in particolare delle esposizioni beneficiarie di misure di tolleranza, che consistono in concessioni nei confronti di un debitore, in termini di modifica e/o di rifinanziamento di un preesistente credito, esclusivamente in ragione di, o per prevenire, un suo stato di difficoltà finanziaria che

³² La valutazione è statistica per le posizioni con saldo inferiore a 0,5 mln di euro e analitica, effettuata dai gestori, per le posizioni sopra tale soglia.

potrebbe avere effetti negativi sulla sua capacità di adempiere agli impegni contrattuali originariamente assunti e che non sarebbero state concesse ad un altro debitore con analogo profilo di rischio non in difficoltà finanziaria. Dette concessioni devono essere identificate a livello di singola linea di credito e possono riguardare esposizioni di debitori classificati sia nello status performing che nello status non performing (deteriorato). Per le esposizioni con misure di *forbearance* classificate tra le inadempienze probabili, il ritorno tra le esposizioni performing può avvenire solo dopo che sia trascorso almeno un anno dal momento della concessione (cosiddetto “*cure period*”) e che siano soddisfatte tutte le altre condizioni previste dal paragrafo 157 dell’ITTS dell’EBA.

In ogni caso, le esposizioni rinegoziate non devono essere considerate *forborne* quando il debitore non si trovi in una situazione di difficoltà finanziaria (rinegoziazioni effettuate per motivi commerciali).

Perdite di valore delle attività finanziarie performing

Per le attività finanziarie performing, ossia per quelle attività non considerate come deteriorate, occorre valutare, a livello di singolo rapporto, la presenza di un significativo deterioramento del rischio creditizio, tramite confronto tra il rischio di credito associato allo strumento finanziario all’atto della valutazione e quello al momento iniziale dell’erogazione o dell’acquisizione. Tale confronto viene effettuato assumendo a riferimento sia criteri quantitativi che qualitativi. Le conseguenze di tale verifica, dal punto di vista della classificazione (o, più propriamente, dello *staging*) e della valutazione, sono le seguenti:

- ove tali indicatori sussistano, l’attività finanziaria confluisce nello *stage 2*. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di una perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di rettifiche di valore pari alle perdite attese lungo l’intera vita residua dello strumento finanziario. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di *reporting* successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso in cui vengano meno gli indicatori di una rischiosità creditizia “significativamente incrementata” – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa;
- ove tali indicatori non sussistano, l’attività finanziaria confluisce nello *stage 1*. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di perdite attese, per lo specifico strumento finanziario, nel corso dei dodici mesi successivi. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di bilancio successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso dovessero presentarsi indicatori di una rischiosità creditizia “significativamente incrementata” – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa.

Per quel che attiene alla valutazione delle attività finanziarie e, in particolare, all’identificazione dell’esistenza di un “significativo incremento” del rischio di credito (condizione necessaria e sufficiente per la classificazione dell’attività oggetto di valutazione nello *Stage 2*), gli elementi che, ai sensi del principio e della sua declinazione operativa effettuata dal Gruppo MPS, costituiscono le determinanti principali da prendere in considerazione sono i seguenti:

- criteri quantitativi relativi, basati su osservazioni statistiche, ritenute espressione di intervenuto significativo incremento del rischio di credito nel tempo;
- criteri qualitativi assoluti, rappresentati dall’identificazione di *trigger event* o dal superamento di soglie assolute nell’ambito del processo di monitoraggio del credito. Vi rientrano:

- tutte le esposizioni interessate da misure di *forbearance* e che presentano tale attributo ancora attivo, indipendentemente dalla regolarità o meno del *probation period* in corso;
- esposizioni classificate nei portafogli gestionali *High Risk* e Riqualfica;
- clienti con EBITDA negativo;
- *backstop indicators*, ovvero fattori di “*delinquency*” del credito, la cui manifestazione fa presumere che si sia verificato un significativo incremento del rischio di credito, a meno di evidenze contrarie. In via presuntiva, il Gruppo BMPS ritiene che la rischiosità creditizia dell’esposizione debba ritenersi significativamente incrementata in presenza di uno scaduto/sconfino per un periodo maggiore di 30 giorni, ferma restando l’applicazione delle soglie di significatività previste dalla normativa di vigilanza.

Con particolare riferimento al criterio quantitativo relativo applicabile alle esposizioni creditizie nei confronti della clientela, il Gruppo BMPS ha definito di assumere come riferimento la variazione tra la probabilità di default (PD) cumulata *lifetime forward looking* rilevata all’origine del rapporto contrattuale e la probabilità di default rilevata alla data di valutazione. Lo sviluppo del modello ha comportato l’individuazione di specifiche soglie interne di variazione tra la PD rilevata all’origine del rapporto contrattuale e la PD rilevata alla data di valutazione differenziate per controparte, classe di rating iniziale e *vintage*. Il superamento delle suddette soglie costituisce espressione di un significativo incremento del rischio di credito ed il conseguente trasferimento della singola linea di credito dallo Stage 1 allo Stage 2. Il confronto si basa su durate residue omogenee³³ e su modelli di PD omogenei, ad esempio se la definizione di default cambia nel tempo, la PD cumulata *lifetime forward looking* all’origine viene rideterminata per tener conto di tale nuova definizione di default. Le PD cumulate oggetto di confronto si basano sullo stesso modello utilizzato ai fini ECL (es: definizione di PD *PIT-Point in Time*, scenari macroeconomici, vita attesa/vita contrattuale). Al fine di ottenere un risultato di classificazione univoco viene utilizzata una PD cumulata risultante dalla media ponderata delle PD cumulate calcolate per i singoli scenari prospettici utilizzando come pesi le probabilità degli scenari. La soglia di significatività è determinata misurando storicamente tramite analisi di regressione quantile per cluster quel livello di *ratio*, tra PD cumulata *lifetime forward looking* alla data di *reporting* e quella alla data di *origination*, che può considerarsi predittiva del passaggio a NPE³⁴. La soglia è determinata in modo da minimizzare i cosiddetti falsi positivi e falsi negativi e massimizzare i veri positivi e i veri negativi.

Per quanto riguarda i titoli di debito che non presentano un rating pari all’*investment grade* il criterio quantitativo relativo è basato sulla variazione di PD cumulata *lifetime forward looking* tra data di *reporting* e data di *origination* superiore ad una data soglia. Per gli emittenti corporate la curva PD pluriennale è quella corporate stimata interamente dal Gruppo; per le emissioni governative la curva PD pluriennale è quella elaborata sulla base della matrice Moody’s dei default a 1 anno dei titoli di Stato. Le PD cumulate oggetto di confronto si basano sullo stesso modello utilizzato ai fini ECL (es: definizione di PD *PIT-Point in Time* e scenari macroeconomici). Al fine di ottenere un risultato di classificazione univoco viene utilizzata una PD cumulata risultante dalla media ponderata delle PD cumulate calcolate per i singoli scenari prospettici utilizzando come pesi le probabilità degli scenari. Le esposizioni sono classificate in *stage 2* se il *ratio* tra la PD cumulata *lifetime forward looking* alla data di *reporting* rispetto a quella alla data di *origination* supera una data soglia di significatività pari, sia per titoli corporate che per quelli governativi, a quella utilizzata per le esposizioni corporate sotto forma di finanziamenti.

³³ Pertanto la valutazione al 31/12/T del significativo incremento del rischio di credito, ad esempio, di un mutuo trentennale erogato il 31/12/T-5 avviene confrontando le PD *lifetime* cumulate *forward looking* sulla vita residua di 25 anni.

³⁴ Il passaggio a NPE è misurato su orizzonti pluriennali.

I titoli di debito che alla data di *reporting* presentano un rating pari all'*investment grade*, principalmente riconducibili ai titoli di Stato, sono classificati nello *stage 1* in quanto per tale fattispecie, e solo per essa, il Gruppo MPS si è avvalso della "*Low Credit Risk Exemption*". Tale esenzione consiste nell'espedito pratico di non effettuare il test relativo al significativo deterioramento del rischio di credito, in presenza di esposizioni il cui rischio di credito è ritenuto basso. Tale esenzione trova applicazione ai titoli che presentano, alla data di valutazione, un livello di rating pari all'*investment grade*, in piena conformità a quanto previsto dal principio contabile IFRS 9. In aggiunta, considerata la presenza di più transazioni di acquisto a fronte del medesimo titolo fungibile (ISIN), si è reso necessario individuare una metodologia per identificare le *tranche* vendute al fine di determinare le quantità residue cui associare la qualità creditizia alla data di rilevazione iniziale da confrontare con quella alla data di valutazione. A riguardo si è ritenuto idoneo l'utilizzo della metodologia FIFO (First In – First Out), in quanto permette una gestione più trasparente del portafoglio anche dal punto di vista operativo (*front office*), consentendo, contestualmente, un continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti.

In linea generale il criterio di trasferimento tra *stage* è simmetrico. In particolare, un miglioramento del rischio creditizio tale da far venir meno le condizioni che avevano condotto all'incremento significativo del medesimo, comporta la riattribuzione dello strumento finanziario dallo *stage 2* allo *stage 1*. In tal caso l'entità ridetermina la rettifica di valore su un orizzonte temporale di dodici mesi anziché come precedentemente rilevata *lifetime*, computando, di conseguenza, nel conto economico una ripresa di valore.

Una volta definita l'allocatione delle esposizioni nei diversi stadi di rischio creditizio, la determinazione delle perdite attese (ECL) è effettuata, a livello di singola operazione o tranche di titolo, partendo dalla modellistica IRB/Gestionale, basata su parametri di Probabilità di Default (PD), *Loss Given Default* (LGD) e *Exposure at Default* (EAD), su cui sono effettuati specifici adattamenti, in modo da garantirne la compliance con le prescrizioni peculiari dell'IFRS 9, visti i differenti requisiti e finalità della normativa contabile rispetto a quella prudenziale.

Per PD, LGD ed EAD valgono le seguenti definizioni:

- PD (Probabilità di Default): probabilità di migrare dallo stato di bonis a quello di credito deteriorato nell'orizzonte temporale di un anno. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza, il fattore PD viene tipicamente quantificato attraverso il rating. Nel Gruppo MPS i valori di PD derivano dai modelli di rating interno laddove disponibili, integrati da valutazioni esterne o da dati medi di segmento/portafoglio;
- LGD (*Loss Given Default*): percentuale di perdita in caso di default. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza viene quantificata attraverso l'esperienza storica dei recuperi attualizzati sulle pratiche passate a credito deteriorato;
- EAD (*Exposure At Default*) o equivalente creditizio: ammontare dell'esposizione al momento del default.

Come già sopra evidenziato, per poter rispettare il dettato dell'IFRS 9 si è reso necessario effettuare specifici interventi di adeguamento sui suddetti fattori, tra cui si ricordano in particolare:

- l'adozione di una PD *Point in Time* (PIT) a fronte della PD *Through the Cycle* (TTC) usata ai fini di Basilea;

- la rimozione dalla LGD di alcune componenti aggiuntive, quali i costi indiretti (costi non ripetibili) e dalla componente legata al ciclo economico avverso (cd. “*down turn*”), nonché per riflettere i più attuali tassi di recupero (Pit), le aspettative circa i futuri trend (*forward looking*) e l’inclusione di eventuali *recovery fees* in caso di recupero affidato a soggetti terzi;
- l’utilizzo di PD e, ove necessario, di LGD multiperiodali al fine di determinare la perdita attesa per l’intera vita residua dello strumento finanziario (Stage 2 e 3);
- l’utilizzo, nell’ambito del processo di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi, del tasso di interesse effettivo della singola operazione, a differenza di quanto previsto dai modelli regolamentari, in cui lo sconto dei singoli flussi di cassa avviene tramite i tassi di attualizzazione determinati in conformità con la normativa prudenziale.

In relazione all’EAD multiperiodale, in linea con il dettato dell’IFRS 9, il Gruppo MPS fa riferimento ai piani al costo ammortizzato, a prescindere dalle relative modalità di valutazione (costo ammortizzato o fair value con impatto sulla redditività complessiva). Per gli impegni ad erogare fondi e per le garanzie rilasciate (esposizioni fuori bilancio), l’EAD è, invece, assunta pari al valore nominale ponderato per un apposito fattore di conversione creditizia (CCF – *credit conversion factor*).

Le previsioni degli indicatori macroeconomici (*forward looking*), fornite da un consulente esterno di primario standing e rielaborate internamente dalla Funzione Research della Capogruppo, sono quantificati sulla base di tre possibili scenari futuri, che considerano le variabili economiche ritenute rilevanti (PIL Italia, tassi di interesse, tasso di disoccupazione, prezzo degli immobili commerciali e residenziali, inflazione, indici azionari), con un orizzonte temporale futuro di tre anni ai quali sono assegnate le rispettive probabilità di accadimento, determinate internamente dal Gruppo. In maggior dettaglio, accanto allo scenario “*baseline*” ritenuto maggiormente probabile, ossia allo scenario macroeconomico previsionale sulla base del quale il Gruppo MPS sviluppa le proprie proiezioni relative a dati economico/patrimoniali e di rischio lungo un orizzonte temporale di breve e di medio termine, è stato elaborato uno scenario alternativo migliorativo (decisamente favorevole) e peggiorativo (sfavorevole).

A partire dalla perdita attesa relativa a ciascun scenario, la perdita attesa è determinata come media delle perdite relative ponderata per la probabilità di accadimento di ogni scenario. Questo approccio permette di considerare eventuali non linearità nella relazione tra fattori macroeconomici, parametri di rischio e perdita attesa.

Da ultimo, per la stima delle perdite attese lungo la vita dello strumento, l’arco temporale di riferimento è rappresentato dalla data di scadenza contrattuale; per gli strumenti senza scadenza, la stima delle perdite attese fa riferimento ad un orizzonte temporale stimato attraverso un modello comportamentale per i prodotti a vista e posta uguale ad un anno rispetto alla data di *reporting* negli altri casi.

Perdite di valore delle attività finanziarie non performing

Come in precedenza illustrato, per le attività finanziarie deteriorate, alle quali è associata una probabilità di default del 100%, l’ammontare delle rettifiche di valore per le perdite attese relative a ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, quest’ultimo calcolato utilizzando il tasso di interesse effettivo originario (o una sua *proxi* ove non disponibile). I flussi finanziari sono stimati sulla base delle previsioni di recupero attesi lungo l’intera durata dell’attività (*lifetime*), tenendo conto del presumibile valore di realizzo al netto delle eventuali garanzie.

Al fine della stima dei flussi di cassa futuri e dei relativi tempi di incasso, i crediti in esame di ammontare unitario significativo sono oggetto di un processo di valutazione analitica. Per alcune categorie omogenee di crediti deteriorati di ammontare unitario non significativo, i processi valutativi contemplano che le previsioni di perdita siano basate su metodologie di calcolo di tipo forfettario/statistico, da ricondurre in modo analitico ad ogni singola posizione. Il perimetro delle esposizioni assoggettate ad un processo di valutazione forfettaria/statistica, ovvero sulla base di griglie statistiche di LGD gestionale, differenziate in funzione del segmento e della permanenza nello stato di rischio (“*vintage*”), è rappresentato:

- dalle sofferenze e inadempienze probabili con esposizioni inferiore o uguale ad una soglia di rilevanza stabilita pari a 500 mila euro;
- dal complesso delle esposizioni “*past due*” deteriorate a prescindere dalla soglia di rilevanza dell’esposizione. Trattasi in particolare dei crediti che presentano sconfinamenti continuativi o ritardati pagamenti, individuati in via automatica a cura delle procedure informatiche del Gruppo MPS, secondo le citate regole dell’Organo di Vigilanza.

La determinazione della perdita da impairment presuppone la valutazione dei flussi di cassa futuri che si ritiene il debitore sia in grado di produrre e che saranno destinati anche al servizio del debito finanziario. Tale stima deve essere effettuata sulla base di due approcci alternativi:

- scenario di continuità operativa (cd. “*Going Concern Approach*”): i flussi di cassa operativi del debitore (o del garante effettivo) continuano ad essere prodotti, e sono utilizzati per ripagare i debiti finanziari contratti, sulla base dei piani di rimborso previsti. L’ipotesi di continuità non esclude l’eventuale realizzo di garanzie, ma solo nella misura in cui ciò possa avvenire senza pregiudicare la capacità del debitore di generare flussi di cassa futuri. Il metodo “*going concern*” trova applicazione anche ai casi in cui la recuperabilità dell’esposizione si basi sulla eventuale cessione di attività da parte del debitore o su operazioni straordinarie;
- scenario di cessazione dell’attività (cd. “*Gone Concern Approach*”): applicabile nei casi in cui si ritiene che i flussi di cassa del debitore siano destinati a venir meno. Si tratta di uno scenario la cui applicazione potrebbe eventualmente riguardare posizioni per le quali è prevista la classificazione a sofferenza. In tale contesto, assumendo che non siano ragionevolmente percorribili interventi degli azionisti e/o operazioni straordinarie di ristrutturazione del debito in contesti di *turnaround*, il recupero del credito si basa sostanzialmente sul valore delle garanzie che assistono il credito nonché, in subordine, sul valore di realizzo degli asset patrimoniali, tenuto conto della massa passiva e delle eventuali cause di prelazione.

Con riferimento alle esposizioni classificate a sofferenza e inadempienza probabile, la quantificazione delle perdite attese include elementi *forward looking* correlati a specifici scenari di vendita, laddove la *NPL Strategy* del Gruppo preveda che il recupero delle citate esposizioni possa avvenire anche attraverso la loro cessione sul mercato.

Conseguentemente, la stima delle perdite attese delle esposizioni cedibili risulta variabile in funzione, oltre che della previsione dei flussi recuperabili mediante l’attività di gestione interna (*work out*), anche della previsione dei flussi recuperabili tramite l’eventuale cessione sul mercato delle medesime (cosiddetto approccio “multi scenario”). Tale impostazione è coerente con quanto previsto nel *paper* dell’ITG dell’11 dicembre 2015 “*Inclusion of cash flows expected from the sale on default of a loan in the measurement of expected credit losses*”. In particolare alle esposizioni in

esame risultano associate due diverse stime dei flussi di cassa che il Gruppo MPS si aspetta di ricevere:

- la prima determinata assumendo a riferimento lo scenario di recupero dal debitore sulla base dell'attività interna, secondo le linee guida di valutazione ordinaria seguite dal Gruppo in precedenza illustrate (cosiddetto scenario *hold*);
- la seconda calcolata assumendo a riferimento lo scenario di recupero tramite cessione del credito a terzi (cosiddetto scenario *sale*).

Ad ognuno dei due scenari viene assegnata una probabilità di accadimento che è più elevata per i cluster maggiormente soggetti a procedure di vendita sulla base delle evidenze storiche e/o aspettative (es. piani di riduzione di NPL formalizzati). La perdita attesa delle esposizioni in esame è quindi pari alla media ponderata per le probabilità assegnate ai due scenari delle stime dei flussi di cassa recuperabili nei due scenari (*hold* e *sale*).

I valori di cessione e la probabilità di vendita rappresentano quindi i due elementi chiave per la definizione della perdita attesa. A tal fine il Gruppo MPS ha effettuato un'analisi delle serie storiche delle vendite (eventi passati) sui medesimi portafogli nonché determinate considerazioni sulle strategie di vendita future.

Il Piano di Ristrutturazione approvato nel corso del 2017 dalla Commissione Europea prevede che nel quadriennio 2018-2021 il Gruppo MPS effettui una forte azione di riduzione delle esposizioni classificate in default, da realizzare attraverso operazioni di cessione.

Tale programma rappresenta un vincolo qualificante del Piano di Ristrutturazione, a fronte del quale il Gruppo, al fine di accelerare il processo di riduzione dei crediti deteriorati esplicitamente richiesto dall'Autorità di Vigilanza, si è dichiarato disposto a sostenere maggiori costi rispetto allo scenario di recupero ordinario, che continuerà parallelamente sui portafogli di crediti deteriorati non interessati nonché su quelli di crediti non deteriorati (*Stage 1 e 2*) con l'obiettivo prioritario di ottimizzare i profili economici/finanziari dell'attività di *work out*.

Sulla base di tali considerazioni, il modello contabile di impairment dei soli crediti deteriorati per il Gruppo prevede una applicazione differenziata per:

- crediti oggetto di processo di recupero ordinario: applicazione delle policy contabili in essere, riviste per tener conto delle novità introdotte dall'IFRS 9, tra cui in particolare la componente *forward looking* e commissionale (in conseguenza della esternalizzazione del processo di recupero sulla piattaforma Sirio);
- crediti rientranti nel programma di cessione: valutazione effettuata con policy ordinaria più eventuale *add-on* al fine di adeguare i portafogli al valore di presumibile cessione.

Per la determinazione dell'*add-on* il Gruppo considera i seguenti elementi:

- selezione dei portafogli oggetto di presumibile cessione: il perimetro include posizioni con una certa appetibilità sul mercato in conseguenza sia del fatto che altre banche hanno già effettuato operazioni di cessione sia della presenza di manifestazioni di interesse già ricevute, nonché ulteriori posizioni conseguenti a valutazioni di convenienza effettuate dai competenti organi della Capogruppo (es. presenza di sofferenze allargate o elevato *danger rate*);
- probabilità di cessione: la probabilità di cessione è stata assunta pari all'80% per tutti i portafogli oggetto in passato di cessioni massive. La congruenza di tale stima è dimostrata

dal fatto che la finalizzazione della cessione di un portafoglio, ad esempio in sofferenza, dipende esclusivamente dal divario fra le aspettative del Gruppo e la miglior offerta ricevuta; poiché le aspettative sono legate ai prezzi di mercato, la probabilità di successo è stata quantificata in una soglia elevata stante un divario atteso non rilevante. Per i crediti classificati tra le inadempienze probabili, la probabilità di cessione, stimata pari al 20%, è stata determinata a partire dal tasso di successo osservato dalla Direzione Crediti Non Performing della Capogruppo riguardo alle operazioni contrattate ed effettivamente concluse negli ultimi anni (14,7%), opportunamente aumentato per tener conto del contesto maggiormente vincolante in cui vien posto in essere il programma di vendite previsto del Piano di Ristrutturazione;

- prezzi di cessione: i prezzi di cessione utilizzati sono derivati da transazioni massive su portafogli analoghi e *single name* effettuate dal Gruppo oppure da transazioni effettuate sul mercato nel corso degli ultimi anni.

Modalità di determinazione delle perdite di valore di altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, il valore recuperabile è determinato sulla base di perizie o di valutazioni per indici. La perdita di valore viene rilevata solo nel caso in cui il fair value al netto dei costi di vendita o il valore d'uso sia inferiore al valore di carico.

••••

Obblighi di trasparenza nell'ambito della disciplina delle erogazioni pubbliche

La legge n. 124/2017 “Legge annuale per il mercato e la concorrenza” ha introdotto (art. 1, commi da 125 a 129) nuove misure finalizzate ad assicurare la trasparenza nel sistema delle erogazioni pubbliche, nel più ampio contesto del novero delle disposizioni volte ad assicurare la trasparenza nelle relazioni finanziarie tra i soggetti pubblici e gli altri soggetti, in parte di origine europea, in parte di fonte nazionale.

Il provvedimento introduce obblighi di trasparenza anche sui soggetti che ricevono erogazioni pubbliche, disponendo che le imprese che hanno ricevuto sovvenzioni, contributi, incarichi retribuiti e comunque vantaggi economici di qualunque genere da pubbliche amministrazioni e altri soggetti simili debbano – a partire dall'esercizio 2018 – dare indicazione delle somme ricevute nella nota integrativa del bilancio di esercizio e nella nota integrativa dell'eventuale bilancio consolidato.

L'inosservanza dell'obbligo di pubblicazione comporta la restituzione delle somme ricevute ai soggetti eroganti.

La legge 11 febbraio 2019, n. 12, con cui è stato convertito il ‘decreto semplificazione’ (decreto legge 14 dicembre 2018, n. 135), ha apportato una rilevante novità: con l'articolo 3-quater, comma 2, è stato infatti creato un collegamento tra gli obblighi previsti dalla legge n. 124/2017 e la disciplina del Registro nazionale degli aiuti di Stato, con l'intento di semplificare gli oneri di pubblicazione, previsti dal comma 125, in capo alle imprese beneficiarie degli aiuti.

L'onere informativo posto a carico dei bilanci delle imprese ha sollevato un intenso dibattito, anche in relazione ai numerosi provvedimenti già in vigore con la medesima finalità di trasparenza. Assonime, che già aveva evidenziato numerose criticità prima dell'emanazione della normativa, ha sottolineato

con la circolare n.5 del 22 febbraio 2019 (nel seguito la “Circolare”) come “ *Il collegamento creato con il decreto semplificazione tra gli obblighi in capo alle imprese ai sensi dell’articolo 1, comma 125 e la disciplina del Registro costituisce un primo rilevante passo di un percorso di messa a punto delle regole introdotte dalla legge n. 124/2017, che in una prospettiva di better regulation necessiterebbero di alcuni ulteriori interventi di semplificazione e coordinamento normativo*”.

La suddetta circolare ha proposto, in relazione agli ambiti di maggiore incertezza, una possibile interpretazione nell’auspicio che le competenti autorità possano quanto prima definire delle precise linee guida. In particolare, in relazione all’ambito oggettivo di applicazione della disciplina del comma 125, che fa riferimento a “sovvenzioni, contributi, incarichi retribuiti e comunque vantaggi economici di qualunque genere ricevuti”, Assonime ritiene che non sia richiesta, ai sensi del citato comma, la pubblicazione nella nota integrativa del bilancio delle somme ricevute dall’impresa come corrispettivo di lavori pubblici, servizi e forniture. Inoltre il riferimento agli *incarichi retribuiti*, per il mondo delle imprese, *andrebbe inteso come rivolto in maniera esclusiva ad eventuali incarichi che esulino dall’esercizio tipico della loro attività*. Infine per le *sovvenzioni, contributi e vantaggi economici di qualunque genere* la Circolare riporta che *vanno sicuramente escluse dall’obbligo di pubblicazione le misure generali fruibili da tutte le imprese e che rientrano nella struttura generale del sistema di riferimento definito dallo Stato. Analogamente, sul fronte tributario non costituisce un vantaggio selettivo il meccanismo volto a favorire il reinvestimento degli utili previsto dall’ACE*. Analoghe considerazioni sono estese anche a quei vantaggi economici che pur rientrando nella categoria dei vantaggi selettivi sono ricevuti in applicazione di un regime di aiuti e, in quanto tali, accessibili a tutte le imprese. Pertanto per tali vantaggi la pubblicazione nella nota integrativa non fornirebbe un contributo informativo significativo, lo stesso dicasi per le agevolazioni fiscali.

Al fine di evitare l’accumulo in bilancio di informazioni non rilevanti e semplificare l’adempimento informativo, come sopra indicato, l’articolo 3-quater, comma 2, del decreto legge n. 135/2018 ha previsto la possibilità per le imprese di non indicare nella nota integrativa gli aiuti di Stato di cui hanno beneficiato facendo un espresso rinvio al Registro nazionale degli aiuti di Stato. Nonostante la semplificazione la disciplina contenuta nell’articolo 1, commi 125-129 della legge n. 124/2017 presenta ancora numerose criticità e diversi dubbi applicativi che renderebbero necessari chiarimenti a livello interpretativo e, per alcuni aspetti, una revisione della disciplina.

Sulla base di quanto sopra, si segnala che, alla data di riferimento del presente bilancio, nel Registro nazionale degli aiuti di Stato, pubblicamente consultabili alla sezione Trasparenza “Gli Aiuti Individuali”, non sono presenti contributi ricevuti dalla Banca nell’anno 2018. Per maggiori dettagli si rinvia al seguente link:

https://www.rna.gov.it/sites/PortaleRNA/it_IT/trasparenza

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Le tabelle sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie non sono compilate in quanto nell’esercizio la Banca non ha effettuato alcuna operazioni di riclassifica conseguente al cambiamento del modello di *business*.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

L'informativa sul fair value ed i diversi livelli dello stesso sono coerenti con la Fair Value Policy approvata dalla Capogruppo.

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

A.4.1.a Livelli di fair value 2: tecniche di valutazione e input utilizzati

Voci	Fair Value	Tipologia	Tecnica di valutazione	Input utilizzati
Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	5.155	F.do immobiliare chiuso	Perizia	Perizia
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	44	Partecipazioni	Discounted cash flow	Prezzi azioni
Totale attività	5.194			

A.4.1.b Livelli di fair value 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Non sono presenti strumenti appartenenti al livello di fair value 3.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Non sussistono strumenti di livello 2 che mostrano una sensibilità rilevante rispetto alla variazione di input non osservabili.

A.4.3 Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value è stata introdotta dallo IASB attraverso l'emendamento al principio contabile IFRS 7 "Informazioni integrative" del marzo 2009 ed è stata successivamente incorporata nel nuovo principio contabile IFRS 13 "Misurazione del fair value" emesso nel 2011 e oggetto di applicazione obbligatoria a partire dai bilanci 2013.

L'IFRS 13 definisce il fair value come il prezzo che, in una regolare transazione fra operatori di mercato, sarebbe incassato dalla vendita di un'attività o sarebbe pagato per il trasferimento di una passività alle condizioni di mercato correnti alla data di valutazione.

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, oppure, per gli altri strumenti finanziari, mediante l'utilizzo di prezzi quotati per strumenti simili o di modelli valutativi interni.

La classificazione degli strumenti finanziari in tre diversi livelli riflette l'affidabilità degli input utilizzati nell'effettuare le valutazioni.

Di seguito sono indicate le modalità di classificazione degli strumenti finanziari nei tre livelli della gerarchia del fair value.

Livello 1

In tale livello devono essere classificati gli strumenti finanziari valutati utilizzando, senza apportare aggiustamenti, prezzi quotati in mercati attivi per strumenti identici a quelli oggetto di valutazione.

L'IFRS 13 definisce come attivo un mercato in cui le transazioni avvengono con frequenza e volumi adeguati per fornire informazioni sui prezzi su base continuativa. Un mercato è attivo con riferimento ad uno specifico strumento finanziario quando:

- i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili in un listino di borsa oppure tramite un operatore, un intermediario, una società di settore o attraverso servizi di quotazione, enti autorizzati o autorità di regolamentazione;
- i prezzi quotati rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni.

Se i prezzi quotati soddisfano tali requisiti, essi rappresentano la migliore stima del fair value e devono essere obbligatoriamente utilizzati per la valutazione dello strumento finanziario.

Dalla definizione di mercato attivo contenuta nell'IFRS 13 si evince che il concetto di mercato attivo è proprio del singolo strumento finanziario oggetto di valutazione e non del mercato di quotazione; di conseguenza la circostanza che uno strumento finanziario sia quotato in un mercato regolamentato non è di per sé condizione sufficiente affinché tale strumento possa essere definito come quotato in un mercato attivo; di converso, può accadere che strumenti finanziari non negoziati in mercati regolamentati presentino un volume ed una frequenza di scambi adeguati per determinare la classificazione nel livello 1 della gerarchia del fair value.

Livello 2 e 3

Gli strumenti finanziari che non sono quotati in mercati attivi devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel livello 2 piuttosto che nel livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value. Uno strumento finanziario deve essere classificato nella sua interezza in un unico livello; quando, ai fini della valutazione di uno strumento, sono utilizzati input appartenenti a livelli diversi, allo strumento oggetto di valutazione viene attribuito il livello al quale appartiene l'input significativo di livello più basso.

Uno strumento è classificato nel livello 2 se tutti gli input significativi sono osservabili sul mercato, direttamente o indirettamente. Un input è osservabile quando riflette le stesse assunzioni utilizzate dai partecipanti al mercato, basate su dati di mercato forniti da fonti indipendenti rispetto al valutatore.

Gli input di livello 2 sono i seguenti:

- a) prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- b) prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati in cui:
 - ✓ ci sono poche transazioni;
 - ✓ i prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi market maker;
 - ✓ poca informazione è resa pubblica;
- c) input di mercato osservabili diversi da prezzi quotati (ad es.: tassi di interesse o curve di rendimento osservabili sui diversi buckets, volatilità, curve di credito, etc.);
- d) input che derivano principalmente da dati di mercato osservabili la cui relazione è avvalorata da parametri tra cui la correlazione.

Uno strumento finanziario è considerato di livello 3 nel caso in cui le tecniche di valutazione adottate utilizzino anche input non osservabili sul mercato e il loro contributo alla stima del fair value sia considerato significativo.

Sono classificati nel livello 3 tutti gli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo quando:

- pur disponendo di dati osservabili, si rendono necessari aggiustamenti significativi sugli stessi basati su dati non osservabili;
- la stima si basa su assunzioni interne circa i futuri cash flow e l'aggiustamento per il rischio della curva di sconto.

I processi di valutazione per gli strumenti di livello 3 si basano su un'attività di condivisione della tipologia degli strumenti e dei parametri di rischio sottostanti che vede interessate le Funzioni di Business del Gruppo ed il Risk Management della Capogruppo Bancaria. Questa analisi si completa con la declinazione di un modello di pricing e/o di determinazione dei parametri non osservabili direttamente sul mercato che è oggetto di validazione finale da parte del Risk Management della Capogruppo Bancaria. Con frequenze diverse a seconda della tipologia di strumenti, in conseguenza dell'evoluzione dei parametri di mercato direttamente osservabili, le Funzioni di Business del Gruppo procedono a determinare i parametri non osservabili e a valutare gli strumenti di livello 3. La funzione di Risk Management della Capogruppo Bancaria, in funzione delle modalità condivise, procede alla validazione finale del fair value. A supporto di questa attività e per garantire un adeguato livello di auditabilità sono state prodotte, e semestralmente aggiornate, delle schede di valutazione su singoli strumenti rientranti nella categoria di livello 3 contenenti la descrizione sintetica dello strumento, le metodologie di pricing adottate assieme al dettaglio dei parametri usati per la determinazione del fair value.

Per quanto riguarda i trasferimenti tra diversi livelli di FV, si segnala che il Gruppo ha fissato alcune regole che determinano se uno strumento finanziario è di livello 1 o di livello 3; la classe livello 2 è determinata per differenza. Se uno strumento non rispetta più le regole per l'assegnazione al livello 1 o 3, viene determinato il nuovo livello.

A.4.4 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2018 non sussistono informazioni da fornire ai sensi dell'IFRS 13 paragrafi 51, 93 lettera (i) e 96.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizioni per livelli di fair value

Attività/passività finanziarie misurate al fair value	31 12 2018				31 12 2017*			
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico	-	5.155	-	5.155	-	4.871	-	4.871
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Attività finanz. designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	5.155	-	5.155	-	4.871	-	4.871
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	44	-	44	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale attività	-	5.199	-	5.199	-	4.871	-	4.871
1. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-

* La Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9; pertanto i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pienamente comparabili.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Non sono presenti variazioni alle attività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente al livello 3.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Non sono presenti passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente al livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/passività finanziarie non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31 12 2018					31 12 2017*				
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale fair value	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale fair value
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.656.536	-	330.786	4.626.084	4.960.804	4.750.028	-	82.363	4.894.204	4.976.567
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	26.263	-	-	26.573	26.573	36.875	-	-	36.294	36.294
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	154.309	-	-	-	-	15.112	-	-	-	-
Totale attività	4.837.108	-	330.786	4.652.657	4.987.377	4.802.015	-	82.363	4.930.498	5.012.861
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.435.083	-	4.435.083	-	4.435.083	4.129.166	-	3.997.099	-	3.997.099
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale passività	4.435.083	-	4.435.083	-	4.435.083	4.129.166	-	3.997.099	-	3.997.099

* La Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS9; pertanto i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pienamente comparabili.

Nelle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, il 100,0% delle attività esposte tra Crediti verso Banche è classificata al livello 2 mentre il 99,8% di quelle relative ai Crediti verso Clientela sono classificate a livello 3; la parte classificata al livello 2 è da riferirsi al titolo di classe Senior, emesso in relazione alla cessione di Gruppo dei crediti a sofferenza.

Per quanto riguarda i crediti deteriorati, classificati nel livello 3 della gerarchia del fair value, si assume che il valore di bilancio rappresenti una ragionevole approssimazione del fair value. Tale assunzione discende dalla circostanza per cui il calcolo del fair value è influenzato in misura prevalente dalle aspettative di recupero, frutto di una valutazione soggettiva del gestore; il tasso di attualizzazione applicato è quello contrattuale, in quanto la scarsa liquidità e concorrenzialità del mercato dei crediti deteriorati non consente la rilevazione di premi di mercato osservabili.

Analogamente si evidenzia che il fair value dei crediti non deteriorati, anch'essi per lo più classificati nel livello 3, si basa su modelli che utilizzano input prevalentemente non osservabili (es: parametri di rischio interni).

Per tali ragioni nonché per l'assenza di un mercato secondario, il fair value che viene riportato in bilancio ai soli fini di disclosure potrebbe essere anche significativamente diverso dai prezzi di eventuali cessioni.

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. *“DAY ONE PROFIT/LOSS”*

Non risulta alcuna informativa da fornire per tale voce.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

SEZIONE 1 – CASSA E DISPONIBILITA' LIQUIDE – VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31 12 2018	Totale 31 12 2017
a) Cassa	1	1
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	1	1

SEZIONE 2 – ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31 12 2018			
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale
1. Titoli di debito	-	292	-	292
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	292	-	292
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	4.863	-	4.863
4. Finanziamenti	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-
Totale	-	5.155	-	5.155

I titoli di debito si riferiscono a titoli di classe Mezzanin e Junior, detenuti dalla società in qualità di originator per la quota della retention rule, a seguito della derecognition dei crediti a sofferenza compresi nel perimetro dell'operazione di cartolarizzazione di Gruppo avvenuta nel mese di giugno. I titoli sono valutati al fair value non avendo superato il test SPPI richiesto dal principio contabile IFRS 9 per la classificazione degli strumenti finanziari.

Le quote di O.I.C.R. sono state acquisite nel 2016 per un valore di €/000 4.036, e sono relative integralmente ad un fondo di investimento immobiliare di tipo chiuso ad apporto privato (Athens RE Fund B) e riservato ad investitori qualificati, a seguito della ristrutturazione di una operazione leasing. Nel corso del 2018 il fondo ha registrato una performance negativa determinando un decremento di valore della quota pari a €/000 3.

I titoli di capitale, presenti nell'esercizio precedente per un valore di €/000 5 e relativi alla partecipazione nel capitale sociale di Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari S.C.p.A., sono stati riclassificati nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

2.6 *Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti*

Voci/Valori	Totale 31 12 2018
1. Titoli di capitale	-
di cui: banche	-
di cui: altre società finanziarie	-
di cui: società non finanziarie	-
2. Titoli di debito	292
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	292
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
3. Quote di O.I.C.R.	4.863
4. Finanziamenti	-
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
Totale	5.155

SEZIONE 3 – ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA – VOCE 30

3.1 *Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica*

Voci/Valori	Totale 31 12 2018				Totale 31 12 2017*			
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	4.866	-	4.866
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	4.866	-	4.866
2. Titoli di capitale	-	44	-	44	-	44	-	44
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	44	-	44	-	4.910	-	4.910

* La Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9; pertanto i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pienamente comparabili.

I titoli di capitale, per un valore di €/000 44, sono relativi per €/000 5 alla partecipazione nel capitale sociale di Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari S.C.p.A., società consortile che ha ricevuto in conferimento gli immobili strumentali, attualmente locati alle società del Gruppo Montepaschi, tra cui MPS Leasing & Factoring e per €/000 39 alla partecipazione nel Consorzio operativo di Gruppo MPS. I titoli erano precedentemente riclassificati, rispettivamente, nelle Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value e nelle Partecipazioni.

3.2 *Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva : composizione per debitori/emittenti*

Voci/Valori	Totale	
	31 12 2018	31 12 2017*
1. Titoli di debito	-	4.866
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	4.866
2. Titoli di capitale	44	44
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	44	44
- altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	-	-
- altri	44	44
3. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	44	4.910

* La Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9; pertanto i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pienamente comparabili.

**SEZIONE 4 – ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO
– VOCE 40**

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31 12 2018							
	Valore di bilancio			Fair value				
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Totale	L1	L2	L3	Totale
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	-	X	X	X	-
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	-	X	X	X	-
3. Pronti contro termine	-	-	-	-	X	X	X	-
4. Altri	-	-	-	-	X	X	X	-
B. Crediti verso banche	321.543	-	-	321.543	-	321.543	-	321.543
1. Finanziamenti	321.543	-	-	321.543	-	321.543	-	321.543
1.1 Conti correnti e depositi liberi	316.983	-	-	316.983	X	X	X	-
1.2 Depositi vincolati	-	-	-	-	X	X	X	-
1.3 Altri finanziamenti	4.560	-	-	4.560	X	X	X	-
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	X	X	X	-
- Leasing finanziario	-	-	-	-	X	X	X	-
- Altri	4.560	-	-	4.560	X	X	X	-
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	321.543	-	-	321.543	-	321.543	-	321.543

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31 12 2017*							
	Valore di bilancio				Fair value			
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Totale	L1	L2	L3	Totale
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	-	X	X	X	-
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	-	X	X	X	-
3. Pronti contro termine	-	-	-	-	X	X	X	-
4. Altri	-	-	-	-	X	X	X	-
B. Crediti verso banche	28.403	-	-	28.403	-	28.062	-	28.062
1. Finanziamenti	28.403	-	-	28.403	-	28.062	-	28.062
1.1 Conti correnti e depositi liberi	22.967	-	-	22.967	X	X	X	-
1.2 Depositi vincolati	-	-	-	-	X	X	X	-
1.3 Altri finanziamenti	5.436	-	-	5.436	X	X	X	-
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	X	X	X	-
- Leasing finanziario	-	-	-	-	X	X	X	-
- Altri	5.436	-	-	5.436	X	X	X	-
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	28.403	-	-	28.403	-	28.062	-	28.062

* La Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9; pertanto i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pienamente comparabili.

La voce B.1.3 Altri finanziamenti "Altri" si riferisce integralmente ad operazioni di acquisto di crediti pro-soluto a titolo definitivo verso Banche del Gruppo in qualità di debitori ceduti.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni Valori	Totale 31 12 2018							
	Valore di bilancio				Fair value			
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite e o originate	Totale	L1	L2	L3	Totale
Finanziamenti	3.905.521	420.232	-	4.325.753	-	-	4.626.084	4.626.084
1.1. Conti correnti	-	-	-	-	X	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	X	X	X	X
1.3. Mutui	-	-	-	-	X	X	X	X
1.4 Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	-	-	-	-	X	X	X	X
1.5. Leasing finanziario	2.793.185	369.362	-	3.162.547	X	X	X	X
1.6. Factoring	916.295	40.894	-	957.189	X	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	196.041	9.976	-	206.017	X	X	X	X
<i>di cui: crediti di funzionamento</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli di debito	9.240	-	-	9.240	-	9.243	-	9.243
1.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. Altri titoli di debito	9.240	-	-	9.240	-	9.243	-	9.243
Totale	3.914.761	420.232	-	4.334.993	-	9.243	4.626.084	4.635.327

Tipologia operazioni Valori	Totale 31 12 2017*							
	Valore di bilancio				Fair value			
	Primo e Secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Totale	L1	L2	L3	Totale
Finanziamenti	3.773.201	948.424	-	4.721.625	-	54.302	4.894.203	4.948.505
1.1. Conti correnti	-	-	-	-	X	X	X	-
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	X	X	X	-
1.3. Mutui	-	-	-	-	X	X	X	-
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	-	-	-	-	X	X	X	-
1.5. Leasing finanziario	2.766.220	860.663	-	3.626.883	X	X	X	-
1.6. Factoring	822.629	67.828	-	890.457	X	X	X	-
1.7. Altri finanziamenti	184.352	19.933	-	204.285	X	X	X	-
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	X	X	X	-
1.2. Altri titoli di debito	-	-	-	-	X	X	X	-
Totale	3.773.201	948.424	-	4.721.625	-	54.302	4.894.203	4.948.505

* La Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9; pertanto i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pienamente comparabili.

La voce attività deteriorate comprende, al netto delle rettifiche di valore, le sofferenze, le inadempienze probabili, le esposizioni scadute/sconfinanti (*Past due*). Il dettaglio di tale voce è riportato nella parte E della Nota Integrativa – Qualità del credito.

La voce 1.7. “Altri finanziamenti”, comprende:

colonna “primo e secondo stadio”

- per 149.736 operazioni di leasing in costruendo e beni in attesa di locazione finanziaria;
- per 43.029 relativi a crediti nei confronti di SPV;
- per 3.136 per operazioni rinvenienti da contratti di locazione finanziaria chiusi;
- per 124 saldi di conti correnti postali;
- per 16 crediti per piani cambiari su ctr leasing in corso di recupero.

colonna “deteriorate”

- per 7.246 operazioni di leasing in costruendo e beni in attesa di locazione finanziaria;
- per 1.591 crediti per piani cambiari su ctr leasing in corso di recupero;
- per 768 per operazioni rinvenienti da contratti di locazione finanziaria chiusi;
- per 212 operazioni di leasing chiusi in attesa di indennizzi assicurativi;
- per 159 relative a crediti nei confronti di un fornitore leasing in seguito a una causa legale.

La voce Altri titoli di debito si riferisce a titoli di classe senior emessi in relazione all’operazione di cessione di Gruppo delle sofferenze “unsecured”, valutati al costo ammortizzato avendo superato il test SPPI successivamente all’ottenimento delle “GACS”.

4.3 Leasing finanziario

Voci/Valori	Totale 31 12 2018					
	Valore di bilancio			Investimento lordo		
	Crediti espliciti (A)	Crediti impliciti (valore attuale canoni minimi dovuti)(B)	Totale crediti iscritti in bilancio (A+B)	Utili finanziari differiti (D)	Canoni minimi futuri (B+D)	di cui valore residuo non garantito
Banche						
Entro 1 anno	-	-	-	-	-	-
Tra 1 e 5 anni	-	-	-	-	-	-
Oltre 5 anni	-	-	-	-	-	-
Durata indeterminata	-	-	-	-	-	-
Totale lordo	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
Clientela						
Entro 1 anno	10.977	690.628	701.605	67.969	758.597	16.780
Tra 1 e 5 anni	-	1.342.673	1.342.673	183.249	1.525.922	151.595
Oltre 5 anni	-	1.286.192	1.286.192	119.999	1.406.191	457.224
Durata indeterminata	306.070	-	306.070	-	-	-
Totale lordo	317.047	3.319.493	3.636.540	371.217	3.690.710	625.599
Rettifiche di valore	158.339	315.653	473.992	-	315.653	-
Totale crediti iscritti in bilancio	158.708	3.003.840	3.162.548	371.217	3.375.057	625.599

Totale 31 12 2017*						
Voci/Valori	Valore di bilancio			Investimento lordo		
	Crediti espliciti (A)	Crediti impliciti (valore attuale canoni minimi dovuti)(B)	Totale crediti iscritti in bilancio (A+B)	Utili finanziari differiti (D)	Canoni minimi futuri (B+D)	di cui valore residuo non garantito
Banche						
Entro 1 anno	-	-	-	-	-	-
Tra 1 e 5 anni	-	-	-	-	-	-
Oltre 5 anni	-	-	-	-	-	-
Durata indeterminata	-	-	-	-	-	-
Totale lordo	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
Clientela						
Entro 1 anno	295.920	793.119	1.089.039	147.813	940.932	24.818
Tra 1 e 5 anni	-	1.504.195	1.504.195	404.875	1.909.070	125.152
Oltre 5 anni	-	1.618.487	1.618.487	291.859	1.910.346	488.078
Durata indeterminata	811.710	-	811.710	-	-	-
Totale lordo	1.107.630	3.915.801	5.023.431	844.547	4.760.348	638.048
Rettifiche di valore	968.081	428.468	1.396.549	-	428.468	-
Totale crediti iscritti in bilancio	139.549	3.487.333	3.626.882	844.547	4.331.880	638.048

* La Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9; pertanto i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pienamente comparabili.

I dati non includono i valori relativi ai beni in corso di allestimento ed in attesa di locazione.

4.3 b Descrizione generale dei contratti significativi di locazione finanziaria (importi in €/000)

Tipo bene	Importo originario	Debito residuo al 31.12.2018	Decorrenza mese/anno	Scadenza mese/anno	Tipo rata	Anticipo %	Riscatto %
Immobiliare	29.120,00	15.465,00	giugno-11	giugno-29	Trimestrale	20%	1%
Immobiliare	27.540,00	17.231,00	maggio-08	maggio-27	Bimestrale	15%	30%
Navale	25.000,00	4.138,00	luglio-11	luglio-20	Trimestrale	20%	1%
Navale	24.600,00	6.699,00	marzo-12	marzo-22	Semestrale	38%	5%
Navale	23.000,00	2.655,00	ottobre-13	marzo-20	Mensile	40%	1%
Immobiliare	22.500,00	12.858,00	aprile-06	luglio-30	Mensile	15%	30%
Immobiliare	21.270,00	15.739,00	agosto-18	agosto-33	Mensile	25%	15%
Immobiliare	20.912,00	7.882,00	dicembre-07	dicembre-22	Mensile	1%	10%
Immobiliare	19.760,00	9.485,00	marzo-12	novembre-27	Mensile	30%	20%
Immobiliare	19.011,00	12.500,00	dicembre-15	dicembre-36	Mensile	34%	1%
Immobiliare	17.156,00	10.389,00	agosto-13	agosto-31	Trimestrale	25%	1%
Immobiliare	16.830,00	10.632,00	aprile-10	aprile-30	Mensile	10%	20%
Immobiliare	15.876,00	1.241,00	dicembre-02	giugno-20	Trimestrale	10%	2%
Immobiliare	14.940,00	2.655,00	aprile-12	aprile-24	Mensile	10%	1%
Immobiliare	14.714,00	8.220,00	aprile-18	aprile-28	Mensile	38%	1%
Immobiliare	14.159,00	9.978,00	febbraio-12	febbraio-30	Mensile	10%	30%
Immobiliare	14.000,00	9.699,00	ottobre-18	ottobre-30	Mensile	30%	10%
Immobiliare	13.455,00	7.391,00	luglio-12	luglio-30	Mensile	29%	1%
Immobiliare	13.268,00	11.204,00	agosto-17	agosto-35	Mensile	12%	25%
Immobiliare	12.911,00	7.681,00	maggio-03	dicembre-23	Trimestrale	10%	50%
Immobiliare	12.766,00	8.070,00	novembre-18	novembre-36	Mensile	37%	10%
Immobiliare	12.545,00	9.199,00	marzo-12	luglio-33	Mensile	24%	20%
Immobiliare	12.440,00	5.906,00	giugno-04	novembre-24	Trimestrale	29%	26%
Immobiliare	12.357,00	7.195,00	gennaio-13	gennaio-31	Trimestrale	22%	1%
Immobiliare	12.269,00	7.402,00	gennaio-12	gennaio-30	Trimestrale	20%	1%
Immobiliare	12.178,00	3.587,00	gennaio-04	gennaio-23	Trimestrale	15%	20%
Immobiliare	12.178,00	7.235,00	ottobre-12	ottobre-30	Mensile	20%	1%
Immobiliare	11.562,00	7.215,00	luglio-11	luglio-31	Mensile	26%	30%
Immobiliare	11.500,00	7.050,00	giugno-12	giugno-30	Mensile	20%	20%
Immobiliare	11.440,00	7.795,00	dicembre-15	dicembre-30	Mensile	20%	10%

4.4 *Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/ emittenti dei crediti verso clientela*

Tipologia operazioni Valori	Totale 31 12 2018			Di cui: attività impaired acquisite o originated
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
1. Titoli di debito	9.240	-	-	9.240
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-
b) Altre società finanziarie	9.240	-	-	9.240
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	3.905.521	420.232	-	4.325.753
a) Amministrazioni pubbliche	176.226	1.888	-	178.114
b) Altre società finanziarie	98.720	893	-	99.613
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	3.479.957	385.181	-	3.865.138
d) Famiglie	150.618	32.270	-	182.888
Totale	3.914.761	420.232	-	4.334.993

Tipologia operazioni Valori	Totale 31 12 2017*			
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Di cui: attività impaired acquisite o originated	Totale
1. Titoli di debito	-	-	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-
b) Altre società finanziarie	-	-	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	3.773.201	948.424	-	4.721.625
a) Amministrazioni pubbliche	198.168	1.474	-	199.642
b) Altre società finanziarie	68.651	3.530	-	72.181
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	3.460.178	925.792	-	4.385.970
d) Famiglie	46.204	17.628	-	63.832
Totale	3.773.201	948.424	-	4.721.625

* La Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9; pertanto i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pienamente comparabili.

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

Tipologia operazioni Valori	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi (*)	
	Primo stadio		Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
		di cui strumenti con basso rischio di credito						Secondo stadio
Titoli di debito	9.243	-	-	-	3	-	-	
Finanziamenti	3.065.052	-	1.223.972	956.904	7.617	54.343	536.672	11.792
31 12 2018	3.074.295	-	1.223.972	956.904	7.620	54.343	536.672	11.792
31 12 2017*	2.539.578	n.d	1.277.650	2.222.585	(11.985)	(32.041)	(1.274.162)	n.d
<i>di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate</i>	X	X	-	-	X	-	-	-

* La Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9; pertanto i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pienamente comparabili.

SEZIONE 7 – PARTECIPAZIONI – VOCE 70

La voce accoglieva al 31.12.2017 la partecipazione nel Consorzio operativo di Gruppo M.P.S., detenuta per €/000 39, riclassificata in questo esercizio nella sezione 30, tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, per una migliore rappresentazione in bilancio.

SEZIONE 8 – ATTIVITA' MATERIALI – VOCE 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale	
	31 12 2018	31 12 2017
1. Attività di proprietà	667	1.557
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	1
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	667	1.556
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	667	1.557

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31 12 2018				
	Valore di bilancio	Fair Value			
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale
1. Attività di proprietà	26.263	-	-	26.573	26.573
a) terreni	7.599	-	-	6.638	6.638
b) fabbricati	18.664	-	-	19.935	19.935
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-
Totale	26.263	-	-	26.573	26.573
di cui: ottenute tramite escussione di garanzie ricevute	21.028	-	-	21.173	-

Attività/Valori	Totale 31 12 2017				
	Valore di bilancio	Fair Value			
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale
1. Attività di proprietà	35.318	-	-	36.294	36.294
a) terreni	10.614	-	-	9.940	9.940
b) fabbricati	24.704	-	-	26.354	26.354
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-
Totale	35.318	-	-	36.294	36.294

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale 31 12 2018
A. Esistenze iniziali lorde	-	-	2.868	618	1.792	5.278
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	2.867	618	236	3.721
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	1	-	1.556	1.557
B. Aumenti	-	-	-	-	49	49
B.1 Acquisti	-	-	-	-	49	49
- Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	1	-	938	939
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-	1	-	-	1
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	938	938
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	938	938
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	-	667	667
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	2.868	618	1.173	4.659
D.2 Rimanenze finali lorde	-	-	2.868	618	1.840	5.326
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	667	667

Tutte le attività materiali sono iscritte al costo.

Nelle altre attività, le immobilizzazioni in corso, relative all'immobile di Rieti, hanno subito una riduzione di valore per effetto dell'impairment per €/000 938.

Nei punti A.1 e D.1 – Riduzioni di valore totali nette - sono riportati gli importi relativi agli ammortamenti accumulati.

La sottovoce E – valutazione al costo non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività valutate in bilancio *al fair value*.

Al 31.12.2018 non sono presenti attività materiali acquisite in locazione finanziaria o concesse in leasing operativo.

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale 31 12 2018		
	Terreni	Fabbricati	Totale
A. Esistenze iniziali	10.614	24.704	35.318
B. Aumenti	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-
C. Diminuzioni	3.015	6.040	9.055
C.1 Vendite	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	924	924
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	3.015	5.116	8.131
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-
C.6 Trasferimenti a	-	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-
D. Rimanenze finali	7.599	18.664	26.263
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-
D.2 Rimanenze finali lorde	7.599	18.664	26.263
E. Valutazione al fair value	6.638	19.935	26.573

Nelle colonne terreni e fabbricati vengono indicati separatamente gli importi che rappresentano congiuntamente il valore degli immobili di proprietà della Banca.

I valori recepiscono già l'effetto della rettifica per €/000 8.131 a seguito di impairment effettuato da tecnici qualificati della Capogruppo su alcuni degli immobili citati, condotto in linea con le policy di Gruppo.

Essi riguardano:

- per 5.235 (di cui 4.181 terreno) l'immobile ove erano ubicati gli uffici della Sede di Prato, che è stato riclassificato tra le attività materiali detenute a scopo d'investimento in seguito alla chiusura della citata sede, riunita nell'unica sede di Siena. Il fabbricato è incluso nel piano di valorizzazione degli immobili previsto dalla Capogruppo;
- per 2.462 (di cui 280 terreno) un immobile non residenziale, sito nel comune di Gressan (AO), riveniente da un contratto di locazione finanziaria risolto per inadempimento dell'utilizzatore;
- per 1.959 (di cui 892 terreno – impairment registrato per 5.152) un immobile non residenziale, sito nel comune di Rieti (RI), riveniente da un contratto di locazione finanziaria risolto per inadempimento dell'utilizzatore;
- per 224 (di cui 46 terreno) un immobile non residenziale, sito nel comune di Livorno (LI), riveniente da un contratto di locazione finanziaria risolto per inadempimento dell'utilizzatore;
- per 2.500 (di cui 509 terreno – impairment registrato per 1.280) un immobile non residenziale, sito nel comune di Montecatini (PT), riveniente da un contratto di locazione finanziaria risolto per inadempimento dell'utilizzatore;
- per 2.925 (di cui 441 terreno – impairment registrato per 482) un immobile non residenziale, sito nel comune di Corciano (PG), riveniente da un contratto di locazione finanziaria risolto per inadempimento dell'utilizzatore;
- per 3.450 (di cui 310 terreno – impairment registrato per 141) un immobile non residenziale, sito nel comune di Firenze (FI), riveniente da un contratto di locazione finanziaria risolto per inadempimento dell'utilizzatore;
- per 1.099 (di cui 165 terreno – impairment registrato per 10) un immobile non residenziale, sito nel comune di Bari (BA), riveniente da un contratto di locazione finanziaria risolto per inadempimento dell'utilizzatore;
- per 1.390 (di cui 208 terreno – impairment registrato per 715) un immobile non residenziale, sito nel comune di S. Bonifacio (VR), riveniente da un contratto di locazione finanziaria risolto per inadempimento dell'utilizzatore;
- per 1.650 (di cui 247 terreno – impairment registrato per 50) un immobile non residenziale, sito nel comune di Castiglion Fibocchi (AR), riveniente da un contratto di locazione finanziaria risolto per inadempimento dell'utilizzatore;
- per 3.370 (di cui 320 terreno – impairment registrato per 301) un immobile non residenziale, sito nel comune di Arezzo (AR), riveniente da un contratto di locazione finanziaria risolto per inadempimento dell'utilizzatore.

Principali categorie di attività materiali	%
Fabbricati	3%
Mobili e stigliatura	15%
Macchine elettroniche e ordinarie d'ufficio	20%
Autoveicoli	25%

SEZIONE 9 – ATTIVITA' IMMATERIALI – VOCE 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31 12 2018			Totale 31 12 2017		
	Durata definita	Durata indefinita	Totale	Durata definita	Durata indefinita	Totale
A.1 Avviamento	X	-	-	X	-	-
A.1.1 di pertinenza del gruppo	X	-	-	X	-	-
A.1.2 di pertinenza dei terzi	X	-	-	X	-	-
A.2 Altre attività immateriali	432	-	432	379	-	379
A.2.1 Attività valutate al costo:	432	-	432	379	-	379
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-	-	-
b) Altre attività	432	-	432	379	-	379
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-	-	-
Totale	432	-	432	379	-	379

Trattasi degli oneri sostenuti per la realizzazione dei sistemi informativi per la gestione delle operazioni di leasing, factoring e della cartolarizzazione. L'ammortamento viene effettuato in base alla durata delle licenze d'uso.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		a durata definita	a durata indefinita	a durata definita	a durata indefinita	31 12 2018
A. Esistenze iniziali	-	-	-	4.251	-	4.251
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	3.872	-	3.872
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	379	-	379
B. Aumenti	-	-	-	208	-	208
B.1 Acquisti	-	-	-	208	-	208
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value		-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	155	-	155
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	155	-	155
- Ammortamenti	X	-	-	155	-	155
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	432	-	432
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	3.872	-	3.872
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	4.304	-	4.304
F. Valutazione al costo	-	-	-	432	-	-

Tutte le attività immateriali presenti in bilancio sono iscritte al costo.

SEZIONE 10 – ATTIVITA' FISCALI E LE PASSIVITA' FISCALI – VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 86 DEL PASSIVO

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Voci/Valori	IRES in contropartita del CE	IRES in contropartita del PN	IRAP in contropartita del CE	IRAP in contropartita del PN	Totale 31 12 2018	Totale 31 12 2017
Crediti	9.844	-	4.004	-	13.848	-
Crediti (L. 214/2011)	46.573	-	6.619	-	53.192	67.785
Altri strumenti finanziari	-	-	-	-	-	-
Avviamenti (L.214/2011)	-	-	-	-	-	-
Oneri pluriennali	-	-	-	-	-	-
Immobilizzazioni materiali	2.063	-	438	-	2.501	960
Immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-	-	-
Immobilizzazioni immateriali (L. 214/2011)	-	-	-	-	-	-
Spese di rappresentanza	-	-	-	-	-	-
Oneri relativi al personale	6	-	-	-	6	13
Eccedenze ACE	16.234	-	-	-	16.234	17.801
Perdite fiscali	992	-	-	-	992	2.670
Perdite fiscali (L. 214/2011)	-	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione strumenti finanziari	-	-	-	-	-	-
Altre	224	-	9	-	233	5.168
Attività per imposte anticipate lorde	75.936	-	11.070	-	87.006	94.397
Compensazione con passività fiscali differite	-	-	-	-	-	-
Attività per imposte anticipate nette	75.936	-	11.070	-	87.006	94.397

Le righe “Crediti” riguardano la fiscalità attiva per rettifiche di valore e perdite su crediti non dedotte nell’esercizio ed in quelli precedenti in quanto eccedenti il limite, in vigore in ciascun esercizio, previsto dall’art. 106 del TUIR e dalla Legge nr. 145 del 30 dicembre 2018 per quanto afferente le rettifiche su crediti emerse in sede di FTA/IAS IFRS9 al 1 gennaio 2018. In relazione all’importo di 53.192, dette rettifiche e perdite risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo quanto previsto dal D.L. 83/2015 che ha apportato modifiche alla deducibilità, parziale dal 2015 e integrale dal 2016, delle svalutazioni e delle perdite sui crediti definendo inoltre un diverso arco temporale per il recupero delle eccedenze non ancora dedotte. La Banca ha peraltro esercitato l’opzione irrevocabile, prevista dal D.L. 59/2016, di continuare ad esercitare il diritto di conversione in crediti d’imposta delle attività per imposte anticipate tramite versamento di un canone annuo a partire dal 2016 (anche sulla base delle previsioni della Legge 15/2017).

La riga “Credito imposta ACE” si riferisce ai proventi rilevati nel 2018 e nell’esercizio precedente in contropartita all’iscrizione per imposte anticipate per effetto del Beneficio ACE, come previsto dal D.L. n. 201 del 2011 convertito in Legge n. 214 del 22 dicembre 2011; si specifica che l’applicazione del *probability test*, come meglio dettagliato al punto 13.7, ha consentito di mantenere iscritte le DTA riferite al beneficio ACE calcolate all’aliquota IRES del 24% per un importo di €/000 15.986 e di iscrivere parzialmente le DTA riferite al beneficio ACE (per €/000 248) e alla perdita fiscale (per

€/000 992), calcolate entrambe all'aliquota addizionale IRES del 3,5%. Il *probability test* ha poi comportato anche la rettifica delle altre voci per complessivi €/000 68.056.

La riga "Altre" comprende la fiscalità attiva relativa agli accantonamenti a fondi rischi ed oneri per €/000 233 (€/000 5.087 nell'esercizio 2016), quasi integralmente svalutata.

10.2 Passività per imposte differite: composizione

Voci/Valori	IRES in	IRES in	IRAP in	IRAP in	Totale	Totale
	contropartita del CE	contropartita del PN	contropartita del CE	contropartita del PN	31 12 2018	31 12 2017
Plusvalenze da rateizzare	-	-	-	-	-	-
Avviamenti	-	-	-	-	-	-
Immobilizzazioni materiali e immateriali	-	-	8	-	8	8
Strumenti finanziari	-	-	-	-	-	-
Oneri relativi al personale	-	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione strumenti finanziari	-	-	-	-	-	274
Altre	-	-	-	46	46	-
Passività per imposte differite lorde	-	-	8	46	54	282
Compensazione con attività fiscali anticipate	-	-	-	-	-	-
Passività per imposte differite nette	-	-	8	46	54	282

In sede di FTA/IAS IFRS9 la riserva costituita per effetto della rivalutazione del fondo di investimento immobiliare (€/000 274 al 31.12.2017) è stata azzerata e ricostituita per €/000 46 ai soli fini IRAP.

10.3 Variazione delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31 12 2018	Totale 31 12 2017
1. Importo iniziale*	94.282	118.406
2. Aumenti	19.022	6.734
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	19.022	6.734
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	19.022	6.734
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	26.298	30.743
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	9.140	7.470
a) rigiri	3.736	5.523
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	5.213	1.172
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	191	775
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	17.158	23.273
a) trasformazioni in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	14.593	23.273
b) altre	2.565	-
4. Importo finale	87.006	94.397

* La Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS9; peraltro i dati comparativi sono stati ricondotti ai nuovi schemi contabili previsti dal 5° aggiornamento della Circolare 262 della Banca d'Italia

10.3bis Variazione delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

Voci/Valori	Totale 31 12 2018	Totale 31 12 2017
1. Importo iniziale	67.785	91.058
2. Aumenti	-	-
3. Diminuzioni	14.593	23.273
3.1 Rigiri	-	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	14.593	23.273
a) derivante da perdite d'esercizio	14.593	23.273
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	53.192	67.785

10.4 Variazione delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31 12 2018	Totale 31 12 2017
1. Importo iniziale	8	8
2. Aumenti	-	-
- operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	8	8

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31 12 2018	Totale 31 12 2017
1. Importo iniziale*	1.394	-
2. Aumenti	-	-
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	1.394	-
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.394	-
a) rigiri	1.183	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irreversibilità	211	-
c) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	-	-

* La Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS9; peraltro i dati comparativi sono stati ricondotti ai nuovi schemi contabili previsti dal 5° aggiornamento della Circolare 262 della Banca d'Italia

10.6 Variazione delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31 12 2018	Totale 31 12 2017
1. Importo iniziale*	46	-
2. Aumenti	-	274
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	274
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	274
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	46	274

* La Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS9; peraltro i dati comparativi sono stati ricondotti ai nuovi schemi contabili previsti dal 5° aggiornamento della Circolare 262 della Banca d'Italia

10.7 Altre informazioni

Probability test

L'iscrizione delle attività per imposte anticipate è stata effettuata previa verifica dell'esistenza di redditi imponibili futuri capienti ai fini del riassorbimento delle stesse (c.d. *Probability test*).

In tale verifica si è tenuto conto delle diverse norme previste nell'ordinamento fiscale italiano che impattano sulla valutazione in questione, in particolare:

- l'art. 2, commi 55-59, del D.L. 29/12/2010 n. 225 (convertito, con modificazioni, dalla Legge 26/02/2011 n. 10) che prevede l'obbligo per gli intermediari finanziari, in caso di perdita civilistica e/o di perdita fiscale, di trasformazione in credito d'imposta delle DTA (IRES ed IRAP) relative agli avviamenti, alle altre immobilizzazioni immateriali e alle rettifiche su crediti;
- l'art. 84 comma 1 del Tuir che prevede la riportabilità a nuovo delle perdite fiscali IRES senza limiti temporali;
- l'art. 1, comma 4, del D.L. 06/12/2011 n. 201 (convertito, con modificazioni, dalla legge 22/12/2011 n. 214) che prevede la riportabilità a nuovo senza limiti temporali per l'eccedenza ACE non utilizzata, nonché, in alternativa, la conversione in credito d'imposta da utilizzare in compensazione dell'IRAP dovuta in 5 rate annuali;
- i commi da 61 a 66, art. 1, della Legge di Stabilità per il 2016 (Legge 28 dicembre 2015, n. 208) che hanno disposto, con effetto dall'esercizio 2017, la riduzione dell'aliquota dell'IRES dal 27,5% al 24% e la contestuale introduzione di un'addizionale IRES, pari al 3,5%, per gli enti creditizi e finanziari.

Si evidenzia che le valutazioni del Probability test operate nel bilancio del 2018 sono state impattate in modo molto rilevante da alcune misure introdotte dall'art. 1 della Legge nr. 145 del 30/12/2018 (Finanziaria per il 2019). In particolare, ci si riferisce a:

1. l'abrogazione dell'ACE (comma 1080),
2. la deduzione in 10 rate costanti dal 2018 al 2027 delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela contabilizzate in sede di prima adozione del IFRS 9 (commi 1067-1069).

L'abrogazione dell'ACE, con effetto dal 2019, ha determinato un incremento dei redditi imponibili futuri rispetto allo scenario previgente consentendo in tal modo un maggior assorbimento di perdite fiscali pregresse. Dal punto di vista contabile, ciò si è tradotto essenzialmente in una parziale ripresa di valore delle DTA su perdite fiscali consolidate non iscritte in precedenti esercizi.

La rateazione della deduzione delle rettifiche su crediti verso la clientela emerse in FTA IFRS 9 ha avuto un effetto opposto rispetto all'abrogazione dell'ACE. Ciò perché i nove decimi di tale componente reddituale negativa, che nello scenario previgente (assunto ai fini delle valutazioni del Probability Test nel bilancio al 31.12.2017 e nelle tre relazioni trimestrali successive) concorrevano alla formazione di una perdita fiscale per il 2018 con DTA non iscrivibili, hanno determinato una riduzione degli imponibili futuri positivi che consentivano l'assorbimento di perdite fiscali pregresse. Dal punto di vista contabile, ciò ha comportato una svalutazione di DTA per perdite fiscali iscritte in precedenti esercizi nonché delle DTA iscritte nel 2018 sui nove decimi della componente negativa emersa in sede di FTA.

Per completezza, la Finanziaria per il 2019 ha introdotto ulteriori misure che hanno interessato la Banca, tuttavia, con effetti marginali ai fini delle valutazioni del Probability test. Ci si riferisce a:

- la rimodulazione del piano di ammortamento del valore dell'avviamento e degli altri beni immateriali (comma 1079),
- il differimento della deduzione delle svalutazioni e perdite su crediti prevista per il 2018, secondo la rateazione prevista dal DL 83/2015 (10% del monte rettifiche non dedotte al 31/12/2015), con rinvio al 2026 (commi 1056 e 1065),

Oltre che dalle citate modifiche normative, le valutazioni del Probability test al 31 dicembre 2018 sono state negativamente influenzate anche dalla revisione al ribasso delle prospettive reddituali del Gruppo MPS, rispetto allo scenario incluso nel Piano di Ristrutturazione approvato dalla Commissione Europea in data 4 luglio 2017 che era stato utilizzato nelle corrispondenti valutazioni per il bilancio al 31 dicembre 2017 e per le relazioni trimestrali successive.

Dal punto di vista metodologico, il *Probability test* è stato così condotto seguendo i passaggi di seguito specificati.

Le DTA relative agli avviamenti, alle altre immobilizzazioni immateriali e alle rettifiche su crediti (c.d. DTA "qualificate") sono state escluse dall'ammontare complessivo delle DTA per cui va riscontrata l'esistenza di redditi imponibili futuri capienti.

Ciò perché il citato art. 2, commi 55-59, del D.L. 225/2010 ha reso certo il recupero di tale tipologia di DTA, sia ai fini IRES che IRAP, a prescindere dalla presenza di redditi imponibili futuri.

Infatti, la norma prevede che, nel caso in cui il reddito imponibile dell'esercizio in cui è previsto il rientro delle DTA qualificate non fosse capiente per il loro riassorbimento, la conseguente perdita fiscale sarebbe trasformabile in credito d'imposta che può essere alternativamente: i) utilizzato in compensazione, senza limiti d'importo, dei vari tributi ordinariamente dovuti dalla Banca, o ii) chiesto a rimborso ovvero iii) ceduto a terzi. In aggiunta, le DTA qualificate possono essere trasformate in credito d'imposta, anticipatamente rispetto alla scadenza naturale, in caso di perdita d'esercizio civilistica o di liquidazione volontaria nonché di assoggettamento a procedura concorsuale.

In altre parole, per le DTA qualificate il *Probability test* deve intendersi automaticamente soddisfatto; ciò è confermato anche dal documento congiunto Banca d'Italia, Consob e ISVAP n. 5 del 15/05/2012.

Per le DTA diverse dalle qualificate è stato individuato (ovvero stimato quando non certo) l'esercizio in cui è previsto il relativo rientro.

La Capogruppo ha provveduto, quindi, alla stima dei redditi imponibili dei futuri esercizi, sulla base dell'evoluzione prevista dei conti economici della Banca di più recente approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione. I redditi imponibili sono stati stimati ai fini del *Probability test* applicando un fattore di sconto ai risultati economici prospettici (c.d. *Risk-adjusted profits approach*); tale fattore, utilizzato in maniera composta, sconta in misura crescente i redditi futuri per rifletterne l'incertezza. Il fattore di sconto è calcolato tenendo conto di parametri di mercato osservabili. Si evidenzia che tale approccio metodologico è stato introdotto nel corso del 2016.

I redditi imponibili sono stati stimati:

- a livello di consolidato fiscale nazionale, per il *Probability test* ai fini dell'IRES, dato che la Banca assolve detta imposta avvalendosi dell'istituto previsto dagli artt. 117 e segg. del Tuir;
- a livello individuale, ai fini dell'addizionale IRES;
- a livello individuale, ai fini dell'IRAP.

10.7.a Attività per imposte correnti

Voci/Valori	Totale	Totale
	31 12 2018	31 12 2017
Acconti IRES e IRAP	-	-
Altri crediti e ritenute	6.650	16.806
Attività per imposte correnti lorde	6.650	16.806
Compensazione con passività fiscali correnti	-	-
Attività per imposte correnti nette	6.650	16.806

La voce "Altri crediti e ritenute" comprende crediti di imposta di cui ai fini IRAP per €/000 6.299 e imposta di bollo per €/000 227.

L'iscrizione delle attività per imposte anticipate è stata effettuata previa verifica dell'esistenza di redditi imponibili futuri capienti ai fini del riassorbimento delle stesse (c.d. *Probability test*).

Nell'ambito di tale verifica, data l'adesione della Banca al consolidato fiscale del Gruppo MPS, è stata anche valutata l'iscrivibilità degli eventuali crediti verso la consolidante fiscale (ad esempio per imponibili negativi apportati al Gruppo), considerate le modalità di remunerazione degli stessi stabilite nell'accordo di consolidamento.

In tale verifica si è tenuto conto delle diverse norme previste nell'ordinamento fiscale italiano che impattano sulla valutazione in questione, in particolare:

- l'art. 2, commi 55-59, del D.L. 29/12/2010 n. 225 (convertito, con modificazioni, dalla Legge 26/02/2011 n. 10) che prevede l'obbligo per gli intermediari finanziari, in caso di perdita civilistica e/o di perdita fiscale, di trasformazione in credito d'imposta delle DTA (IRES ed IRAP) relative agli avviamenti, alle altre immobilizzazioni immateriali e alle rettifiche su crediti;
- l'art. 84 comma 1 del Tuir che prevede la riportabilità a nuovo delle perdite fiscali IRES senza limiti temporali;
- l'art. 1, comma 4, del D.L. 06/12/2011 n. 201 (convertito, con modificazioni, dalla legge 22/12/2011 n. 214) che prevede la riportabilità a nuovo senza limiti temporali per l'eccedenza

ACE non utilizzata, nonché, in alternativa, la conversione in credito d'imposta da utilizzare in compensazione dell'IRAP dovuta in 5 rate annuali.

- i commi da 61 a 66 della Legge di Stabilità per il 2016 (Legge 28 dicembre 2015, n. 208) che hanno disposto, con effetto dall'esercizio 2017, la riduzione dell'aliquota dell'IRES dal 27,5% al 24% e la contestuale introduzione di un'addizionale IRES, pari al 3,5%, per gli enti creditizi e finanziari.

A partire dal 2016 il Gruppo Montepaschi ha modificato la propria policy contabile di valutazione delle imposte anticipate apportando delle evoluzioni metodologiche al *probability test*; ciò in considerazione degli eventi verificatisi nella recente storia del Gruppo (caratterizzata dalla presenza di ingenti perdite fiscali consolidate, pregresse e dell'esercizio) e, in generale, delle novità normative intervenute aventi impatto sulla redditività dello stesso.

Detta evoluzione nella modalità di conduzione del *probability test* consiste sostanzialmente nell'applicazione di un fattore di sconto ai redditi prospettici desunti dalle previsioni di conto economico incluse nel piano industriale (c.d. *Risk-adjusted profits approach*); tale fattore utilizzato in maniera composta sconta in misura crescente i redditi futuri per rifletterne l'incertezza. Il fattore di sconto è calcolato tenendo conto di parametri di mercato osservabili, evitando il rischio di introdurre assunzioni discrezionali. Fino alla modifica in questione il test verificava l'orizzonte di recupero delle DTA da perdite fiscali assicurandosi che l'orizzonte medesimo fosse compreso in un arco di tempo ragionevole. La previsione di recupero era sviluppata normalmente su un periodo di 6-8 anni, di cui una quota significativa nell'orizzonte del piano vigente.

Dal punto di vista pratico, il *probability test* è stato così condotto seguendo i passaggi di seguito specificati.

Le DTA relative agli avviamenti, alle altre immobilizzazioni immateriali e alle rettifiche su crediti (c.d. DTA "qualificate") sono state escluse dall'ammontare complessivo delle DTA per cui va riscontrata l'esistenza di redditi imponibili futuri capienti.

Ciò perché il citato art. 2, commi 55-59, del D.L. 225/2010 ha reso certo il recupero di tale tipologia di DTA, sia ai fini IRES che IRAP, a prescindere dalla presenza di redditi imponibili futuri.

Infatti, la norma prevede che, nel caso in cui il reddito imponibile dell'esercizio in cui è previsto il rientro delle DTA qualificate non fosse capiente per il loro riassorbimento, la conseguente perdita fiscale sarebbe trasformabile in credito d'imposta che può essere alternativamente: i) utilizzato in compensazione, senza limiti d'importo, dei vari tributi ordinariamente dovuti dalla Banca, o ii) chiesto a rimborso ovvero iii) ceduto a terzi. In aggiunta, le DTA qualificate possono essere trasformate in credito d'imposta, anticipatamente rispetto alla scadenza naturale, in caso di perdita d'esercizio civilistica o di liquidazione volontaria nonché di assoggettamento a procedura concorsuale.

In altre parole, per le DTA qualificate il *probability test* deve intendersi automaticamente soddisfatto; ciò è confermato anche dal documento congiunto Banca d'Italia, Consob e ISVAP n. 5 del 15/05/2012.

Per le DTA diverse dalle qualificate è stato individuato (ovvero stimato quando non certo) l'esercizio in cui è previsto il relativo rientro.

Si è provveduto alla stima dei redditi imponibili individuali della società dei futuri esercizi, sulla base dei conti economici previsti nel Piano di Ristrutturazione di Gruppo; i redditi imponibili sono stati stimati applicando il fattore di sconto composto previsto dal *Risk-adjusted profits approach* e separatamente per IRES, addizionale all'IRES e IRAP.

Per quanto riguarda gli effetti, l'evoluzione della metodologia della recuperabilità delle DTA nonché l'utilizzo dei redditi imponibili derivanti dall'adozione dei piani previsionali comportano la svalutazione del credito verso la consolidante per il conferimento della perdita fiscale riferita all'esercizio 2018 (per €/000 15.665) oltre alla svalutazione parziale delle DTA iscritte nell'attivo

patrimoniale riferite all'addizionale IRES sul beneficio ACE (per €/000 229), sulla perdita fiscale dell'esercizio 2018 (per €/000 4.168) e sulle voci residuali per €/000 68.056, comprensive dei crediti non trasformabili, immobilizzazioni materiali e fondi oneri; i medesimi elementi consentono tuttavia di mantenere iscritte DTA per €/000 33.815, oltre alle DTA trasformabili per €/000 53.192, per un saldo netto complessivo di DTA iscritte di €/000 87.006.

SEZIONE 11 – ATTIVITA' NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITA' IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITA' ASSOCIATE– VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	Totale	
	31 12 2018	31 12 2017
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie	154.309	15.112
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite escussione delle garanzie ricevute	-	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale A	154.309	15.112
di cui valutate al costo	154.309	15.112
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
B. Attività operative cessate		
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		
D. Passività associate ad attività operative cessate		

La riga "A.1 Attività finanziarie" pari a €/mln 154, si riferisce ai crediti riconducibili all'operazione di cessione delle sofferenze "Morgana" (per i dettagli si rinvia allo specifico paragrafo della Relazione sulla gestione).

SEZIONE 12 – ALTRE ATTIVITA' – VOCE 120

12.1 Altre attività: composizione

	Totale	Totale
	31 12 2018	31 12 2017
Partite in corso di lavorazione	26.960	3.523
Anticipi a fornitori	7.809	9.437
Crediti per consolidato fiscale	9.646	3.635
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	4.523	3.964
Ratei attivi non riconducibili a voce propria	5	-
Altre	4.237	4.147
Totale	53.180	24.706

Le partite in corso di lavorazione sono rappresentate prevalentemente da portafoglio in attesa di regolamento e partite viaggianti tra le filiali.

Gli anticipi a fornitori si riferiscono per €/000 2.466 a pagamenti effettuati a fine anno a fornitori di beni leasing per i quali i relativi contratti di leasing non erano ancora decorsi alla data di bilancio e per €/000 5.343 ad altri crediti connessi con le forniture di beni e servizi.

I crediti per Consolidato fiscale evidenziano per €/000 8.507 il credito residuo verso la Capogruppo relativo al provento IRES sorto nell'esercizio corrente e svalutato per effetto del *probability test* e per €/000 1.139 crediti di natura tributaria.

I risconti attivi si riferiscono alla fornitura di servizi relativi a contratti pluriennali con società del Gruppo o esterne aventi natura amministrativa.

PASSIVO

SEZIONE 1 – PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31 12 2018				Totale 31 12 2017			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Debiti verso banche centrali	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Debiti verso banche	4.435.083	X	X	X	3.943.574	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	1.347.097	X	X	X	1.158.600	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	2.702.212	X	X	X	2.625.348	X	X	X
2.3 Finanziamenti	385.774	X	X	X	159.626	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	275.696	X	X	X	-	X	X	X
2.3.2 Altri	110.078	X	X	X	159.626	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Altri debiti	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	4.435.083	-	4.435.083	-	3.943.574	-	3.943.574	-

I debiti verso banche sono valorizzati tutti al costo od al costo ammortizzato, in quanto nessuna posta risulta oggetto di copertura specifica di *fair value*.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31 12 2018				Totale 31 12 2017			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Conti correnti e depositi a vista	-	X	X	X	-	X	X	X
2 Depositi a scadenza	-	X	X	X	-	X	X	X
3 Finanziamenti	20.362	X	X	X	26.299	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
3.2 Altri	20.362	X	X	X	26.299	X	X	X
4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5 Altri debiti	-	X	X	X	139.271	X	X	X
Totale	20.362	-	20.362	-	165.570	-	165.570	-

I debiti verso clientela sono valorizzati tutti al costo od al costo ammortizzato, in quanto nessuna posta risulta oggetto di copertura specifica di *fair value*.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica titoli in circolazione

Tipologia titoli/Valori	Totale				
	31 12 2018				
	Valore bilancio	Fair value			Totale
Livello 1		Livello 2	Livello 3		
A. Titoli					
1. Obbligazioni	20.023	-	20.023	-	20.023
1.1 strutturate	-	-	-	-	-
1.2 altre	20.023	-	20.023	-	20.023
2. Altri titoli	-	-	-	-	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-
2.2 altri	-	-	-	-	-
Totale	20.023	-	20.023	-	20.023

Tipologia titoli/Valori	Totale				
	31 12 2017				
	Valore bilancio	Fair value			Totale
Livello 1		Livello 2	Livello 3		
A. Titoli					
1. Obbligazioni	20.022	-	20.022	-	20.022
1.1 strutturate	-	-	-	-	-
1.2 altre	20.022	-	20.022	-	20.022
2. Altri titoli	-	-	-	-	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-
2.2 altri	-	-	-	-	-
Totale	20.022	-	20.022	-	20.022

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Tipologie/Voci	Data di emissione	Data di scadenza	Divisa	Tasso	31 12 2018		31 12 2017*	
					valore nominale	Valore di bilancio	valore nominale	Valore di bilancio
Dettaglio debiti verso banche debiti subordinati					-	-	-	-
Dettaglio debiti verso clientela debiti subordinati					-	-	-	-
Dettaglio titoli in circolazione debiti subordinati					-	-	-	-
Prestito Obbligazionario IT0004984909	24/12/13	24/12/23	EUR	variabile	20.000	20.023	20.000	20.022
Totale					20.000	20.023	20.000	20.022

SEZIONE 6 – PASSIVITA' FISCALI – VOCE 60

Vedi sezione 10 dell'attivo.

SEZIONE 8 – ALTRE PASSIVITA' – VOCE 80

8.1 Altre passività: Composizione

	Totale	Totale
	31 12 2018	31 12 2017*
Debiti tributari verso l'Erario e altri enti impositori	25.235	816
Debiti verso enti previdenziali	530	138
Debiti verso Controllante per consolidato fiscale	-	-
Altri debiti verso il personale	2.763	3.219
Debiti connessi con il pagamento di forniture di beni e servizi	39.632	37.147
Ricavi in attesa di imputazione definitiva	15.184	19.980
Anticipi da clienti leasing	34.228	40.319
Partite in corso di lavorazione	36.412	49.415
Partite viaggianti tra filiali	11.115	27.798
Incassi in attesa di imputazione	60.089	22.335
Ratei passivi non riconducibili a voce propria	4.768	5.092
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	-	-
Altre	3.310	1.421
Totale	233.266	207.681

* La Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9; pertanto i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pienamente comparabili.

Gli incrementi più significativi riguardano:

- Incassi in attesa di imputazione per maggiori flussi da allocare;
- Debiti verso l'Erario per iva da versare;
- Debiti connessi con il pagamento di forniture di beni e servizi relativi sia a fornitori leasing che aziendali;
- Appostamenti su partite transitorie residuali.

I decrementi più rilevanti sono imputabili a:

- Partite viaggianti tra filiali dovuti all'incremento degli importi dei bonifici in attesa di esecuzione alla data di bilancio;
- Partite in corso di lavorazione per effetto di maggiori flussi finanziari in transito alla data di chiusura dell'esercizio;
- Anticipi da clienti leasing, per effetto di minori incassi su crediti leasing non ancora scaduti;
- Ricavi in attesa di imputazione relativi ad acconti ricevuti su operazioni leasing in attesa di andare a reddito.

SEZIONE 9 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

9.1 *Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue*

	Totale 31 12 2018	Totale 31 12 2017
A. Esistenze iniziali	347	377
B Aumenti	3	5
Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.1 Accantonamento dell'esercizio	3	5
B.2 Altre variazioni	-	-
C Diminuzioni	8	35
C.1 Liquidazioni effettuate	-	27
C.2 Altre variazioni	8	8
IFRS 5 "Discontinuing operations"	-	-
D. Rimanenze finali	342	347

La voce Accantonamento dell'esercizio si riferisce prevalentemente agli interessi maturati nell'esercizio per effetto del trascorrere del tempo, mentre la voce Altre variazioni accoglie gli utili attuariali contabilizzati sul TFR ma rilevati in contropartita a Riserve di Valutazione.

9.2 *Altre informazioni: Trattamento di fine rapporto del personale*

Atteso che il trattamento di fine rapporto del personale si configura ai fini dei principi contabili internazionali quale fondo a prestazione definita, di seguito sono dettagliate le valutazioni attuariali.

9.2.1 *Descrizione delle principali ipotesi attuariali utilizzate per il TFR*

Principali ipotesi attuariali/percentuali	31 12 2018	31 12 2017
Tassi di attualizzazione	1,50%	1,50%
Tassi attesi di incrementi retributivi	X	X

Il tasso di attualizzazione utilizzato deriva dalla curva BFV EUR Composite (AA) alla data di valutazione.

Non è stato possibile determinare il tasso di incremento retributivo a causa della staticità delle prestazioni legate alla scelta di permanenza del fondo effettuata dagli iscritti.

9.2.2 Analisi di sensitività della DBO alla variazione delle principali ipotesi attuariali

Unità di euro

Ipotesi attuariali	Totale 31 12 2018		Totale 31 12 2017	
	Variazione assoluta della DBO	Variazione percentuale della DBO	Variazione assoluta della DBO	Variazione percentuale della DBO
Tasso di attualizzazione				
Incremento di 0,25%	(7.164)	-2,09%	(7.477)	-2,15%
Decremento di 0,25%	7.380	2,16%	6.012	1,73%
Tassi attesi di incrementi retributivi				
Incremento di 0,25%	-	-	-	-
Decremento di 0,25%	-	-	-	-

SEZIONE 10 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Componenti	Totale	Totale
	31 12 2018	31 12 2017*
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	768	-
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	17.677	20.103
4.1 controversie legali e fiscali	12.145	5.725
4.2 oneri per il personale	593	50
4.3 altri	4.939	14.328
4.3.1 fondi su passività potenziali per azioni revocatorie fallimentari ed altri oneri	3.001	12.607
4.3.2 fondo indennità clientela agenti leasing	1.822	1.605
4.3.3 partite creditorie diverse	116	116
Totale	18.445	20.103

* La Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9; pertanto i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pienamente comparabili.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

Voci/Componenti	Totale 31 12 2018			
	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
Esistenze finali 31 12 2017	5.070	-	20.103	25.713
A. Esistenze iniziali	5.070	-	20.103	25.713
B. Aumenti	293	-	10.950	11.243
B.1 Accantonamento dell'esercizio	293	-	7.406	7.699
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	3.544	3.544
C. Diminuzioni	4.595	-	13.376	17.971
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	11.975	11.975
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	4.595	-	1.401	5.996
D. Rimanenze finali	768	-	17.677	18.445

La voce C.1 Utilizzo nell'esercizio per €/000 11.975 si riferisce all'utilizzo diretto del fondo per esborsi.

La voce C.3 Altre variazioni in diminuzione per €/000 1.401 riguarda stanziamenti stornati per cessazione delle cause che ne avevano determinato l'iscrizione. Dette cause sono cessate senza oneri o con oneri inferiori rispetto all'importo accantonato. Il fondo precedentemente accantonato è stato di conseguenza riversato a conto economico.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale 31 12 2018
Impegni a erogare fondi	295	473	-	768
Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-
Totale	295	473	-	768

10.6 Fondi per rischi e oneri: altri fondi

Voci/Componenti	Totale	Totale
	31 12 2018	31 12 2017
2.1 Controversie legali e fiscali	12.145	18.333
- Contenzioso fiscale	793	905
- Revocatorie	796	12.607
- Altre vertenze legali	10.556	4.820
2.2 Oneri per il personale	593	50
- Contenzioso lavoro	50	50
- Esodi incentivati	543	-
2.3 Altri	4.939	1.720
- Indennità ad agenti promotori finanziari	1.822	1.604
- Altri	3.117	116
Totale	17.677	20.103

10.6.a *Petiturum e fondi per contenzioso e classe di rischio*

Voci/Componenti	31 12 2018							
	Probabile			Possibile		Remoto		
	nr cause	Importo Petiturum	Fondo accantonato	nr cause	Importo Petiturum	nr cause	Importo Petiturum	
Totale contenzioso	42	32.477	12.194	143	67.315	157	68.542	
Revocatorie	6	1.620	796	15	13.676	6	11.503	
Contenzioso legale	32	28.686	10.555	95	52.219	132	44.614	
- Contenzioso civile	24	23.733	6.877	54	46.486	108	40.482	
- Contenzioso anatocismo	7	4.586	3.311	41	5.733	24	4.132	
- Contenzioso amministrativo	1	367	367	-	-	-	-	
Contenzioso lavoro	1	508	50	-	-	1	110	
Contenzioso fiscale	3	1.663	793	33	1.420	18	12.315	
Reclami Clientela	-	-	-	-	100	-	-	
Totale	42	32.477	12.194	143	67.415	157	68.542	

SEZIONE 12 – PATRIMONIO DELL' IMPRESA – VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

12.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

Voci/valori	Totale 31 12 2018		Totale 31 12 2017	
	Valore nominale inespreso	Ammontare complessivo del capitale sociale	Valore nominale inespreso	Ammontare complessivo del capitale sociale
Azioni ordinarie	1,00	682.081.866	1,00	738.813.686
Azioni privilegiate		-		-
Azioni di risparmio		-		-
Totale capitale		682.081.866		738.813.686

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Totale 31 12 2018	Totale 31 12 2017
	Ordinarie	Ordinarie
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	738.813.686	738.813.686
- interamente liberate	738.813.686	738.813.686
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione esistenze iniziali	738.813.686	738.813.686
B. Aumenti	250.000.000	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	250.000.000	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	306.731.820	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	306.731.820	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	682.081.866	738.813.686
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	-	-
- interamente liberate	682.081.866	738.813.686
- non interamente liberate	-	-

A seguito del recepimento della delibera assunta dall'Assemblea straordinaria in data 01.12.2017 e dell'autorizzazione al rafforzamento patrimoniale pervenuta dalla BCE in data 12.03.2018, nel corso dell'esercizio si è proceduto alla riduzione del capitale sociale per perdite per complessivi 306,7 mln, con conseguente azzeramento delle riserve negative FTA IAS del 2005 per 23,6 mln e perdite degli esercizi 2015, 2016 e primi tre trimestri del 2017 per un totale di 283,1 mln. e al contestuale aumento di capitale sociale di 250 mln, con emissione di nuove azioni (250.000.000 nuove azioni dal valore unitario di 1 euro), determinando una capitale sociale al 31.12.2018 di 682,0 mln.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

Voci/Valori	Totale 31 12 2018	Totale 31 12 2017
Riserve di utili	(350.352)	(219.309)
Riserva legale	-	-
Riserva statutaria	-	-
Riserva azioni proprie	-	-
Altre riserve di utili	(350.352)	(219.309)
Riserva straordinaria	-	-
Riserve utili FTA	(253.473)	-
Utili (Perdite) a nuovo	(96.882)	(219.312)
Riserva utili FVO (escluso natural hedge)	-	-
Riserva stock granting e stock option	-	-
Altre riserve di utili	3	3
Altre riserve	-	226.369
Totale	(350.352)	7.060

Le riserve negative di utili FTA per 253,5 mln accolgono gli effetti della prima applicazione dei principi FTA IFRS9.

Le altre riserve comprendevano nel precedente esercizio la riserva per versamento soci in conto capitale per 250,0 mln e le riserve negative derivanti dagli effetti conseguenti alla prima applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS del 2005 per 23,6 mln, azzerate integralmente con la citata operazione di variazione del capitale sociale.

Le Perdite portate a nuovo sono generate dal risultato di esercizio 2018.

Nelle altre riserve di utili è presente la riserva FTA IAS 19 per €/000 3, che recepisce gli effetti della prima applicazione del principio contabile IAS 19 "Benefici ai dipendenti".

ALTRE INFORMAZIONI

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate	Totale 31 12 2018			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Impegni a erogare fondi	1.164.872	189.640	122.121	1.476.633
a) Banche Centrali				-
b) Amministrazioni pubbliche	5.469		2	5.471
c) Banche	11.000		-	11.000
d) Altre società finanziarie	51.470	2.064	2	53.536
e) Società non finanziarie	1.066.145	185.662	120.039	1.371.846
f) Famiglie	30.788	1.914	2.078	34.780
Garanzie finanziarie rilasciate	65	-	-	65
a) Banche Centrali				-
b) Amministrazioni pubbliche				-
c) Banche	65			65
d) Altre società finanziarie				-
e) Società non finanziarie				-
f) Famiglie				-
Totale	1.164.938	189.640	122.121	1.476.698

Le garanzie finanziarie rilasciate a banche di natura finanziaria sono relative agli impegni assunti verso il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

Gli impegni ad erogare fondi riguardano la quota parte non anticipata delle fatture acquistate pro soluto in operazioni di factoring per 603,5 mln e per 873,1 si riferiscono a contratti di leasing stipulati che alla data di bilancio risultano ancora da erogare.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 – INTERESSI – VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31 12 2018	Totale 31 12 2017*
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-	-	-	-
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	X	-	-
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	100.360	X	100.360	104.822
3.1 Crediti verso banche	-	4.007	X	4.007	3.729
3.2 Crediti verso clientela	-	96.353	X	96.353	101.093
4. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
5. Altre attività	X	X	101	101	-
6. Passività finanziarie	X	X	X	-	-
Totale	-	100.360	101	100.461	104.822
di cui interessi su attività finanziarie impaired	-	11.559	-	11.559	14.838

* La Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9; pertanto i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pienamente comparabili.

1.1.a Interessi attivi su attività deteriorate

Voci	Totale 31 12 2018	Totale 31 12 2017
- Sofferenze	1.415	1.770
di cui: oggetto di concessione	183	562
-Inadempienze probabili	9.859	12.468
di cui oggetto di concessione	2.245	2.446
-Esposizioni scadute deteriorate	285	600
di cui oggetto di concessione	-	2
Totale	11.559	14.838

Gli interessi, diversi da quelli rilevati nella voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento", maturati nell'esercizio sulle posizioni che risultano classificate come "deteriorate" alla data di riferimento del bilancio ammontano complessivamente a 12 mln di euro. Tali interessi, calcolati per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato secondo il criterio del tasso di interesse effettivo, vengono inseriti nelle diverse colonne in base alla forma tecnica originaria. Gli interessi di mora maturati nell'esercizio partecipano alla formazione del margine di interesse solamente per la quota effettivamente incassata. La quota degli interessi di mora non recuperata viene svalutata e

portata in diretta decurtazione degli interessi maturati. Gli eventuali recuperi realizzati in esercizi successivi a quello di maturazione sono trattati quali riprese di valore su crediti e contabilizzati alla voce 130 del conto economico “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti”.

1.2 *Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni*

1.2.1 *Interessi attivi su attività finanziarie in valuta*

Voci/Valori	Totale 31 12 2018	Totale 31 12 2017
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	678	709

1.2.2 *Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario*

Voci/Valori	Totale 31 12 2018	Totale 31 12 2017
Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario	86.261	90.555

1.3 *Interessi passivi e oneri assimilati: composizione*

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31 12 2018	Totale 31 12 2017
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(47.982)	(1.166)	-	(49.148)	(55.282)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	-
1.2 Debiti verso banche	(46.299)	X	X	(46.299)	(49.977)
1.3 Debiti verso clientela	(1.683)	X	X	(1.683)	(4.134)
1.4 Titoli in circolazione	X	(1.166)	X	(1.166)	(1.171)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
6. Attività finanziarie	X	X	X	-	-
Totale	(47.982)	(1.166)	-	(49.148)	(55.282)

1.4 *Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni*

1.4.1 *Interessi passivi su passività in valuta*

Voci/Valori	Totale 31 12 2018	Totale 31 12 2017
Interessi passivi su passività finanziarie in valuta	564	596

SEZIONE 2 – COMMISSIONI – VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi / Valori	Totale 31 12 2018	Totale 31 12 2017
a) garanzie rilasciate	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	-	-
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni individuali di portafogli	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	-	-
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	-	-
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	-	-
8. attività di consulenza	-	-
8.1 in materia di investimenti	-	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	-	-
9.1 gestioni di portafogli	-	-
9.1.1 individuali	-	-
9.1.2 collettive	-	-
9.2 prodotti assicurativi	-	-
9.3 altri prodotti	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	-	1
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	9.716	8.440
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenute e gestione dei conti correnti	-	-
j) altri servizi	12.334	11.390
1. commissioni su operazioni leasing	12.334	11.342
2. altre	-	48
Totale	22.050	19.831

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi / Valori	Totale	Totale
	31 12 2018	31 12 2017
a) garanzie ricevute	(26)	(29)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	-	-
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	-	-
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(50)	(45)
e) altri servizi	(8.863)	(8.361)
1. commissioni intermediazione leasing	(4.326)	(3.801)
2. commissioni intermediazione factoring	(3.485)	(3.026)
3. commissioni riconosciute a banche	(3)	(6)
4. commissioni per servizi di recupero crediti	(957)	(1.388)
5. altre	(92)	(140)
Totale	(8.939)	(8.435)

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto	
					Totale 31 12 2018	Totale 31 12 2017
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-	-
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	82	46
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-
di cui coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-	-
Totale	-	-	-	-	82	46

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31 12 2018			Totale 31 12 2017*		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	(2.243)	(2.243)	-	-	-
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	-	(2.243)	(2.243)	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	-	(2.243)	(2.243)	-	-	-
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività (B)	-	-	-	-	-	-

* La Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9; pertanto i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pienamente comparabili.

L'importo di 2,2 mln si riferisce alla perdita rilevata a seguito della cessione dei crediti leasing e factoring *unsecured* (Merlino) avvenuta nel mese di dicembre.

SEZIONE 7 – RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITA' E PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 110

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato Netto 31 12 2018
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito	-	-	(8)	-	(8)
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	(3)	-	(3)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	-	-	(11)	-	(11)

Le minusvalenze registrate nell'esercizio sono relative per €/000 8 alla valutazione al fair value dei due titoli di debito di classe Mezzanine e Junior, emessi a seguito della operazione di cartolarizzazione di Gruppo sulle sofferenze cedute nell'esercizio precedente, e per €/000 3 alle quote OICR relative al fondo Athens.

SEZIONE 8 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31 12 2018	Totale 31 12 2017*
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		write-off	Altre				
A. Crediti verso banche	(42)	-	-	-	-	(42)	(1)
- Finanziamenti	(42)	-	-	-	-	(42)	(1)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(26.087)	(7.601)	(198.651)	43.702	105.550	(83.087)	(170.426)
- Finanziamenti	(26.083)	(7.601)	(198.651)	43.702	105.550	(83.083)	(170.426)
- Titoli di debito	(4)	-	-	-	-	(4)	-
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	(26.129)	(7.601)	(198.651)	43.702	105.550	(83.129)	(170.427)

* La Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9; pertanto i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pienamente comparabili.

SEZIONE 10 – LE SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spesa / Settori	Totale 31 12 2018	Totale 31 12 2017
1. Personale dipendente	(5.649)	(5.406)
a) salari e stipendi	(3.663)	(3.785)
b) oneri sociali	(1.085)	(1.113)
c) indennità di fine rapporto	(1)	(1)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(3)	(6)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(233)	(232)
- a contribuzione definita	(233)	(232)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(664)	(269)
2. Altro personale in attività	-	-
3. Amministratori e sindaci	(231)	(256)
4. Personale collocato a riposo	-	-
5. Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	1.307	1.379
6. Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(8.931)	(10.206)
Totale	(13.504)	(14.489)

L'accantonamento al trattamento di fine rapporto riguarda prevalentemente gli interessi maturati nell'esercizio per effetto del trascorrere del tempo. I benefici a favore di dipendenti si riferiscono alla spesa prevista per l'adesione al Fondo di sostegno al Reddito (€/000 502), spese per assicurazione del personale (€/000 85), a buoni pasto (€/000 75) e contributi allo studio (€/000 2).

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Categoria dipendenti/Numero medio	Totale 31 12 2018	Totale 31 12 2017
Personale dipendente:	66	67
a) dirigenti	2	1
b) quadri direttivi	24	25
c) restante personale dipendente	40	41
Altro personale	120	129
Totale	186	196

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

Voci/Valori	Totale 31 12 2018			Totale 31 12 2017		
	Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita		TFR	Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita		TFR
	Piani interni	Piani esterni		Piani interni	Piani esterni	
Interessi attivi/passivi	-	-	(3)	-	-	(6)
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti e utile e perdite da estinzioni del fondo	-	-	-	-	-	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-	-	-
Utile/perdite da estinzione del fondo	-	-	-	-	-	-
Altri costi di gestione	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	(3)	-	-	(6)

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Non sussistono altri benefici a favore dei dipendenti per i quali debbano essere fornite le informazioni integrative richieste dallo IAS 19 paragrafi 131, 141 e 142.

10.5 Altre spese amministrative: composizione

Voci/Valori	Totale 31 12 2018	Totale 31 12 2017
Imposte di bollo	(1.361)	(856)
Imposte indirette e tasse	(387)	(366)
Imposta Municipale Unica	(344)	(350)
Affitti immobili	(1.493)	(1.543)
Appalti per pulizie locali	(14)	(14)
Assicurazioni	-	-
Canoni e noleggi vari	(662)	(615)
Compensi a professionisti esterni	(11.166)	(4.443)
Elaborazioni presso terzi	(1.798)	(1.704)
Luce, riscaldamento, acqua	-	-
Manutenzione mobili e immobili (strumentali)	(70)	(59)
Postali	(336)	(251)
Pubblicità, sponsorizzazioni e promozioni	(2)	(2)
Quote associative	(177)	(189)
Rimborso spese auto e viaggio ai dipendenti	-	(66)
Servizi di sicurezza	-	-
Software	(907)	(599)
Spese per corsi di formazione	(11)	(12)
Spese per servizi forniti da società ed enti del gruppo MPS	(4.134)	(4.438)
Spese rappresentanza	(7)	(12)
Spese sostenute per immobili di investimento non locati	(662)	(85)
Stampati e cancelleria	(22)	(24)
Telegrafiche, telefoniche e telex	(70)	(59)
Trasporti	(431)	(216)
Varie condominiali e indennizzi per rilascio immobili strumentali	-	-
Contributi Fondi di Risoluzione (SRF) e Sistemi di garanzia dei depositi (DGS)	(2.239)	(1.150)
Canoni per DTA	(3.041)	(3.041)
Altre	(825)	(780)
Totale	(30.159)	(20.874)

SEZIONE 11 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzia finanziarie rilasciate: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale 31 12 2018	Totale 31 12 2017*
1) Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
Accantonamenti dell'esercizio	-	-	-	-	-
Riprese di valore	-	-	-	-	-
2) Impegni a erogare fondi	1.923	2.379	-	4.302	-
Accantonamenti dell'esercizio	(129)	(164)	-	(293)	-
Riprese di valore	2.052	2.543	-	4.595	-
E. Totale	1.923	2.379	-	4.302	-

* La Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9; pertanto i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pienamente comparabili.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31 12 2018			Totale 31 12 2017		
	Accantonamenti dell'esercizio	Riprese di valore	Accantonamenti netti	Accantonamenti dell'esercizio	Riprese di valore	Accantonamenti netti
Controversie legali	(6.952)	1.166	(5.786)	(13.326)	1.717	(11.609)
Controversie legali - onere	(6.952)	1.166	(5.786)	-	-	-
Controversie legali- effetto attualizzazione	-	-	-	-	-	-
Oneri del personale	-	-	-	-	-	-
Altri rischi e oneri	(461)	235	(226)	(310)	-	(310)
Totale	(7.413)	1.401	(6.012)	(13.636)	1.717	(11.919)

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' MATERIALI – VOCE 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto	
				31 12 2018	31 12 2017
A. Attività materiali					
A.1 Di proprietà	(924)	(9.069)	-	(9.993)	(2.330)
- Ad uso funzionale	(0)	(937)	-	(937)	(3)
- Per investimento	(924)	(8.132)	-	(9.056)	(2.327)
- Rimanenze	X	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-	-
Totale	(924)	(9.069)	-	(9.993)	(2.330)

SEZIONE 13 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' IMMATERIALI – VOCE 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto	
				31 12 2018	31 12 2017
A. Attività immateriali					
A.1 Di proprietà	(155)	-	-	(155)	(85)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-	-
- Altre	(155)	-	-	(155)	(85)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-
Totale	(155)	-	-	(155)	(85)

SEZIONE 14 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci/Valori	Totale	Totale
	31 12 2018	31 12 2017
Sopravvenienze passive non riconducibili a voce propria	(1)	(1.920)
Minusvalenze su alienazioni beni in locazione finanziaria	(278)	(8)
Oneri gestione beni leasing e attività di recupero	(6.696)	(8.223)
IMU su immobili relativi a contratti di locazione finanziaria risolti	(2.073)	(2.305)
Oneri da sentenze e accordi transattivi	(1.001)	(1.246)
Altri oneri	(616)	(697)
Totale	(10.665)	(14.399)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci/Valori	Totale	Totale
	31 12 2018	31 12 2017
Sopravvenienze attive non riconducibili a voce propria	108	1.843
Plusvalenze su alienazioni beni in locazione finanziaria	2.507	3.407
Recuperi spese leasing	1.874	3.050
Recuperi spese factoring	26	29
Recuperi imposte	100	105
Fitti attivi	2.671	2.683
Altre	173	25
Totale	7.459	11.142

SEZIONE 18 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI – VOCE 250

18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/Settori	Totale	Totale
	31 12 2018	31 12 2017
A. Immobili	-	(30)
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	(30)
B. Altre attività	-	(40)
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	(40)
Risultato netto	-	(70)

SEZIONE 19 – LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE – VOCE 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Settori	Totale	Totale
	31 12 2018	31 12 2017
1. Imposte correnti (-)	2.028	2.502
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(44)	(763)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)	14.593	23.272
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(5.914)	(23.232)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-	-
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	10.663	1.779

L'importo di cui alla riga 4. "Variazione delle imposte anticipate" che, depurato della riduzione delle imposte anticipate trasformate in credito d'imposta pari a 14,5 mln, ammonta a 8,7 mln include:

- la rilevazione di imposte anticipate relative ai nove decimi delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela, contabilizzate in sede di prima adozione del IFRS9 pari a 75,7 mln;
- l'effetto complessivo delle valutazioni delle DTA derivanti dagli esiti del probability test pari a -72,5 mln;
- la rilevazione di imposte anticipate relative al beneficio ACE maturato per l'anno 2018 pari a 1,4 mln.

19.2 *Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio*

Voci /Valori	Totale 31 12 2018	%	Totale 31 12 2017	%
Utile (perdita) dall'operatività corrente al lordo delle imposte	(79.604.924)		(162.449.680)	
Utili (perdite) al lordo delle imposte attività non correnti in via di dismissione				
Utili (perdite) complessivo al lordo delle imposte	(79.604.924)		(162.449.680)	
Provento (onere) IRES teorico all'aliquota vigente	21.891.354	27,5%	44.673.662	27,5%
Variazioni in aumento del reddito permanenti:	(930.257)	-1,2%	(1.398.983)	-0,9%
Perdite da cessione/valutazione partecipazioni AFS	-	-	-	-
Perdite da cessione/valutazione partecipazioni di controllo e collegamento	-	-	-	-
Spese amministrative non deducibili (IMU, automezzi, telefonia, ecc.)	(930.257)	-1,2%	(1.398.983)	-0,9%
Variazioni in diminuzione del reddito permanenti:	1.441.052	1,8%	2.756.263	1,7%
Utili da cessione partecipazioni AFS	-	-	-	-
Utili da cessione partecipazioni di controllo e collegamento	-	-	-	-
Plusvalenze da conversione strumenti di debito in azioni, non rilevanti (Art. 22 comma 2-bis DL 237/2016)	-	-	-	-
Deduzione ACE	1.441.052	1,8%	2.756.263	1,7%
Dividendi esclusi	-	-	-	-
Effetto valutazione DTA relative a perdite fiscali pregresse	-	-	-	-
Effetto valutazione DTA altre	(63.311.344)	-79,5%	(7.105.006)	-4,4%
Effetto rateazione rettifiche FTA IFRS 9	62.967.129	79,1%	-	-
Effetto mancata iscrizione DTA su perdita fiscale emergente dal presente esercizio	-	-	-	-
Effetto rettifica crediti senza previsioni di recupero verso Controllante	(15.664.758)	-19,7%	(36.439.778)	-22,4%
Rettifica imposte esercizi precedenti	(171.562)	-0,2%	(763.323)	-0,5%
Altre componenti (IRES relativa ad esercizi precedenti, differenziali tra aliquota italiana ed estere, ecc.)	-	-	-	-
Provento (onere) IRES effettivo	6.221.614	7,8%	1.722.835	1,1%
Provento (onere) IRAP teorico all'aliquota nominale	3.701.629	4,7%	7.553.910	4,6%
Componenti di c/e non rilevanti ai fini IRAP:	(683.232)	-0,9%	(1.232.592)	-0,8%
Rettifiche di valore e perdite su crediti	-	-	-	-
Costo del personale non deducibile	(245.107)	-0,3%	(253.504)	-0,2%
Utile (perdita) su partecipazioni di controllo e collegamento	-	-	-	-
Altre spese amministrative non deducibili (10%)	(140.240)	-0,2%	(97.065)	-0,1%
Ammortamenti non deducibili (10%)	(722)	-	(408)	-
Plusvalenze da conversione strumenti di debito in azioni, non rilevanti (Art. 22 comma 2-bis DL 237/2016)	-	-	-	-
Altre componenti di c/e non rilevanti	(297.163)	-0,4%	(881.615)	-0,5%
Dividendi esclusi	-	-	-	-
Effetto maggiorazioni aliquota regionali	597.188	0,8%	1.250.669	0,8%
Onere mancata riportabilità perdita fiscale IRAP	(2.786.330)	-3,5%	(7.515.963)	-4,6%
Effetto valutazione DTA	(9.142.041)	-11,5%	-	-
Effetto rateazione rettifiche FTA IFRS 9	12.753.706	16,0%	-	-
Rimborsi imposte esercizi precedenti	-	-	-	-
Altre componenti (IRAP relativa ad esercizi precedenti, differenziali tra aliquota italiana ed estere, ecc.)	-	-	-	-
Provento (onere) IRAP effettivo	4.440.920	5,6%	56.024	-
Provento (onere) IRES e IRAP effettivo	10.662.534	13,4%	1.778.859	1,1%

PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Totale 31 12 2018	Totale 31 12 2017*
10. Utile (Perdita) d'esercizio	(68.942)	(160.671)
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	5	6
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
a) Variazione di fair value	-	-
b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
a) Variazione di fair value	-	-
b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40. Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
a) Variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
b) Variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50. Attività materiali	-	-
60. Attività immateriali	-	-
70. Piani e benefici definiti	7	8
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(2)	(2)
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	-	556
110. Copertura di investimenti esteri:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
120. Differenze di cambio:	-	-
a) variazioni di valore	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
130. Copertura dei flussi finanziari:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140. Strumenti di copertura: (elementi non designati)	-	-
a) variazioni di valore	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	831
a) variazioni di valore	-	831
b) rigiro a conto economico	-	-
- rettifiche per rischio di credito	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-
c) altre variazioni	-	-
160. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-

	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	-	(275)
190.	Totale altre componenti reddituali	5	562
200.	Redditività complessiva (Voce 10 + 130)	(68.937)	(160.109)

* La Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9; pertanto i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pienamente comparabili.

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA

Il modello organizzativo alla base del Sistema dei Controlli Interni prevede l'esternalizzazione della Funzione di Risk Management alla Capogruppo nel rispetto delle specifiche regole previste nella policy aziendale in materia di esternalizzazione delle funzioni aziendali di controllo all'interno del Gruppo bancario e da specifico SLA sottoscritto con la Capogruppo.

La responsabilità della Funzione è assegnata, in coerenza con le disposizioni delle Autorità di Vigilanza e dei poteri attribuiti dal Consiglio di Amministrazione e con l'assenso del Collegio Sindacale, al Responsabile pro tempore della Direzione Chief Risk Officer della Capogruppo.

Il referente interno per le attività di Risk Management è individuato nel Responsabile della Funzione Compliance, il quale ha il compito di:

- garantire un collegamento costante tra la Banca e la funzione di Risk Management esternalizzata;
- fornire il proprio supporto alla funzione di Risk Management esternalizzata;
- segnalare alla funzione di Risk Management, sulla base delle informazioni disponibili, eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla Banca.

Segue una sintesi dell'organizzazione del governo dei rischi del Gruppo Montepaschi, dei relativi processi e delle funzioni chiave.

Viene altresì fornita una stima del Capitale Interno Complessivo di MPS Leasing & Factoring al 31.12.2018.

Sistema di governo dei rischi

Il sistema di governo dei rischi adottato dal Gruppo si caratterizza per una chiara distinzione di ruoli e responsabilità tra le funzioni di controllo di primo, secondo e terzo livello.

Le politiche relative all'assunzione, gestione, copertura, monitoraggio e controllo dei rischi sono definite dagli Organi statutari della Capogruppo. In particolare:

- Il C.d.A. della Capogruppo definisce e approva gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi e, almeno una volta l'anno, esprime quantitativamente il livello complessivo di propensione al rischio di tutto il Gruppo (*risk appetite*);
- Il Collegio Sindacale e il Comitato Rischi valutano il grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo per il controllo dei rischi;
- L'AD/Direttore Generale garantisce il rispetto delle politiche e delle procedure in materia di rischi;
- L'Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, istituito in ottemperanza al Codice di autodisciplina delle società quotate, ha la responsabilità di istituire e mantenere un efficace sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Al fine di favorire l'efficienza e la flessibilità nel processo decisionale e agevolare l'interazione tra le differenti funzioni aziendali coinvolte, sono operativi specifici Comitati di Gestione responsabili in materia di rischi:

- Il Comitato Gestione Rischi predispone le policy in materia di risk management, valuta la propensione al rischio del Gruppo, in accordo con gli obiettivi annuali e pluriennali di creazione di valore per il Gruppo e verifica e monitora il complessivo rispetto dei limiti assegnati ai vari livelli di operatività; valuta, a livello complessivo e delle singole società, il profilo di rischio raggiunto e quindi di consumo di capitale;

- Il Comitato Finanza e Liquidità formula i principi e gli indirizzi strategici in materia di finanza proprietaria; delibera e avanza proposte in materia di esposizioni di rischio tasso e liquidità del portafoglio bancario e di definizione delle azioni di capital management;
- Il Comitato Credito esprime gli indirizzi in materia di processi del credito ed un parere almeno annuo sulle politiche creditizie, verificandone la sostenibilità commerciale e la coerenza con il *Risk Appetite*. Inoltre ha la responsabilità, sulla base dei poteri delegati, di deliberare in materia di erogazione del credito e gestione dei crediti e *asset* problematici.

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni, la Direzione Chief Audit Executive svolge i controlli di terzo livello, la Direzione Chief Risk Officer e l'Area Compliance i controlli di secondo livello e le Business Control Unit (BCU) i controlli di primo livello.

La Direzione Chief Audit Executive svolge un'attività indipendente e obiettiva di *assurance* e consulenza, diretta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi, dall'altro a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, al fine di perseguire anche il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione. Svolge altresì un ruolo di *Internal Secondary Supervisor* con l'obiettivo di focalizzarsi sulle caratteristiche principali del processo di supervisione prudenziale adottate dall'Autorità di vigilanza europea e sugli orientamenti/priorità da quest'ultima tempo per tempo declinati al fine di valutare il posizionamento del Gruppo rispetto alle aspettative del Supervisore unico.

La Direzione Chief Risk Officer, a riporto diretto del C.d.A. e con riporto funzionale all'Amministratore Delegato, riunisce al suo interno la funzione di controllo dei rischi (risk management), la funzione di antiriciclaggio e la funzione di convalida interna. La Direzione ha pertanto i compiti di:

- garantire il funzionamento complessivo del sistema di gestione dei rischi;
- partecipare alla definizione ed alla verifica andamentale del *Risk Appetite Framework* (RAF), oltre a garantire la coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo;
- verificare l'adeguatezza patrimoniale nell'ambito del processo ICAAP e l'adeguatezza della liquidità nell'ambito del processo ILAAP;
- monitorare gli indicatori del Piano di Recovery;
- assicurare il necessario reporting agli Organi di Vertice e all'Alta Direzione del Gruppo;
- garantire una corretta ed adeguata attività di controllo alle Società del Gruppo che hanno esternalizzato l'omologa funzione aziendale.
- assolvere alla funzione antiriciclaggio prevista dalla Legge e a quella di convalida interna dei modelli di risk management;
- garantire una corretta ed adeguata attività di controllo alle Società del Gruppo che hanno esternalizzato l'omologa funzione aziendale;
- presidiare in accentrato la gestione dei rapporti e dei momenti di verifica con le Autorità di Vigilanza, coordinando e monitorando la programmazione degli impegni assunti e le principali direttrici di evoluzione del contesto regolamentare europeo.

In particolare, all'interno della Direzione Chief Risk Officer, le strutture della funzione di controllo dei rischi sono:

- l'Area Financial Risk Officer. Definisce le metodologie integrate di misurazione e analisi dei rischi e ne assicura un costante monitoraggio, verificandone la coerenza con il *Risk Appetite* ed il rispetto delle soglie definite in termini di adeguatezza rispetto al capitale e alle riserve di liquidità, e partecipando alla definizione delle eventuali azioni di mitigazione richieste. Collabora alla predisposizione, stesura e monitoraggio del Piano di Recovery. Governa l'evoluzione del sistema di misurazione e controllo dei rischi finanziari proprietari in coerenza con i principi interni e regolamentari. Garantisce il risk reporting direzionale per gli Organi Aziendali e l'Alta Direzione;

- L'Area Lending Risk Officer. Governa l'evoluzione del sistema di misurazione dei rischi di credito, in coerenza con i principi interni e regolamentari, sia in termini di modelli statistici che di valutazioni analitiche e di processo, presidiando la valutazione del rischio di credito dalla qualità del portafoglio fino al livello di *single name*. Svolge i controlli di secondo livello sulle esposizioni creditizie del Gruppo;
- L'Area Operating Risk Officer. Governa l'evoluzione del sistema di misurazione e controllo dei rischi correlati all'esercizio operativo del modello di business del Gruppo (tra cui rischi operativi, reputazionali, di business model e rischi associati ai portafogli della clientela).

L'Area Compliance assolve alla funzione di controllo di conformità alle norme per la Capogruppo Bancaria. La funzione ha la responsabilità diretta della gestione dei rischi inerenti alla violazione di norme maggiormente rilevanti nel rapporto banca-clienti e riporta periodicamente agli organi di vertice aziendali e alle autorità di vigilanza in ordine al complessivo stato di conformità dei sistemi e dell'operato della Banca. La funzione di Compliance è posta a riporto diretto dell'Amministratore Delegato.

Le BCU periferiche, dislocate presso le banche controllate o le principali aree di business, effettuano controlli di conformità sulle operazioni e rappresentano il primo presidio organizzativo sull'operatività nell'ambito del più generale Sistema dei Controlli Interni.

Pur nel rispetto dei requisiti di autonomia e di indipendenza di ciascuna funzione partecipante, è inoltre operativo il Comitato per il Coordinamento delle Funzioni con compiti di controllo. Il Comitato ha l'obiettivo di promuovere e condividere aspetti operativi e metodologici per individuare possibili sinergie nelle attività di controllo da parte delle Funzioni di secondo e terzo livello, coordinare modalità e tempistiche in materia di pianificazione e rendicontazione agli Organi Aziendali e di iniziative progettuali connesse al Sistema di Controllo Interno, condividere le aree di miglioramento evidenziate da tutte le Funzioni con compiti di controllo e dalle Autorità di Vigilanza.

Requisiti di autonomia e indipendenza della Funzione di Controllo dei Rischi

La Funzione di Controllo dei Rischi della Capogruppo è guidata da un Responsabile: il Chief Risk Officer (CRO).

L'autonomia e l'indipendenza della Funzione sono assicurate dal riporto diretto verso l'Organo collegiale avente funzioni di supervisione strategica (C.d.A.) e solo funzionalmente con l'Organo con funzione di gestione (AD/DG). Ha accesso diretto all'Organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale) e può comunicare nel continuo senza restrizioni e intermediazioni. Il CRO ha inoltre facoltà a sua discrezione di partecipare alle riunioni del Comitato Rischi per intervenire o proporre discussioni su temi specifici.

In particolare è prevista la nomina/revoca del Chief Risk Officer della Capogruppo da parte del C.d.A., su proposta del Comitato Rischi, avvalendosi del contributo del Comitato Nomine, sentito il Collegio Sindacale.

La determinazione dell'assetto retributivo del Chief Risk Officer della Capogruppo è deliberata da parte del C.d.A., su proposta del Comitato Remunerazione, acquisendo il parere del Comitato Rischi.

Attività connesse alla Normativa Internazionale di Vigilanza

- Primo pilastro: dal 2008 il Gruppo utilizza modelli interni validati da Banca d'Italia per la misurazione e la gestione dei rischi di credito (*AIRB - Advanced Internal Rating Based*) e operativi (*AMA - Advanced Measurement Approach*). Nel tempo, di concerto con l'Autorità di Vigilanza, tali modelli sono stati ulteriormente sviluppati e ne è stato esteso il perimetro di applicazione a entità del Gruppo non ricomprese nel perimetro iniziale di validazione.

- Secondo pilastro: nell'anno sono proseguite in particolare le iniziative volte a garantire la *compliance* con il *framework Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP) e a migliorare ulteriormente i processi di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e di Liquidità del Gruppo (ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process* ed ILAAP - *Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*), dei quali viene resa informativa obbligatoria ai *Supervisor*. Nel corso del 2018 è evoluto ulteriormente il quadro complessivo interno di riferimento per la determinazione della propensione al rischio di Gruppo (*Risk Appetite Framework* - RAF). Il Gruppo è stato altresì impegnato in diverse attività progettuali legate al miglioramento del sistema di gestione dei vari rischi.
- Terzo pilastro: la relativa Informativa al Pubblico è diffusa trimestralmente attraverso il sito internet del Gruppo all'indirizzo www.mps.it/investors ed è continuamente aggiornata nel rispetto degli sviluppi normativi in materia.

Analisi del Capitale Interno

Il Capitale Interno Complessivo (o Capitale Interno Complessivamente Assorbito) è inteso come l'ammontare gestionale di risorse patrimoniali minime necessarie alla copertura delle perdite economiche dovute al verificarsi di eventi inattesi generati dall'esposizione simultanea alle diverse tipologie di rischio.

Le principali tipologie di rischio cui il Gruppo incorre nel corso della sua normale operatività possono schematicamente essere ricondotte alle seguenti:

- Rischio di Credito;
- Rischio di Mercato;
- Rischio Operativo;
- Rischio di Tasso di Interesse del Banking Book;
- Rischio di Controparte;
- Rischio Immobiliare;
- Rischio Emittente;
- Rischio di Concentrazione;
- Rischio del Portafoglio Partecipazioni;
- Rischio di Business/Strategico;
- Rischio di Liquidità;
- Rischio Reputazionale.

Concorrono alla quantificazione del Capitale Interno Complessivo tutte le suddette tipologie di rischio con eccezione del rischio di liquidità e del rischio reputazionale, che sono invece mitigati tramite policy e processi di natura organizzativa.

Sono inoltre presidiati i rischi inerenti i prodotti/servizi di investimento destinati alla clientela del Gruppo in ottica sia di tutela alla clientela sia di prevenzione di potenziali impatti di tipo reputazionale.

Modelli di valutazione

La Direzione CRO quantifica con regolarità il Capitale Interno (in termini di *Internal RWA equivalent*) relativo a ciascuna tipologia di rischio e ne dà conto periodicamente al Comitato Gestione Rischi e agli Organi di Vertice nell'ambito dei flussi predisposti dalla Direzione Chief Risk Officer.

L'approccio utilizzato per la quantificazione e integrazione dei *risks-to-capital*, verso cui il Gruppo risulta essere esposto, è quello che in letteratura è denominato come Pillar 1 Plus. Tale approccio prevede che, ai requisiti di Pillar 1 per il Rischio di Credito e Controparte (che già includono i requisiti relativi a Rischio Emittente sul Portafoglio Bancario, Rischio Partecipazione e Rischio Immobiliare) e per il Rischio Operativo, vengano aggiunti i requisiti calcolati attraverso modelli interni relativi ai Rischi di Mercato sia del Portafoglio di Negoziazione, sia del Portafoglio Bancario nonché il Rischio di Tasso di Interesse del Portafoglio Bancario (Rischi Finanziari), il Rischio Concentrazione e il Rischio di Business/Strategico.

Il Capitale Interno Complessivo è calcolato senza considerare la diversificazione inter-rischio, quindi sommando direttamente i contributi di capitale interno per i singoli rischi (*Building Block*). Tale approccio tende ad assimilare le indicazioni presenti nelle linee guida SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*) pubblicate dall'EBA.

Al 31 12 2018, il Capitale Interno Complessivo di MPS L&F risulta imputabile per l'81% al rischio di credito e controparte, per il 7% ai rischi operativi, per il 5% ai rischi di concentrazione, per il 5% ai rischi strategici e per il 2% ai rischi finanziari, composti principalmente dai rischi tipici dell'ALM Banking Book.

Capitale Interno Complessivo
MPS Leasing & Factoring - 31.12.2018



Il Gruppo procede inoltre a gestire e quantificare nel continuo il Rischio di Liquidità (*risks-to-liquidity*, come definito all'interno delle Linee Guida SREP) tramite metodologie interne e policy di natura organizzativa.

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Nel mese di giugno 2012 è pervenuta la validazione della Banca d'Italia del modello AIRB di MPS Leasing & Factoring per la determinazione del rischio di credito, pertanto, a partire dalla segnalazione al 30.06.2012, l'assorbimento patrimoniale in relazione a tale rischio è stato determinato secondo la metodologia AIRB, realizzandosi così l'allineamento con la metodologia di misurazione e creazione del valore già adottata dal punto di vista gestionale dalla Banca, coerentemente con le metriche previste dal Gruppo MPS.

Il Gruppo, nell'ambito delle linee guida approvate dall'Organo Amministrativo della Capogruppo e in coerenza con l'evoluzione del quadro normativo di vigilanza, persegue l'obiettivo prioritario teso al miglioramento della qualità del portafoglio impieghi amministrato e al conseguente contenimento del costo del credito.

L'attività creditizia del Gruppo viene gestita in un'ottica di presidio del rischio e di valorizzazione delle opportunità di crescita, sviluppando politiche e sistemi creditizi che perseguono la valorizzazione delle informazioni andamentali a livello di singola relazione, in ottica di conoscenza approfondita e di gestione strategica della posizione.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

L'attività di erogazione, gestione e controllo del credito all'interno della Banca vede due macro livelli gestionali:

- un primo livello accentrato presso la Direzione Generale, che riceve dalla Direzione Chief Risk Officer e dalla Direzione Chief Lending Officer della Capogruppo Bancaria le linee di indirizzo e di gestione strategica;
- un secondo livello posizionato presso le Succursali della Banca, che agisce come struttura di supporto presso la rete territoriale, snellendo il processo di erogazione del credito.

Dal 2019, in coerenza con il nuovo assetto organizzativo della Banca, il presidio del rischio sarà strutturato in modo che le autonomie creditizie vengano riallocate soprattutto sulla struttura della Direzione Crediti; le strutture delle Direzioni prodotto manterranno autonomie per massimali di importo limitate alle migliori classi di rating (fasce A e B).

Nello specifico, la Direzione Crediti di MPS L&F:

- definisce le politiche di sviluppo del portafoglio crediti e indirizza le politiche per la gestione della qualità del credito come da indirizzi della Direzione Chief Risk Officer e dalla Direzione Chief Lending Officer della Capogruppo Bancaria;
- persegue, coordinandosi con la Direzione Commerciale e Marketing e con la Direzione Operativa della Banca e con il supporto delle competenti funzioni della Capogruppo Bancaria, l'ottimizzazione della qualità del portafoglio minimizzando il costo complessivo del rischio.

La Direzione Crediti di MPS L&F delibera nell'ambito delle proprie autonomie o propone al competente organo esprimendo motivato parere. La Direzione Crediti rappresenta la Funzione specifica deputata all'erogazione del credito, al recupero del credito, alla valutazione e gestione dei beni leasing, avvalendosi di strutture dotate di un sistema di limiti discrezionali di autonomia decisi dagli Organi Amministrativi.

Tutte le strutture coinvolte, nell'ambito di competenze definite, sulla base di logiche correlate alla segmentazione ed alla rischiosità della clientela, svolgono attività di erogazione/gestione del credito nonché di monitoraggio del rischio creditizio, con l'ausilio di adeguate procedure (imperniate sul sistema di rating interno di Gruppo che viene calcolato dalla "banca *rate*" – solitamente la Banca commerciale) per la determinazione del merito creditizio, per l'istruttoria della pratica, per il seguimiento nel tempo dell'evolversi della relazione, nonché per la rilevazione in termini predittivi delle situazioni anomale emergenti. A tal fine, nell'ambito della Direzione Crediti di MPS L&F, opera lo Staff Monitoraggio Attività Creditizie che svolge attività di controllo di primo livello sul portafoglio creditizio, predisponendo altresì analisi sulla qualità del medesimo. L'evoluzione di tutte le categorie dei crediti deteriorati è inoltre seguita anche da funzioni centrali di Gruppo.

La Direzione Crediti tramite la specifica funzione di Capogruppo e/o tramite la Funzione Presidio Piattaforma Juliet, persegue la mission di tutelare, ai fini di recupero sia giudiziale che stragiudiziale, le ragioni di credito verso controparti a sofferenza.

In coerenza con quanto previsto in Capogruppo, a partire dal 2019 sarà stata istituita una filiera specifica dedicata al presidio delle controparti più rischiose e del portafoglio *high risk*, con la creazione dell'"Ufficio Pre Npe e High Risk" quale trasformazione dell'Ufficio Pre Npe, che sarà ricondotto dalla Direzione Operativa alla Direzione Crediti, nella quale viene riconfermata in tal senso la piena e univoca responsabilità dei processi di erogazione e dei processi di recupero.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

I modelli statistici volti alla realizzazione del Modello di *Rating* Interno ed i processi di attribuzione hanno ottenuto, già dal 2008, l'autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza per il calcolo dei requisiti patrimoniali con il Sistema IRB *Advanced* (AIRB).

La normativa prudenziale richiede al Gruppo l'adozione di misure del rischio di credito necessarie al calcolo del Capitale di Vigilanza (approccio AIRB): Probabilità di Default (PD), Perdita in caso di *Default* (LGD), Esposizione al *Default* (EAD). La "Probabilità di *Default*", espressa dal *rating*, rappresenta la capacità di far fronte agli impegni assunti nell'orizzonte temporale di un anno. Il *rating* presuppone, quindi, un approccio probabilistico alla valutazione del rischio, misura la qualità del portafoglio in ottica predittiva entrando nei processi quotidiani di valutazione dei fidi, di gestione del credito, di *pricing*, nelle metodologie di accantonamento e nella reportistica ad uso del *management*.

La dotazione regolamentare dei parametri di rischio ha permesso al Gruppo di ottenere importanti benefici gestionali sia in termini di maggiore accuratezza delle stime previsionali relative al credito, sia in termini di maggior controllo degli aggregati creditizi: basandosi sui parametri di rischio, infatti, il Gruppo imposta il processo di pianificazione annua dei valori attinenti le poste creditizie, pervenendo a stime accurate e sostenibili riguardanti la composizione del portafoglio crediti, i flussi di inadempienza probabile e sofferenza e l'entità delle rettifiche.

La sostenibilità delle stime è assicurata dall'impostazione di manovre concrete sul portafoglio crediti, che vengono trasmesse alle reti periferiche attraverso un documento normativo ed attraverso la modifica dei processi e dei parametri di erogazione e gestione del credito.

Tutti i processi creditizi utilizzano il *rating* di controparte come driver decisionale e sono pensati in funzione delle specificità dei diversi segmenti di clientela, al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse impegnate nella gestione/monitoraggio del credito e realizzare un giusto equilibrio tra spinta commerciale ed efficacia della gestione creditizia. Il sistema dei *rating* interni, che interessa i portafogli *Corporate* e *Retail*, nasce dallo sviluppo di modelli statistici specializzati per tipologia di clientela finalizzati all'attribuzione di un grado di solvibilità sia per le controparti *prospect* (modelli di prima erogazione basati su informazioni finanziarie, socio demografiche e provenienti da base dati esterne) sia per le controparti già clienti (per le quali sono stati utilizzati anche modelli comportamentali che utilizzano dati andamentali interni).

Al fine di incrementare i livelli di efficienza nella gestione del *rating* Interno, le Agenzie interne di *rating* dislocate sul territorio sono diventate l'unico punto di riferimento per qualsiasi unità di business in materia di *Rating*. Il ruolo delle Agenzie consente una maggiore interazione con la Rete in modo da rendere più efficace l'attività di assistenza, generare migliore sinergia e consentire un trasferimento più efficace delle conoscenze.

Le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, coerentemente con quanto indicato dalle linee-guida del Comitato di Basilea e dalle *best practices*, prevedono che gli istituti di credito effettuino adeguate prove di *stress testing*.

Il Gruppo conduce regolarmente analisi di *stress test* su tutti i fattori di rischio. Le prove di *stress* permettono di valutare la capacità del Gruppo di assorbire ingenti perdite potenziali al verificarsi di eventi di mercato estremi ma plausibili, in modo da poter individuare le misure da intraprendere per ridurre il profilo di rischio e preservare il patrimonio.

Le prove di *stress* sono elaborate in base a scenari storici e discrezionali:

- scenari storici: si ipotizzano *shock* per combinazioni di fattori di rischio osservati storicamente nel passato, che conservino un certo grado di attualità e ripetibilità;
- scenari discrezionali: si ipotizzano *shock* per combinazioni di fattori di rischio che possono manifestarsi nel prossimo futuro, in relazione al prevedibile contesto ambientale, sociale ed economico. Attualmente vengono elaborati scenari di *stress* discrezionali semplici (variazione di un solo fattore di rischio) e congiunti (variazione di più fattori di rischio contemporaneamente). Gli scenari discrezionali semplici sono calibrati per colpire in modo indipendente una categoria di fattori di rischio per volta, ipotizzando l'assenza di propagazione degli *shock* agli altri fattori. Gli scenari discrezionali congiunti mirano invece a valutare l'impatto di *shock* globali che colpiscono simultaneamente tutte le tipologie di *risk factors*.

L'approccio metodologico di *stress test* del Gruppo è basato sull'individuazione dei principali fattori di rischio, avendo come obiettivo la selezione di eventi o di combinazioni di eventi (scenari) che evidenzino particolari vulnerabilità a livello di Gruppo. A tal fine, sono stati posti in essere specifici piani di *stress test* sui rischi di Primo Pilastro (credito, mercato e operativo) che sono stati poi fatti confluire, insieme a *stress* disegnati "ad hoc" sugli altri fattori di rischio, in un piano di *stress test* complessivo di Secondo Pilastro, volto a determinare l'impatto potenziale di Gruppo, nell'ambito del processo ICAAP.

In particolare, relativamente al Rischio di Credito, il Gruppo ha definito un modello regressivo macro-economico per la stima delle variazioni delle Probabilità di *Default* come funzione delle variazioni dei principali *credit driver*. Vengono dapprima individuati i *credit driver* che spiegano in modo significativo le variazioni di PD. In base al modello regressivo vengono poi stimate le perturbazioni degli stessi, coerentemente con la situazione economica attuale e prospettica. Tale *shock* impresso ai *credit driver* determina la variazione delle PD del portafoglio creditizio, innescando la simulazione di un eventuale *downgrading* delle controparti, con conseguente variazione del rischio in termini di Perdita Attesa, Perdita Inattesa e di ingressi di nuovi *Default*.

Gli esiti delle prove di *stress test* sono portati all'attenzione dell'Alta Direzione e del C.d.A. Vengono esaminati formalmente dal C.d.A. nell'ambito dell'approvazione del Rendiconto Annuale ICAAP, in ottica di autovalutazione della adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica del Gruppo.

In particolare, relativamente al Rischio di Credito, il Gruppo MPS ha definito un modello regressivo macro-economico per la stima delle variazioni delle Probabilità di *Default* come funzione delle variazioni dei principali *credit driver*. Vengono dapprima individuati i *credit driver* che spiegano in modo significativo le variazioni di PD. In base al modello regressivo vengono poi stimate le perturbazioni degli stessi, coerentemente con la situazione economica attuale e prospettica. Tale *shock* impresso ai *credit driver* determina la variazione delle PD del portafoglio creditizio, innescando la simulazione di un

eventuale *downgrading* delle controparti, con conseguente variazione del rischio in termini di Perdita Attesa, Perdita Inattesa e di ingressi di nuovi Default.

2.2.1 Le politiche del credito

Dal 2008 il processo di definizione delle politiche creditizie è fondato su stime analitiche di portafoglio, alimentato dalle metriche di misurazione descritte nel paragrafo precedente, e viene continuamente ottimizzato ed affinato.

Il modello adottato, integrato nel processo di Budget del Gruppo, si pone l'obiettivo di individuare le vie di sviluppo e di gestione del credito che permettano di soddisfare i target commerciali nei limiti del capitale economico e regolamentare che il Gruppo individua quale livello di rischio massimo accettabile, declinando i criteri di selezione della clientela e le logiche di individuazione dei portafogli da riqualificare/ridurre, in modo diversificato per segmento di clientela, settore economico, area territoriale, qualità delle controparti, forme tecniche e garanzie.

Il processo prende avvio dal recepimento degli obiettivi strategici del Gruppo Montepaschi riguardanti il credito, definiti nel RAF (*Risk Appetite Framework*) e dei vincoli strutturali esistenti; tenendo conto dello scenario macroeconomico atteso, sviluppa e definisce indirizzi strategici collocabili in tre principali ambiti di intervento:

- Analisi di attrattività: classificazione di "attrattività" dei cluster di portafoglio (Segmento di clientela, Settore Economico e Area Territoriale, Qualità della controparte) in base a logiche di rischio/rendimento e di scenario; suddivisione del portafoglio impieghi in Aree di Indirizzo (Sviluppo e Riqualificazione) caratterizzate da strategie creditizie diversificate;
- Allocazione della produzione creditizia: declinazione degli obiettivi di sviluppo degli impieghi in funzione del grado di attrattività e concentrata nell'Area di Sviluppo;
- Azioni di riqualificazione: strategie di riduzione degli impieghi a breve termine sulle porzioni di portafoglio a maggior rischiosità (Area di Riqualificazione), finalizzata al miglioramento qualitativo del portafoglio in bonis. Attività gestionali e interventi organizzativi finalizzati al contenimento dei flussi di default e al miglioramento delle performance di recupero/cura del portafoglio deteriorato.

Il processo culmina nell'approvazione degli indirizzi di politica creditizia da parte del C.d.A. della Capogruppo, nella conseguente revisione della normativa interna di riferimento e nel recepimento da parte del C.d.A. di MPS Leasing & Factoring.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'analisi del rischio di credito viene realizzata internamente per finalità gestionali mediante l'utilizzo del Modello di Portafoglio Creditizio, sviluppato internamente alla Capogruppo, che produce come output di dettaglio le misure di rischio classiche di Perdita Attesa e Inattesa sia gestionali (diversificate intra-*risk* con orizzonte temporale annuo ed intervallo di confidenza calibrato al *rating target* del Gruppo stesso) sia regolamentari. Gli *input* sono numerosi: probabilità di default (PD), ottenute tramite modelli validati e non, tassi di LGD (gestionali e regolamentari), numero e tipologie di garanzie che assistono i singoli rapporti creditizi, CCF regolamentari e gestionali sulla base dei quali viene stimata rispettivamente l'EAD regolamentare e gestionale.

I modelli interni di PD, LGD, EAD per la misurazione del rischio di credito rappresentano uno dei principali elementi di valutazione per tutte le strutture del Gruppo coinvolte nell'industria del credito, sia centrali (*Risk Management*, Direzione Crediti, CFO, Direzione Generale, Comitato Rischi, Consiglio di Amministrazione) sia periferiche (Agenzie di *rating* e Gestori). Attualmente il Gruppo è autorizzato all'utilizzo dei sistemi interni di *rating* avanzati (AIRB - *Advanced Internal Rating Based*) per la

determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito sui portafogli imprese ed esposizioni al dettaglio della Capogruppo, di MPS Capital Services e di MPS Leasing & Factoring; il Gruppo è altresì in attesa di validazione su queste controparti del parametro di EAD e del *roll out* del portafoglio NBFi domestico.

Per sviluppare i sistemi interni di *rating* sono state adottate metodologie statistiche rigorose ed avanzate rispettando i requisiti previsti dalla normativa; allo stesso tempo i modelli sono stati selezionati in modo che i risultati ottenuti fossero coerenti con l'esperienza storica della banca nella gestione del credito. Infine, allo scopo di ottimizzare il corretto utilizzo dei nuovi strumenti, i modelli di *rating* sono stati condivisi in una logica *top-down* dal *Risk Management* fino ai singoli gestori di cliente. Nella stima del modello del tasso di perdita sono state utilizzate le evidenze interne relative ai flussi di capitale, recupero e spese effettivamente registrate sulle posizioni passate a sofferenza. I risultati ottenuti dal modello sono stati successivamente confrontati con quanto osservato dall'Area Recupero Crediti, nonché dalle strutture competenti di MPS L&F, che sono dedicate alla gestione ed al recupero dei crediti non *performing*.

Le principali caratteristiche dei sistemi avanzati di *rating* sono di seguito illustrate:

- il *rating*, per tutti i portafogli regolamentari validati, è calcolato secondo un approccio per controparte, in linea con la prassi gestionale che prevede la valutazione del rischio di credito, sia in fase di erogazione sia di monitoraggio, a livello di singolo prestatore;
- il *rating* si basa su una logica di Gruppo: ad ogni singola controparte viene attribuito un *rating* unico a livello di Gruppo bancario fondato sul *set* informativo relativo a tutte le Banche affidanti del perimetro AIRB; mentre la LGD è distinta per le diverse società vista la diversità dei prodotti erogati e della tipologia di clientela a cui sono offerti;
- la segmentazione dei modelli di *rating* è stata definita in modo da rendere i singoli *cluster* di modello coerenti con le logiche commerciali, di processo del credito ed i portafogli regolamentari previsti dalla normativa;
- la determinazione del *rating* finale è diversificata per tipologia di controparte. Il processo del credito prevede un livello di approfondimento proporzionale al rischio associato alla controparte: la valutazione dei finanziamenti concessi presenta una struttura complessa ed articolata per le controparti corporate medio-grandi, con rischi di esposizione e concentrazione maggiori, ed una struttura semplificata per la clientela *Small Business* e *Retail*;
- in linea con il processo, il *rating* finale per le Società corporate medio-grandi è determinato come integrazione di più componenti: *rating* statistico, *rating* qualitativo, facoltà di *override* e valutazione del gruppo economico di appartenenza; per le controparti *Small Business* e *Retail*, invece, il *rating* è determinato sulla base della sola componente statistica;
- il *rating* ha una validità interna pari a 12 mesi e di regola viene rivisto una volta l'anno, salvo ipotesi di *rating review* che seguono regole ben strutturate e codificate oppure che sono anticipate su iniziativa del gestore o in seguito ad un grave deterioramento della controparte;
- il tasso di LGD si riferisce alla perdita economica registrata e non solo alla perdita contabile; per questo motivo nella fase di stima si includono anche i costi sostenuti nel processo di recupero ed il fattore tempo;
- il tasso di perdita in caso di *default* è distinto per le diverse tipologie di finanziamento e l'attribuzione avviene a livello di singola operazione; è differenziato per area geografica, avendo riscontrato nella storia e nell'attualità tassi di recupero differenti tra il Nord, il Centro ed il Sud e Isole;
- la stima del tasso di perdita su posizioni in uno stato di *Default* diverso dalla sofferenza è stata effettuata secondo la logica dei *Cure Rate*. Per le controparti con uno stato amministrativo di inadempienza probabile e scaduto deteriorato sono state determinate le percentuali di rientro in *bonis* ed utilizzate per rettificare il tasso di LGD stimato a partire dalle pratiche a contenzioso.

Il Gruppo ha adottato una *Master Scale* unica per tutte le tipologie di esposizioni: ciò permette a tutte le strutture coinvolte nella gestione del credito un confronto immediato della rischiosità associata a controparti o a portafogli diversi; inoltre, le probabilità di *default* delle classi di *rating* interne sono state mappate alla scala di *rating* esterna Standard&Poor's per rendere le misure di rischiosità interne confrontabili con quelle disponibili sul mercato finanziario.

L'attività di sviluppo e monitoraggio dei sistemi di *rating* è funzionalmente assegnata al *Risk Management* e sottoposta a controllo da parte della funzione di convalida interna e dalla funzione di controllo interno.

Il Gruppo ha utilizzato i parametri PD, LGD e EAD, stimati ai fini regolamentari per il calcolo dei *Risk Weighted Asset*, anche per le finalità operative e gestionali interne. In effetti, questi costituiscono la base di calcolo per differenti sistemi di misurazione e monitoraggio, e nello specifico:

- per la misurazione del capitale economico e regolamentare a fronte del rischio creditizio;
- per il processo di calcolo delle *performance risk adjusted* e la misurazione della creazione di valore;
- per i processi di pricing *risk-adjusted*;
- per i processi di indirizzo del credito (politiche creditizie);
- in tutti i processi del credito (erogazione, revisione, gestione e seguimiento) che sono completamente ingegnerizzati nell'applicativo PEF (Pratica Elettronica di Fido), nel cui ambito il *rating* di controparte è il risultato di un processo che valuta in maniera trasparente, strutturata ed omogenea tutte le informazioni di tipo economico finanziario, andamentale e qualitativo relative alla clientela con cui sono in essere rischi di credito.

Per poter rispettare il dettato dell'IFRS 9 si è reso necessario effettuare specifici interventi di adeguamento sui suddetti parametri, tra cui si ricordano in particolare:

- l'adozione di una PD *Point in Time* (PIT) a fronte della PD *Through the Cycle* (TTC) usata ai fini di Basilea;
- la rimozione dalla LGD di alcune componenti aggiuntive, quali i costi indiretti (costi non ripetibili) e dalla componente legata al ciclo economico avverso (c.d. "down turn"); nonché per riflettere i più attuali tassi di recupero (Pit), le aspettative circa i futuri trend (*forward looking*) e l'inclusione di eventuali *recovery fees* in caso di recupero affidato a soggetti terzi;
- l'utilizzo di PD e, ove necessario, di LGD multiperiodali al fine di determinare la perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario (*stage 2 e 3*);
- l'utilizzo, nell'ambito del processo di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi, del tasso di interesse effettivo della singola operazione, a differenza di quanto previsto dai modelli regolamentari, in cui lo sconto dei singoli flussi di cassa avviene tramite i tassi di attualizzazione determinati in conformità con la normativa prudenziale.

Per ulteriori dettagli in merito alle modalità di determinazione delle perdite di valore dei crediti in ambito IFRS 9 si rinvia al paragrafo "Modalità di determinazione delle perdite di valore degli strumenti finanziari IFRS 9 (impairment)" della parte A "Politiche contabili" della presente nota integrativa.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

MPS Leasing & Factoring dispone di un sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (modello CRM) che presiede l'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di *Credit Risk Mitigation* utilizzati.

Tale sistema di gestione è strutturato in modo da garantire il rispetto dei requisiti normativi/legali/organizzativi richiesti dalle Disposizioni di Vigilanza per l'applicazione delle regole di attenuazione dei rischi di credito. I requisiti di ammissibilità sono di carattere sia generale, perché validi per tutte le tecniche di CRM, sia specifico di ciascuna tecnica.

I requisiti generali, diretti ad assicurare la certezza giuridica e l'effettività delle garanzie, sono assicurati dal rispetto dei seguenti aspetti rilevanti:

- il carattere vincolante dell'impegno giuridico tra le parti e l'azionabilità in giudizio;
- la documentabilità, l'opponibilità dello strumento ai terzi in tutte le giurisdizioni rilevanti ai fini della costituzione e dell'escussione;
- la tempestività di realizzo in caso di inadempimento;
- il rispetto dei requisiti organizzativi.

In merito al rispetto dei requisiti organizzativi l'attenuazione del rischio è assicurata:

- dalla presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, escussione);
- dalla formulazione di politiche di gestione delle garanzie (principi, modalità, processi) normate e disponibili a tutti gli utenti.

Le principali tecniche di attenuazione del rischio di credito legate alle garanzie reali utilizzate da MPS Leasing & Factoring sono costituite da pegno, ipoteche e altre forme di garanzia reale (assicurazioni, fondi di garanzia).

MPS Leasing & Factoring accetta anche altri strumenti a protezione del credito, rappresentati dalle garanzie personali e polizze assicurative.

I principali prestatori sono di seguito riportati:

- Stati sovrani e banche centrali,
- Enti del settore pubblico ed enti territoriali,
- Banche multilaterali di sviluppo,
- Intermediari vigilati,
- Organismi di garanzia (Confidi),
- Aziende e Privati.
- Compagnie di assicurazione.

La presenza di garanzie reali o personali si riflette sulla quantificazione delle *Expected Credit Losses* (ECLs) di bilancio. Per quanto riguarda le valutazioni collettive, il canale di trasmissione principale è costituito dalla *Loss Given Default* (LGD), uno dei parametri di input utilizzati per le valutazioni: a tal fine, infatti, ogni esposizione viene suddivisa in *tranches*, determinate in funzione delle diverse tipologie di garanzia che assistono l'esposizione e per ciascuna *tranche* viene calcolata una *LGD* specifica.

Per quanto riguarda le valutazioni analitiche, la presenza e l'aggiornamento del valore di garanzie reali si riflette direttamente in caso di un approccio valutativo di tipo *gone concern*, applicato, oltre determinate soglie di importo, su tutte le sofferenze e sulle inadempienze probabili in cui è escluso lo scenario di continuità aziendale, ma anche indirettamente in uno scenario di tipo *going concern*, laddove la variazione del valore del patrimonio immobiliare dell'azienda possa incidere anche sui flussi reddituali storici e attesi. In sede di approccio *gone concern* vengono applicati specifici *haircut* calcolati all'interno delle serie storiche del Gruppo che contengono gli esiti derivanti dalle aggiudicazioni in sede di esecuzione immobiliare. In riferimento alle esposizioni di leasing immobiliare, detti *haircut* sono desunti dall'andamento nel tempo dei valori di vendita degli immobili rivenienti da attività di recupero e remarketing, raffrontati con i valori di mercato contenuti nelle perizie più recenti.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi successivamente alla loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute deteriorate; congiuntamente non *performing exposures*), il Gruppo fa riferimento alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole automatiche per il passaggio dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio. In particolare la classificazione viene effettuata, ad eccezione dei crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 90 giorni, per i quali la rilevazione avviene mediante l'utilizzo di procedure automatizzate, da organi rientranti nella filiera deliberativa creditizia sulla base di un processo che prevede una serie di controlli codificati volti a garantire la corretta classificazione degli *asset*. Per abilitare i controlli sono state integrate all'interno delle procedure industriali del Gruppo (il cosiddetto Monitoraggio del Credito) i parametri identificati per la *default detection*, in modo da sottoporre alla valutazione del gestore le posizioni più critiche ai fini anche di una eventuale riclassificazione.

A partire da Agosto 2018, e nelle more dell'ormai imminente rilascio della nuova procedura di riclassificazione automatica delle controparti interessate dall'accensione di parametri di riclassificazione vincolanti, la funzione High Risk della Capogruppo ha impiantato un processo di classificazione forzata delle controparti aventi le suddette caratteristiche, con particolare riferimento alla classificazione verso lo stato di Inadempienza Probabile.

Le procedure del Gruppo gestiscono anche le fasi di ingresso nelle categorie deteriorate, in particolare le posizioni oggetto di concessione. Per "esposizione oggetto di concessione" (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia) si intende un contratto di debito per il quale sono state applicate misure di tolleranza (altrimenti identificabili come "*forbearance measures*"). Le misure di tolleranza consistono in concessioni – in termini di modifica e/o rifinanziamento del contratto di debito preesistente – nei confronti di un debitore che si trova o è in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari (il debitore è, in altri termini, in difficoltà finanziaria).

Le esposizioni oggetto di concessione si distinguono in:

- esposizioni oggetto di concessione deteriorate, che corrispondono alle "*non performing exposures with forbearance measures*" di cui agli Implementing Technical Standards emessi dall'EBA (ITS). Tali esposizioni rappresentano un dettaglio, a seconda dei casi, delle sofferenze, inadempienze probabili oppure delle esposizioni scadute deteriorate e non formano, quindi, una categoria a sé stante di attività deteriorate;
- altre esposizioni oggetto di concessioni, che corrispondono alle "*forborne performing exposures*" di cui agli ITS.

Nel caso in cui venga richiesta una nuova facilitazione o una modifica a una linea di credito che si configura come una concessione viene richiesto al gestore di valutare la difficoltà finanziaria della controparte. Il gestore, supportato dalla procedura, stabilisce l'eventuale presenza di difficoltà finanziaria e la gravità della stessa. Nel caso in cui la difficoltà finanziaria sia grave il gestore dovrà deliberare, oltre alla concessione, anche il cambio di classificazione della controparte a inadempienza probabile.

La classificazione delle posizioni nelle diverse categorie di attività deteriorate viene effettuata su proposta sia della rete territoriale proprietaria della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche periferiche e centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La funzione High Risk, nel corso del secondo semestre 2018, ha coordinato con successo il processo di creazione di nuovi prodotti *forborne* a disposizione della clientela in difficoltà finanziaria, nel contesto di una strategia creditizia finalizzata alla proposizione di misure di *forbearance* cd. *tailor made*, ossia sostenibili rispetto alle esigenze finanziarie della controparte.

Per i crediti scaduti deteriorati la classificazione tra le attività deteriorate avviene, invece, tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni oggettive di inadempienza.

Il ritorno in *bonis* delle esposizioni deteriorate avviene su iniziativa delle sopramenzionate strutture preposte al controllo e alla gestione dei crediti, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e dello stato di insolvenza. Per quanto attiene i crediti scaduti deteriorati, il ritorno in *bonis* è effettuato in modo automatico ad avvenuto rientro dell'esposizione.

La gestione attiva dei crediti in essere inizia ai primi segnali di deterioramento, supportata dalla procedura del Monitoraggio del Credito, che dapprima individua le posizioni in deterioramento (fase di Intercettamento) e successivamente le invia ai processi di gestione dedicati (fase di Instradamento). Più in dettaglio:

• Fase di Intercettamento: individuazione delle posizioni ad elevato rischio di insolvenza

Le posizioni a rischio ordinario sono sottoposte ad un motore di intercettamento che, con frequenza settimanale, seleziona quelle più rischiose, allo scopo di identificare con sufficiente anticipo le controparti che andranno in uno stato di insolvenza. Le griglie di intercettamento sono basate su un indicatore di rischio andamentale (IRA), che sintetizza elementi critici come: il peggioramento di alcuni indicatori di trend, il *rating*, le informazioni su posizioni collegate e su soglie di giorni di sconfinamento;

• Fase di Instradamento: trattamento delle posizioni su percorsi differenziati per tipologia di clientela

La scelta deriva dalla necessità di differenziare, anche in fase di approccio gestionale, i processi per segmento di clientela, nel rispetto dei modelli di servizio della clientela, che prevedono che un cliente *corporate* non possa essere trattato come un cliente *retail* e che le specificità di gestione legate ai diversi segmenti di clientela debbano essere soddisfatte con processi *ad hoc*. Le posizioni a rischio ordinario, segnalate come rischiose dal motore di intercettamento, vengono gestite su percorsi di lavorazione specifici in base al tipo di cliente ed al tipo di linea di credito:

1. Percorso *Retail* Industrializzato, dedicato alla clientela *Retail* su cui è possibile attivare un'azione di recupero massivo;
2. Percorso *Retail* Standard, dedicato alla rimanente clientela *Retail* con esposizioni più contenute ed alle aziende di piccola dimensione con esposizioni limitate;
3. Percorso *Corporate* dedicato alla clientela aziende.

Per quanto riguarda la valutazione, le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute deteriorate che presentano esposizione al di sopra di un determinato valore soglia sono sottoposte ad un processo di valutazione analitica. Per tutte le esposizioni deteriorate al di sotto di un determinato valore soglia la valutazione viene effettuata in modo statistico sulla base di parametri determinati dalla funzione *Risk Management*.

La valutazione è effettuata in occasione della loro classificazione, al verificarsi di eventi di rilievo, quali lo sposamento della controparte verso un'altra filiera decisionale e, comunque, revisionata con cadenza periodica. In particolare, la valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogniqualvolta si viene a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori.

Per ciò che concerne le esposizioni creditizie deteriorate gestite all'interno della Direzione Crediti Non Performing, nell'ambito del piano di riduzione drastica dell'NPE ratio, sono stati over-performati i target di riduzione dello stock sia in tema di *disposal* delle sofferenze (+20%, senza considerare la maxi cartolarizzazione), sia in tema di *reduction* del portafoglio *unlikely to pay* (+53%). L'NPE strategy prevede, anche per i prossimi anni, un forte *commitment* sulla riduzione dello stock, in continuità con l'anno passato per ciò che concerne le inadempienze probabili, in rafforzamento sulla piattaforma cui è demandata la collection delle Esposizioni a sofferenza.

In coerenza con il *Risk Appetite Framework*, l'NPE strategy 2019 prevede una riduzione del Gross NPE Ratio ad una soglia leggermente al di sotto del 15% a livello di Gruppo, attraverso il deconsolidamento derivante da Cessioni (compreso il completamento dell'operazione sul comparto

delle sofferenze Leasing – progetto “Morgana”), i ripristini a *performing*, tramite il presidio dello scadenzario dei *forborne*, la gestione proattiva dello scaduto deteriorato e la messa a terra di azioni di cura sui *big ticket* ristrutturati.

3.2 Write-off

La contabilizzazione di *write-off*, totali e/o parziali, viene effettuata a fronte di accertata inesigibilità del credito ovvero quando non vi siano prospettive realistiche di recupero.

Si assume che i presupposti alla base di una valutazione di recuperabilità non realistica, a fronte dei quali si reputa opportuno abbandonare l'interruzione dei termini di prescrizione, maturino laddove le procedure concordatarie, fallimentari, esecutive ed anche ereditarie siano giunte a termine, contestualmente all'assenza di coobbligati o garanti da escutere, ma anche nei casi di accertamento documentale di imperseguibilità/non conveniente perseguibilità dei debitori/garanti ed infine a fronte di conclusione di sistemazioni stragiudiziali.

Il processo di controllo finalizzato ad individuare l'assenza di prospettive realistiche di recupero, è focalizzato sulle controparti aventi un livello di *coverage* superiore al 95%, nonché un'anzianità di scivolamento a sofferenza maggiore di 3 anni.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

Nel bilancio di esercizio al 31.12.2018 di MPS L&F non sono presenti rapporti *Originated Credit Impaired* (OCI), né rapporti della tipologia *Purchased Credit Impaired* (PCI).

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

La leva della misura di *forbearance* viene attivata sia sul comparto *retail* che sul comparto *corporate* allorché viene rilevato l'insorgere di una criticità finanziaria tale da impattare sul reddito disponibile della controparte, rendendo quest'ultimo non in grado di soddisfare gli impegni finanziari.

E' determinante, per individuare la misura di concessione sostenibile, la verifica degli impatti della difficoltà finanziaria rispetto al debito: la misura di concessione viene messa in atto solo nel caso in cui i suddetti impatti siano comunque valutati come superabili attraverso il ricorso alla misura di concessione medesima.

Al momento della concessione è determinante la valutazione del grado di difficoltà finanziaria in cui versa il cliente (grave o non) per individuare la tipologia della misura (sospensione dei pagamenti o semplice riscadenzamento del debito) e per consentire che la misura sia credibilmente finalizzata alla risoluzione della difficoltà del cliente.

Per raggiungere questo obiettivo nel mondo *corporate* è obbligatorio non fermarsi ad un'analisi dei dati storici, ma anche acquisire dall'imprenditore i dati previsionali e le strategie di medio lungo termine dell'azienda; sul lato privati è essenziale valutare il rapporto rata/reddito, la situazione occupazionale e gli impegni prospettici del nucleo familiare.

Dal punto di vista gestionale l'orientamento del Gruppo è quello di riscadenzare gli impegni della clientela, in modo da renderli compatibili con gli elementi conoscitivi sopra citati e procedere invece alla sospensione dei pagamenti solo in casi di perdita di occupazione o altro sintomo di grave difficoltà finanziaria della clientela; a fronte di quest'ultima casistica si procede, contestualmente all'applicazione della misura, alla classificazione della controparte come inadempienza probabile.

Il Gruppo sta evolvendo nelle modalità di generazione di nuove misure di concessione, dotandosi di un parco prodotti specifico che prevede atti legali di ricognizione, riscadenzamento ed ammortamento del debito, sia per clientela *retail* che *corporate*, differenziando l'offerta a seconda della tipologia

secured/unsecured dei finanziamenti oggetto di misura, della durata del riscadenzamento, del *Loan to Value* dei finanziamenti ipotecari.

Gli stessi prodotti prevedono in generale che il tasso determinato in sede di *forbearance* non superi comunque il tasso contrattualmente previsto *ab origine*.

Lo stock di *forborne NPE*, che totalizza circa 99 mln di euro, è caratterizzato prevalentemente da posizioni in ristrutturazione, oggetto di un seguimiento specialistico nell'ambito dei piani deliberati e/o in corso di approvazione.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA E DISTRIBUZIONE ECONOMICA

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inadempienze Probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	85.581	326.651	8.000	429.533	3.806.770	4.656.535
- di cui: esposizioni oggetto di concessione	9.395	90.416	-	6.101	25.581	131.493
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	292	292
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	154.305	4	-	-	-	154.309
- di cui: esposizioni oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-
Totale 31 12 2018	239.886	326.655	8.000	429.533	3.807.062	4.811.136
Totale 31 12 2017*	521.079	425.144	17.312	263.230	3.538.375	4.765.140

* La Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9; pertanto i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pienamente comparabili.

La tabella evidenzia, con riferimento a diversi portafogli di attività finanziarie, la composizione per qualità creditizia, secondo la definizione prevista dalla Banca d'Italia ed adottata anche ai fini del bilancio.

I valori esposti sono quelli di bilancio, al netto quindi dei relativi dubbi esiti.

Si specifica che al 31 dicembre 2018 la Banca presenta concordati "in bianco" e con continuità aziendale per €/000 8.345 su 31 controparti.

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Write-off* parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	956.904	536.670	420.234	11.437	4.298.266	61.965	4.236.301	4.656.535
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	292	292
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	814.403	660.094	154.309	7.796	-	-	-	154.309
Totale 31 12 2018	1.771.307	1.196.764	574.543	19.233	4.298.266	61.965	4.236.593	4.811.136
Totale 31 12 2017*	2.689.539	1.726.003	963.536	n.d.	3.845.854	44.250	3.801.604	4.765.140

* La Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9; pertanto i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pienamente comparabili.

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	181.433	-	-	83.277	65.156	99.667	15.269	12.019	330.508
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31 12 2018	181.433	-	-	83.277	65.156	99.667	15.269	12.019	330.508

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi rischio	Rettifiche di valore complessive												Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio				Di cui: attività finanziarie deteriorate acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio		Terzo stadio
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive		Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive		Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive						
Esistenze iniziali	21.697	-	-	21.697	59.698	-	-	59.698	940.468	-	636.050	304.418	-	5.070	-	-	1.026.933
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	1.151	-	-	1.151	2.808	-	-	2.808	-	-	-	-	-	84	21	-	4.064
Cancellazioni diverse dai write-off	(1.061)	-	-	(1.061)	(2.688)	-	-	(2.688)	(404.583)	-	(218.935)	(185.648)	-	(2.656)	-	-	(410.988)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(9.915)	-	-	(9.915)	(11.018)	-	-	(11.018)	17.905	-	13.767	4.138	-	211	(1.962)	-	(4.779)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	(1.447)	-	-	(1.447)	(4.717)	-	-	(4.717)	6.843	-	13.571	(6.728)	-	-	-	-	679
Write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	(27.163)	-	(21.017)	(6.147)	-	-	-	-	(27.163)
Altre variazioni	(2.804)	-	-	(2.804)	10.260	-	-	10.260	3.202	-	(1.275)	4.477	-	(2.414)	2.414	-	2.102
Rimanenze finali	7.621	-	-	7.621	54.343	-	-	54.343	536.672	-	422.161	114.510	-	295	473	-	599.404
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	(7.601)	-	(5.575)	(2.026)	-	-	-	-	(7.601)

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	369.016	328.293	38.514	39.422	25.186	3.465
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	116.956	19.599	1.107	43	7.274	8.304
Totale 31 12 2018	485.972	347.892	39.621	39.465	32.460	11.769

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti.

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Attività deteriorate	Attività non deteriorate			
A. Esposizioni per cassa					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	4.453	1	4.452	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	317.133	42	317.091	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
Totale A	-	321.586	43	321.543	-
B. Esposizioni fuori bilancio					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	11.065	-	11.065	-
Totale B	-	11.065	-	11.065	-
Totale (A+B)	-	332.651	43	332.608	-

* Valore da esporre ai fini informativi

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Attività deteriorate	Attività non deteriorate			
A. Esposizioni per cassa					
a) Sofferenze	1.114.251	X	874.365	239.886	13.704
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	86.861	X	63.316	23.545	14
b) Inadempienze probabili	644.897	X	318.241	326.656	5.529
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	176.331	X	85.915	90.416	4.900
c) Esposizioni scadute deteriorate	12.160	X	4.160	8.000	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	436.752	11.671	425.081	5
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	X	7.390	1.289	6.101	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	3.540.222	50.251	3.489.971	351
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	X	29.633	4.052	25.581	55
Totale A	1.771.308	3.976.974	1.258.688	4.489.594	19.589
B. Esposizioni fuori bilancio					
a) Deteriorate	122.120	X	-	122.120	-
b) Non deteriorate	X	1.343.512	768	1.342.744	-
Totale B	122.120	1.343.512	768	1.464.864	-
Totale (A+B)	1.893.428	5.320.486	1.259.456	5.954.458	19.589

* Valore da esporre ai fini informativi

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/ Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	1.843.919	819.885	25.736
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	189.878	43.892	6.917
B. Variazioni in aumento	176.267	94.632	16.193
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	1.707	48.179	7.731
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	95.899	11.887	1.483
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	78.661	34.566	6.979
C. Variazioni in diminuzione	905.935	269.620	29.769
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	38.219	4.668
C.2 write-off	13.402	16.104	5.258
C.3 incassi	-	76.905	10.691
C.4 realizzi per cessioni	21.718	-	-
C.5 perdite da cessioni	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	3.815	97.222	8.232
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 Altre variazioni in diminuzione	867.000	41.170	920
D. Esposizione lorda finale	1.114.251	644.897	12.160
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	6.617	54.877	1.100

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	288.003	23.951
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	6.950	4.993
B. Variazioni in aumento	44.344	28.864
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	2.055	7.100
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	-	X
B.3 ingresso da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
B.4 altre variazioni in aumento	42.289	21.764
C. Variazioni in diminuzione	69.155	15.792
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	11.609
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	20.207	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
C.4 write-off	2.700	-
C.5 incassi	32.071	3.125
C.6 realizzi per cessioni	57	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	14.120	1.058
D. Esposizione lorda finale	263.192	37.023
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	9.200	4.080

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/ Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totali	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totali	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totali	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	1.322.839	47.345	394.741	91.265	8.424	16
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	169.362	31	17.518	1.781	1.632	-
B. Variazioni in aumento	223.694	27.613	60.680	23.455	3.812	1
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2. altre rettifiche di valore	174.622	14.247	55.794	22.561	3.171	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	48.225	7.022	3.081	663	56	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	847	6.344	1.805	231	585	1
C. Variazioni in diminuzione	672.168	11.643	137.179	28.806	8.076	17
C.1 riprese di valore da valutazione	595.572	10.496	35.400	12.947	5.102	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	19.176	7.097	10	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	13.402	1.080	16.104	1.621	24	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	1.920	67	48.211	7.022	1.231	17
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	61.274	-	18.288	119	1.709	-
D. Rettifiche complessive finali	874.365	63.315	318.242	85.914	4.160	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	3.115	176	24.017	3.407	359	-

A.2 CLASSIFICAZIONE ATTIVITA' FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 *Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating esterni (valori lordi)*

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	9.654	1.046	790	322.209	-	4.921.474	5.255.173
- primo stadio	-	9.654	674	712	317.693	-	2.745.562	3.074.295
- secondo stadio	-	-	367	78	3.849	-	1.219.679	1.223.973
- terzo stadio	-	-	5	-	667	-	956.233	956.905
B. Attività finanziarie valutate fair value impatto redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-
- primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	-	9.654	1.046	790	322.209	-	4.921.474	5.255.173
- di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	9.230	11.071	-	1.456.396	1.476.697
- primo stadio	-	-	-	9.230	11.000	-	1.144.706	1.164.936
- secondo stadio	-	-	-	-	-	-	189.641	189.641
- terzo stadio	-	-	-	-	71	-	122.049	122.120
Totale (A+B+C)	-	9.654	1.046	10.020	333.280	-	6.377.870	6.731.870

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

Esposizioni	Classi di rating interni								
	Qualità elevata					Qualità Media			
	AA1	AA2	AA3	A1	Totale elevata	A2	A3	B1	Totale Media
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	11.466	39.818	60.936	85.714	197.934	129.616	376.439	289.590	795.645
- primo stadio	11.348	32.946	60.431	81.724	186.449	123.042	341.149	261.533	725.724
- secondo stadio	118	6.872	505	3.990	11.485	6.574	35.290	27.324	69.188
- terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	733	733
B. Attività finanziarie valutate fair value impatto redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	11.466	39.818	60.936	85.714	197.934	129.616	376.439	289.590	795.645
- di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	8.639	19.446	49.802	41.662	119.549	59.938	131.290	127.112	318.340
- primo stadio	8.639	19.319	49.423	40.750	118.131	59.232	130.404	124.670	314.306
- secondo stadio	-	127	379	912	1.418	706	886	1.675	3.267
- terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	767	767
Totale (A+B+C)	20.105	59.264	110.738	127.376	317.483	189.554	507.729	416.702	1.113.985

Esposizioni	Classi di rating interni									
	Qualità Sufficiente					Qualità Mediocre				
	B2	B3	C1	C2	Totale sufficiente	C3	D1	D2	D3	Totale Mediocre
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	337.865	482.689	429.639	485.994	1.736.187	385.009	239.241	113.331	52.430	790.011
- primo stadio	306.200	386.191	352.970	290.832	1.336.193	106.903	42.102	1.793	470	151.268
- secondo stadio	31.665	96.498	76.616	195.008	399.787	278.106	196.926	111.513	51.960	638.505
- terzo stadio	-	-	53	154	207	-	213	25	-	238
B. Attività finanziarie valutate fair value impatto redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	337.865	482.689	429.639	485.994	1.736.187	385.009	239.241	113.331	52.430	790.011
- di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	204.321	167.932	139.467	140.125	651.845	65.463	54.682	40.685	13.213	174.043
- primo stadio	186.416	166.063	126.265	101.481	580.225	52.081	26.101	3.723	283	82.188
- secondo stadio	17.905	1.869	13.202	38.603	71.579	13.382	28.581	36.918	12.930	91.811
- terzo stadio	-	-	-	41	41	-	-	44	-	44
Totale (A+B+C)	542.186	50.621	569.106	626.119	2.388.032	50.472	293.923	154.016	65.643	964.054

Esposizioni	Classi di rating interni						
	E1	E2	E3	Totale pessima	Deafult	Senza rating	Totale rating interni
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	20.696	13.409	3.739	37.844	986.368	711.183	5.255.172
- primo stadio	11	-	-	11	2	674.648	3.074.295
- secondo stadio	20.685	13.409	3.739	37.833	34.443	32.732	1.223.973
- terzo stadio	-	-	-	-	951.923	3.803	956.904
B. Attività finanziarie valutate fair value impatto redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-
- primo stadio	-	-	-	-	-	-	-
- secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-
- terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	20.696	13.409	3.739	37.844	986.368	711.183	5.255.172
- di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	19.814	743	1.534	22.091	125.556	65.272	1.476.696
- primo stadio	1.086	-	-	1.086	4.039	64.961	1.164.936
- secondo stadio	18.728	743	1.534	21.005	249	311	189.640
- terzo stadio	-	-	-	-	121.268	-	122.120
Totale (A+B+C)	40.510	14.152	5.273	59.935	1.111.924	776.455	6.731.868

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

Non sono presenti esposizioni verso banche totalmente o parzialmente garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie personali													Totale Garanzie reali e personali
			Garanzie reali				Derivati su crediti					Crediti di firma				
			Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Altri derivati				Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
								Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	4.670.247	3.535.217	1.467	2.312.322	1.939	1.055.686	-	-	-	-	-	1.258	-	237	82.263	3.455.172
1.1 totalmente garantite	4.664.076	3.529.544	1.457	2.312.322	1.939	1.055.686	-	-	-	-	-	1.258	-	237	77.263	3.450.162
- di cui deteriorate	1.618.824	542.665	1.457	404.544	382	88.269	-	-	-	-	-	-	-	110	16.381	511.143
1.2 parzialmente garantite	6.171	5.673	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.000	5.010
- di cui deteriorate	100	10	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	266.727	266.654	-	24.137	69	7.910	-	-	-	-	-	9.856	-	1.328	167.090	210.390
2.1 totalmente garantite	192.184	192.139	-	24.084	-	2.888	-	-	-	-	-	4.553	-	825	144.417	176.767
- di cui deteriorate	30.435	30.435	-	1.865	-	1.493	-	-	-	-	-	-	-	-	26.657	30.015
2.2 parzialmente garantite	74.543	74.515	-	53	69	5.022	-	-	-	-	-	5.303	-	503	22.673	33.623
- di cui deteriorate	6.118	6.118	-	-	36	1.672	-	-	-	-	-	-	-	391	990	3.089

La tabella evidenzia l'ammontare delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela che risultano garantite totalmente oppure parzialmente. Non vi è quindi corrispondenza con il totale delle esposizioni di bilancio in quanto sono escluse le posizioni non garantite. Per quanto concerne le garanzie personali, i comparti economici di appartenenza dei garantiti (crediti di firma) sono individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia. Nelle colonne "garanzie reali" e "garanzie personali" è indicato il "fair value" delle garanzie stimato alla data di riferimento del bilancio, o in carenza di tale informazione il valore contrattuale della stessa. Per le esposizioni totalmente garantite il valore della garanzia indicato in tabella non può eccedere il valore di bilancio delle esposizioni garantite.

A.4 *Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute*

	Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	
					di cui ottenute nel corso dell'esercizio
A. Attività materiali	35.272	33.013	11.985	21.028	-
A.1. Ad uso funzionale	-	-	-	-	-
A.2. A scopo di investimento	35.272	33.013	11.985	21.028	-
A.3. Rimanenze	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale e titoli di debito	-	-	-	-	-
C. Altre attività	-	-	-	-	-
D. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
D.1. Attività materiali	-	-	-	-	-
D.2. Altre attività	-	-	-	-	-
Totale 31 12 2018	35.272	33.013	11.985	21.028	-

I valori si riferiscono a 10 immobili rivenienti da altrettante operazioni di leasing, di cui siamo rientrati in possesso a seguito della risoluzione contrattuale con il cliente. L'esposizione creditizia cancellata si riferisce al valore della posizione al momento del ripossessamento mentre le rettifiche di valore complessive comprendono, oltre agli ammortamenti, anche le eventuali svalutazioni a seguito di impairment.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni / Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie: di cui imprese di assicurazione		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	49	55	1.823	2.390	-	-	220.046	824.013	17.967	47.908
- di cui: esposizioni oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	21.914	61.793	1.631	1.523
A.2 Inadempienze probabili	1.482	1.138	757	2.088	-	-	305.907	292.945	18.510	22.070
- di cui: esposizioni oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	88.906	84.882	1.510	1.032
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	358	253	-	-	-	-	5.335	2.905	2.306	1.001
- di cui: esposizioni oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	176.226	458	108.251	119	-	-	3.479.957	58.871	150.618	2.473
- di cui: esposizioni oggetto di concessione	2.177	53	-	-	-	-	28.129	5.144	1.376	144
Totale A	178.115	1.904	110.831	4.597	-	-	4.011.245	1.178.734	189.401	73.452
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate	2	-	2	-	-	-	120.039	-	2.078	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	5.469	-	53.534	-	-	-	1.251.057	749	32.683	18
Totale B	5.471	-	53.536	-	-	-	1.371.096	-	34.761	-
Totale (A+B) 31 12 2018	183.586	1.904	164.367	4.597	-	-	5.382.341	1.178.734	224.162	73.452
Totale (A+B) 31 12 2017*	205.023	2.233	76.139	5.487	3.926	1.214	4.590.196	1.712.053	65.182	52.750

* La Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9; pertanto i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pienamente comparabili.

Le esposizioni per cassa presenti in tabella sono quelle valorizzate in bilancio, al lordo ed al netto dei dubbi esiti, mentre le operazioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di rischio creditizio, valorizzate secondo i criteri di misurazione previsti dalla Banca d'Italia. La distribuzione per comparto economico di appartenenza è effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni / Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	239.874	874.195	12	170	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	326.647	318.233	9	9	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	7.976	4.150	23	10	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.867.460	61.731	33.721	168	11.544	9	1.363	5	964	9
Totale A	4.441.957	1.258.309	33.765	357	11.544	9	1.363	5	964	9
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate	122.120	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.339.184	768	3.559	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	1.461.304	768	3.559	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31 12 2018	5.903.261	1.259.077	37.324	357	11.544	9	1.363	5	964	9
Totale (A+B) 31 12 2017	4.859.858	1.761.950	65.553	8.166	3.330	63	3.603	69	270	5

Le esposizioni per cassa verso clientela presenti in tabella sono quelle valorizzate in bilancio, mentre le operazioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di rischio creditizio, valorizzate secondo i criteri di misurazioni previsti dalla Banca d'Italia.

Le esposizioni sono distribuite territorialmente secondo lo stato di residenza della controparte.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	321.543	44	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	321.543	44	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	11.065	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	11.065	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31 12 2018	332.608	44	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31 12 2017	28.468	1	-	-	-	-	-	-	-	-

Le esposizioni per cassa verso banche presenti in tabella sono quelle valorizzate in bilancio, mentre le operazioni fuori bilancio, se fossero presenti, includerebbero tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di rischio creditizio, valorizzate secondo i criteri di misurazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le esposizioni sono distribuite territorialmente secondo lo stato di residenza della controparte.

B.4 Grandi rischi

Voci/valori	31 12 2018	31 12 2017
a) Valore di bilancio	1.155.335	448.251
b) Valore ponderato	153.622	217.191
c) Numero	4	6

Sono qui evidenziati l'importo complessivo ed il numero delle posizioni di rischio che costituiscono grande rischio secondo la vigente normativa, come modificata dal 15° aggiornamento della Circolare 263 di Banca d'Italia, emanato il 2 luglio 2013. Si precisa inoltre che sono incluse le esposizioni infragruppo, coerentemente con quanto previsto dalla disciplina prudenziale.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il rischio connesso con le operazioni di cartolarizzazione, in coerenza con il modello organizzativo definito a livello di Gruppo per il governo e la gestione dei rischi, viene regolamentato nella specifica direttiva che disciplina la materia.

L'Area Finanza, Tesoreria e Capital Management della Capogruppo definisce i comportamenti generali e coordina le attività per le operazioni di cartolarizzazione basate sugli attivi generati dalle unità di business e dalle entità legali del Gruppo.

Per quanto riguarda le cartolarizzazioni di crediti performing, le varie Funzioni della Banca competenti per materia, in coordinamento con le corrispondenti Funzioni di Capogruppo e con gli *Arranger*, individuano i criteri e le regole per la gestione delle operazioni.

L'Ufficio Pianificazione e Amministrazione della Banca cura gli aspetti e coordina gli adempimenti collegati all'attività di *servicing*, avvalendosi di un'apposita procedura informatica e controllando l'andamento delle operazioni in essere attraverso rilevazioni mensili e trimestrali dei flussi di incasso, del capitale residuo, della morosità e delle posizioni in contenzioso generatesi. Inoltre, fornisce supporto, ai fini della redazione del bilancio, per l'individuazione di eventuali perdite di valore sui titoli di proprietà rivenienti da proprie cartolarizzazioni, oltre a redigere la reportistica strutturata prevista dal contratto di *servicing* a beneficio di tutte le parti coinvolte nelle operazioni (Società Veicolo, Agenzie di Rating, ecc.).

Per le cartolarizzazioni di crediti non performing, i servizi di *servicing* e controllo dell'andamento delle operazioni di recupero sono curati da soggetti di mercato esterni al Gruppo.

Siena LEASE 2016-2 S.r.l.

Il 3 dicembre 2015 la Banca ha ceduto alla società Veicolo "Siena LEASE 2016-2 S.r.l." un portafoglio costituito da nr. 13.181 contratti di locazione finanziaria in bonis per un importo di 1.622,4 mln di euro. Alla data del 31 dicembre 2018 il debito residuo ammonta a 806,2 mln di euro (nr. 6.466 contratti in essere).

Per finanziare l'acquisto di tale portafoglio il Veicolo, in data 28 gennaio 2016, ha emesso titoli ABS. In particolare, la tranche senior, è stata collocata presso investitori istituzionali, mentre le rimanenti classi di titoli emesse sono state riacquistate dall'*originator*.

Le classi Senior e Mezzanine sono dotate di rating rilasciato dalle agenzie Moody's e Fitch.

La cessione non ha comportato la *derecognition* dei crediti sottostanti dal bilancio di MPS Leasing & Factoring Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese, la quale ha mantenuto nella sostanza tutti i rischi e i benefici connessi alla proprietà dei crediti ceduti.

Le attività di *servicing* sono svolte da MPS Leasing & Factoring in qualità di *originator*.

Siena NPL 2018 S.r.l.

Nel corso del 2017, sulla base di quanto previsto dal Piano di Ristrutturazione e in linea con i termini degli accordi intercorsi con Quastio Capital Management SGR S.p.A., la Banca, insieme alla Capogruppo BMPS e a MPS Capital Services, ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di crediti classificati a sofferenza. Il portafoglio è stato ceduto, in data 20 dicembre 2017, al Veicolo denominato Siena NPL 2018 S.r.l., appositamente costituito. La società veicolo ha finanziato l'acquisto del portafoglio attraverso l'emissione dei seguenti titoli *asset backed* (i "Titoli") a ricorso limitato:

- (i) Senior A1 per 2.683,5 mln di euro;
- (ii) Senior A2 per 412,1 mln di euro;
- (iii) Mezzanine per 847,6 mln di euro;

(iv) Junior per 565,0 mln di euro.

Le notes sono accentrate in forma dematerializzata presso Monte Titoli S.p.A. e inizialmente non quotate presso alcun mercato regolamentato italiano e/o estero.

L'operazione ha rispettato la tempistica del Piano di Ristrutturazione 2017-2021 e gli accordi con Quaestio Capital SGR S.p.A. Il 9 gennaio, si è perfezionata la cessione del 95% dei titoli Mezzanine a Quaestio Capital SGR per conto di Italian Recovery Fund (Fondo Atlante II). A maggio 2018, al termine del processo di attribuzione del rating, le Senior Notes sono state ristrutturate in un'unica classe ottenendo un rating *investment grade* dalle 3 agenzie di rating coinvolte. I titoli emessi dalla società veicolo a seguito della ristrutturazione sono i seguenti:

(i) Senior A per 2.918 mln di euro, rating A3/BBB+/BBB (Moody's/Scope Ratings/DBRS). L'ammontare outstanding al 31 dicembre 2018 è pari a 2.752 mln di euro, di cui 9,2 mln riferiti a MPS L&F;

(iii) Mezzanine B per 847,6 mln di euro, non dotate di rating e cedute al fondo Italian Recovery Fund gestito da Quaestio Capital SGR;

(iv) Junior per 565,0 mln di euro, non dotati di rating.

A giugno 2018, con la vendita del 95% dei titoli Junior a Quaestio Capital SGR per conto di Italian Recovery Fund (Fondo Atlante II), in aggiunta a quella delle Mezzanine notes e alla totale esternalizzazione delle attività di recupero del portafoglio, si è perfezionato il deconsolidamento dell'intero portafoglio cartolarizzato.

A luglio 2018, infine, il MEF ha concesso con proprio decreto, la garanzia dello Stato (GACS) sulla tranche senior della cartolarizzazione. Con l'ottenimento della GACS si è concluso l'intero iter della cartolarizzazione.

Per dettagli ulteriori si rinvia al paragrafo "L'operazione di cessione delle sofferenze" della Relazione sulla gestione.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizione per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	9.239	4	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	603.673	(43.283)	202.530	-
Leasing	-	-	603.673	(43.283)	202.530	-
Totale	9.239	4	603.673	(43.283)	202.530	-

Non vi sono esposizioni né come garanzie rilasciate né come linee di credito.

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione /società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Siena Lease 2016 2 S.r.l.	Via V. Alfieri, 1 Conegliano (TV)	SI	800.656	-	44.421	-	634.456	210.621
Siena Npl 2018 S.r.l.	Via Piemonte, 38 Roma	NO	4.171.871	-	-	2.752.431	847.600	565.000
Totale			4.972.527	-	44.421	2.752.431	1.482.056	775.621

La società veicolo Siena Lease 2016-2 S.r.l. è consolidata dalla Capogruppo.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETA' VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Le informazioni di natura qualitativa e quantitativa sulle entità strutturate non consolidate sono fornite nel Bilancio consolidato della Capogruppo.

E. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Le attività finanziarie riportate nel seguente prospetto fanno riferimento alla operazione di cessione senza *derecognition* di crediti leasing in bonis. Il valore di tali finanziamenti è rilevato integralmente nel bilancio della Banca.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	X	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	X	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	X	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	X	-	-	-
Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	806.203	806.203	-	35.103	275.697	275.697	-
1. Titoli di debito	806.203	806.203	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	35.103	275.697	275.697	-
Totale 31 12 2018	806.203	806.203	-	35.103	275.697	275.697	-
Totale 31 12 2017*	1.024.686	1.024.686	-	n.d.	139.271	139.271	-

* La Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9; pertanto i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pienamente comparabili.

Le esposizioni si riferiscono esclusivamente ad attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio).

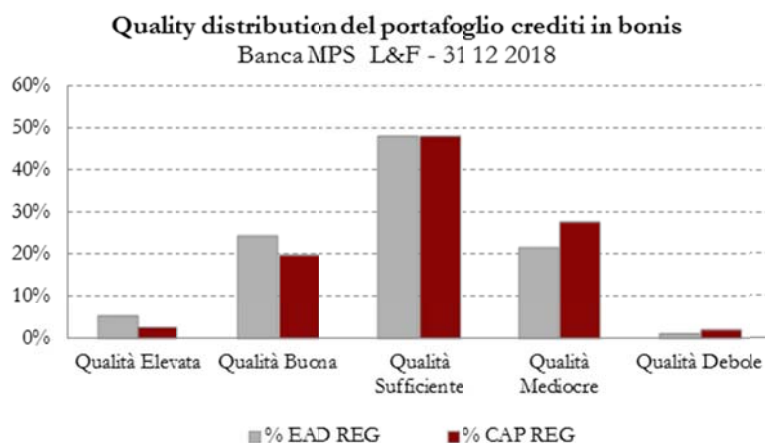
E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: fair value

	Rilevate per intero	Rilevate parzialmente	Totale 31 12 2018	Totale 31 12 2017*
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	-
Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	905.133	-	905.133	1.121.513
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Finanziamenti	905.133	-	905.133	1.121.513
Totale attività finanziarie	905.133	-	905.133	1.121.513
Totale passività finanziarie associate	275.697	-	X	X
Valore netto 31 12 2018	629.436	-	905.133	X
Valore netto 31 12 2017*	-	-	X	1.121.513

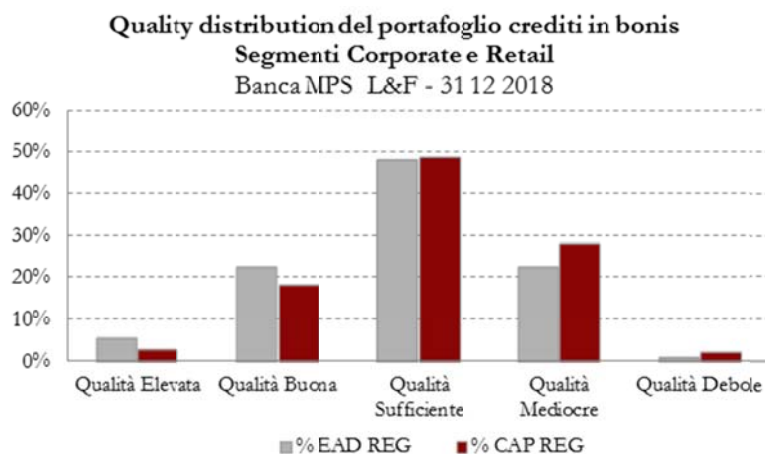
* La Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9; pertanto i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pienamente comparabili.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Il grafico di seguito riportato evidenzia la distribuzione della qualità creditizia del portafoglio di MPS L&F al 31 dicembre 2018 per esposizione a rischio (EAD REG) e Capitale Regolamentare (CAP REG). Dalla rappresentazione grafica che segue si evidenzia come circa il 30% delle esposizioni a rischio sia erogato verso clientela di qualità elevata e buona (sono escluse le posizioni in attività finanziarie). Si precisa che la gradazione di cui sotto include anche le esposizioni verso le banche, gli enti governativi e gli istituti finanziari e bancari non vigilati, non ricomprese nei modelli AIRB. Per tali controparti si attribuisce comunque una valutazione di standing creditizio, utilizzando i rating ufficiali laddove presenti oppure opportuni valori internamente determinati.



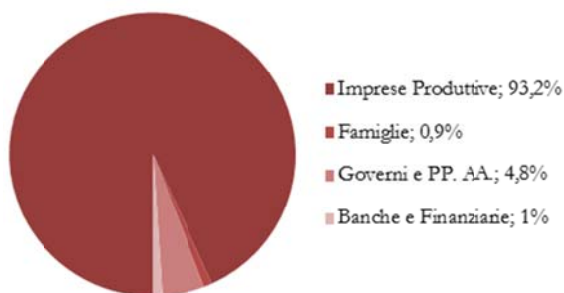
Il grafico successivo, invece, evidenzia la distribuzione della qualità creditizia limitatamente ai portafogli Corporate e Retail (in gran parte validati dall’Autorità di Vigilanza all’utilizzo dei modelli interni relativi ai parametri PD e LGD). Si nota come l’incidenza delle esposizioni con qualità elevata e buona al 31 dicembre 2018 sia pari al 28% delle esposizioni complessive.



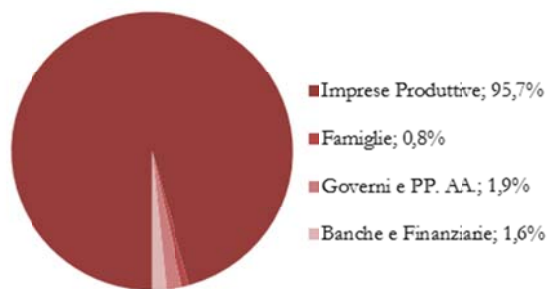
Le rilevazioni svolte alla fine del 2018 mostrano come le esposizioni a rischio di MPS L&F siano rivolte principalmente verso la clientela di tipo “Imprese Produttive” (93,2% sul totale delle erogazioni). La restante quota si suddivide tra la clientela “Governi e Pubblica Amministrazione” (4,8%), “Banche e Finanziarie” (1%) e “Famiglie” (0,9%).

In termini di Capitale Regolamentare si evince come il segmento di clientela delle “Imprese Produttive” assorba il 95,7%; la restante quota è assorbita dalla clientela “Governi e Pubblica Amministrazione” (1,9%), “Banche e Finanziarie” (1,6%) e “Famiglie” (0,8%).

Esposizione a Rischio
Banca MPS L&F - 31 12 2018



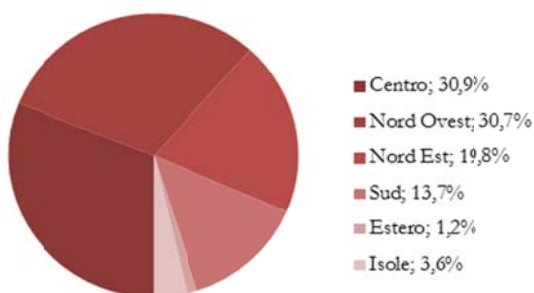
Capitale Regolamentare
Banca MPS L&F - 31 12 2018



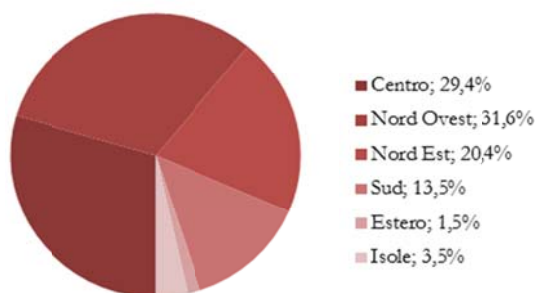
Dall'analisi della distribuzione geografica della clientela di MPS L&F si rileva come le esposizioni a rischio siano concentrate prevalentemente nelle regioni del Centro (30,9%); seguono quelle del Nord Ovest e del Nord Est (rispettivamente 30,7% e 19,8%), del Sud (13,7%), delle Isole con il 3,6% e dell'Estero (1,2%).

L'assorbimento del Capitale Regolamentare trova la sua principale spiegazione nella composizione degli impieghi, che risultano maggiormente presenti al Nord Ovest (31,6%) e al Centro (29,4%); seguono il Nord Est (20,4%), il Sud (13,5%), le Isole (3,5%) e l'Estero (1,5%).

Esposizione a Rischio
Banca MPS L&F - 31 12 2018



Capitale Regolamentare
Banca MPS L&F - 31 12 2018

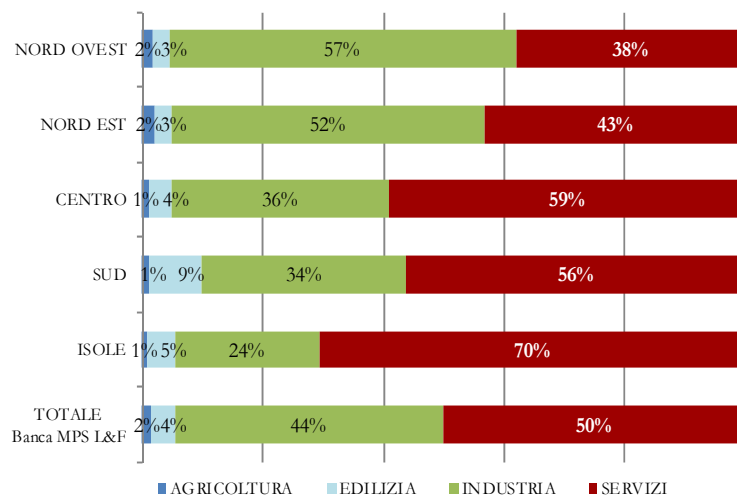


I grafici seguenti mostrano, infine, per la sola clientela Corporate in Italia, la distribuzione percentuale per singola Area Geografica dell'Esposizione al Default e dell'assorbimento di Capitale Regolamentare per Branchia di attività economica.

Nel settore dei Servizi è concentrata la maggiore quota di Esposizione al default delle Aziende in tutte le Aree Geografiche, tranne che al Nord Ovest e al Nord Est dove l'Industria assorbe rispettivamente il 57% e il 52% delle esposizioni. Sul totale di MPS L&F la concentrazione sui Servizi è pari al 50% ed è seguita da quella della branca dell'Industria (44%), dell'Edilizia (4%) ed infine dell'Agricoltura con il 2%.

Banca MPS L&F - Clientela Corporate Italia in bonis al 31 12 2018

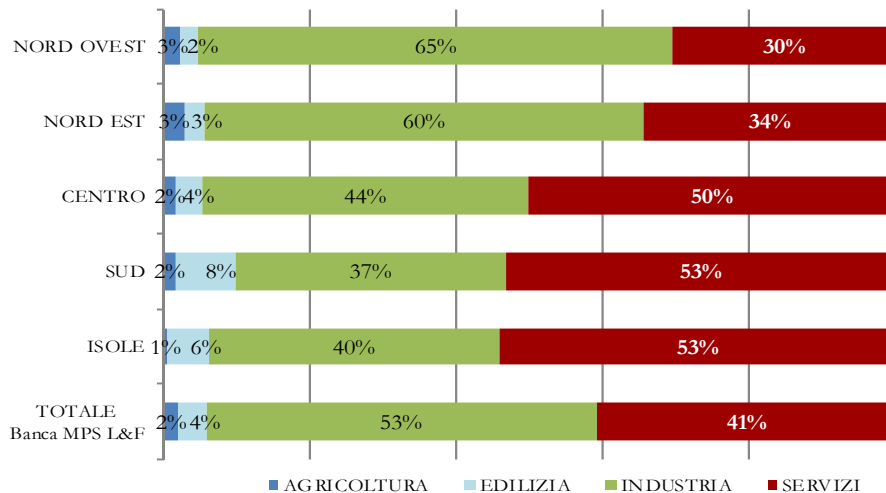
Distribuzione dell'Esposizione al Default (EAD REG) per area geografica e per ramo di attività



Per quanto riguarda il Capitale Regolamentare, la maggior concentrazione a livello complessivo è relativa al settore dell'Industria con il 53%. Seguono i Servizi (41%), l'Edilizia (4%) e l'Agricoltura (2%).

Banca MPS L&F - Clientela Corporate Italia in Bonis al 31 12 2018

Distribuzione del Capitale Regolamentare per area geografica e per ramo di attività



SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

In accordo alle *policy* di gestione dei Rischi di Mercato di Gruppo, MPS L&F non è autorizzata a detenere posizioni di rischio derivanti da attività di negoziazione.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e dei derivati finanziari.

In accordo alle policy di gestione dei Rischi di Mercato di Gruppo, MPS L&F non è autorizzata a detenere posizioni di rischio derivanti da attività di negoziazione.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali paesi del mercato di quotazione.

In accordo alle policy di gestione dei Rischi di Mercato di Gruppo, MPS L&F non è autorizzata a detenere posizioni di rischio derivanti da attività di negoziazione.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di *sensitivity*

In accordo alle policy di gestione dei Rischi di Mercato di Gruppo, MPS L&F non è autorizzata a detenere posizioni di rischio derivanti da attività di negoziazione.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

A.1 Rischio Tasso di Interesse

Il Banking Book, o Portafoglio Bancario, è costituito da tutte le esposizioni che non rientrano nel Portafoglio di Negoziazione e, in accordo con le *best practice* internazionali, identifica l'insieme dell'operatività commerciale della Banca connessa alla trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo e dell'attività finanziaria dell'ALM (Tesoreria e derivati di copertura del rischio).

Le scelte strategiche del rischio di tasso del Banking Book sono definite periodicamente nel documento di *IRRBB Strategy*, approvate dal Consiglio di Amministrazione e rese operative nell'ambito del Comitato Finanza e Liquidità di Gruppo; tali scelte si basano sulle misure di rischio di tasso d'interesse espresse in termini di variazione sia del valore economico sia del margine di interesse.

Il Gruppo Montepaschi, con riferimento alla *sensitivity* del valore economico, applica un set predefinito di scenari di tasso di interesse in coerenza con le linee guida di Basilea e prevedono movimenti non paralleli della curva oltre agli *shift* paralleli di 25bp, 100bp e di 200bp. Le analisi del margine di interesse, essendo la misura focalizzata sul breve termine, prevedono esclusivamente l'applicazione di scenari paralleli.

Le misure di *sensitivity* del valore economico vengono determinate depurando lo sviluppo dei cash flow dalle componenti non direttamente relative al rischio di tasso.

Il Gruppo è impegnato nel continuo aggiornamento delle metodologie di misurazione del rischio, attraverso un progressivo affinamento dei modelli di stima, al fine di includere i principali fenomeni che via via modificano il profilo di rischio tasso del portafoglio bancario.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di tasso, noto come *IRRBB Framework*, che si avvale di:

- un modello quantitativo, sulla base del quale viene calcolata mensilmente l'esposizione del Gruppo e delle singole società al rischio di tasso di interesse, in termini di indicatori di rischio;

- processi di monitoraggio del rischio, tesi a verificare il rispetto di limiti operativi (*risk limits* e *risk tolerance*) assegnati al Gruppo nel complesso e alle singole *Legal Entities* nell'ambito del *Risk Appetite Statement*;
- processi di controllo e gestione del rischio, finalizzati a porre in essere iniziative adeguate ad ottimizzare il profilo di rischio e ad attivare eventuali necessari interventi correttivi in caso di sconfinamento e/o di disallineamento rispetto all'*IRRBB Strategy*.

Nell'ambito del suddetto sistema la Capogruppo accentra la responsabilità di:

- definizione delle politiche di gestione strategica ed operativa del Banking Book del Gruppo e di controllo del relativo rischio di tasso di interesse;
- coordinamento dell'attuazione delle suddette politiche presso le società rientranti nel perimetro di riferimento;
- governo della posizione di rischio tasso a breve, medio e lungo termine del Gruppo, sia a livello complessivo sia di singola società, attraverso la gestione operativa centralizzata.

Nella sua funzione di governo la Capogruppo definisce pertanto criteri, politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio di tasso.

Le Società del Gruppo rientranti nel perimetro di applicazione sono responsabili del rispetto delle politiche e dei limiti di rischio tasso definiti dalla Capogruppo.

Nell'ambito del modello definito, l'Area Finanza Tesoreria e Capital Management della Capogruppo ha la responsabilità della gestione operativa del rischio di tasso e liquidità di Gruppo nel suo complesso.

Nello specifico, all'interno dell'AFTCM, è il Servizio Governo Strategico del Rischio che gestisce il rischio di tasso a breve termine e il rischio di tasso strutturale. Inoltre l'Area svolge attività di monitoraggio e gestione delle coperture coerentemente con le policy contabili, di presidio unitario per la formazione dei tassi interni della "rete" (BMPS e altre società del Gruppo) per l'Euro e le operazioni in divisa con scadenze oltre il breve periodo.

A.2 Rischio Prezzo

MPS L&F non detiene partecipazioni in società esterne al gruppo. Pertanto il portafoglio bancario non è soggetto a rischio di prezzo e di conseguenza non vengono fornite specifiche informazioni con riferimento ai processi interni di gestione e controllo del rischio di prezzo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: EUR

Tipologia/Durata Residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	1.064.367	3.129.435	66.024	38.182	56.487	272.644	8.880	-
1.1 Titoli di debito	-	9.239	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	9.239	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	318.784	2.588	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	745.583	3.117.608	66.024	38.182	56.487	272.644	8.880	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	745.583	3.117.608	66.024	38.182	56.487	272.644	8.880	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	1.341.273	724.212	398.729	163.029	989.438	673.425	165.155	-
2.1 Debiti verso clientela	-	4.944	1.707	3.039	9.796	875	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	4.944	1.707	3.039	9.796	875	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	1.341.273	719.268	377.000	159.990	979.642	672.550	165.155	-
- c/c	1.334.568	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	6.705	719.268	377.000	159.990	979.642	672.550	165.155	-
2.3 Titoli di debito	-	-	20.022	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	233.434	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	233.434	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: ALTRE

Tipologia/Durata Residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	1.795	18.722	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	171	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	1.624	18.722	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	12.529	7.677	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	12.529	7.677	-	-	-	-	-	-
- c/c	12.529	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	7.677	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario: Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

2.1 Rischio Tasso di Interesse

L'entità del valore economico a rischio per una variazione parallela (*parallel shift*) delle curve dei tassi di +100 bps si attesta a fine anno su di un valore pari a +0,96 mln di euro (-5,45 mln di euro per uno *shift* di -100 bps).

La *sensitivity* del margine di interesse di MPS L&F (*Margin Sensitivity*) nell'ipotesi di variazione al rialzo dei tassi di 25 bps ammonta a fine 2018 a -0,93 mln di euro (+0,74 mln di euro per -25 bps).

2.2 Rischio Prezzo

A fine 2018 non si rilevano partecipazioni di MPS L&F in società esterne al Gruppo, ovvero in società che non consolidano né completamente né proporzionalmente.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Le attività e passività in valuta presentano una situazione complessivamente bilanciata senza significative esposizioni al rischio cambio.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività per cassa e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline inglesi	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	18.818	476	-	937	171	115
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	-	-	-	-	171	-
A.4 Finanziamenti a clientela	18.818	476	-	937	-	115
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	-	-	-	-	-	-
C. Passività finanziarie	18.605	550	-	936	-	116
C.1 Debiti verso banche	18.605	550	-	936	-	116
C.2 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri						
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
Totale attività	18.818	476	-	937	171	115
Totale passività	18.605	550	-	936	-	116
Sbilancio (+/-)	213	(74)	-	1	171	(1)

SEZIONE 3 – GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

3.1 GLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE

- A. DERIVATI FINANZIARI
- B. DERIVATI CREDITIZI

Non sono presenti derivati finanziari o creditizi

3.2 LE COPERTURE CONTABILI

- A. DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA
- B. DERIVATI CREDITIZI DI COPERTURA
- C. STRUMENTI NON DERIVATI DI COPERTURA
- D. STRUMENTI COPERTI

Non sono presenti derivati finanziari o creditizi o altri strumenti di copertura

3.3 ALTRE INFORMAZIONI SUGLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE E DI COPERTURA

SEZIONE 4 - RISCHI DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Nel corso del 2018 il Gruppo ha proseguito il rafforzamento e l'efficientamento dei processi strategici ed operativi di gestione del rischio di liquidità, ponendo particolare attenzione sull'integrazione delle proiezioni *forward-looking* per i principali indicatori di liquidità nell'ambito dei processi decisionali aziendali.

Liquidity Risk Framework di Gruppo

Il Gruppo ha adottato da diversi anni il *Liquidity Risk Framework* inteso come l'insieme di strumenti, metodologie, assetti organizzativi e di *governance* che assicura sia la *compliance* rispetto alle normative nazionali e internazionali sia un adeguato governo del rischio di liquidità nel breve (Liquidità Operativa) e nel medio/lungo periodo (Liquidità Strutturale), in condizioni di normale corso degli affari e di turbolenza. Il modello di riferimento del Rischio di Liquidità per il Gruppo Montepaschi è di tipo "accentrato" e prevede la gestione delle riserve di liquidità di breve e dell'equilibrio finanziario di medio/lungo periodo a livello di Capogruppo garantendo la solvibilità su base consolidata e individuale delle Controllate.

La gestione della Liquidità Operativa di Gruppo ha l'obiettivo di assicurare la capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento per cassa nell'orizzonte temporale di breve termine. La condizione essenziale per la normale continuità operativa dell'attività bancaria è il mantenimento di uno sbilancio sostenibile tra flussi di liquidità in entrata e in uscita nel breve termine. Dal punto di vista gestionale la metrica di riferimento in tale ambito è la differenza tra il flusso netto cumulato di cassa e la *Counterbalancing Capacity*, ovvero la riserva di liquidità che permette di fronteggiare condizioni di stress di breve termine oltre alla misura regolamentare del *Liquidity Coverage Ratio* (LCR)- Atto Delegato. Dal punto di vista del brevissimo termine, il Gruppo adotta il sistema di analisi e di monitoraggio della liquidità *Intraday* con l'obiettivo di garantire il normale sviluppo della giornata di tesoreria della banca e la sua capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento infra-giornalieri.

La gestione della Liquidità Strutturale di Gruppo mira ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore all'anno, a livello sia di Gruppo sia di singola Società. Il mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività e attività a medio/lungo termine è finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di raccolta a breve termine sia attuali sia prospettive. Le metriche di riferimento sono *gap ratios* che misurano sia il rapporto tra il totale degli impieghi e raccolta con scadenza oltre 1 anno e oltre 3 anni sia il rapporto tra impieghi e raccolta commerciale indipendentemente dalle scadenze, oltre alla misura regolamentare del *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) secondo la definizione BCBS. Il Gruppo ha inoltre definito e formalizzato il *framework* di gestione e monitoraggio dell'*Asset Encumbrance* con l'obiettivo di analizzare:

- il grado complessivo di impegno del totale degli attivi;
- la sussistenza di una quantità sufficiente di attivi impegnabili ma liberi;
- la capacità del Gruppo di trasformare attivi bancari in attivi *eligible* (o equivalentemente di impegnare attivi non *eligible* in operazioni bilaterali).

La posizione di liquidità viene monitorata in condizioni di normale corso degli affari e sotto scenari di stress di natura specifica e/o sistemica secondo l'impianto di *Liquidity Stress test Framework*. Gli esercizi hanno il duplice obiettivo di evidenziare tempestivamente le principali vulnerabilità del Gruppo al rischio di liquidità e di consentire una prudenziale determinazione dei livelli di sorveglianza, da applicare alle metriche di misurazione del Rischio di Liquidità nell'ambito dell'annuale *Risk Appetite Statement*.

Nell'ambito del *Risk Appetite Framework*, il *Liquidity Risk Framework* prevede l'individuazione delle soglie di tolleranza al rischio di liquidità, intese come massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di normale corso degli affari ed integrato da situazioni di stress. Dalla definizione di tali soglie di propensione al rischio discendono i limiti di breve termine e di medio/lungo termine per il rischio di liquidità. Il sistema dei limiti operativi, noto come *Liquidity Risk Limits*, è definito in modo da consentire di evidenziare tempestivamente l'avvicinamento alla soglia di *risk tolerance* definita nel processo annuale di *Risk Appetite Statement*.

Per un'individuazione tempestiva dell'insorgenza di vulnerabilità nella posizione di liquidità, il Gruppo ha predisposto un set di *Early Warnings*, distinguendoli in generici e specifici a seconda che la finalità del singolo indicatore sia quella di rilevare possibili criticità che riguardino l'intero contesto economico di riferimento oppure la realtà del Gruppo.

La gestione della Liquidità operativa e strutturale è governata dalla Funzione Gestione Liquidità della Capogruppo, alla quale sono demandate la definizione e l'attuazione delle strategie di *funding* nel breve e nel medio lungo periodo.

Con riferimento alla gestione della liquidità operativa, la Funzione Gestione Liquidità gestisce le «riserve di liquidità» del Gruppo, al fine di garantire la capacità della Banca di far fronte ai deflussi previsti e imprevisti, ricorrendo a tal fine ai vari strumenti propri del mercato interbancario (depositi *unsecured*, depositi collateralizzati, *repo*), nonché alle operazioni con la Banca Centrale.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Funzione Gestione Liquidità, persegue gli obiettivi dettagliati nel *Funding Plan* annuale che declina operativamente le strategie di medio lungo

termine definite nella “*Liquidity and Funding Strategy*”. La “*Liquidity and Funding Strategy*” di Gruppo definisce le linee guida dell’attività di funding del Gruppo BMPS in termini di *risk appetite*, con un orizzonte temporale triennale, nel rispetto delle soglie di *risk tolerance* pluriennali sugli indicatori di liquidità operativa e strutturale, interni e normativi, definite nell’ambito del *Risk Appetite Statement (RAS)* di Gruppo.

Inoltre la Funzione Gestione Liquidità, a complemento del *Funding Plan*, redige il *Contingency Funding Plan*, che rappresenta lo strumento operativo per la gestione del rischio di liquidità finalizzato a definire le strategie di intervento in ipotesi di tensione estrema di liquidità, prevedendo procedure e azioni prontamente attivabili per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza. Le strategie da applicare sono definite volta per volta dal Comitato Direttivo nella sessione di Stress/Crisi Liquidità in considerazione della tipologia, durata ed intensità della crisi e dal contesto di riferimento al momento in cui si verifica la crisi stessa.

Infine la valutazione interna complessiva dell’adeguatezza di liquidità avviene periodicamente nell’ambito del processo strategico ILAAP costituito principalmente da:

- *ILAAP Outcomes*, ovvero valutazioni di tipo quantitativo (*inherent risk*) e qualitativo (*risk management and controls*) sul posizionamento di rischio predisposte dalla funzione di Controllo del Rischio per il Consiglio di Amministrazione;
- *Liquidity Adequacy Statement (LAS)*, ovvero la dichiarazione sintetica del Consiglio di Amministrazione che esprime la propria visione di gestione dell’adeguatezza della liquidità.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione : EUR

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	868.500	56.243	105.471	177.358	366.985	198.674	236.394	1.333.958	1.484.545	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	27	-	27	54	-	9.427	-
A.3 Quote OICR	4.863	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	863.637	56.243	105.471	177.331	366.985	198.647	236.340	1.333.958	1.475.118	-
- Banche	318.826	-	3	1.234	1.353	-	-	-	-	-
- Clientela	544.811	56.243	105.468	176.097	365.632	198.647	236.340	1.333.958	1.475.118	-
Passività per cassa	1.341.460	3.260	135	343	111.896	3.207	176.003	1.287.027	1.531.932	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.341.273	-	-	-	110.690	1.500	159.990	897.246	1.518.405	-
- Banche	1.341.273	-	-	-	110.690	1.500	159.990	897.246	1.518.405	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	23	20.000	-	-
B.3 Altre passività	187	3.260	135	343	1.206	1.707	15.990	369.781	13.527	-
Operazioni "fuori bilancio"	466.868	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	233.434	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	233.434	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	65	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione : Altre

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	1.203	1.449	880	8.794	2.615	-	870	4.992	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1.203	1.449	880	8.794	2.615	-	870	4.992	-	-
- Banche	171	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	1.032	1.449	880	8.794	2.615	-	870	4.992	-	-
Passività per cassa	12.550	-	-	-	-	-	-	7.655	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	12.550	-	-	-	-	-	-	7.655	-	-
- Banche	12.550	-	-	-	-	-	-	7.655	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Operazioni di auto-cartolarizzazione

Le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca ha sottoscritto il complesso dei titoli emessi dalla società veicolo (auto-cartolarizzazioni) non sono esposte nelle tabelle di Nota Integrativa della Parte E, sezione C "Operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle attività", ai sensi di quanto previsto dalla Circolare 262 della Banca d'Italia.

Le operazioni di auto-cartolarizzazione di crediti sono operazioni realizzate con l'obiettivo di conseguire il miglioramento della gestione del rischio di liquidità, attraverso l'ottimizzazione dell'ammontare degli attivi immediatamente disponibili per sopperire fabbisogni di liquidità.

La sottoscrizione diretta ed integrale da parte della Banca dei titoli emessi dai veicoli, pur non permettendo di ottenere liquidità diretta dal mercato, consente comunque di disporre di titoli utilizzabili per operazioni di rifinanziamento presso la BCE e per operazioni di pronti contro termine sul mercato, migliorando il margine di sicurezza a fronte del rischio di liquidità della Banca.

Tali operazioni di cessione non hanno generato alcun impatto economico sul bilancio: i crediti continuano ad essere evidenziati nella voce 40.b dell'attivo "Crediti verso la clientela", mentre non sono rappresentati i titoli sottoscritti.

Al 31 dicembre 2018 non sono in essere auto-cartolarizzazioni rientranti in questa categoria, in quanto l'auto-cartolarizzazione Siena NPL 2018 S.r.l. non è più in essere. Infatti, per effetto della cessione del 95% delle *junior notes*, perfezionata in data 22 giugno 2018, si è ottenuta la *derecognition* del portafoglio di crediti sottostante. Le interessenze su tale cartolarizzazione vengono evidenziate nelle tabelle delle cartolarizzazioni proprie cedute e cancellate.

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Aspetti generali e Struttura del Framework

Con provvedimento amministrativo datato 12 06 2008, il Gruppo Montepaschi è stato autorizzato, da parte di Banca d'Italia, all'utilizzo dei modelli interni per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di credito e operativi.

L'adozione del modello avanzato (AMA) impone alle banche di:

1. dotarsi di un'organizzazione interna che definisca ruoli degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi operativi;
2. dotarsi di una funzione di controllo per la raccolta e la conservazione dei dati, il calcolo del requisito, la valutazione del profilo di rischio e il reporting;
3. verificare su base continuativa la qualità del sistema di gestione e l'adeguatezza alle prescrizioni normative;
4. deputare l'organo di revisione interna ad effettuare verifiche periodiche sul sistema di gestione dei Rischi Operativi;
5. garantire nel tempo che il sistema sia effettivamente utilizzato nella gestione aziendale (use test).

A questo scopo il Gruppo Montepaschi si è dotato di un sistema integrato di gestione del rischio operativo, un *framework* interno costruito su un modello di governo che vede coinvolte tutte le società appartenenti al perimetro di applicazione del modello AMA. L'approccio definisce standard, metodologie e strumenti che consentono di valutare l'esposizione al rischio e gli effetti della mitigazione per ciascuna area di business.

L'approccio avanzato è concepito in modo tale da combinare omogeneamente tutte le principali fonti informative (informazioni o dati) sia qualitative sia quantitative (Modello misto LDA - Scenario).

La componente quantitativa, di tipo *Loss Distribution Approach* (LDA), si basa sulla raccolta, l'analisi e la modellizzazione statistica di dati storici di perdita interni ed esterni (forniti dal consorzio DIPO - Database Italiano Perdite Operative).

La componente qualitativa è focalizzata sulla valutazione del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sull'individuazione di scenari rilevanti. In quest'ambito il coinvolgimento delle società del perimetro AMA avviene nella fase di identificazione dei processi e dei rischi da valutare, nella valutazione da parte dei responsabili di processo dei rischi stessi, nell'individuazione di possibili piani di mitigazione, nella condivisione con le funzioni di riferimento delle priorità e della fattibilità tecnico-economica degli interventi di mitigazione.

Segue una fase di monitoraggio sull'andamento dell'implementazione degli interventi previsti ed il rispetto degli obiettivi e delle scadenze.

Il Framework individua nell'Operational Risk Management di Gruppo (ORM) la funzione di controllo dei rischi operativi (collocata all'interno della Direzione Chief Risk Officer di Capogruppo).

L'ORM di Capogruppo calcola il requisito patrimoniale a copertura dei rischi operativi mediante l'utilizzo delle diverse componenti del modello (dati interni, dati esterni, fattori di contesto e di controllo, analisi qualitative), supporta il decision making del Top Management nell'ottica di creare valore attraverso la ritenzione, mitigazione e trasferimento dei rischi rilevati e si occupa, come per le altre società del perimetro, della raccolta dei dati interni di perdita e della fase di identificazione dei rischi da valutare nelle analisi qualitative.

Rientrano nel perimetro dell'approccio avanzato (AMA) tutte le principali componenti bancarie e finanziarie domestiche, mentre per le rimanenti componenti e per le società estere si sono invece adottati i metodi base. Al 31 dicembre 2018 la copertura del modello interno, in termini di indicatore rilevante, risulta superiore al 95%.

L'ORM ha predisposto inoltre un sistema di reporting che assicuri informazioni tempestive in materia di rischi operativi all'Alta Direzione, la quale traduce i principi strategici del sistema di gestione in specifiche politiche gestionali. I report sono sottoposti regolarmente al Comitato Gestione Rischi e agli Organi di Vertice.

L'adozione del modello AMA ha assicurato, nel corso del tempo, una più consapevole gestione del rischio operativo, garantendo nei fatti una progressiva riduzione della rischiosità operativa della Società.

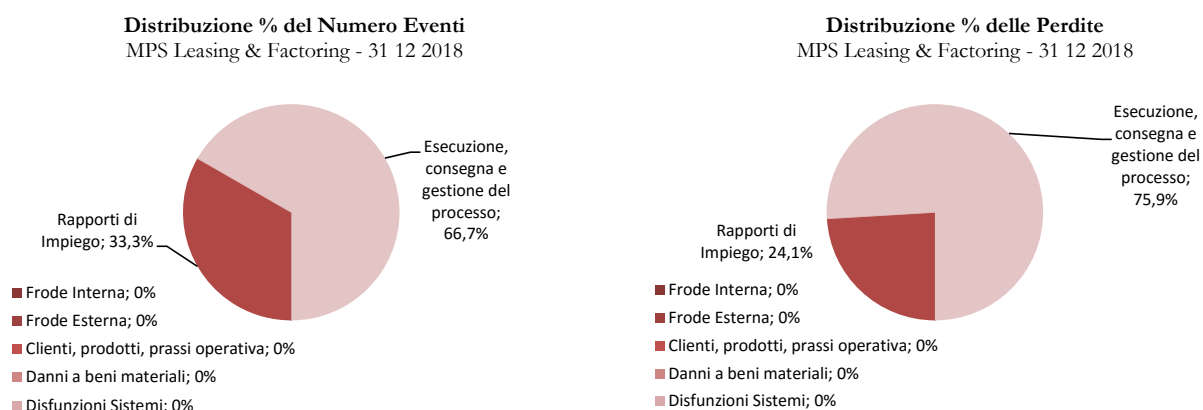
A partire dal 30 giugno 2017 il Modello Avanzato di Misurazione ha subito una modifica evolutiva concernente l'incremento della profondità storica dei dati interni di perdita da 5 a 10 anni e l'introduzione di uno meccanismo di *scaling* dei dati esterni, al fine di scongiurare oscillazioni inattese del requisito.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Si riporta, di seguito, la distribuzione percentuale del numero di eventi e delle perdite operative rilevate nel 2018, suddivise nelle varie classi di rischio principalmente collegate al business della Società che si concretizza nell'offrire ai clienti, attraverso le Banche del Gruppo Montepaschi, una gamma completa di servizi leasing e factoring:

- Rapporti di impiego e Sicurezza sul lavoro: perdite derivanti da atti non conformi alle leggi o agli accordi in materia di impiego, salute e sicurezza sul lavoro, dal pagamento di risarcimenti a titolo di lesioni personali o da episodi di discriminazione o di mancata applicazione di condizioni paritarie;

- Esecuzione, consegna e gestione del processo: Perdite dovute a carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali, venditori e fornitori.



Al 31 dicembre 2018 sia la numerosità degli eventi di rischio operativo sia la perdita complessiva risultano in diminuzione rispetto al 2017. Le tipologie di eventi con impatto sul conto economico sono riconducibili a carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi (classe “Esecuzione, consegna e gestione del processo”: 76% del totale) e ai rapporti di impiego (circa 24% del totale).

Principali tipologie di azioni legali

Le cause promosse in danno di MPS L&F sono per lo più raggruppabili in macro categorie, caratterizzate individualmente da un comune denominatore rappresentato da pretesi elementi di criticità di prodotti, operazioni, servizi o rapporti in cui la Banca ha rivestito il ruolo di ente erogatore.

Nella seguente tabella sono riportati, per ciascuna delle principali³⁵ macro categorie di cause, il numero di vertenze con rischio di soccombenza possibile ed il relativo *petitum*, nonché il numero di quelle con rischio di soccombenza probabile, il relativo *petitum* e gli accantonamenti.

Tipologia	N° cause	Rischio Probabile		Rischio Possibile	
		<i>Petitum</i>	Accantonamenti	N° cause	<i>Petitum</i>
Revocatorie ³⁶	6	1.620	796	15	13.676
Amministrativo	1	367	367	-	-
Anatocismo e usura	7	4.586	3.311	41	5.733
Altro contenzioso civile	24	23.733	6.877	54	46.486
Contenzioso lavoro	1	508	50	-	-
Contenzioso fiscale	3	1.663	793	33	1.420
Reclami clientela	-	-	-	1	100
Totale complessivo	42	32.477	12.194	144	67.415

³⁵Macro categorie il cui *petitum* complessivo è superiore allo 0,02% dell'attivo dell'esercizio precedente (988,6 €/000).

³⁶ La macrocategoria raccoglie le azioni revocatorie fallimentari, le azioni revocatorie ordinarie e le azioni di riqualificazione dei contratti di locazione finanziaria promosse ai sensi dell'art. 1526 c.c. e dell'art. 2744 c.c.

Nella seguente tabella si segnalano le vertenze giudiziarie, il cui *petitum* unitario è superiore allo 0,02% dell'attivo dell'esercizio precedente e che evidenziano un rischio di soccombenza probabile.

Importo €/000

Vertenze giudiziarie con <i>petitum</i> unitario superiore allo 0,02% dell'attivo dell'esercizio precedente e rischio di soccombenza probabile						
N° prot.	Tipologia	Foro	Descrizione	<i>Petitum</i>	Accanto-namento	Stato del procedimento
740	Factoring	Corte d'Appello di Potenza	Domanda di restituzione delle somme pagate dal debitore ceduto factoring a fronte di crediti riconosciuti e di cui è stata successivamente affermata l'inesistenza	10.879	3.264	1° grado parzialmente favorevole - udienza di costituzione in appello a maggio 2019
567	Leasing	Collegio Arbitrale di Siena	Risarcimento danni ex art. 1218 c.c. per pretesa responsabilità della Banca nel mancato riscatto anticipato del bene immobile oggetto di leasing da parte dell'Utilizzatore	3.382	961	Causa trattenuta in decisione all'udienza arbitrale del 30/1/2019
541	Leasing	Corte d'Appello di Firenze	Domanda di agente in attività finanziaria per il pagamento di indennità di fine rapporto ex art. 1751 c.c.	2.679	140	In 1° grado il Tribunale ha condannato la Banca al pagamento della somma di 2,1 €mln. La Banca ha proposto appello sottoscrivendo con controparte una transazione in cui l'attore, a fronte del versamento in suo favore di 260 €mgl in conto dell'eventuale maggior avere che dovesse risultare dalla sentenza di appello, ha rinunciato a eseguire la sentenza di 1° grado fino. L'udienza di trattazione è fissata al 7/11/2019. Il rischio residuo è stimato in 140 €mgl e interamente coperto.
802	Leasing	Corte d'Appello di Napoli	Azione di nullità degli interessi sia corrispettivi che moratori conseguente alla natura usuraria degli interessi moratori	2.013	2.175	Sentenza di 1° grado sfavorevole per la Banca che ha proposto appello con istanza di sospensione della provvisoria esecuzione. Il Giudice di seconde cure si è riservato e si attende la decisione sull'istanza di sospensione.
521	Factoring	Tribunale di Potenza	Domanda di rideterminazione dei saldi dei conti correnti di BMPS e dei conti anticipi factoring di MPS L&F per pretesi anatocismo, usura e mancata pattuizione scritta dei tassi.	1.457	46	Esame CTU all'udienza del 15/3/2019 - il rischio di esborso è limitato per MPS L&F al minor importo di 46,3 €mgl
652	Leasing	Tribunale di Latina	Azione di nullità contratto di leasing	1.000	37	Causa in istruttoria (pende CTU). Rischio di esborso limitato alla minor somma di 37 €mgl.

Nella seguente tabella si segnalano le vertenze giudiziarie, il cui *petitum* unitario è superiore allo 0,02% dell'attivo dell'esercizio precedente e che evidenziano un rischio di soccombenza possibile.

Importo €/000

Vertenze giudiziarie con <i>petitum</i> unitario superiore allo 0,02% dell'attivo dell'esercizio precedente e rischio di soccombenza possibile					
N° prot	Tipologia	Fore	Descrizione	Petitum	Note
601	Leasing	Tribunale di Parma	A fronte di domanda risarcitoria del Fallimento attore contro gli amministratori della società fallita, questi hanno chiamato in causa il ceto bancario contestando a loro volta responsabilità extracontrattuale per abusiva concessione di credito	12.756	All'udienza del 17/04/2019 si terrà la precisazione delle conclusioni.
602	Varie	Tribunale di Parma	A fronte di domanda risarcitoria del Fallimento attore contro gli amministratori della società fallita, questi hanno chiamato in causa il ceto bancario contestando a loro volta responsabilità extracontrattuale per abusiva concessione di credito.	12.756	All'udienza dell'11/12/2018 si è tenuta la precisazione delle conclusioni. La Banca non ha mai intrattenuto alcun rapporto creditizio diretto con la Società fallita, appartenente al medesimo Gruppo della Società di cui al precedente ID 601
790	Factoring	Tribunale di Siena	Domanda con cui il debitore ceduto chiede che sia accertata la sua liberazione dagli obblighi di pagamento verso il Factor per i crediti ceduti pro solvendo, per effetto di sopravvenuto accordo con il Concordato Preventivo del cedente, che si afferma opponibile al Factor stesso	2.934	Causa trattenuta in decisione all'udienza del 5/2/2019
812	Leasing	TAR Toscana	Domanda con cui il Comune chiede nei confronti del pool dei finanziatori leasing l'accertamento dell'inadempimento da parte dell'Utilizzatore degli obblighi derivanti da convenzione urbanistica e la conseguente esecuzione in danno dei finanziatori in leasing	2.877	Giudizio amministrativo pendente
913	Leasing	Tribunale di Lecce	Azione di risarcimento danni ex art. 1218 c.c. promossa dall'Utilizzatore per pretesa responsabilità contrattuale della Banca a seguito della mancata stipula di operazione di lease back immobiliare infragruppo già deliberato	2.110	Udienza di costituzione al 22/1/2019. Una precedente causa della stessa natura, promossa dalla società venditrice, è già stata definita dal Tribunale di Lecce a favore della Banca.
785	Leasing	Tribunale di Brindisi	Azione di risarcimento danni ex art. 1218 c.c. promossa dall'Utilizzatore/Armatore di nave commerciale per inadempimento da parte della Banca di preteso obbligo di erogazione di un finanziamento aggiuntivo finalizzato al dissequestro della nave	2.000	Causa trattenuta in decisione all'udienza dell'11/12/2018
727	Leasing	Tribunale di Milano	Risarcimento danni ex art. 1218 c.c. - Pretesa responsabilità contrattuale della Banca per presenza di amianto nell'immobile già oggetto di locazione finanziaria con la società A2A e da questa successivamente alienato alla società Fastweb	1.941	Causa in istruttoria (depositata CTU)
823	Leasing	Tribunale di La Spezia	Azione di nullità di leasing ex art. 2744 c.c.	1.800	Procedimento sospeso in attesa della definizione di giudizio pendente davanti alla Corte di Cassazione
894	Leasing	Tribunale di Siena	Azione dell'Utilizzatore per la risoluzione del contratto di fornitura per inadempimento del fornitore e conseguente azione di risoluzione del leasing	1.654	causa in istruttoria
844	Leasing	Tribunale di Siena	Azione di risoluzione contratto di leasing	1.527	Udienza del 17.01.2019 per ammissione mezzi istruttori.
875	Leasing	Tribunale di Siena	Azione di nullità interessi per usura	1.016	Udienza di ammissione prove al 6/6/2018

Rischi per contenzioso fiscale

MPS L&F ha in essere contenziosi fiscali, connessi con lo svolgimento della specifica attività creditizia, essenzialmente riconducibili alle seguenti fattispecie:

- ipotesi di abuso del diritto su applicazione dell'IVA forfetizzata su operazioni di leasing nautico;
- imposta di registro su compravendite immobiliari connesse ad operazioni di leasing;
- IMU su immobili connessi ad operazioni di leasing per i quali non era ancora intervenuta la riconsegna del bene;
- tassa auto anno 2014;
- presunta indebita detrazione di IVA nel 2012 riguardante operazione di leasing inesistente;
- mancato assoggettamento IRAP negli esercizi dal 2011 al 2014 delle penali percepite per una serie di operazioni di risoluzione anticipata di contratti di leasing.

In merito ai contenziosi relativi all'imposta di registro su compravendite immobiliari, gli stessi sono azionati dagli utilizzatori leasing su nostra autorizzazione e con oneri esclusivamente a carico degli stessi, anche laddove risultassero soccombenti, in virtù di specifica malleva contrattuale. MPS L&F è stata inoltre destinataria di una serie di avvisi di accertamento fondati su un preventivo utilizzo, secondo schemi tipici dell'“abuso del diritto”, del contratto di leasing nautico. In tali avvisi l'Agenzia delle Entrate ha proceduto al recupero a tassazione della differenza tra l'aliquota ordinaria pro tempore vigente e l'IVA forfetizzata, come chiarito dalla C.M. n. 49/2002. Ad oggi le controversie pendenti riguardano le annualità dal 2004 al 2010 (escluso il 2005, passato in giudicato) ed ammontano (per maggiori imposte e sanzioni) a circa 11,7 milioni di euro. Allo stato attuale le sentenze emesse nei vari gradi di giudizio sono risultate favorevoli alla società per tutte le annualità, con la sola eccezione del 2006, per il quale il ricorso è stato accolto parzialmente in secondo grado e la relativa sentenza è stata impugnata dalla Banca innanzi alla Corte di Cassazione (si specifica che analogo comportamento è stato tenuto dall'Agenzia delle Entrate per la parte della sentenza che l'ha vista soccombente). Per la generalità delle vertenze la Società ed i suoi consulenti valutano remoto il rischio di soccombenza; solo con riferimento alle contestazioni dell'anno 2006, confermate dai giudici di secondo grado e alle quali sono riconducibili oneri potenziali (imposte e sanzioni) per 165 mila euro circa, il rischio è valutato possibile.

Nel giugno 2016 è stato notificato alla Banca un avviso di accertamento dove l'Agenzia delle Entrate contesta l'indetraibilità dell'IVA per 670 €/000, oltre interessi, assolta in via di rivalsa nel 2012 dalla Banca in relazione all'acquisto di beni oggetto di un contratto di locazione finanziaria, qualificato come operazione oggettivamente inesistente a seguito di presunte anomalie riscontrate nella fornitura e sulla base di un ragionamento inferenziale. MPS L&F ha opposto ricorso avverso all'avviso, ma la CTP di Firenze non ha accolto le istanze della Banca; MPS L&F ha proposto tempestivo appello avverso la sentenza di primo grado, cui l'Agenzia ha resistito con atto di controdeduzioni e si è al momento in attesa della fissazione dell'udienza di trattazione da parte della CTR della Toscana. Si segnala che la Banca ha provveduto al pagamento a titolo provvisorio di 1/3 dell'imposta accertata, oltre relativi interessi, effettuato al momento della presentazione del ricorso avverso all'avviso di accertamento e iscritto a conto economico nel 2016 e in data 13.2.2018 ha altresì provveduto al pagamento a titolo provvisorio di un ulteriore 1/3 dell'imposta accertata, oltre relativi interessi (per un totale di 267,1 €/000), anch'esso a conto economico nell'esercizio 2018; detti importi, unitamente alla somma residua iscritta al Fondo Rischi e Oneri pari a 277,9 €/000, copre pressoché integralmente l'obbligazione potenziale, ivi inclusa una stima degli interessi.

Sempre nel giugno 2016 sono stati notificati alla Banca avvisi di accertamento, riferiti alle annualità dal 2011 al 2014, dove l'Agenzia delle Entrate contesta l'esclusione dalla base imponibile IRAP, per complessivi 302 €/000 a titolo di imposta e 249 €/000 a titolo di sanzioni, oltre interessi, di alcune componenti riferite ad indennità per risoluzione di contratti di leasing ed appostate in bilancio sotto la voce 190 del Conto Economico, quali “altri proventi ed oneri di gestione” e che secondo l'Ufficio sarebbero stati da trattare quali componenti della gestione caratteristica dell'attività. MPS L&F ha

opposto ricorso avverso all'avviso, ma la CTP di Firenze non ha accolto le istanze della Banca; MPS L&F ha proposto tempestivo appello avverso la sentenza di primo grado, cui l'Agenzia ha resistito con atto di controdeduzioni e si è al momento in attesa della fissazione dell'udienza di trattazione da parte della CTR della Toscana. Si segnala che la Banca ha provveduto al pagamento a titolo provvisorio di 1/3 dell'imposta accertata, oltre relativi interessi, effettuato al momento della presentazione del ricorso avverso all'avviso di accertamento e iscritto a conto economico nel 2016 e in data 13.2.2018 ha altresì provveduto al pagamento a titolo provvisorio di un ulteriore 1/3 dell'imposta accertata, oltre relativi interessi (per un totale di 286,3 €/000), anch'esso a conto economico nell'esercizio 2018; si precisa che, a fronte di detto contenzioso, residua al Fondo Rischi e Oneri la somma pari a 73,5 €/000.

Si evidenzia che, in relazione alle controversie sopra descritte riferite ad IVA ed IRAP, MPS L&F ha stanziato al Fondo Rischi ed Oneri le somme integrative a quanto già in essere e sopra rappresentato, quale obbligazione potenziale per l'eventuale adesione alla definizione agevolata delle controversie tributarie (cd. "pace fiscale"), ritenuta probabile da parte della Banca (l'importo integrativo è complessivamente pari a 547,5 €/000, di cui 106 €/000 per compensi professionali).

Gli avvisi di accertamento notificati alla Banca da vari Comuni in relazione a ICI/IMU su immobili oggetto di contratti di locazione finanziaria si riferiscono alle seguenti fattispecie:

- avvisi su immobili riferiti a contratti che erano ancora in essere nell'annualità accertata;
- avvisi su immobili riferiti a contratti che erano risolti nell'annualità accertata ma che non erano ancora rientrati in possesso della Banca.

I ricorsi presentati da MPS L&F sulla prima fattispecie si basano sul fatto che, stante il disposto dell'art. 3, co. 2 del d.lgs. n. 504/1992, in materia ICI, e dell'art. 9, co. 1 del d.lgs. n. 23/2011, in materia IMU, il soggetto passivo dei considerati tributi è l'utilizzatore dell'immobile, mentre la società di leasing resta estranea al rapporto impositivo. La procedura interna prevista per la gestione di tali avvisi prevede la presentazione, da parte della Società, di un'istanza di autotutela rivolta al Comune al fine di ottenere l'annullamento in via amministrativa dell'avviso. Nel caso in cui, poi, il Comune non provveda all'annullamento dell'atto, viene presentato ricorso, a seguito del quale accade spesso che i Comuni provvedano all'annullamento in autotutela degli avvisi. Tutto ciò premesso, per le vertenze in essere (n. 13 per un *petitum* di 685,9 €/000 di imposte e 205,8 €/000 di sanzioni, oltre interessi) la Società ed i suoi consulenti valutano remoto il rischio di soccombenza.

I ricorsi presentati da MPS L&F sulla seconda fattispecie si basano sulla diversa interpretazione tra un numero consistente di Comuni e le società di leasing circa la riconducibilità della soggettività passiva IMU in capo all'utilizzatore ovvero alla società di leasing nel lasso temporale intercorrente tra la data di risoluzione del contratto di leasing e la data di riconsegna del bene al locatore. Più in particolare, la questione pertiene all'interpretazione dell'art. 9, co. 1, ultimo periodo del d.lgs. n. 23/2011, anche alla luce delle Istruzioni per la compilazione della dichiarazione IMU per l'anno 2012 approvate con il Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 30 ottobre 2012, che inducono a ritenere che il soggetto passivo d'imposta debba essere individuato nell'utilizzatore dell'immobile per tutto il tempo durante il quale questi ha il godimento del bene e, quindi, fino alla data di riconsegna del cespite alla società di leasing, a nulla rilevando la data di formale risoluzione o scadenza del contratto; detta interpretazione è stata, peraltro, ulteriormente avvalorata da un successivo intervento normativo contenuto nella Legge di stabilità 2014, riferito al tributo per i servizi indivisibili – TASI, dove si afferma che «*per durata del contratto di locazione finanziaria deve intendersi il periodo intercorrente dalla data della stipulazione alla data di riconsegna del bene al locatore, comprovata dal verbale di consegna*». Considerato il fatto che la questione giuridica sottesa alle considerate controversie non è stata ancora affrontata dalla giurisprudenza di legittimità, dal momento che il quadro normativo di riferimento sul quale la questione stessa poggia è di formulazione relativamente recente, per le vertenze in essere (n. 24 per un *petitum* di 229,1 €/000 di imposte e 83,2 €/000 di sanzioni, oltre interessi) la Società ed i suoi consulenti valutano possibile il rischio di soccombenza.

Nel 2017, la Regione Toscana ha notificato alla Banca n. 355 avvisi di accertamento sulla tassa automobilistica riferiti all'anno 2014 per un importo preteso pari a 121,3 €/000 a titolo di imposte, interessi e sanzioni. MPS L&F ha proposto ricorso in CTP adducendo il proprio difetto di soggettività passiva in quanto, per effetto delle modifiche apportate alla normativa di settore dall'art. 7, comma 2, della legge 23 luglio 2009, n. 99 – operante a decorrere dal 15 agosto 2009 –, l'unico soggetto passivo è da individuarsi nel conduttore in locazione finanziaria o, in subordine, l'illegittimità dei recuperi d'interessi e/o delle sanzioni irrogate, per affidamento incolpevole e/o, comunque, per oggettiva incertezza normativa, in considerazione della quale la Società ed i suoi consulenti valutano possibile il rischio di soccombenza. La C.T.P. di Firenze, con sentenza depositata il 19.12.2018, ha accolto il ricorso limitatamente alle domande subordinate, dichiarando con dovuti interessi e sanzioni e confermando nel resto a spese compensate; pende il termine di impugnazione della sentenza.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Gruppo persegue obiettivi strategici focalizzati sul rafforzamento quantitativo e qualitativo del capitale, sul riequilibrio strutturale della liquidità e sul raggiungimento di livelli sostenibili di redditività. In tale ottica le attività di *capital management, planning e allocation* rivestono un'importanza fondamentale per garantire il rispetto nel tempo sia dei requisiti minimi di patrimonializzazione stabiliti dalla normativa e dalle Autorità di Vigilanza che del grado di avversione al rischio (*risk appetite*) approvato dall'Organo di supervisione strategica del Gruppo.

A tali fini viene utilizzato il *Risk Appetite Framework* (RAF), attraverso il quale annualmente si stimano i livelli obiettivo di patrimonializzazione e si alloca il capitale alle unità di business in funzione delle attese di sviluppo e dei livelli di rischio stimati, verificando che la dotazione patrimoniale sia sufficiente a garantire il rispetto dei requisiti minimi: nell'ambito del RAF si effettuano valutazioni di adeguatezza patrimoniale prospettiche su un arco temporale pluriennale, sia in condizioni normali che di stress. Le analisi sono svolte sia a livello di Gruppo che di tutte le singole entità legali soggette a requisiti patrimoniali di vigilanza.

Il monitoraggio sul raggiungimento degli obiettivi e sul rispetto dei requisiti minimi regolamentari avviene nel continuo nel corso dell'anno.

I processi aziendali formali in cui trova applicazione il RAF su base almeno annuale sono il budget, il *risk appetite* e l'ICAAP.

Il Gruppo definisce gli obiettivi di budget sulla base di una metodologia di misurazione delle performance aziendali corrette per il rischio, *Risk Adjusted Performance Measurement* (RAPM), tramite la quale i risultati reddituali sono determinati al netto del costo del capitale da detenere ai fini regolamentari a fronte del livello di rischio assunto.

I concetti di patrimonio impiegati sono quelli regolamentari di vigilanza: *Common Equity Tier 1, Tier 1* e Fondi Propri; inoltre nell'ambito delle metriche RAPM si utilizza anche il Capitale Investito che consiste nell'ammontare di capitale proprio di pertinenza degli azionisti (*equity*) che occorre per conseguire i valori di *Common Equity Tier 1*, sia stabiliti *ex ante* come livelli *target* che realizzati *ex post* a consuntivo.

I concetti di capitale a rischio impiegati sono i requisiti regolamentari e corrispondono ai *risk weighted asset* (RWA), determinati sulla base delle regole previste dalla normativa di vigilanza, mentre il capitale economico, che corrisponde alle perdite massime stimate sui rischi misurabili ad un intervallo di confidenza prestabilito, è determinato sulla base di modelli interni e regole interne al Gruppo. Nell'ambito delle metriche RAPM sono utilizzate entrambe le misure.

Con riferimento all'organizzazione interna la funzione Risk Management assicura la misurazione ed il monitoraggio periodico, secondo le modalità indicate dall'Organo di Vigilanza, dei rischi di credito, di mercato e di cambio, valutandone i livelli raggiunti e supportando la Direzione Aziendale nell'elaborazione di adeguate strategie di gestione dei rischi e di allocazione ottimale del capitale, in coerenza con l'evoluzione degli indicatori di rischio/rendimento.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci del patrimonio netto	Totale 31 12 2018	Totale 31 12 2017*
1. Capitale sociale	682.082	738.814
2. Sovrapprezzi di emissione	-	-
3. Riserve	(350.352)	7.060
- di utili	(350.352)	7.060
a) legale	-	-
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	(350.352)	7.060
-altre	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. Azioni proprie (-)	-	-
6. Riserve da valutazione	(119)	432
- Titoli di capitale designati al fair value impatto redditività complessiva	-	-
- Coperture titoli di capitale designati FV impatto redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	556
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
- Differenza di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (Perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(119)	(124)
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
Utile (Perdita) di esercizio (+/-)	(68.942)	(160.671)
Totale	262.669	585.635

* La Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9; pertanto i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pienamente comparabili.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/valori	Totale 31 12 2018		Totale 31 12 2017	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	-	-	556	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	-	-	556	-

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	556	-	-
2. Variazioni positive	-	-	-
2.1 Incrementi di fair value	-	-	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	-	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	-	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	-	-	-
3. Variazioni negative	556	-	-
3.1 Riduzioni di fair value	-	-	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	556	-	-
IFRS 5 "discontinuing operations"	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Fondi interni	Fondi esterni	TFR	31 12 2018
Esistenze iniziali	-	-	(124)	(124)
Rivalutazione della passività/attività netta per benefici definiti:	-	-	5	5
Rendimento delle attività a servizio del piano al netto degli interessi	-	-	-	-
Utili/perdite attuariali derivanti da variazioni di assunzioni demografiche	-	-	-	-
Utili/perdite attuariali derivanti da esperienze passate	-	-	-	-
Utili/perdite attuariali derivanti da variazioni di assunzioni finanziarie	-	-	5	5
Variazioni dell'effetto di limitazioni alla disponibilità di un'attività netta per piani a benefici definiti	-	-	-	-
Utili/perdite da estinzioni previste nei termini del piano	-	-	-	-
Altre variazioni	-	-	-	-
Esistenze finali	-	-	(119)	(119)

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 Fondi Propri

A. Informazioni di natura qualitativa

La determinazione dei Fondi Propri al 31.12.2018 è stata effettuata applicando le vigenti disposizioni di vigilanza.

I Fondi Propri sono costituiti dai seguenti aggregati:

- Capitale di classe 1 (Tier 1 – T1), costituito da:
 - Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1);
 - Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1-AT1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

I Fondi Propri sono soggetti, così come gli altri indicatori di vigilanza, a particolari regole di transizione. Pertanto esistono requisiti a regime e requisiti richiesti per il periodo transitorio.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Requisiti a regime:

Il capitale primario di classe 1 è costituito principalmente da:

- azioni ordinarie;
- riserva sovrapprezzo azioni derivante dal capitale sociale computato;
- riserve di utili;
- riserve di valutazione.

L'utile del periodo può essere computato nel CET1 prima dell'approvazione finale del bilancio, solo su autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza e a condizione che siano soddisfatte le seguenti condizioni: verifica da parte dei revisori esterni e deduzione dall'utile di eventuali dividendi che si prevede di distribuire.

Il CET1 inoltre tiene conto delle rettifiche di valore supplementari (cd *prudent valuation*). Tali rettifiche sono apportate alle esposizioni rappresentate in bilancio al fair value e devono tener conto dell'incertezza dei parametri (rischio modello, costi di chiusura, ecc.) e dei potenziali costi futuri (rischi operativi, rischio di concentrazione, rischio di liquidità, ecc.). Le rettifiche variano a seconda che si tratti di strumenti finanziari di livello 1 ovvero di livello 2 e 3.

Oltre tali componenti, che compongono i cd. filtri prudenziali, il CET1 è soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- perdita del periodo;
- attività immateriali, inclusi gli avviamenti impliciti delle partecipazioni di influenza notevole e a controllo congiunto valutate con il metodo del patrimonio netto;
- attività fiscali che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee (perdite fiscali e ACE);
- attività per imposte differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (al netto delle corrispondenti passività fiscali differite); di contro non sono dedotte le

attività per imposte differite attive che non dipendono dalla redditività futura e sono trasformabili in crediti ex L. 214/2011; tali ultime attività sono invece inserite nei RWA e ponderate al 100%;

- l'eccedenza della perdita attesa sulle rettifiche di valore per i portafogli validati ai fini dell'adozione dei rating interni - AIRB (cd delta perdita attesa).

Regime transitorio:

Di seguito i principali aspetti del regime transitorio per l'esercizio 2018:

- le maggiori rettifiche da impairment derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9, sono computati nel CET1 in via decrescente sino al 2022 (95% per il 2018). Anche le maggiori rettifiche su crediti (ad esclusione dei crediti deteriorati) contabilizzate in applicazione del principio contabile IFRS 9 nel periodo transitorio, sono incluse nel CET1 in modo decrescente nel tempo.
- gli utili/perdite attuariali derivanti dalla valutazione delle passività connesse ai cd *Employee benefits* (TFR, fondi pensione a prestazione definita, ecc.) sono rilevati, al netto dell'effetto fiscale, nelle riserve di valutazione e sono considerati nel CET1 con una introduzione progressiva (80% nel 2018 e 100% nel 2019);

Al 31.12.2018 il Common Equity Tier 1 ammonta a 475,4 mln. Tale valore accoglie, oltre alla perdita di esercizio, gli altri elementi negativi previsti dal *framework* regolamentare.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT 1*)

Al 31.12.2018 non risultano elementi computabili nel Capitale aggiuntivo di classe 1.

3. Capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*)

Requisiti a regime:

I principali requisiti per la computabilità nel T2 degli strumenti patrimoniali sono:

- la sottoscrizione e l'acquisto non devono essere finanziati dalla Capogruppo o dalla sue controllate;
- non sono soggetti a garanzie rilasciate dalla Capogruppo, dalle sue controllate o da altre aziende che hanno stretti legami con esse, che ne aumentano la *seniority*;
- la durata originaria non è inferiore a 5 anni e non sono previsti incentivi per il rimborso anticipato;
- in presenza di opzioni *call* queste possono essere esercitate con la sola discrezionalità dell'emittente e comunque non prima di 5 anni, salvo autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza ammessa in particolari circostanze;
- gli interessi non si modificano sulla base dello standing creditizio dell'emittente o della sua Capogruppo;
- l'ammortamento di tali strumenti ai fini della computabilità nel T2 avviene *pro rata temporis* negli ultimi 5 anni.

Il Capitale di classe 2 è altresì composto dalla differenza, laddove positiva, tra l'aggiustamento per il rischio di credito (rettifiche di valore) e l'*expected loss* (Perdita attesa). Per gli enti che utilizzano la metodologia IRB tale grandezza non può eccedere il 0,6% degli RWA relativi al rischio di credito calcolati secondo la suddetta metodologia.

A fine esercizio 2018 il Capitale di classe 2 ammonta a 33,6 mln per effetto della computazione di un prestito obbligazionario subordinato per 20 mln, emesso nel mese di dicembre 2013 e computato nel T2 secondo le disposizioni del framework regolamentare per un valore di 19,9 ed un'integrazione di 13,7 mln dovuto all'effetto delta PA positivo derivante dall'eccedenza delle rettifiche di valore sulle

perdite attese per un valore complessivo di 255,4 mln (233,6 mln sul portafoglio deteriorato e 21,8 mln sul portafoglio in bonis), computabile nel Tier 2 sino alla concorrenza della soglia pari allo 0,6% degli RWA sul rischio di credito AIRB (soglia pari a 13,7 mln al 31.12.2018).

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale al 31 12 2018	Totale al 31 12 2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	251.391	335.635
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	251.391	335.635
D. Elementi da dedurre dal CET1	(17.663)	(20.855)
E. Regime transitorio – Impatto sul CET1 (+/-)	241.714	4.027
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C-D+/-E)	475.442	318.807
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1- AT1) al lordo degli elementi da dedurre degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	33.640	31.779
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier2 – T2) (M-N+/-O)	33.640	31.779
Q. Totale Fondi Propri (F+L+P)	509.082	350.586

Rispetto al 31 dicembre 2017, il CET1 registra un incremento di 156,7 mln di euro riconducibile prevalentemente:

- alla perdita di esercizio di - 68,9 mln.
- all'effetto sulle riserve della prima applicazione dell'IFRS 9 per -253,5
- agli effetti dell'applicazione del regime transitorio per il 2018 pari a +230,4 mln.

Il Tier2 aumenta di 1,8 mln di euro per effetto della maggiore contribuzione del delta PA positivo derivante dall'eccedenza delle rettifiche di valore sulle perdite attese, rispetto al 2017 a seguito della crescita degli RWA relativi al rischio di credito pari a +320 mln.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Al 31.12.2018 il totale dei Fondi Propri ammonta 509,1 mln, rappresentati dal capitale primario di classe 1 (CET 1) per 47,4 mln e dal capitale di classe 2 (Tier 2) per 33,6 mln.

Le attività di rischio ponderate (RWA) complessive al 31.12.2018 ammontano a 3.345,2 mln, per il 92,1% rappresentate dal rischio di credito e di controparte e per il rimanente 7,9% dai rischi operativi, in aumento di 36,7 mln rispetto al 31.12.2017 (+16,2%).

In considerazione dei valori sopra esposti, il *Common Equity Tier 1 Ratio* (Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate) si è posizionato al 14,21% e coincide con il *Tier 1 Ratio* (Totale Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate), mentre il *Total Capital Ratio* (Totale Fondi propri/Attività di rischio ponderate) risulta pari al 15,22%. Rispetto alle soglie previste per l'esercizio in corso, al 31 dicembre 2018 i Fondi Propri presentano perciò un'eccedenza complessiva rispetto ai requisiti richiesti di 241,5 milioni di euro.

Si evidenzia infine che tutte le *large exposure* risultano entro i limiti regolamentari.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categoria/Valori	Valori nominali		Valori ponderati	
	31 12 2018	31 12 2017	31 12 2018	31 12 2017
A ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	6.851.179	6.688.391	3.080.833	2.711.098
1. Metodologia standardizzata	1.892.483	987.506	797.438	747.951
2. Metodologia basata sui rating interni	4.958.404	5.700.885	2.282.824	1.963.147
2.1 Base				
2.2 Avanzata	4.958.404	5.700.885	2.282.824	1.963.147
3. Cartolarizzazioni	291		570	
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			246.467	216.888
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del Credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			21.149	18.207
1. Metodo base				
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato			21.149	18.207
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			267.616	235.095
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			3.345.204	2.938.685
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 Capital ratio)			14,21%	10,85%
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 Capital ratio)			14,21%	10,85%
C.4 Totale Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			15,22%	11,93%

Possibilità di utilizzazione e distribuibilità delle riserve

La movimentazione delle voci che compongono il patrimonio netto è riportata nell'apposito prospetto contenuto negli "Schemi del bilancio dell'impresa".

Ai sensi dell'art. 2427 n.7 bis del codice civile si riportano le voci di patrimonio netto con l'indicazione della loro origine, della possibilità di utilizzazione e distribuibilità.

	Importo	Possibilità di utilizzazione			Importo distribuibile	Utilizzazioni effettuate	
						Per copertura perdite	Per altre ragioni
Capitale	682.082						
Riserve di utili							
Riserva legale			B				
Riserva straordinaria		A	B	C			
Altre	(96.882)						
Riserve di capitale							
Riserva versamento soci in conto capitale							
Riserve da valutazione							
Riserva di rivalutazione Legge 266/05*		A	B	C			
Riserva utili/perdite attuariali TFR Ias19	(119)						
Riserva da valutazione delle attività finanziarie disponibili alla vendita							
Riserve IAS							
Riserva D.Lgs. 38/05 art. 7 c. 5		A	B	C			
Riserva D.Lgs. 38/05 art. 7 c. 7							
Riserva FTA IFRS 9	(253.473)						
Riserva FTA Ias 19	3				3		
Totale	331.611						

Legenda: A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(*) La riserva da valutazione L. 266/05 può essere distribuita soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 codice civile.

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Voci/valori			Direttori e Dirigenti con responsabilità strategiche	Totale 31.12.2018
	Amministratori	Sindaci		
Benefici a breve termine	170	60	397	628
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	-	-	14	14
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-
Pagamenti in azioni	-	-	-	-
Totale	170	60	411	642

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

2.a Società controllante, controllate e controllanti congiunte

Voci/valori	Controllante	Altre parti correlate	Perimetro MEF	Totale	% su voce bilancio
Totale attività finanziarie	321.347	46.869	22.097	390.313	8,37%
Totale altre attività	10.055	1.504	-	11.559	21,74%
Totale attivo	331.402	48.373	22.097	401.872	
Totale passività finanziarie	4.364.376	-	-	4.364.376	97,52%
Totale altre passività	5.506	846	-	6.352	2,72%
Totale passivo	4.349.882	846	-	4.370.729	
Garanzie rilasciate e impegni	-	-	5.148	5.148	0,00%
Totale interessi attivi	4.002	-	175	4.177	4,16%
Totale interessi passivi	(46.102)	-	-	(46.102)	93,80%
Totale commissioni attive	40	-	73	113	0,51%
Totale commissioni passive	(3.379)	-	-	(3.379)	37,80%
Totale altri ricavi	2.129	-	-	2.129	11,75%
Totale rettifiche/riprese di valore per deterioramento	(43)	(1)	(8.581)	(8.625)	10,38%
Totale costi operativi	(11.386)	(5.018)	-	(16.404)	24,78%
Totale economico	(54.739)	(5.019)	(8.334)	(68.092)	

In considerazione del fatto che a seguito del completamento della manovra di ricapitalizzazione precauzionale di BMPS il MEF ha assunto la qualifica di azionista di controllo, nella colonna “Perimetro MEF” si evidenziano i saldi delle voci patrimoniali ed economiche alla data del 31 dicembre 2018 relativi alle transazioni poste in essere con il MEF e le società che rientrano nel perimetro del MEF, ossia le società controllate direttamente e indirettamente dal MEF e le loro collegate.

Si specifica che tutte le operazioni con parti correlate sono effettuate nell'interesse della Banca ed a normali condizioni di mercato.

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

A. Informazioni di natura qualitativa

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Al fine di perseguire l'obiettivo di favorire l'allineamento degli interessi del *management* con quello degli azionisti, le Disposizioni di Vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione prevedono che almeno il 50% della remunerazione variabile erogata al "personale più rilevante" venga attribuita mediante l'assegnazione di azioni o strumenti finanziari ad esse collegati e corrisposta lungo un arco temporale di minimo 3-5 anni. Per "remunerazione variabile" sono da intendersi sia componenti variabili legate alla *performance* che importi corrisposti a titolo di incentivo per la risoluzione anticipata del rapporto di lavoro per la componente eccedente quanto dovuto per legge (c.d. "severance"). In armonia con le suddette disposizioni regolamentari, il Gruppo Montepaschi ha adottato sino all'esercizio 2017 Piani annuali di *Performance Shares*. Nella seduta del 12 aprile 2018, l'Assemblea degli azionisti ha approvato per l'esercizio 2018 un Piano di *Azioni Proprie* destinato in via esclusiva al pagamento di eventuali severance per il personale del Gruppo Montepaschi. Il contenuto e le modalità di funzionamento dei suddetti piani è contenuto nelle 'Politiche di Remunerazione' pubblicate sul sito internet della Capogruppo <https://www.gruppomps.it/corporate-governance/remunerazione.html>.

Non prevedendo la materiale assegnazione delle azioni ma la liquidazione di un importo indicizzato al valore delle azioni tempo per tempo rilevato, sia la corresponsione delle *performance shares* per i Piani fino al 2017 che la corresponsione delle *azioni proprie* di cui al Piano 2018 si inquadrano contabilmente come *cash settled share based payment* ai sensi del principio contabile IFRS 2 "Pagamenti basati su azioni". Il costo corrispondente viene contabilizzato alla fine dell'anno di servizio, calcolando la miglior stima dell'importo dovuto in considerazione delle diverse condizioni stabilite dai piani, valorizzato con riferimento al *fair value* delle azioni assegnate anno per anno e del valore dell'azione della Banca.

Il *fair value* delle *Performance Shares* e delle *azioni proprie* assegnate viene determinato - ai sensi dell'art.9, comma 4 del TUIR - sulla base della media aritmetica dei prezzi del titolo MPS rilevati nei trenta giorni antecedenti la data di assegnazione.

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

L'informativa di settore è redatta dalla Capogruppo Banca MPS nella parte L della Nota Integrativa del bilancio consolidato.

PUBBLICITA' DEI COMPENSI CORRISPOSTI ALLA SOCIETA' DI REVISIONE CONTABILE ED ALLE ALTRE SOCIETA' DELLA RETE

Ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Emittenti Consob n. 11971/99 e successive modificazioni ed integrazioni, si riporta nel seguito il dettaglio dei compensi corrisposti a Ernst & Young S.p.A., cui è stato conferito l'incarico di revisione contabile ai sensi del D. Lgs. 58/98, ed alle altre entità appartenenti alla rete della stessa.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Importi in €/000	
		Totale 31.12.2018	Compensi
Revisione contabile	ERNST & YOUNG S.p.A.		124
Servizi di attestazione	ERNST & YOUNG S.p.A.		5
Totale			129

Si precisa che i servizi di revisione contabile includono i compensi per la revisione contabile del bilancio di esercizio, per le attività di verifica della regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, per la verifica sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio di esercizio, nonché per la revisione contabile limitata della situazione semestrale, del reporting package annuale e dei prospetti semestrali di calcolo per i Fondi propri di vigilanza.

I servizi di attestazione riguardano i compensi riconosciuti per le attività di verifica connesse con la sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali.

IMPRESA CAPOGRUPPO O BANCA COMUNITARIA CONTROLLANTE

Denominazione

BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.P.A.

Sede

Piazza Salimbeni, 3 - Siena

Iscrizione al Registro delle Imprese di Siena n. 00884060526

Albo delle Banche n. 5274 Cod. 1030.6

Albo dei Gruppi Bancari Cod. 1030.6

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

Bilancio della Capogruppo al 31.12.2017

(informativa contabile sull'attività di direzione e coordinamento ai sensi dell'art. 2497 bis, comma 4, c.c.)

STATO PATRIMONIALE

Importi in €/milioni

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa e disponibilità liquide	4.084	Debiti verso banche	26.675
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	901	Debiti verso clientela	66.718
Attività finanziarie disponibili per la vendita	15.021	Titoli in circolazione	19.954
Crediti verso banche	24.927	Passività finanziarie di negoziazione	803
Crediti verso clientela	71.474	Passività finanziarie valutate al fair value	415
Partecipazioni	3.079	Fondi per rischi e oneri	1.018
Attività materiali e immateriali	1.074	Altre voci del passivo	4.268
Altre voci dell'attivo	8.939	PATRIMONIO NETTO	9.648
Totale attivo	129.499	Totale passivo e netto	129.499

CONTO ECONOMICO

Importi in €/milioni

Margine di interesse	1.729
Commissioni nette	1.534
Dividendi ed altri proventi netti della gestione finanziaria	666
Margine di intermediazione	3.929
Rettifiche/riprese di valore nette su crediti ed altre attività finanziarie	(4.531)
Risultato netto della gestione finanziaria	(602)
Costi operativi	(3.109)
Utili (Perdite) partecipazioni, da cessione di investimenti - Rettifiche di valore avviamento	420
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(3.291)
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	434
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	(2.857)
Utile (Perdita) d'esercizio	(2.857)

ALLEGATI

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE, AI SENSI DELL'ART. 2429, COMMA 2
CODICE CIVILE, ALL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI CONVOCATA PER
L'APPROVAZIONE DEL BILANCIO DI MONTE DEI PASCHI DI SIENA LEASING &
FACTORING, BANCA PER I SERVIZI FINANZIARI ALLE IMPRESE S.p.A.**

Signori Azionisti,

nel corso del 2018 il Collegio Sindacale ha svolto l'attività di vigilanza prevista dalle norme di legge e regolamentari e dallo Statuto. L'attività di controllo è stata svolta con la collaborazione degli Amministratori e dei dipendenti della Società.

In particolare, il Collegio Sindacale ha:

- partecipato a tutte le n. 17 riunioni periodiche del Consiglio di Amministrazione, verificando che le operazioni deliberate e poste in essere fossero conformi ai principi di corretta amministrazione, non fossero in contrasto con le delibere assunte dall'Assemblea degli Azionisti e non violassero disposizioni legislative o statutarie;
- tenuto n. 12 riunioni, finalizzate alla formalizzazione di pareri prescritti dalla vigente normativa, nonché all'esecuzione di verifiche dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società e del suo concreto funzionamento;
- ottenuto dagli Amministratori, periodicamente, informazioni dettagliate sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo patrimoniale, economico e finanziario, poste in essere dalla Società; il Collegio Sindacale pertanto può ragionevolmente assicurare che le azioni poste in essere sono conformi alla legge e allo statuto sociale e non sono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le delibere assunte dall'Assemblea degli Azionisti o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale;

- acquisito conoscenze e vigilato, per quanto di propria competenza, sull'adeguatezza e sulla evoluzione del processo organizzativo e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.

Il Collegio Sindacale ha inoltre proseguito nel monitoraggio, avviato sin dal primo esercizio del mandato amministrativo, del processo di implementazione della nuova disciplina regolamentare del sistema dei controlli interni, introdotta dal 2 luglio 2013 con il 15° aggiornamento delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare Banca d'Italia n. 263/2006, poi confluita nella Circolare n. 285/2013 con l'11° aggiornamento del 21 luglio 2015), condotto dalla Società, sotto l'azione di indirizzo e coordinamento della Capogruppo Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.

A tal riguardo i Sindaci, hanno vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del RAF, sottolineando quanto in appresso precisato.

- Il Collegio ha preso atto della piena attivazione, a partire dal 1° gennaio 2018, della esternalizzazione presso la Capogruppo della Funzione di Compliance, in coerenza con la deliberazione assunta dal C.d.A. nella seduta del 26 maggio 2017. Nell'esercizio appena concluso sono stati infatti progressivamente messi a regime i flussi informativi periodici in materia di conformità alle norme verso gli organi collegiali di MPS Leasing & Factoring S.p.A. ("**MPS L&F**") e sono altresì stati affinati i meccanismi relazionali, per il tramite del Referente Locale, tra detti Organi collegiali della Società e l'Area Compliance della Capogruppo.
- I Sindaci hanno altresì preso atto dell'adozione da parte della Capogruppo nel corso del 2018 di un nuovo assetto organizzativo della Direzione Chief Risk Officer ("**DCRO**"), che ha visto il posizionamento del Servizio Validazione Sistemi di Rischio - presso cui è allocata sia la Funzione Convalida Interna della

Capogruppo che la Funzione Esternalizzata di convalida di MPS L&F - a riporto gerarchico diretto della DCRO, al fine di rafforzarne l'indipendenza; conseguentemente, il Responsabile della Funzione di Convalida Interna della Capogruppo è stato individuato nel Responsabile *pro-tempore* del Servizio Validazione Sistemi di Rischio.

- Il Collegio ha monitorato nel corso dell'esercizio lo stato dei contratti di esternalizzazione infragruppo ed extragruppo stipulati dalla Banca, così come rappresentato agli organi apicali dal Referente locale per le attività aziendali esternalizzate con la relazione presentata al C.d.A. dell'8 febbraio 2018.
- I Sindaci hanno esaminato la Relazione, redatta dal Responsabile dei sistemi interni di segnalazione, recante il consuntivo sull'attività svolta in materia di whistleblowing per l'anno 2018, redatta in forma consolidata per tutte le società del Gruppo comprese nel perimetro, ivi compresa MPS L&F, constatando il corretto funzionamento dei sistemi di segnalazione e l'assenza di segnalazioni per MPS L&F nel corso dell'esercizio di riferimento.
- Il Collegio si è infine raccordato con l'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. n. 231/2001, istituito dal Consiglio di Amministrazione con la specifica finalità di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello organizzativo 231 della Società, nonché di curarne l'aggiornamento. Il Collegio Sindacale ha a tal proposito monitorato costantemente l'adeguatezza del Modello organizzativo, prendendo atto della necessità di dar corso alla sua complessiva rivisitazione periodica, ma al contempo acquisendo conferma dall'OdV del fatto che l'attività di revisione risulta essere già stata avviata e si ritiene potrà essere completata entro il primo semestre 2019.

Con riferimento alle disposizioni di vigilanza in materia di governo societario, di cui al Titolo IV, Capitolo I della Parte

Prima della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, il Collegio Sindacale ha preso atto della conferma da parte del C.d.A., con delibera del 17 dicembre 2018, della sussistenza dei requisiti di indipendenza da parte di almeno un quarto degli amministratori, in conformità con le vigenti previsioni statutarie, verificando la corretta applicazione dei criteri e delle procedure di accertamento adottati dal Consiglio di Amministrazione per l'esecuzione di detta valutazione.

Il Collegio Sindacale ha inoltre verificato la permanenza del requisito di indipendenza della società di revisione legale dei conti, ai sensi dell'art. 17, comma 9 lett. a) D. Lgs. n. 39/2010. Il Collegio Sindacale inoltre, in qualità di Comitato per il Controllo Interno ai sensi dell'art. 16 D. Lgs. n. 39/2010, ha acquisito dalla società di revisione legale dei conti la relazione aggiuntiva di cui all'art. 11 Regolamento (UE) n. 537/2014, dalla quale emerge che, nel corso della revisione del bilancio di esercizio di MPS L&F chiuso al 31 dicembre 2018, non sono state individuate carenze significative nel sistema di controllo interno per l'informativa finanziaria e/o nel sistema contabile, né questioni significative riguardanti casi di non conformità, effettiva o presunta, a leggi e regolamenti o disposizioni statutarie.

I Sindaci hanno inoltre:

- incontrato i responsabili delle funzioni di internal auditing, di compliance e di risk management, raccogliendo le opportune informazioni sulle attività di controllo svolte per la complessiva supervisione del sistema dei controlli interni e del RAF;
- valutato e vigilato sul sistema amministrativo-contabile, ritenuto idoneo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, sia attraverso le informazioni ottenute dagli Amministratori o dall'esame di documenti aziendali, sia mediante l'analisi del lavoro svolto dalla società di revisione legale, incontrando, inoltre, in più occasioni i responsabili della

stessa società di revisione incaricata del controllo contabile dei conti;

- constatato che gli Amministratori hanno fornito adeguata informativa, nella relazione sulla gestione, sulle operazioni infragruppo e con altre parti correlate;
- verificato i piani di recepimento delle direttive e policies emanate dalla Capogruppo.

Si segnala che non sono pervenute denunce ex art. 2408 c.c.

Con riferimento all'attività di vigilanza in ordine al bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018, il Collegio Sindacale osserva che lo stesso è stato redatto nei termini di legge e nella prospettiva della continuità dell'attività aziendale, come in appresso più ampiamente descritto. I Sindaci rilevano inoltre che gli Amministratori, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, hanno redatto il bilancio secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB) e le connesse interpretazioni (SIC/IFRIC), ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002, ed in vigore alla data del 31 dicembre 2018.

L'applicazione dei principi contabili internazionali è stata effettuata facendo riferimento anche al "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. Framework).

Per quanto a conoscenza del Collegio Sindacale, il Consiglio di Amministrazione, nella redazione del bilancio, non ha derogato nell'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il Collegio Sindacale ha inoltre verificato l'avvenuto assolvimento in nota integrativa degli obblighi di trasparenza nell'ambito della disciplina delle erogazioni pubbliche, previsti dall'art. 1. Commi 125 - 129 della legge n. 124/2017 "Legge annuale per il mercato e la concorrenza".

Nell'esercizio sono state poste in essere operazioni con parti correlate, sulle quali, conformemente alle vigenti disposizioni regolamentari, i documenti di bilancio danno adeguate

informazioni. Dette operazioni sono state effettuate nell'interesse della Banca ed a normali condizioni di mercato.

I compiti e le funzioni assegnati agli amministratori indipendenti dalla disciplina in materia di "Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati", di cui al Titolo V, Capitolo 5, della Circolare n. 263/2006 di Banca d'Italia sono stati affidati dal C.d.A. con delibera del 3 maggio 2017 congiuntamente ai due amministratori indipendenti Prof.ssa Paola Demartini e Dr.ssa Marzia Mucciarelli.

Per quanto concerne la continuità aziendale sopra richiamata, il Collegio Sindacale fa rilevare che, come evidenziato dagli amministratori nella relazione sulla gestione e nella nota integrativa, MPS L&F, in conseguenza dell'effetto della *First Time Adoption-FTA* del principio contabile IFRS 9, che ha comportato l'iscrizione a patrimonio netto di una riserva negativa per 253,4 mln, della perdita relativa al quarto trimestre 2017 pari a 96,9 mln, già destinata a riserva negativa di utili e della perdita rilevata nel 2018, è venuta a trovarsi nella condizione di cui all'art. 2446 c.c., in quanto risulta accertata la riduzione del patrimonio netto di oltre 1/3 rispetto al capitale sociale. Ciò non comporta peraltro la riduzione del patrimonio netto al di sotto del minimo legale, né determina una carenza dei fondi propri regolamentari rispetto ai limiti attualmente vigenti. Gli amministratori hanno evidenziato come la situazione patrimoniale sia sostanzialmente da ricondurre all'esecuzione dell'*NPE Strategy* di Gruppo, come altresì rappresentata nei *commitment* che la Capogruppo ha assunto nei confronti di DGComp e della BCE. Nelle more di assumere le determinazioni di cui all'art. 2446 c.c., gli Amministratori hanno specificato che sono in via di definizione con la Capogruppo BMPS, azionista unico di MPS L&F, i provvedimenti al riguardo ritenuti più opportuni. Gli Amministratori evidenziano, peraltro, che la Capogruppo ha sempre sostenuto, anche nel recente passato, le esigenze patrimoniali di MPS L&F, in modo da consentire alla medesima di esprimere il suo

ruolo operativo nell'ambito dell'offerta creditizia specialistica di Gruppo rivolta alla clientela imprese in coerenza con il Piano di Ristrutturazione 2017-2021.

Pertanto, alla luce di quanto sopra riportato, poiché si ritiene ragionevole che la Banca continui con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile, gli Amministratori di MPS L&F hanno confermato la sussistenza del presupposto della continuità aziendale ai fini della redazione del Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2018.

A tal riguardo, il Collegio Sindacale conferma la sussistenza del presupposto della continuità aziendale, così come rappresentato dagli Amministratori nel progetto di bilancio, anche alla luce dell'intervenuta deliberazione da parte del Consiglio di Amministrazione in data odierna della relazione ex art. 2446 c.c. per l'Assemblea straordinaria per gli azionisti, recante la proposta di riduzione del capitale sociale per perdite, contestuale aumento del capitale sociale per un importo massimo di € 250.000.000,00= e conseguente modifica dell'art. 4 del vigente statuto sociale, disposta in coerenza con l'orientamento favorevole espresso in tal senso dalla Capogruppo in data 13 marzo 2019.

In merito al bilancio e alla relazione sulla gestione, il Collegio Sindacale ha vigilato sulla sua generale conformità alla legge, sui criteri di formazione e sulla struttura dello stesso ed avuto attestazione, da parte della società incaricata della revisione legale dei conti, della corrispondenza delle risultanze contabili con le risultanze del bilancio, come risulta dalla relazione di revisione e giudizio sul bilancio, da questa trasmessa al Collegio e contenente il seguente richiamo di informativa: *"Si richiama l'attenzione su quanto descritto dagli amministratori nel paragrafo "Continuità aziendale" della nota integrativa in merito alla perdita dell'esercizio 2017, già destinata a riserva negativa di utili, agli effetti negativi derivanti dall'adozione del principio contabile IFRS 9 e alla perdita dell'esercizio 2018 che,*

complessivamente, hanno comportato la riduzione del capitale sociale in misura superiore ai limiti definiti dall'art. 2446 del Codice Civile. Gli amministratori, alla luce dell'intervento di rafforzamento patrimoniale deliberato dalla Capogruppo a favore della Società in data 7 marzo 2019, hanno predisposto il bilancio nella prospettiva della continuità aziendale. Il nostro giudizio non contiene rilievi con riferimento a tale aspetto."

I Sindaci a tal proposito rilevano che detto richiamo di informativa trova corrispondenza con quanto sopra evidenziato dal Collegio Sindacale in ordine all'intervenuta delibera del C.d.A. per la presentazione all'Assemblea straordinaria della proposta ex art. 2446 c.c. di riduzione del capitale sociale per perdite e contestuale aumento di 250 milioni di euro.

Alla luce di quanto sopra, il Collegio Sindacale ritiene di poter esprimere parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018, in uno con la correlata relazione sulla gestione, sottoposto alla Vostra approvazione dal Consiglio di Amministrazione, nonché alla proposta di copertura della perdita di esercizio dai medesimi proposta.

Siena, 19 marzo 2019.

IL COLLEGIO SINDACALE

DOTT. MARCO TANINI	- PRESIDENTE
DR. SSA ANTONELLA GIACHETTI	- SINDACO EFFETTIVO
DR. SSA FEDERICA MANTINI	- SINDACO EFFETTIVO

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE



MPS Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese S.p.A.

Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018

**Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e
dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014**



EY S.p.A.
Via Meravigli, 12
20123 Milano

Tel: +39 02 722121
Fax: +39 02 722122037
ey.com

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

All'Azionista della
MPS Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese S.p.A.

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della MPS Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese S.p.A. (la "Società" o la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli *International Financial Reporting Standards* adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Richiamo di informativa

Si richiama l'attenzione su quanto descritto dagli amministratori nel paragrafo "Continuità aziendale" della nota integrativa in merito alla perdita dell'esercizio 2017, già destinata a riserva negativa di utili, agli effetti negativi derivanti dall'adozione del principio contabile IFRS 9 e alla perdita dell'esercizio 2018 che, complessivamente, hanno comportato la riduzione del capitale sociale in misura superiore ai limiti definiti dall'art. 2446 del Codice Civile. Gli amministratori, alla luce dell'intervento di rafforzamento patrimoniale deliberato dalla Capogruppo a favore della Società in data 7 marzo 2019, hanno predisposto il bilancio nella prospettiva della continuità aziendale. Il nostro giudizio non contiene rilievi con riferimento a tale aspetto.

EY S.p.A.
Sede Legale: Via Po, 32 - 00198 Roma
Capitale Sociale Euro 2.525.000,00 i.v.
Iscritta alla S.O. del Registro delle Imprese presso la C.C.I.A.A. di Roma
Codice fiscale e numero di iscrizione 00434000504 - numero R.E.A. 250904
P.IVA 02861231003
Iscritta al Registro Revisori Legali al n. 70945 Pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 17/2/1998
Iscritta all'Albo Speciale delle società di revisione
Consob al progressivo n. 2 delibera n. 10831 del 16/7/1997

A member firm of Ernst & Young Global Limited

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Abbiamo identificato i seguenti aspetti chiave della revisione contabile:

Aspetti chiave	Risposte di revisione
<p>Impatti connessi alla prima applicazione dell'<i>International Financial Reporting Standard 9</i> - Strumenti Finanziari</p> <p>In data 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il principio contabile internazionale IFRS 9, omologato dalla Commissione Europea in data 22 novembre 2016 con Regolamento n. 2016/2067 (il "Principio" o "IFRS 9"), che ha sostituito il principio IAS 39 in relazione alla classificazione e valutazione degli strumenti finanziari.</p> <p>Come previsto dallo IAS 8 "Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori" e in coerenza con l'approccio di prima applicazione previsto dall'IFRS 9, la Banca ha contabilizzato nel patrimonio netto di apertura gli effetti cumulati retrospettivi derivanti dalla transizione al Principio, pari a Euro 253 milioni.</p> <p>Inoltre la Banca si è avvalsa della facoltà prevista nelle disposizioni del Principio di non riesporre i dati comparativi.</p> <p>La prima applicazione dell'IFRS 9 ha costituito un aspetto rilevante per la revisione contabile, sia perché gli impatti patrimoniali sono stati significativi per il bilancio nel suo complesso, sia per le modalità di rappresentazione adottate e per le significative implementazioni in termini di processi, procedure, controlli, metodologie e sistemi informativi effettuate dalla Banca.</p> <p>L'informativa sugli effetti della prima applicazione è riportata dagli amministratori al paragrafo "Informativa sulla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 - Strumenti finanziari" della nota integrativa.</p>	<p>In relazione a tali aspetti, le nostre procedure di revisione hanno incluso, tra l'altro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la comprensione e analisi delle principali scelte contabili e implementative effettuate dalla Banca relative alla classificazione, misurazione e <i>impairment</i> degli strumenti finanziari, anche mediante analisi delle nuove <i>policy</i> contabili e operative predisposte; • la comprensione e analisi, anche mediante il supporto di nostri esperti in materia di <i>risk management</i>, valutazione di strumenti finanziari, cessioni di portafogli di <i>non performing loans</i> e sistemi informativi, dei processi e dei controlli posti in essere in relazione alla prima applicazione dell'IFRS 9 e lo svolgimento di procedure di conformità sui controlli ritenuti chiave, compresi quelli relativi ai presidi informatici; • la comprensione delle modalità di determinazione da parte della Banca degli impatti di prima applicazione, inclusi quelli fiscali, e lo svolgimento di procedure di validità finalizzate a verificarne la correttezza e la coerenza con quanto richiesto dal Principio; • l'analisi della determinazione degli impatti connessi con l'implementazione dei piani di dismissione dei crediti deteriorati previsti dal Piano di Ristrutturazione 2017-2021 approvato dalla Commissione Europea il 4 luglio 2017;

- l'analisi dell'adeguatezza dell'informativa resa in nota integrativa.

Aspetti chiave	Risposte di revisione
<p>Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela</p> <p>I crediti verso la clientela valorizzati al costo ammortizzato, il cui ammontare è indicato nella voce 40 b) dello Stato Patrimoniale del bilancio d'esercizio, rappresentano, al 31 dicembre 2018, l'87% del totale attivo.</p> <p>Il processo di classificazione dei crediti verso la clientela nelle diverse categorie di rischio e di valutazione degli stessi è rilevante per la revisione contabile sia perché il valore dei crediti è significativo per il bilancio nel suo complesso, sia perché le relative rettifiche di valore sono determinate dagli amministratori attraverso l'utilizzo di stime che presentano un elevato grado di soggettività.</p> <p>Tra queste assumono particolare rilievo: l'identificazione delle obiettive evidenze di riduzione di valore del credito, il valore recuperabile delle garanzie acquisite, la determinazione dei flussi di cassa attesi e la tempistica di incasso degli stessi, i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia e la probabilità di vendita, e relativi flussi di cassa, per le esposizioni per le quali esiste un piano di dismissione. Inoltre, per quanto concerne le valutazioni di tipo statistico: la definizione di categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito, la determinazione delle probabilità di default (<i>Probability of Default - "PD"</i>) e della relativa perdita stimata (<i>Loss Given Default - "LGD"</i>) sulla base dell'osservazione storica dei dati per ciascuna classe di rischio e di fattori <i>forward looking</i>, anche di tipo macroeconomico, e la determinazione dei parametri di significativo incremento del rischio per la classificazione nei diversi <i>stage</i> di riferimento.</p> <p>L'informativa sulla classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela è riportata dagli amministratori nella Parte A - Politiche Contabili della nota integrativa.</p>	<p>In relazione a tali aspetti, le nostre procedure di revisione hanno incluso, tra l'altro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la comprensione delle <i>policy</i>, dei processi e dei controlli posti in essere dalla Banca in relazione alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela e lo svolgimento di procedure di conformità sui controlli ritenuti chiave, compresi quelli relativi ai presidi informatici; • lo svolgimento di procedure di validità finalizzate alla verifica della corretta classificazione e valutazione delle posizioni creditizie anche considerando, per taluni portafogli di crediti deteriorati per i quali esiste un piano di dismissione, le relative probabilità di vendita stimate e i flussi di cassa derivanti dalla dismissione; • la comprensione, anche mediante il supporto di nostri esperti in materia di <i>risk management</i> e sistemi informativi, della metodologia utilizzata in relazione alle valutazioni di tipo statistico, della ragionevolezza delle ipotesi adottate anche per tener conto delle informazioni <i>forward looking</i> nei parametri di PD, LGD ed <i>Exposure at Default</i> ("EAD") nonché lo svolgimento di procedure di conformità e validità, finalizzate alla verifica dell'accurata determinazione dei parametri di PD, LGD ed EAD, rilevanti ai fini della determinazione delle rettifiche di valore; • lo svolgimento di procedure di analisi comparativa del portafoglio dei crediti verso la clientela e dei relativi livelli di copertura, e analisi degli scostamenti maggiormente significativi anche considerando gli effetti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9; • l'analisi delle cessioni intervenute nell'esercizio, anche attraverso operazioni

di cartolarizzazione, e dei relativi presupposti per la cancellazione contabile;

- l'analisi dell'adeguatezza dell'informativa resa in nota integrativa.

Aspetti chiave	Risposte di revisione
<p>Recuperabilità delle imposte differite attive</p> <p>La Banca ha iscritto al 31 dicembre 2018 nella voce 100 dell'attivo "Attività fiscali" Euro 34 milioni di imposte differite attive ("DTA") e, nella voce 120 dell'attivo "Altre attività", Euro 8 milioni di crediti verso la consolidante fiscale, riconducibili a perdite fiscali e altre differenze temporanee deducibili la cui recuperabilità dipende dalla disponibilità di redditi imponibili futuri.</p> <p>La valutazione della recuperabilità di tali attivi (c.d. <i>probability test</i>, previsto dal principio contabile internazionale IAS 12) è un aspetto rilevante per la revisione contabile sia perché il loro valore è significativo per il bilancio nel suo complesso, sia perché la valutazione è basata su un modello che prevede l'utilizzo di assunzioni e stime che presentano un elevato grado di soggettività. Tra queste assumono particolare rilievo, quelle relative alla determinazione dei redditi imponibili futuri, all'ampiezza dell'arco temporale prevedibile per il recupero delle DTA e alla corretta interpretazione della normativa fiscale applicabile.</p> <p>L'informativa circa le valutazioni svolte dagli amministratori in relazione alla recuperabilità dei menzionati attivi è riportata al paragrafo 10.7 della Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale della nota integrativa.</p>	<p>In relazione a tali aspetti, le nostre procedure di revisione hanno incluso, tra l'altro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la comprensione della <i>policy</i>, del processo e dei controlli posti in essere dalla Banca in relazione alla valutazione della recuperabilità delle DTA; • l'analisi, anche mediante il supporto di nostri esperti in materia di valutazioni aziendali, dei piani aziendali utilizzati ai fini della stima dei risultati utili per la determinazione dei redditi imponibili; • l'analisi, anche mediante il supporto di nostri esperti in materia fiscale, della ragionevolezza delle assunzioni e dei parametri utilizzati per lo sviluppo del <i>probability test</i> sulla base della normativa fiscale applicabile alle diverse fattispecie di differenze temporanee deducibili; • lo svolgimento di procedure di validità sulla completezza e accuratezza dei dati utilizzati per la determinazione dei redditi imponibili futuri inclusi nel <i>probability test</i>; • l'analisi dell'adeguatezza dell'informativa resa in nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli *International Financial Reporting Standards* adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti od eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori e della relativa informativa;

- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

L'assemblea degli azionisti della MPS Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese S.p.A. ci ha conferito in data 10 aprile 2014 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Società per gli esercizi dal 31 dicembre 2014 al 31 dicembre 2022.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) n. 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Gli amministratori della MPS Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della MPS Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese S.p.A. al 31 dicembre 2018, incluse la loro coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la loro conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della MPS Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese S.p.A. al 31 dicembre 2018 e sulla conformità delle stesse alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della MPS Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese S.p.A. al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Milano, 14 marzo 2019

EY S.p.A.


Davide Lisi
(Socio)

DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI

L'Assemblea degli azionisti, convocata in sede ordinaria e riunitasi in prima convocazione in data 9 aprile 2019, ha deliberato di:

- di approvare il Bilancio dell'esercizio 2018, costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota Integrativa, nonché la Relazione sulla gestione, nel loro complesso e nelle singole appostazioni, che presenta una perdita di esercizio pari a Euro 68.942.390,12= (sessantottomilioninovecentoquarantaduemilatrecentonovanta/12);
- di portare a nuovo la perdita dell'esercizio 2018, ammontante a Euro 68.942.390,12= (sessantottomilioninovecentoquarantaduemilatrecentonovanta/12).